Il quotidiano l'Unità
è stato fondato da Antonio Gramsci
il 12 febbraio 1924

l'Unità

anno 78 n.57 | sabato 26 maggio 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI L IRE 3.000 – EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45\%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 – FILIALE DI ROMA

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187 o www.187.it o vieni in un Punto 187.

«Ottantenne colpito da infarto si rianima per la vittoria di Berlusconi. Partigiano

amico di Ciampi cade e si frattura. Sono le donne le più colpite dalla possessione diabolica: il sintomo rivelatore, l'avversione al sacro». Il Secolo d'Italia, pag. 12, 20 maggio 2001.

Roma Torino Napoli

Furio Colombo

La caratteristica della pubblicità è di non finire mai. Non viene mai il momento della verifica. Lo rivela, meglio della nostra, la tv americana. Interrompe ogni tanto una trasmissione in corso per dire: non ve ne andate. Il prossimo programma è quello che conta. Questa è la prima importante ragione per votare Veltroni a Roma, Chiamparino a Torino, Rosa Jervolino a Napoli. Se dovessero vincere i rispettivi avversari, la campagna elettorale non finirebbe mai. Le città sarebbero sfiancate da una continuazione di «offerte garanzia» con un concitato rinvio e ingigantimento delle promesse e una serie di cerimonie della «prima pietra», come nel celebre film di Scola «C'eravamo tanti amati». Poiché il mondo della pubblicità che viene avanti con Berlusconi ha una comprovata bravura nella campagna annunci, ecco che gli annunci, debitamente pubblicizzati, si susseguirebbero, ciascuno più grande e più clamoroso dell'altro. La tecnica consiste nel fare gran festa oggi per ciò che accadrà sicuramente domani. E così via. Direte: ma Milano, Bologna?

Di Milano ricordiamo soprattutto un accanito braccio di ferro fra il sindaco del Polo e le personcine che il Polo stesso gli ha messo intorno. Sono le cronache della rivalità secca con Formigoni, delle denunce a carico del presidente del consiglio comunale De Carolis, dei tempi in cui Bossi chiamava il sindaco «Albertina». Sono le vicende di una città in cui ciascuno, di volta in volta, si è rimangiato tutto, sfide, ultimatum, minacce, annunci di querele e di separazioni perenni, per tornare ad una routine senza storia, per la città più ricca d'Europa. Non sapremo mai se Albertini sarebbe stato davvero un grande sindaco, nel senso di Fiorello La Guardia o di Edwuard Koch. Non lo sapremo mai perché su tutto mette il cappello il padrone e annuncia ogni volta che il gioco ricomincia da capo. Ma sappiamo di Torino che è una città nuova, e lo dicono commercianti e imprenditori; di Napoli che ha cambiato faccia e ve lo dicono persino i tassisti, di Roma che sa accogliere 23 milioni di turisti con accesso ai luoghi santi, e a grandiosi riti della cristianità e non c'è uno svenimento, un incidente o un ingorgo.

Prendete Bologna. Guazzaloca non è memorabile, salvo che per il tentativo di sfrattare un po' dovunque le associazioni del volontariato. Per i sindaci di sinistra che lo hanno preceduto parla la splendida condizione di salute della città (che resiste anche nel niente di Guazzaloca) e quasi tutte le annate del New York Times che, persino in piena guerra fredda, hanno celebrato Bologna come una delle città meglio amministrate del mondo.

Ma il caso che si decide domenica 27 maggio a Roma, Torino, Napoli, è segnato dal rischio di precipitare nel governo della pubblicità che ha appena conquistato la maggioranza. Avrete già notato la rapidità con cui le promesse scivolano,, gli slogan slittano, i cartelloni cambiano. L'intero apparato sta spostandosi su una nuova «campagna». Esempio: ho trovato un buco nei conti e dovrò ripensare da capo le promesse sulle tasse. La prima campagna era sul populismo (diamo qualcosa a tutti). La seconda campagna è su un prodotto nuovo, le decisioni impopolari. Basta col passato, si dice ogni giorno. Le «promesse» cambiano sempre. Quella di adesso è negare qualcosa a tutti (tutti coloro che lavorano), con la «faccia feroce» che acutamente lo scrittore Claudio Magris ha visto nell'atteggiamento dei prossimi neo-ministri.

Se a Torino, a Roma, a Napoli vincesse la nuova classe della destra pubblicitaria, inizierebbe una corsa continua a nuove campagne, ogni giorno un annuncio, ogni volta una prima pietra. Lui, il padrone della campagna pubblicitaria più grande del mondo, ha già fatto sapere che i nuovi sindaci dovranno essere «persone compatibili con il governo». Vuol dire: voi mettete i voti e io metto i soldi. Vuol dire (e un simile annuncio screditerebbe un pretendente presidente del Consiglio dovunque): «se non vince il mio dipendente, i soldi scordateveli».

Ci sono due ragioni per respingere una simile proposta, a parte l'orgoglio dei cittadini. La prima è che, nonostante certe affinità di stile, Berlusconi non è Assad di Siria e non può andare in giro a gettare dobloni solo quando e dove il popolo lo acclama. La seconda è che lui ha bisogno di dipendenti con la faccia da sindaco per cominciare subito altre campagne, altri lanci di prodotto con contratto di garanzia. Perché, altrimenti, avrebbe scelto persone così modeste, senza storia, di second'ordine, per governare città come Roma, Torino, Napoli? Semplice. Vuole farlo lui. Come dice Benigni, «se c'è un matrimonio vuole essere lo sposo, se c'è un funerale, vuole essere il morto. Non sopporta di non essere lui il protagonista.» Ma con lui le città diventerebbero circhi a tre piste per le sue esibizioni, le sue auto-celebrazioni, l'annuncio continuo di ciò che ogni volta sta per venire.

Per questo, ho detto, la campagna elettorale non finirebbe mai. La dignità e il buon lavoro che i cittadini si meritano e che hanno vissuto con seri e laboriosi sindaci di centro sinistra in questi anni, richiedono di mettere - con il voto - una pietra alla porta. Altrimenti continua a sbattere e a portarti dentro il leader supremo in infinite visite technicolor. Per questo, e per continuare il buon lavoro, i cittadini voteranno Veltroni a Roma, Chiamparino a Torino, Jervolino a Napoli. Lo faranno perché continui la vita e finisca la finzione pubblicitaria.

Berlusconi, il populista impopolare

Amato: se dà retta a Confindustria non potrà mantenere le promesse

Sui licenziamenti D'Amato si illude, non riuscirà a dividere i sindacati

Vincenzo Vasile

ROMA Come farà Berlusconi ad essere contemporaneamente populista e impopolare? Se lo chiede Giuliano Amato in un'intervista a «l'Unità». La Confindustria ha chiesto al capo del Polo di fare scelte impopolari e lui ha risposto subito sì. «Ma il nuovo governo - spiega il presidente del Consiglio - nascerà invece sulla base di promesse popolarissime, strapopolari, e non su quelle del thatcherismo». Amato non è convinto che Confindustria riesca a dividere i sindacati. «Sui licenziamenti non funziona questo stereotipo: la Cgil è sempre aggressiva gli altri sono più disponibili. Perché su questo argomento anche la Cisl la pensa allo stesso modo». Il voto di domenica: «Si vota in tre città cruciali, dove il centrosinistra ha fatto bene. L'Ulivo può dimostrare di essere competitivo».

A PAGINA 2

Medio Oriente

Israele, il «martire» uccide ancora: esplode un'autobomba, tre morti e 40 feriti

ROMA Il «martire» palestinese uccide ancora. Per il Medio Oriente non c'è tregua. A Hadera, a nord di Tel Aviv, un taxi sul quale era collocata una potentissima carica di esplosivo è saltato in aria nelle vicinanze della stazione dei bus: oltre all'attentatore sono morte altre due persone, una quarantina i feriti. La Jihad ha rivendicato. Poco prima un camion palestinese è espoloso nella Striscia di Gaza accanto a una jeep dell'esercito israeliano: morto il kamikaze. Appello di Sharon: stop alle violenze.

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 9

Alle urne per Veltroni, Chiamparino e Iervolino. Rutelli: no ai sindaci telecomandati

Città, l'ultimo voto che conta moltissimo

ROMA «Non ci servono sindaci telecomandati». Dal palco del Colosseo, davanti ai migliaia e migliaia di cittadini romani, Francesco Rutelli chiude con Walter Veltroni la campagna elettorale di Roma. Domenica si vota per i ballottaggi nella Capitale, a Torino e a Napoli e in altre città italiane. E appunto la destra vuole consegnare ai cittadini sindaci a telecomando, uomini che obbediscono al capo, che siano ai suoi ordini e non facciano storie. Altro che autonomie locali, altro che federalismo. La destra cerca di istaurare un regime. «La posta in gioco è alta - dice Veltroni - Si tratta del destino di Roma. Il governo che verrà non ama la Capitale, Roma deve restare ai romani. Qui siamo stati diversi ma insieme in questa battaglia: ora facciamo insieme l'ultimo tratto di strada, siamo a un passo dal traguardo». Battaglia importante anche a Torino e a Napoli. Il candidato dell'Ulivo Chiamparino ha girato in lungo e in largo la città, ha dimostrato il suo attaccamento alla città di Bobbio. Il suo avversario, Rosso, è un altro degli uomini telecomandati che Berlusconi vorrebbe sulla poltrona di sindaco. E a Napoli Rosa Russo Iervolino sfida la vecchia città, i vecchi feudi, il passato che vuole ritornare dopo la straordinaria esperienza di Bassolino. «Non dobbiamo permetterlo, Napoli è la capitale del Sud, città forte e coraggiosa. Noi dell'Ulivo siamo dalla sua parte».

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

Georgia

Rapito il fratello del milanista Kaladze: chiesto il riscatto

A PAGINA 10

Ciampi

«Il vertice del G8 non dimentichi il dramma dell'Africa»

A PAGINA 10

fronte del video Maria Novella Oppo

Il brutt'Antonio

Ora che ha passato una serata a 'Porta a porta', anche il capo della Confindustria è entrato a far parte del nostro universo domestico. Se ne stava lì, dentro il nostro televisore, col gatto sulla testa, che scodinzolando gli spazzolava la giacca. Si capiva che voleva sembrare un tipo simpatico, se non amabile, almeno D'Amato. Però a un certo punto gli è passato sulla faccia l'uzzolo della flessibilità ed è cambiato. Come il grande Spencer Tracy quando si trasformava da dottor Jekyll in mister Hyde e gli spuntavano i peli dappertutto, così il nostro, senza neanche l'ausilio dei posticci, è diventato di botto il brutt'Antonio. Appena un lampo e anche il gatto è scappato via, lasciando libero il piccolo schermo e facendoci vedere bene la faccia dell'uomo che chiede l'abolizione dell'articolo 18, quello che impone il ritorno al lavoro dei dipendenti licenziati ingiustamente. Sempre lui, l'articolo 18, quello sul quale si sono spaccati la testa i radicali . D'Amato ha rivelato che i magistrati danno sempre ragione a quei prepotenti dei lavoratori, capaci di farsi licenziare solo per provare l'ebrezza della giustizia di classe. Insomma anche i padroni sono perseguitati dai giudici comunisti e, per difendersi, sono stati costretti a pretendere quelle misure impopolari che mai e poi mai Berlusconi avrebbe voluto tirare fuori prima del ballottaggio.

Chi ha Paura dei Poteri Globali?

Don Roberto Sardelli

I recenti interventi di Giovanni Paolo II (Avvenire 28/04/'01) sul tema della globalizzazione sono serviti a riproporre alla nostra attenzione un fenomeno che, nel bene e nel male, è destinato a sconvolgere la nostra vita. Non so quanto l'argomento sia preso in considerazione dall'organizzazione ecclesiastica nelle sue cellule più elementari e basilari.

Parlo della diocesi e delle parrocchie che, nella migliore delle ipotesi, sembrano più esaurirsi a porre riparo, con mille iniziative, agli effetti del massiccio progetto omologante del mercato globale che a rendersi conto delle cause di tali effetti per poter, poi, essere più incisivi nell'impegno quotidiano.

Senza questa presa di coscienza, la comunità dei fedeli cadrà, come è successo per altre circostanze, in un attivismo sisifico sfibrante e immotivato.

L'avvenimento globalizzante non riguarda solo l'economia, ma in esso viene coinvolta la cultura, il nostro modo di pensare, i nostri stili di vita, la religione, l'etica per cui niente e nessuno può ritenersi immune dalle ricadute che esso ha nel nostro vivere comune e nella nostra visione della vita e del domani.

Pochi decenni fa parlavamo della nascita del "Villaggio globale" e, forse affascinati dalla sua formulazione poetica, ne parlavamo in tono ottimistico. Vi vedevamo più l'emergere e l'affermarsi della cultura e dei valori del "villaggio" che i rischi del "globale". Oggi la nostra preoccupazione sembra concentrarsi proprio sulla paura di quel "globale" che man mano diventa globalizzazione.

Ci hanno aiutato in tal senso le riflessioni di Orwell, la "psicoanalisi umanitaria" di Erich Fromm e le analisi sociologiche e politiche di ciò che resta della "scuola di Francoforte".

Certo, il fenomeno della globalizzazione non è cosa nuova e né, in sé perversa.

SEGUE A PAGINA 26

Veronesi

«Per la legge contro il fumo bisognava fare le barricate»

A PAGINA 6

Colore: Composite

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 22.24 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 2 - 26/05/01

che giorno è

– **È il giorno del crollo di Gerusalemme.** Raramente la televisione ci ha offerto immagini più impressionanti. Un videoamatore riprende le scene di uno sposalizio. Nella sala centinaia di persone che ballano. Improvvisamente il pavimento si apre e inghiotte tutti. Bilancio provvisorio: 30 morti e 320 feriti. Israele sotto choc. Come se non bastasse la guerra.

– **È il giorno di Berlusconi alle prese con le poltrone che non bastano.** Il presidente - padrone aveva spiegato al mondo intero che la formazione del suo governo non avrebbe costituito problema per uno come lui che «non viene dalla vecchia politica». Un concetto che ha ripetuto al Tg1della sera, al cospetto di un adorante Pionati. E invece, come un qualunque Rumor della Prima repubblica, l'Unto del Signore passa i suoi giorni a trattare poltrone con Fini, Bossi, Casini e Kissinger. Taglia di qua, tira di là. Ma è vita questa?

– **È il giorno di Tajani che prenderà ordini solo dai cittadini di Roma.** Lo afferma Berlusconi che ha cercato di rimediare in extremis alla colossale gaffe di qualche giorno fa, quando ha raccontato di come il candidato sindaco del Polo avesse l'abitudine di presentarsi a lui sbattendo i tacchi e mettendosi agli ordini. È anche il giorno di Fini che mette le carte in tavola: la destra vuole conquistare il Campidoglio per «azzerare la sinistra». Il governo della Capitale, insomma, è un fatto secondario.

– **È il giorno di Ciampi e dell'Africa grande sfida per l'Occidente.** Il capo dello Stato ricorda che in cima all'agenda del G8 figureranno due temi: come sostenere l'Africa che vuole inserirsi nei processi mondiali; e come intervenire sulle grandi fasce di vulnerabilità, di povertà, di esposizione alle epidemie che esistono nel continente. Il presidente indica la strada di una globalizzazione che deve colmare i divari invece di accentuarli.

– **E il giorno dell'Unione europea che intende occuparsi della scalata Edf a Montedison.** Dice Prodi che la vicenda impone una riflessione approfondita sulle asimmetrie esistenti tra quelle imprese che possono acquistare ma che non possono essere acquistate. Meglio di così non si poteva spiegare dov'è il problema.

– **È il giorno del rapimento del fratello del calciatore Kaladze.** Che gioca nel Milan e che domenica intende scendere lo stesso in campo, all'Olimpico, nella partitissima con la Roma. Suo fratello Levan è scomparso da tre giorni a Tbilisi, e c'è la certezza che si tratti di un sequestro di persona. Gente tosta questi georgiani.

i tg di ieri

La profezia del Tg4: gravi incidenti al G8 di Genova

tg1

Gerusalemme: tragico crollo, 24 morti Crolla il pavimento durante una festa di nozze, 24 morti e trecento feriti, si scava tra le macerie

Israele, due attentati di Hamas Offensiva di kamikaze, 3 morti e 40 feriti

Ciampi: Aprire i mercati all'Africa Il Terzo mondo in cima all'agenda dei lavori del G8

tg2

Sindaci, ultima sfida Appelli finali per la conquista di Roma Napoli e Torino

Israele è sotto choc Il crollo che ha seminato la morte in una festa di matrimonio, ultimo bilancio: trenta vittime e 50 dispersi

Meglio se in piazza Lotta al fumo Da Milano il durissimo sfogo del ministro Veronesi: la mia legge finita nel dimenticatoio

tg3

Sangue in Israele Strage a Gerusalemme per il crollo di un palazzo durante una cerimonia di nozze. Altri attentati kamikaze

Lo sprint dei sindaci Gli ultimi appelli dei candidati per i ballottaggi di domenica

Ventenne velenosa Una ragazza di Torino avvelena i genitori che ostacolavano la sua storia d'amore, loro si salvano, lei è in carcere

tg4

Decine di poliziotti all'alba hanno circondato un quartiere di Verona per mettere le mani su una organizzazione di trafficanti di droga guidata da donne

Vertice a Genova Si temono gravi incidenti sulla spinta delle organizzazioni dell'estrema sinistra in complicità con i centri sociali

Incarico a Berlusconi Si avvicina il giorno, ieri era a Napoli

tg5

Gerusalemme edificio crolla durante festa di nozze, cinquanta morti? 30 accertati, centinaia i feriti

Ma quale pedofilo, mio padre non c'entra niente Disperata difesa del figlio diciottenne di uno dei presunti pedofili arrestati a Roma

Veronesi: hanno sabotato la legge antifumo Nuova denuncia del ministro della Sanità, a pochi giorni dalla giornata contro il fumo

studio aperto

Mamma papà non vi sopporto più: e li avvelena Una studentessa di Torino per giorni ha messo dosi massicce di antidepressivo nel cibo dei genitori. Arrestata

Sono morti ballando Le immagini della tragica festa di nozze a Gerusalemme, un boato interrompe la musica

La laurea? Una bugia E ai genitori scrive, perdono, mi impicco

tmc news

Sangue in Israele Un solaio si sbriciola durante una festa di matrimonio, almeno 30 le vittime, 300 i feriti

Come uccidere mamma e papà Vent'anni, studentessa, decide scientificamente di avvelenare padre e madre

I figli perduti Le accuse ai pedofili nell'ordinanza di custodia cautelare. Venti pagine di orrore

Amato: la Confindustria si sbaglia

Gli industriali pensano che Berlusconi sia la Thatcher, invece ha vinto con un programma populista

Vincenzo Vasile

ROMA Ospite in redazione, il presidente del Consiglio Giuliano Amato, ieri mattina ha risposto per quasi tre ore alle domande dell'Unità. Un «forum» a 360 gradi - dalla globalizzazione, alla politica italiana, alle prospettive della sinistra - introdotto dal direttore Furio Colombo e dal condirettore, Antonio Padellaro. Il resoconto completo dell'intervista a più voci sarà pubblicato nei prossimi giorni. Anticipiamo le risposte di Amato ad alcune domande maggiormente legate all'attualità più contingente.

Presidente Amato, che ne pensa dell'assemblea generale della Confindustria? Gli industriali, con la relazione del loro presidente, D'Amato, hanno chiesto al governo scelte "impopolari". E Berlusconi ha già risposto annunciando di essere pronto. Lo scrittore Cluadio Magris ha scritto di non capire perché «a quella o quall'altra misura» occorra aggiungere da parte della destra «la faccia feroce, la minaccia e l'intimidazione». Ha colpito anche lei quell'atteggiamento così perentorio di coincidenza, almeno apparente, tra Confindustria e la nuova maggioranza di governo?

«Non condivido questa valutazione della relazione svolta da D'Amato. Che ha detto tre cose che contano, anche se - come era prevedibile - non ha certo sostenuto le posizioni del Sindacato...

La prima: in diversi passaggi ha sottolineato la non coincidenza tra parti sociali e parti politiche. Probabilmente, anche se non esplicitamente, aveva in mente un'accusa di strumentalità politica rivolta alla Cgil. Ma ha fatto un'affermazione di principio che - in quanto tale - vale anche per lui: le parti sociali non sono schierate a priori con nessuna parte politica.

Secondo: ha affermato che, se il governo farà le cose da lui proposte, lui lo sosterrà, ma che non farà sconti a nessuno. Il che in fondo vuol dire: non illudetevi, non aspettatevi che un governo di centrodestra abbia prenotato uno sconto da parte della Confindustria. Niente, dunque, sconti aprioristici.

Terzo: D'Amato, è vero, ha invitato il governo futuro a scelte impopolari. Richiesta che viene rivolta proprio a un governo che nascerà, invece, sulla base di una maggioranza elettorale costruita attraverso promesse popolarissime, strapopolari. Il fatto che il futuro premier manifesti una tendenziale adesione a chiunque gli si rivolga ha portato Berlusconi anche in questa occasione ad aderire. Ma questo non deve nascondere un dato di fondo: la maggioranza del centrodestra non si è costruita su una linea thatcheriana, ma sulla base di promesse populiste. E questo fa un'enorme differenza. Crea una dinamica che è tutta da vedere, tutta da valutare».

Il Presidente del Consiglio Giuliano Amato a lato lo stesso Premier, durante la relazione del Presidente di Confindustria D'Amato

Il via libera ai licenziamenti che sostanzialemente è stato riproposto da D'Amato non accentua le ragioni di inquietudine e di difficoltà all'interno del movimento sindacale?

«Si tratta della richiesta di modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, per il quale Confindustria chiede una modifica: passare dal "reintegro" in caso di licenziamento a una indennità. Le parole di D'Amato mi confermano nella tesi che gli enunciai privatamente e pubblicamente, riguardo alla scarsa lungimiranza della Confindustria, che volle agganciare la questione dei licenziamenti a quella del Tfr, che non c'entrava per niente. Tale atteggiamento ha avuto un solo grave risultato: ha impedito all'Italia di avere un sistema previdenziale più robusto e un sistema finanziario migliore attraverso il volano dei fondi pensione. Su questo tema non funziona lo stereotipo con cui si cerca sempre di dividere tra loro i sindacati: "La Cgil è sempre aggressiva, gli altri sindacati sono più disponibili". L'altra sera a *Porta a Porta* il neo-segretario della Cisl, Pezzotta, ha ripetuto, invece, a D'Amato quanto Sergio D'Antoni gli disse nettamente a casa mia in una sera dell'estate scorsa: "Se tieni sul tavolo questa richiesta di modifica dell'articolo 18 non si apre nessun negoziato"».

> Il voto di domenica può confermare il valore dell'Ulivo

Veniamo all'attualità politica più stringente: dopo il 13 maggio si gioca il secondo tempo della partita con i ballottaggi nelle elezioni amministrative. Si viene, dunque, da una sconfitta le cui ragioni sonmo ancora sottoposte ad analisi. Roma, Torino e Napoli possono diventare i punti di partenza per un'inversione di tendenza?

«Sono tre città cruciali, dove c'è un'esperienza positiva di governo del centrosinistra, e dove si può dimostrare che la forza dell'Ulivo è quella di una coalizione competitiva e potenzialmente vincente, proprio perché il congegno dei ballottaggi mette in gioco la capacità di aggregazione, che in qualche modo s'è dimostrata, al contrario, insufficiente nelle elezioni politiche. Questo, tra l'altro, accentua la mia nostalgia per un sistema elettorale che non abbiamo adottato, quello a doppio turno. Infatti, esso avrebbe probabilmente consentito ciò che non è stato possibile il 13 maggio, ma che il meccanismo dei ballottaggi può tornare a far riemergere. È una lezione che bisogna tener presente: il sistema maggioritario a un turno funziona in modo appropriato quando ha dietro un sistema bipartitico. Quando invece il sistema produce terze e quarte forze, allora la partita decisiva bisognerebbe poterla giocare con un secondo turno».

> Mi dispiace aver deciso il decreto per il caso Edf, ma l'Europa è assente

Un sistema elettorale diverso, insomma, che cosa avrebbe potuto consentire?

«Premetto che io ho intenzione di lavorare in quello che rimane della mia vita perché noi possiamo costruire una sinistra che metabolizzi tutto il proprio elettorato potenziale. Ma non posso nascondermi un altro aspetto: per mille ragioni, sul teatro politico possono comparire schegge e frammenti, dissidenze che non sono in grado di assumere forma di partito o organizzarsi autonomamente. Ed è un paradosso che per effetto del sistema elettorale non si possano creare le condizioni per un loro recupero. Il sistema del doppio turno sicuramente lo consentirebbe».

Parliamo dell'ultimo atto del governo Amato: il decreto legge che sterilizza le azioni Montedison varato l'altro giorno dal Consiglio dei ministri: alcune critiche vi hanno visto un'impronta "statalista" e altri hanno detto di non comprenderne l'utilità. Ma tutti rilevano l'assenza di regole che ha consentito l'operazione...

«La vicenda dell'Edf rivela una carenza europea, l'assenza di un quadro di regole: non è possibile che l'Europa imposti la liberalizzazione del settore e poi non sia in grado di regolare queste asimmetrie che possono travolgere i processi di liberalizzazione. A me è dispiaciuto dover adottare questo decreto: si tratta di una reazione a livello nazionale, che considero il surrogato di un'insufficienza europea.

Il fatto è che non dev'essere assolutamente consentito che un operatore al cento per cento pubblico di un altro Stato e non quotato in Borsa entri in altri mercati, acquisendo un servizio pubblico, della cui efficienza poi non risponderà all'utente italiano, perché quella società risponde semmai all'elettore francese. Le regole, è vero, mancano. Il paradosso è che abbiamo dovuto difendere la *mission* europea della liberalizzazione con misure di livello nazionale, che non sono le più appropriate.

L'offensiva degli industriali contro i diritti dei lavoratori fa scattare l'allarme. Gl i italiani, con un referendum, hanno già bocciato la proposta di abolire l'articolo 18

Finalmente d'accordo anche i sindacati: no ai licenziamenti

Felicia Masocco

ROMA «I licenziamenti facili non passeranno». Finalmente un coro all'unisono da Cgil, Cisl e Uil unite su molto con sottili distinguo, divise su molto altro con divergenze grosse quanto il Titanic, ma ancora compatte nello schierarsi contro l'abolizione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

Il giorno dopo dell'esplicito apparentamento di Antonio D'Amato con il nuovo governo di destra le reazioni sull'argomento si fanno più nette. La posizione delle tre confederazioni sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori era del resto nota dal referendum radicale bocciato dagli elettori. Scontata, forse anche per questo i commenti a caldo di Savino Pezzotta e Luigi Angeletti avevano trascurato il passaggio contenuto a pagina 39 del documento confindustriale, più preoccupati a porre l'accento sul rilancio del dialogo sociale giudicato positivamente da Cisl e Uil. Una dimenticanza che ha fatto rizzare i capelli a più di un iscritto e che sembrava scavare un solco intorno alla Cgil che con Cofferati ancora ripeteva «contro la libertà di licenziamento le altre confederazioni sono con noi».

«Non ci debbono essere né pregiudiziali, né veti, né tabù insomma questioni che non si possono discutere, ma neppure nominare», aveva detto D'Amato. Quale fosse l'ultimo tabù lo ha spiegato immediatamente dopo: «Voglio essere franco ed esplicito su questo punto, e dire apertamente che non comprendiamo perché non si possa affrontare nel confronto sociale la questione della flessibilità del mercato del lavoro non solo in entrata ma anche in uscita».

«Bene, non abbiamo nessun problema a spiegare al presidente di Confindustria alla prima occasione perché siamo contrari - risponde Angeletti -. E saremo molto convincenti». La flessibilità che la Uil si è detta pronta a discutere seguendo il faro dei «buoni posti di lavoro», contratti a termine compresi, non prevede l'abolizione dell'articolo 18.

Né è disposta a parlarne la Cisl. Lasciando viale dell'Astronomia Savino Pezzotta aveva chiarito che per il sindacato di via Po la flessibilità può essere solo negoziata e contrattata. Ieri è tornato a ribadire «la netta contrarietà al superamento dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori». Prima di lui, il segretario dei metalmeccanici Cisl, Giorgio Caprioli era stato più esplicito, aveva definito «inaccettabile» l'impianto di D'Amato «una società che ruota tutta intorno agli interessi dell'impresa». Il segretario della Fim ha colto inoltre un punto essenziale: «I licenziamenti, la pretesa di vantaggi fiscali alle imprese pagati con la spesa sociale, il taglio delle pensioni sono un attacco a tutto il sindacato», ha detto.

Gli stessi concetti del collega della Fiom, Claudio Sabattini («vogliono liquidare il sindacato»)e della Cgil tutta. Il *divide et impera* praticato da Antonio D'Amato fin dai primi giorni della sua ascesa si scontra con l'ultimo tabù, con il diritto dei lavoratori a non essere presi e smessi o rottamati agli accenni di crisi dopo aver prodotto ricchezza e profitti.

Sugli «italiani che lavorano o che stanno in pensione» dimenticati da Confindustria, si è soffermato anche l'*Avvenire*. È un'inaspettata bocciatura quella del giornale dei vescovi all'approccio tutto a misura di azienda e all'asse disegnato con Berlusconi premier. In un fondo pubblicato ieri il quotidiano mette in guardia il prossimo esecutivo: «Un governo deve avere uno sguardo più lungo, non può fermarsi ai desiderata degli industriali. E non è vero che quel che va bene alla Confindustria va bene all'Italia». «Quel che gli industriali vogliono - si legge - è sin troppo evidente: meno tasse, mano libera nelle aziende, liberalizzazioni, privatizzazioni a spron battuto. Non s'è però capito cosa offrono in cambio: quali garanzie per la ripresa, la competitività internazionale, nuovi posti di lavoro». «Trattasi insomma - commenta l'*Avvenire* - di un programma confezionato per misura per le aziende. Offerto su un vassoio d'argento a un immaginario governo della Confindustria. Il che non è e non può essere». Ancora: «Se Berlusconi intende inaugurare la stagione del grande cambiamento ha da coagulare la più ampia maggioranza sociale possibile. Nessuno nega le esigenze degli industriali, ma gli italiani che lavorano o sono in pensione? La Confindustria - conclude - può dimenticarseli, persino dare per inevitabili momenti impopolari. Un governo no».

Colaninno difende la concertazione

Roberto Colaninno, presidente di Telecom Italia, è a favore della concertazione e apprezza il lavoro svolto da Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil.
Parlando a Lecce,.dove lìUniversitàù gli ha conferito una laurea honosir causa, Colaninno ha detto che «la concertazione è uno strumento validissimo per sodifasre interessi diversi che hanno però un unico obiettivo: lo sviluppo. La concertazione non deve concordare le tattiche, ma gli obiettivi»
Rispondendo, poi, sulla possibilità che nei prossimi mesi si manifesti uno scontro sociale, il presidente di Telecom ha sostenuto che «Cofferati è un grande sindacalista che io ammiro e rispetto ed è molto capace di fare il suo mestiere».

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 22.24 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 3 - 26/05/01

le sfide nelle città

Chiusura della campagna elettorale al Colosseo, con l'ex sindaco Francesco Rutelli. «La capitale amministrata dal centrosinistra è ammirata in tutto il mondo».
Cossiga: non voterò Tajani, è un atto di rispetto

«Romani, non date la città all'uomo di Arcore»

Veltroni: a Roma è in gioco una grande battaglia civile, siamo ad un passo dal vincerla

Ninni Andriolo

ROMA Piove. Come quella sera del dicembre '93 che Francesco Rutelli ricorda all'inizio del suo discorso. Oggi il palco con le bandiere dell'Ulivo dà le spalle all'arco di Costantino. Allora, sette anni e cinque mesi fa, il comizio conclusivo di una campagna elettorale che avrebbe sancito «la sconfitta di Gianfranco Fini» e avrebbe consegnato il Campidoglio al centrosinistra si tenne a San Giovanni. Una piazza simbolica, quella di allora, come è simbolico lo scenario scelto oggi da Veltroni per l'ultimo appuntamento con i romani che lo hanno sostenuto in questo tour elettorale giunto ormai ad un passo dal traguardo.

Le bandiere dei Ds, dei Verdi, dell'Ulivo, della Margherita, dei Comunisti italiani, di Rifondazione, della Lista Di Pietro sventolano tra i fori e il Colosseo. «In un luogo che racconta Roma e descrive nel mondo la sua grandezza». In un luogo della memoria che deve ricordare «qual è la posta in gioco» del ballottaggio di domenica, qual è la sfida di una «battaglia che si gioca sul filo di pochi voti», qual è la differenza tra il candidato del centrosinistra che punta le sue carte sull'«orgoglio di Roma» e quello del Polo che «nega alla città perfino il ruolo di grande capitale europea».

Rutelli e Veltroni danno la carica a militanti e simpatizzanti che sono venuti ad ascoltarli. Roma non può tornare indietro; non può essere riconsegnata al personale politico che la guidò negli anni '80 e che «torna a circolare per i corridoi della Regione» di Storace; la Capitale non può correre il rischio di entrare nella lista dei «monocolore teleguidati da Arcore» che annovera già Provincia, Regione e governo nazionale; non può permettere che si sposti verso nord l'asse politico ed economico del Paese; non può dimenticare che del centrodestra fa parte integrante la Lega di Bossi che marciò su Roma inneggiando alle fiamme di Nerone.

Si deve fare tutto il possibile «nelle prossime quarantotto ore». E Rutelli fa appello al popolo dell'Ulivo: «tirate fuori dai cassetti le agende di casa - dice - telefonate agli amici, ai compagni di scuola, ai colleghi di lavoro; spingeteli a votare».

Perché domenica la vittoria è possibile, perché a Roma «abbiamo vinto le elezioni politiche» e se tutta Italia avesse votato «come ha votato la Capitale» in Italia ci sarebbe sentita un'altra musica. D'altra parte anche la sfida per il governo nazionale si è giocata sul filo di pochi voti: avevamo ragione quando dicevamo che era possibile superare il Polo, spiega Rutelli: «la differenza tra noi e loro», alla fine, è stata di poche centinaia di migliaia di voti.

Ma da allora, da quindici giorni a questa parte, le cose sono già cambiate. Le «promesse di Berlusconi stanno già cominciando a svolazzare via». L'elenco che fa Rutelli è lungo. Comincia dall'Irap su cui «già Storace promise una riduzione che ancora non si vede», mentre la destra - dopo il 13 maggio - si mostra cauta; prosegue con la squadra di Berlusconi e con l'annuncio «del presidente della Ferrari, Montezemolo, al governo» che poi non si è avverato.

«Quando ho fatto notare le loro promesse svanite - spiega il leader dell'Ulivo - mi è stata data una risposta: "Rutelli si comporta come un giapponese che è rimasto solo a combattere su un'isola deserta". Ma in questo Paese chi si intende di isole, dove collocare le società off shore, è qualcun altro. Io mi intendo d'opposizione».

E Rutelli promette un'opposizione «forte e vigorosa» che allargherà le sue alleanze. Insomma: Il Polo si accorgerà «cosa significa avere davanti le forze del cetrosinistra unite». L'ex sindaco di Roma dialoga con la folla, risponde alla gente che gli ricorda i richiami di D'Amato a Berlusconi. La Confindustria? Quelle, dice Rutelli, saranno, a differenza di altre, «promesse mantenute». Opposizione vigile: promette Rutelli.

Ma a vigilare sul governo non sarà solo l'Ulivo. «I mercati finanziari - afferma - sono cresciuti ovunque in Europa in queste due settimane, mentre in Italia c'è un atteggiamento di attenzione. Le borse di Parigi, Londra e Francoforte sono andate avanti, mentre il mibtel da noi è aumentato solo dello 0,1%».

Il leader dell'Ulivo conclude tra gli applausi. Ma prima di passare la parola a Veltroni consegna al candidato sindaco un regalo particolare: «un assegno che mi è stato dato da una pensionata nella pineta di Ostia, a Castelfusano. Mi ha detto "ti prego di dare a Veltroni un milione della mia pensione". In questo - spiega ancora Rutelli - c'è tutto il nostro orgoglio, la nostra pulizia». Perché - spiega ancora - il centrosinistra vive del contributo dei suoi simpatizzanti e non, come il centrodestra, dei miliardi di un leader.

Sul palco situato di fronte al Colosseo hanno preso posto i candidati alla presidenza delle circoscrizioni che andranno al ballottaggio domenica, leader dei Ds e rappresentanti di tutte le formazioni politiche che appoggiano Veltroni. C'è Olga D'Antona e Grazia Francescato, Massimo Brutti, Giovanna Melandri, Carlo Leoni, Vincenzo Vita, Valdo Spini, Giorgio Ruffolo. In piazza, tra gli altri, Ettore Scola, Monica Guerritore, Giulio Scarpati, Ricky Tognazzi, Ugo Gregoretti. E i genitori di Marta Russo che Veltroni e Rutelli hanno salutato con un abbraccio prima del comizio. GLi altoparlanti rimandano alla piazza le note di «Roma nun fà la stupida stasera» e della «sera dei miracoli» di Lucio Dalla. Quando Veltroni prende la parola i ragazzi lo salutano come «sindaco de Roma». Lui ringrazia e invita gli elettori «ad andare a votare e a scegliere il sindaco senza condizionamenti politici», ribadisce che domenica non si voterà per i partiti ma per la persona che dovrà amministrare bene Roma, «colui al quale sarà meglio affidare la guida di una macchina di 2,6 milioni di persone». Poi il candidato del centrosinistra critica Tajani che cerca modelli da imitare a Madrid, a Berlino e New York. «Roma è già un modello - incalza - e noi vogliamo continuare ad esserlo sempre di più, con orgoglio». In questi anni «il Campidoglio è diventato una casa di vetro nella quale si può entrare senza preoccupazioni». Roma, infine, «non ha bisogno di un sindaco che dice "obbedisco"» e che, come Tajani, «denigra la città per raggranellare qualche voto in più». La Capitale, al contrario, ha bisogno, invece, di un sindaco «forte» e autonomo.

Walter Veltroni con Francesco Rutelli al Colosseo per la chiusura della campagna elettorale — Brambatti/ Ansa

La sinistra europea per il sindaco dell'Ulivo

ROMA La sinistra europea, interprete del sentimento di quanti si riconoscono negli ideali di progresso e di modernità che attraversano l'Europa del riformismo, esprime piena soddisfazione per la scelta dell'Ulivo di candidare alla guida di Roma Walter Veltroni e grande apprezzamento per la sua scelta di porsi al servizio della città.
«Roma merita un grande sindaco - è scritto nell'appello della sinistra europea - e Walter Veltroni ha le qualità per salire al Campidoglio, per completare ed estendere con scelte ambiziose l'azione di rinnovamento e di crescita inaugurata da Francesco Rutelli».
«Ed è per questo, per la convinzione che la città non può essere amministrata dalla improvvisazione e dalla velleità di una destra che è del tutto inadatta ad una missione così delicata che la sinistra europea, antesignana delle grandi scelte che hanno segnato l'Europa dell'integrazione, invita i cittadini a collocarsi dalla parte giusta, dell'evoluzione, del cambiamento e dell'autoammodernamento, e mette a disposizione della città e del suo naturale sindaco il suo patrimonio ideale, la sua forza propositiva, il suo attivo sostegno».
L'appello è firmato, tra gli altri, dal professor Ettore Gallo, da Pierluigi Romita, Fabrizia Baduel Glorioso, Giampiero Orsello, Cristiano Zagari, Anita Garibaldi, Nicola Argirò, Marco Pezzoni.

Italia Nostra «Non siamo con Tajani»

ROMA L'associazione nazionale Italia Nostra smentisce categoricamente di aver concluso accordi di sorta con il candidato della Cdl e con qualunque altra parte politica impegnata nelle elezioni. La precisazione arriva a smentita di Tajani che è andato dicendo ai quattro venti che l'associazione ambientalista si è schierata con lui.
«È ka seconda volta che il nome di Italia Nostra viene tirato in ballo a ridosso di scadenze elettorali da Antonio Tajani - si legge in un comunicato - nonostante la notoria indipendenza politica di questa associazione. le proposte di Italia Nostra per la tutela di Roma sono state ampiamente condivise anche dal candidato Walter Veltroni che ha però avuto la sensibilità istituzionale per non vantare protocolli d'intesa che, se firmati da candidati e non da sindaci, sono privi di qualsiasi effetto»

L'iniziativa

Un'asta di cimeli per Walter Il cuore dell'arte batte a sinistra

Maria Corsi

ROMA L'orso d'oro vinto da Ettore Scola al Festival di Berlino con «Ballando ballando», una lettera autografa, dal contenuto personale, scritta da Luchino Visconti a Suso Cecchi D'Amico. E poi, ancora, la prima Super 8 di Giuseppe Tornatore, quella con la quale ha girato i suoi primi cortometraggi, un quadro di Damiano Damiani che oltre ad essere un regista è anche un bravissimo pittore, una partitura autografa di Ennio Moricone, «Totem II» - un pezzo per cinque fagotti e due controfagotti - con dedica scritta a Walter Veltroni e due premi ottenuti dal compositore. Questi e molti altri oggetti, cimeli di attori, attrici e artisti, che si sono dati appuntamento ieri sera al Roof Garden nel Palazzo delle Esposizioni, per un'asta originale, «speciale e spiritosa», come l'ha definita Gianni Borgna, notaio d'eccezione. Un'« asta elettorale», voluta dal mondo della cultura per dare un contributo anche economico in questa campagna elettorale ormai chiusa. Battitore d'asta d'eccezione Ugo Gregoretti. Tra gli invitati anche Stefania Sandrelli, Laura Morante, i fratelli Taviani, Francesco Rosi e Francesca Archibugi. Ognuno ha scelto dal suo scrigno di ricordi, affetti, spettacoli, film, un pezzo della propria storia e lo ha inviato all'asta. Un modo originale davvero per finanziare la campagna elettorale dell'Ulivo.

«È stato un modo per aiutare concretamente Walter, ma anche per sdrammatizzare i toni aspri che la destra ha dato a questa campagna elettorale», commenta Gianni Borgna. «Ognuno di noi ha portato un oggetto inerente alla propria carriera, alle proprie passioni - spiega Ettore Scola -. È un'iniziativa che abbiamo voluto realizzare perché crediamo che adesso più che mai sia importante che Roma non diventi un altro anello della catena formata da Provincia, Regione e Parlamento già in mano al centrodestra. Credo che in Italia si sia appena registrata una sconfitta culturale con la vittoria del Cavaliere Berlusconi. La sua campagna elettorale - continua il regista - d'altra parte è iniziata anni fa, attraverso la televisione, i giornali. Non è durata pochi mesi come la nostra. Lui sono anni che lavora affinché passi la cultura del denaro, del profitto». È preoccupato Scola quando pensa ai danni che «questo governo porterà nella cultura del Paese». I più gravi, spiega, ricadranno sui bambini, sulle scuole che dovranno frequentare, sul processo di integrazione. Il rischio. allora, «è che prevalga una cultura dell'intolleranza». Ennio Moricone,che ieri non ha potuto partecipare all'asta per impegni presi precedentemente, va dritto al punto: «Il mio cuore è con Walter, non voglio neanche immaginare il fatto che Roma possa svegliarsi con Tajani sindaco.

Chi è questo signore? Per me è un perfetto sconosciuto. Non so cosa ha fatto, non pensa sia la persona giusta per guidare una città come Roma». Ennio Moricone dice di avere ancora «l'amaro in bocca per il risultato delle politiche», per questo vorrebbe che a Roma le cose andassero diversamente. Anche perché, continua, «adesso penso all'Italia, mi chiedo come andrà. Voglio vedere cosa faranno, se gli italiani vivranno meglio».

Un ultimo sforzo quindi, spiega Gianni Borgna, prima del ritorno alle urne, con la speranza che i romani alla fine facciano una scelta sui programmi e sulla competenze.

Lo scrittore e sceneggiatore de «La Vita è bella» appoggia il candidato dell'Ulivo. E lancia un appello: domenica tutti a votare, non facciamoci strappare via anche Roma

Cerami: «La destra di Tajani non ha cultura della cultura»

Natalia Lombardo

ROMA «La cosa che mi preoccupa di più, nella destra berlusconiana, è la mancanza di una cultura della cultura, perché ha una visione aziendalistica tutt'altro che creativa. Non c'è paragone fra il romano Veltroni e questo Tajani, che non so da dove sia uscito fuori. Veltroni sa coniugare il pragmatismo e la creatività. È uno di noi, insomma».

Vincenzo Cerami, scrittore e sceneggiatore de «La vita è bella», il film che ha vinto l'Oscar per il 1998, non solo voterà per il candidato dell'Ulivo ma spinge tutti a partecipare: «Votate tutti, portate in braccio le nonne con le carrozzelle ai seggi, non facciamoci strappare via anche Roma».

In questo momento si è «tuffato» nel cartone animato in una storia illustrata da Milo Manara. «Per ora con il cinema ho staccato la spina», confessa, dopo la stesura del «Pinocchio» di Roberto Benigni, l'uscita di «Vipera» di Citti e del suo ultimo romanzo, «Fantasmi» per Einaudi.

> Il romano Veltroni è uno di noi: sa coniugare pragmatismo e creatività

Cerami, se Antonio Tajani dovesse diventare sindaco di Roma quale futuro immagina per la cultura nella capitale?

«Mi chiedo dove possano trovare delle risorse in grado di concepire la cultura come fatto creativo e non solo istituzionale. Non hanno le persone adatte, possono tirare fuori qualche funzionario ministeriale, oppure qualche pubblicitario... Perché la mentalità produttiva e aziendale di questa destra liberista, nella quale il mercato regna ed è sempre giusto, è una mentalità cinica che fa fuori la cultura nel suo senso politico. Dov'è la cultura della cultura? Lì non non esiste».

E se vincesse Walter Veltroni?

«Non c'è paragone fra i due, più romano di lui non c'è nessuno. Sa coniugare i temi alti con il pragmatismo: sa unire i problemi del commercio e della modernità nelle aziende con la creatività. Questa è cultura. E sono sicuro che con lui la capitale si arricchirà di spazi, perché ha una visione ampia, aperta allo spettacolo, al cinema all'arte, oltre che alle questioni sociali. Forse anche i Teatri di Roma, che da sempre sono istituzioni immobili, si possono sbloccare».

Cosa teme dal risultato di domenica?

«Che, se dovesse vincere la destra, Roma possa perdere quel volto europeo che ha acquisito in questi anni, quell'apertura, il respiro e il prestigio che la città ha ripreso grazie a quello che hanno fatto Veltroni e Giovanna Melandri come ministri dei Beni culturali e anche da Rutelli come sindaco. Dalla capitale è passata tutta la cultura occidentale, la sua bellezza, la monumentalità e, il suo carisma sono il dato centrale della città. E mi sembra che per il centrodestra la cultura sia l'ultimo dei problemi. Farebbero solo cose vistose, pubblicitarie».

E come vede l'uniformità fra il governo di Berlusconi e quello della capitale, sempre nel caso vincesse il Polo?

«Tajani porta con sé un peccato originale: è appoggiato da una forza, la Lega, che va dicendo da sempre che Roma è fatta di ladri, che ci sono troppi insegnanti meridionali al Nord e vanno cacciati. Si sa, a Bossi Roma capitale non piace proprio. Certo, se ci dovessimo ritrovare un monocolore dappertutto la dico alla Montanelli: ci faremo una bella cura omeopatica e ci vaccineremo fino in fondo ... Fa rabbia, perché sui voti è stato un pareggio, il 13 maggio, ma sui seggi è stata la débâcle, anche per colpa di una miopia dei dirigenti del centrosinistra e di Bertinotti.

> Il candidato del Polo ha il peccato originale: sta con chi odia Roma

Berlusconi punta sull'immagine. È una carta vincente?

«Credo che la sinistra abbia perso perché usa metodi troppo poco berlusconiani: affronta i problemi nella loro realtà, ma la saggezza e la serietà non pagano, evidentemente. Domenica 13 al seggio ho visto tanti pensionati, distrutti dalle file, che aspettavano fiduciosi come se dovessero prendere un milione di pensione. Non sanno, invece, che solo il quattro per cento di loro avranno degli aumenti, la maggior parte non li vedranno mai.

Tajani propone un assessore comunale come ambasciatore presso la Santa Sede. Come vede un legame più forte con il Vaticano?

«Ma a che serve un ambasciatore così? È una scusa per acchiappare voti dai cattolici, oppure deve dare un impiego a qualcuno? Così sul milione di posti di lavoro promessi ne restano solo 999mila.... Il rapporto di Roma col Vaticano è storico. Bisogna vedere: per esempio se finanziano gli asili privati religiosi, come ha fatto Formigoni, poi dovranno passare alla cassa, non basta fare regali. Già adesso stanno tirando le somme e frenano sui tagli alle tasse. Certo, se riuscisse a fare tutto quello che ha promesso la prossima volta lo voterei anch'io...».

Ci crede?

«Mi sembra lunare. Magari se ci mette qualcosa di suo, se vende il suo impero e dà i soldi al paese, allora sì che diventiamo tutti una grande famiglia. L'Italia è sua. Una meraviglia: televisioni, ballerine, niente tasse, pensione assicurata. Potremmo dire addirittura che Berlusconi è di sinistra...».

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 22.43 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 4 - 26/05/01

le sfide nelle città

La piazza così piena non si vedeva dai tempi dei comizi di Enrico Berlinguer. La candidata dell'Ulivo: «Non mi sono candidata alla Camera per stare accanto alla città». Accanto a lei sul palco Maurizio Valenzi

Napoli si stringe intorno alla Iervolino

Centoventimila persone in Piazza Plebiscito per la candidata del centrosinistra

DALL'INVIATO **Enrico Fierro**

Rosa Russo Jervolino candidata del centro sinistra al ballottaggio per la carica di sindaco di Napoli lascia il palco in Piazza del Plebiscito Fusco /Ansa

NAPOLI. Un cuore solo che batte. Piazza Plebiscito riempita all'inverosimile. Zeppa di gente e bandiere fino a Piazza Tieste e Trento. Come ai tempi di Enrico Berlinguer. Un cuore di 120mila napoletani ha battuto ieri per Rosa Russo Iervolino e Antonio Bassolino. Un folla felice, giovane, gli striscioni dei lavoratori della Fiat, dei pensionati, dei metalmeccanici, i cartelli con i nomi dei grandi quartieri popolari: Barra, San Giovanni, Bagnoli, Secondigliano. Le associazioni del volontariato. Le canzoni e gli artisti. E soprattutto un mare di ragazzi e ragazze. Napoli ha risposto così, mettendo in piazza il suo cuore, la sua generosità, la sua voglia di cambiare, lo spirito delle «Quattro giornate», alla manifestazione che la destra ave va fatto nella stessa piazza il giorno prima. Napoli ha risposto con l'allegria delle canzoni, con i sax di Rino Zurzolo e James Senese, con quel misto di melodia e blues che fa il rock del Mediterraneo. Ha risposto con una marea di gente ondeggiante al ritmo di «Palummella zompa e vola». «Una Napoli allegra, altro che la città torva e triste che ci hanno raccontato ieri Fini, Berlusconi, Casini e Buttiglione», dice Renato Carpentieri, il commissario della «Squadra», l'attore più amato da Salvatores e N anni Moretti. Anche lui è qui, come tanti suoi colleghi, «i menestrelli falliti», così li aveva bollati il giorno prima dal palco Alessandra Mussolini. Anche lui, come i 120mila del Plebiscito, si commuove quando il gruppo delle «Cento Tammorre» intona J esce sole...«Nunce fa cchiù suspirà», dice questa struggente canzone. In piazza c'è la Napoli del riscatto e della voglia di continuare. La Napoli consapevole del proprio futuro e della propria storia. E allora via ad un caldo e affettuoso applauso per un uomo novantenne, che tanto ha dato a questa città: Maurizio Valenzi, il grande sindaco degli anni Settanta. Pronunciano il suo nome e la piazza esplode. Lui, commosso, riesce solo a dire al cronista poche parole: «La città si sente offesa e sta reagen do». Sì, è questa la spiegazione di questa manifestazione che di tutto parla tranne che di un centrosinistra piegato dalla sconfitta. Lo diciamo: in questa piazza abbiamo visto leader amati. Riconosciuti e amati dalla loro gente. Sale sul palco Pino De Majo, vuole accanto a sé Rosetta, è un cantautore e ha composto una canzone: «Napule è comme un aquilone e sempre in cielo vuole volare», dice la strofa più bella. Poi parla lei, mentre la piazza agita migliaia di cartoncini rosa. «Siete splendidi», ripete tre volte, «siamo orgogliosi di voi. Voi siete la passione civile, il nostro entusiasmo. Alzate con orgoglio le vostre belle bandiere». Sono migliaia: dei popolari, dei ds, quelle rosse di Rifondazione, dei verdi, di Di Pietro, dei sindacati (tantissime que lle della Cisl), perché qui le forze della democrazia non si sono mai divise. Attacca subito il suo avversario, il dipendente Publitalia Antonio Martusciello. «Io non mi sono candidata alla Camera per dedicarmi completamente alla città, non ho scelto paracadute a differenza di altri. Domani si vota per Napoli, per la vostra città. Accanto a me un esempio di vita: Maurizio Valenzi, un esempio di lealtà e coerenza». La piazza esplode. Risponde ai leader del Polo che hanno puntato tutta la campagna eletto rale sul ricatto: se Napoli non vota e non si allinea al quadro politico nazionale non avrà finanziamenti. «Col governo avremo un rapporto leale ma fermo nell'interesse esclusivo della città». E poi la camorra e le zone grige dell'illegalità: «Non permet teremo che i boss rialzino la testa come è accaduto in questa campagna elettorale». Una nota leggera e ironica per Berlusconi che da questa stessa piazza ironizzava sulla sua voce stridula: «Caro Presidente non mi candido a rappresentare Napoli al Festiv al di Sanremo, ma mi candido a governare questa città». E un affondo: «Perché ieri sul palco non c'era Bossi? Non lo avete portato perché è difficile farlo passare per un amico di Napoli e del Sud». È un colloquio diretto con la piazza, cade qualche gocc ia di pioggia, la gente si bagna ma nessuno muove un passo. Rosetta legge pochi versi di una poesia di Neruda, «Il monte e il fiume», scritti proprio a Napoli: «Chi sono quelli che soffrono non lo so, non li conosco. Ma mi appartengono». Domenica, contin ua, vinceremo, il rinnovamento di Napoli continuerà. Il palco è pieno degli uomini del centro-sinistra che abbracciano questa donna che si è assunto il difficile compito di fermare la destra nella capitale del Mezzogiorno. Poi il testimone passa ad Antonio Bassolino: l'uomo più odiato dalla destra, dal vec chio sistema d'affari e dalla camorra in questa città. Il suo nome sulle schede non c'è, ma è come se ci fosse. E lui lo sa: è in gioco il suo progetto politico più importante. Lo sanno i 120mila in piazza che, tutti, senza distinzione di partiti e bandi ere, lo sommergono di applausi. Lunghi e ripetuti. Come si fa con i leader che si amano davvero. «Ieri - esordisce - sono venuti da Roma i capi del Polo, questa sera in piazza Plebiscito, nella nostra piazza, la piazza della rinascita, ci siamo noi napol etani».

> Una festa popolare nell'ultimo giorno di campagna elettorale Il centrosinistra sarebbe in vantaggio su Martusciello

Antonio e Rosetta hanno voluto parlare da soli, senza leader nazionali, in un rapporto diretto con la città. Bassolino spiega il perché: «È in gioco il futro di Napoli e otto anni della nostra vita». La gente capisce, si commuove e partecipa con gli applausi. «Abbiamo dimostrato che a Napoli si poteva fare come e meglio che in altre città». Racconta il '93, la Napoli devastata da Tangentopoli, il comune in dissesto finanziario, le scuole senza mense, i trasporti allo sfascio. Snocciola con orgog lio i dati: Cinquemila pasti dati ogni giorno agli studenti meno abbienti, duemila nuove aule scolastiche, 700 autobus, il terzo aeroporto d'Italia, il porto rinnovato e affollato di navi crociera, e la metropolitana. «Tredici nuove stazioni, tra le più belle del mondo, e sarà Rosetta ad inaugurare quella che apriremo a Piazza Dante». Otto anni di risultati, altro che la città allo sfascio disegnata da Berlusconi, Fini, Casini e Buttiglione. «Noi lavoravamo - dice Bassolino - e loro lì, a fare ostruzion ismo, a correre in procura. Ma ogni volta uscivamo lindi e trasparenti come l'acqua. Onesti, dalle mani pulite, perché in questa città l'onestà è più importante dell'aria che si respira». Bassolino lascia i panni di uomo di governo e ritorna combattente. «Martusciello è un danno per la città, ha fatto parlare di Napoli per la pasta e lo zucchero distribuiti in campagna elettorale. Ha riportato in gioco vecchi ambienti. Ha riportato in mezzo a noi il passato.

Quanto ha speso per la sua campagna elettoral e? Lui non risponde, prende in giro i napoletani. Parla di posti di lavoro come se fossero le bustine di zucchero che hanno regalato agli elettori. Non sa nulla di governo della città, quando parla di Napoli è una vera e propria disperazione». Il governa tore butta i foglietti degli appunti, fissa la piazza e le bandiere e invita ad «un voto per noi, un voto per Napoli», prima di lasciare il palco un ultimo grazie alla sua città: «Non sono riusciti a comprare la vostra dignità, la dignità di Napoli». Ora la piazza, questo grande cuore di Napoli, balla e canta le canzoni degli artisti della nuova Napoli. Berlusconi aveva raccontato una città infelice, oppressa dal regime comunista, tetra e buia. Napoli ha risposto con la gioia. Quella che riconquistò otto anni fa.

Con i cellulari Wind, in tempo reale i risultati dei ballottaggi

ROMA Wind bissa l'esperimento e fornisce, in collaborazione con Rai Televideo, l'aggiornamento in tempo reale e i risultati finali del ballottaggio per le elezioni comunali di Roma, Napoli e Torino di domenica prossima.
Un servizio che ha già visto un grande successo con le elezioni politiche del 13 maggio durante il quale Wind annuncia di aver registrato un numero di Sms superiori a 400 mila.
I risultati saranno disponibili a partire dalla domencia sera 27 maggio via Sms per i soli clienti Wind e via Wap per quelli del servizio radiomobile di tutti gli operatori.
Si potranno avere quindi gli stessi risultati che appariranno sul grande schermo, soltanto collegandosi con il proprio cellulare. Ovviamente l'esperimento non può che riguardare al momento solo le grandi città. ma anche per gli utenti di cellulari e per gli utenti wind, politicamente è quello il dato che conterà di più.

la nota

RUGGIERO PIACE AL CAPO MA E' TROPPO INGOMBRANTE PER I SUOI AVIDI ALLEATI

PASQUALE CASCELLA

L'imprimatur di Gianni Agnelli dopo l'investitura di Henry Kissinger, il placet di «Le Monde» e del «Financial Times», addirittura il gradimento del vituperato «Economist» consacrano la designazione di Renato Ruggiero al ministero degli Esteri. E però consensi così insistenti, altisonanti ed eccessivi rischiano di rendere il nome dell'ex direttore generale del Wto alquanto scomodo da gestire nelle trattative casalinghe di Silvio Berlusconi.

Anche certi eccessi della campagna elettorale arrivano al pettine. Berlusconi ne ha dette di cotte e di crude sull'«Economist» che lo giudicava «impresentabile» per la guida del governo. Leggere ora sulla Bibbia dell'establishment internazionale che «una figura rispettata a livello internazionale come Ruggiero potrebbe migliorare la sua immagine all'estero» non può che far piacere al leader del Polo. Che, però, deve mordersi le labbra quando i colonnelli di Pierferdinando Casini ricorrono alle stesse espressioni berlusconiane - «Sono spudorati. Non abbiamo bisogno del sig. Ruggiero. Abbiamo molti uomini politici in grado di rappresentare l'Italia con altrettanta dignità e competenza» - per respingere quelli e altri «consigli». Se non «tutele». È un veto, quello del Biancofiore? Il precedente di Umberto Bossi consiglia qualche precauzione. E però toni così virulenti rivelano un'agitazione che mal si concilia con l'assicurazione di Berlusconi di essere «a buon punto». Già il leader del Carroccio aveva spiegato il proprio dietro front su Ruggiero con una sorta di affidamento sulla presidenza della Camera a Roberto Maroni. Che è esattamente l'incarico a cui, in alternativa agli Esteri, aspira Casini. Chi accontentare dei due? Con Bossi il leader del Polo, cogliendo anche qualche propensione interna alla Lega, ha accennato a uno scambio tra la rinuncia alla presidenza della terza istituzione dello Stato e la concessione di due ministeri di rango: la Difesa e le Politiche sociali (anche a costo di sacrificare la disponibilità di Letizia Moratti per quest'ultimo dicastero). Ma non è affatto detto che il capo del Carroccio, voglioso di risarcimenti al mancato quorum nel proporzionale, rinunci all'alternativa secca: «O la Camera o l'Interno per Maroni». Né è da credere che sia tanto ingenuo da non sospettare il trucco, di cui pure si vocifera, di un Berlusconi che scrive Maroni nella casella dell'Interno sulla lista da portare al Quirinale, per poi uscirne con lo stesso nome spostato alla Difesa, in una sorta di bis a rovescio (ma sempre da addebitare al capo dello Stato) di quanto era accaduto sul nome di Cesare Previti nel '94. Ammesso e non concesso che Bossi si acconci, si creerebbe immediatamente uno scompenso nei confronti di An. Non meno pressante è il problema di compensazione politica delle perdite elettorali che ha Fini. Come potrebbe spiegare ai suoi colonnelli, che già girano nei rispettivi collegi (ieri è stato il turno di Maurizio Gasparri) proclamandosi ministri, di dover pagare il prestigio della vice presidenza unica per se con lo stesso numero di dicasteri della Lega? Non è a caso, dunque, che Fini e Berlusconi si siano visti riservatamente l'altra sera a Napoli, con malcelato dispetto di Casini che pure era stato al loro fianco nella manifestazione di piazza. È che il leader del Polo ha bisogno del via libera del maggiore alleato per tenere a freno l'ansia del Biancofiore. Per ottenerlo ha promesso a Fini di riequilibrare il peso di An con un numero maggiore di vice ministri. Anche qui, può darsi che funzioni, e che Berlusconi possa, alla fine, chiamare Casini e Buttiglione e proporgli rispettivamente la presidenza della Camera e un ministero. Così da chiudere la partita con due ministeri ad An (più la vice presidenza), due alla Lega (con Bossi sottosegretario alla devolution), uno al Biancofiore (più la presidenza della Camera), i sei che gli servono per soddisfare i maggiorenti di Forza Italia (più la presidenza del Senato) e l'esterno amato dalla Fiat e dall'«Economist» alla Farnesina.

Ma basta un'aspettativa in più e una disponibilità in meno per far saltare tutto. Come spiegare altrimenti perché, con la maggioranza che ha, Berlusconi gridi che se «se ci dovesse essere qualche impedimento si dovrà tornare dagli elettori»? Sarà che è troppo avvezzo alla logica del capo azienda, fatto è che il presidente del Consiglio in pectore rischia di vedere ritorcersi contro tanto la rivendicazione di autonomia nella scelta della squadra quanto il professato rifiuto di tutele interne ed esterne a un esecutivo dichiarato «eminentemente» politico. E chissà se, a quel punto, per far tornare i conti non debba far saltare proprio il nome più eccellente ma diventato un po' troppo ingombrante.

Scontro aperto nella città delel vacanze. Il medico di sinistra con rifondazione ha un margine più ampio del suo avversario di Forza Italia

Rimini svogliata rivota, Ravaioli è in vantaggio

Giuseppe Vittori

RIMINI La città del turismo sembra guardare con occhio disattento al ballottaggio per l'elezione del sindaco. Nei 1400 alberghi, nei 3mila e passa bar, nelle cento discoteche e negli altrettanti pub e ritrovi notturni sono in corso gli ultimi ritocchi in attesa che il motore inizi a rombare a pieno regime. I primi turisti, dalla spiaggia, osservano divertiti il caravan di Forza Italia che passa e ripassa sul lungomare. E pensano che si tratti della promozione di una discoteca. Quelli che attraversano il centro storico osservano incuriositi il gazebo dell'Ulivo, proprio nel centro di piazza Cavour, davanti al Municipio. Eppure, sotto sotto, mai come questa volta i riminesi sono interessati ai risultati di un faccia a faccia quanto mai incerto. Più incerto rispetto a quello che, due estati fa, si concluse con la vittoria di Alberto Ravaioli, primario del reparto di oncologia, il "Guazzaloca di sinistra" come si affrettarono a definirlo i giornalisti locali per la sua "mania" di "essere a fianco della gente" di "ascoltare tutti prima di decidere".

In dicembre una sentenza della corte di cassazione ha decretato la sua decadenza per incompatibilità del ruolo di sindaco con quello di primario. Lui non si è perso d'animo ed è tornato all'assalto: "Se sarà necessario prenderò l'aspettativa dall'ospedale, ma senza abbandonare un minuto i miei pazienti". Al primo turno, appoggiato da Ds, Margherita (il suo partito), Comunisti italiani e Verdi ha sfiorato il colpo grosso fermandosi al 47,32%. Ora si presenta al ballottaggio apparentato con Rifondazione comunista, che ha raggiunto il 4%.

Dall'altro lato della barricata c'è Gianluca Spigolon, avvocato di tradizione liberale e iscritto a Forza Italia, chiamato in tutta fretta - a campagna elettorale iniziata - a sostituire il candidato che aveva iniziato la corsa, l'europarlamentare di Forza Italia Giorgio Lisi. Lisi, uomo di Comunione e liberazione, ha lasciato la contesa quando i suoi manifesti giganti, in stile Berlusconi, tapezzavano già la città. Sul suo addio - che il diretto interessato ha giustificato come conseguenza dello stress - hanno senza dubbio influito i rapporti tesi con i dirigenti provinciali di An. Spigolon, appoggiato da Forza Italia, Biancofiore, Lega nord, Democrazia europea e Pri ha raggiunto al primo turno il 35,08%. La candidata di An, Liliana Cingolani, ha invece fatto registrare il 9,41%. Al ballottaggio la Casa delle libertà si presenta di nuovo unita, che se per arrivare alla firma dell'apparentamento è stato necessario un "quasi commissariamento" della locale federazione del partito. Questione di poltrone. Per portare un po' di calma (ma si potrebbe dire per arrivare ad una tregua armata) è dovuto intrevenire direttamente Fini. "I nostri voti Spigolon dovrà guadagnarseli uno ad uno", è stata la minaccia degli "apparentati per forza".

Storie di una provincia che guarda all' Europa. Ravaioli ha puntato tutto, nella sua campagna elettorale, sulla qualità della città e sulla realizzazione di quelle grandi inrfrastrutture (dalla Fiera al nuovo Palacongressi, che dovrà sostituire quello "storico", in cui si tenne il congresso della nascita del Pds) indispensabili per lo sviluppo turistico. E per il ballottaggio ha lanciato una campagna semplice semplice, per convincere a tornare a votare chi già gli ha dato il consenso. In una città dove la domenica quasi tutti lavorano, e con la stagione turistica già avviata, non sarà semplice.

Come non sarà semplice per il suo avversario che parte da una basa (ipotetica, visti i rapporti con An) del 44%.

Questa sera Ravaioli chiude la campagna elettorale in piazza Cavour all'insegna della romagnolità, con un concerto dell'Orchestra Casadei. Spigoln chiude domani. Fino all'ultimo aveva sperato di portare a Rimini Berlusconi o Fini. Ma il primo è troppo impegnato nelle trattative romane e il secondo ha preferito ternersi alla larga dalle beghe locali. In fondo Rimini è sì una capitale, ma solo delle vacanze.

Alberto Ravaioli Sindaco di Rimini

Bassolino dal sindaco più «longevo» d'Italia

ROMA Sarà Antonio Bassolino il primo presidente nella storia della Regione Campania a recarsi in visita istituzionale, nel comune di San Salvatore Telesino, nel Sannio, dove il professor Salvatore Pacelli è sindaco da 49 anni senza interruzione. Accogliendo il desiderio espresso da Pacelli, Bassolino oggi alle 12 e 30 incontrerà il sindaco più longevo d'Italia e tutto il consiglio comunale. Grande soddisfazione è stata espressa sia dal primo cittadino che dalla comunità di San Salvatore Telesino non appena appresa la notizia.
Docente di lettere e, poi, preside in alcuni istituti superiori, Pacelli dal 25 maggio del 1952 è il primo cittadino del suo comune. È stato sempre militante della Democrazia Cristiana sino alla sua disgregazione. Dal 1993 ha scelto di seguire Clemente Mastella nell' Udeur.

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 21.05 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 5 - 26/05/01

le sfide nelle città

Decine di incontri al giorno con la gente «comune»
per spiegare le iniziative da prendere per la città
«Il centrodestra si presenta come una radicale alternativa
e invece ha finito per far proprie le nostre proposte»

Chiamparino al rush finale: no slogan, ma programmi

A Torino il candidato sindaco del centrosinistra chiude la campagna elettorale. L'appoggio di Rc

Massimo Burzio

TORINO Un «percorso programmatico per la città». In questo modo, Sergio Chiamparino ha definito la sua campagna elettorale. Ed è stata davvero così: un lungo, instancabile, peregrinare per Torino con una media di una decina d'incontri al giorno, soprattutto con quella gente «comune» che altri pensano esista soltanto nelle statistiche demografiche.

Passando dai mercati rionali alle sedi di organizzazioni di categoria, dalle associazioni di imprenditori ai semplici circoli ricreativi, tenendo una quotidiana conferenza stampa (che, ieri, è stata l'occasione per ringraziare tutti i media che hanno seguito la sua campagna e in particolare l'Unità «per l'attenzione seria e puntuale») Chiamparino ha dato, come lui ama ripetere, «dei segnali concreti per la credibilità di una scelta». Che non è stata costruita sulla base di slogan e maxi poster ma si è basata su un programma e su persone radicate nel tessuto cittadino e già note per le precedenti esperienze amministrative. E cioè il vice Sindaco Marco Calgaro (cui andranno anche le deleghe «giovani» e «periferie») e primi sei potenziali assessori: Fiorenzo Alfieri (risorse culturali), Stefano Lepri (sociale e politiche familiari), Paolo Peveraro di (macchina Comunale) Emanuela Recchi (ambiente e vivibilità della città), Elda Tessore di (promozione della città e Olimpiadi) e Mario Viano (Urbanistica e mobilità).

Fatti più che parole, insomma. «Una cosa - ha detto Chiamparino - che il mio avversario non ha fatto. Da un centrodestra che pretende di essere una radicale alternativa mi sarei aspettato qualcos'altro. E, invece, noto che con l'andare del tempo, Rosso è arrivato a fare sue le nostre proposte». Ad esempio il «problema sicurezza» che il Polo ha affrontato inizialmente con toni «muscolari» per poi «clonare» le idee del centrosinistra come le vetrine illuminate anche alla sera. Ma, anche, sul tema dei rapporti con i Centri Sociali inizialmente partiti, a destra, con posizioni da manganello e, poi arrivati a ripetere l'idea di Chiamparino per la «ricostruzione di un dialogo che porti a spazi ben definiti di aggregazione per il mondo giovanile». O le grandi opere per la città con le famose e disneyane "bretelle" di Rosso che altro non sarebbero che una rilettura polista del Piano Regolatore già approvato dalla Giunta Castellani.

Nei primi tempi della sua amministrazione e senza contratti e pattini, Chiamparino punterà a sbloccare la delibera per i siti olimpici, ad assumere altri 100 vigili urbani, a far partire il grande parcheggio di Piazza Vittorio, a riqualificare le periferie e a rendere più redditive le proprietà comunali puntando a ridurre l'Ici per la prima casa e per gli appartamenti affittati a contratti agevolati secondo la legge 531.

Domani, intanto, dalla parte di Chiamparino, ci saranno anche gli elettori di Rifondazione che ha distribuito 30.000 volantini in cui senza mai nominarlo si invita ad un «voto per sconfiggere il candidato delle destre» e non poco peseranno, in assenza di decisioni ufficiali dei partiti, i pronunciamenti favorevoli sia da parte del candidato di Democrazia europea, Ferraris, sia del numero due dell'Italia dei valori, Elio Veltri. Anche Valentino Castellani scende in campo per invitare i torinesi a non disertare le urne. Il sindaco uscente ricorda che «la scelta di domani è molto importante» e per questo si augura «la partecipazione del maggior numero di votanti».

Francesco Rutelli con il candidato sindaco di Torino per il centrosinistra Sergio Chiamparino
Dall'Ara/Mediamind

I ceti culturali cittadini promuovono a pieni voti gli otto anni di governo del centrosinistra

La capitale dell'auto si specchia e si piace È tornata la cultura, l'arte e l'ilarità

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

TORINO È l'ora della michetta - e della gratificazione. Affamato, Nicola Campogrande molla lo spartito, scende in panetteria, e la fornaia se lo mangia con gli occhi. «Oh, maestro! Come va? Cosa stiamo scrivendo di bello?». Lui ammicca, beato: «È il sogno di ogni compositore, entrare in un negozio ed essere riconosciuto. Solo a Torino può capitare. Eh sì, io qua mi sento abbastanza coccolato».

Gente colta, che legge e si informa. Gente che rispetta la serietà della professione. «A Milano o Roma un compositore deve occuparsi prevalentemente di public relation, per emergere. A Torino puoi stare in casa e lavorare. C'è più comprensione per chi crea». Altro vantaggio: «Torino è diventata un vero laboratorio, pieno di luoghi in cui si sperimenta». A 31 anni, Nicola può dirsi affermato. Conosciuto. Beato. «In questa città vivo e lavoro splendidamente. È curiosa nei confronti del nuovo. Le istituzioni hanno lavorato bene, ed adesso per un musicista è possibile vedere ed ascoltare cose che prima non c'erano. C'è anche un piacere fisico, per un artista, nel camminare per la città. Piazza Castello pedonalizzata è assolutamente fantastica. I quartieri popolari del quadrilatero romano sono diventati particolarmente frizzanti: trovi l'universo, i locali magrebini, il british pub, il caffè letterario. Stimoli, odori, sapori». Per il suo teatro musicale è alla nuova Torino che si ispira. «La sento con gli occhi, il naso, le orecchie, la bocca». L'ha tradotta nell'ultimo lavoro, scritto con Dario Voltolini, «Alianti», un volo musicale che decolla da Torino e la guarda dall'alto . E a volte Nicola sconfina: va ai Murazzi, regno dei locali rock. Non che sia il suo genere. «Sa cosa mi ha calamitato? La gigantesca, coloratissima scultura di Molinaro che era stata piazzata all'inizio della discesa ai Murazzi. Attirava, invitava, rassicurava, incuriosiva. Ecco, segnalare i luoghi di Torino, le porte di accesso alle opportunità, è importante. Io farei un assessore alle porte».

È l'una di notte. Max Casacci dei Subsonica chiude lo studio di registrazione di piazza Vittorio e scende a rilassarsi ai Murazzi, dove comincia la vita. Cioè, ad ascoltare altra musica, a incontrare gente, vedere chi passa, chi bazzica. «Noi Subsonica c i siamo conosciuti ai Murazzi, ci siamo coagulati lì. Io ho un brivido quando sento parlare di 'città più sicurà. So cosa vuol dire: ridurre gli orari, tenere la gente in casa. Ma noi siamo nati da una città viva». Dai locali lungo il Po escono lampi di musica. È pieno di giovani. «C'è anche questo, di bello: la gestione dei locali è di associazioni culturali, ti diverti a basso costo».

Non aveva, Torino, una grande tradizione musicale. Dopo Fred Buscaglione: il vuoto, o quasi. Adesso pullula di band, gli Africa United, i Mau Mau, gli Statuto. Sono figlie di nessuno, partorite dalla nuova città. Perché così tante, Max? «Perché la città stimola. Ci sono due radio libere controcorrente, molti giornalisti musicali e nessuna casa discografica: per un verso è un handicap, per un altro un vantaggio: l'artista non è condizionato dalle logiche di mercato. Per questo ci sono più gruppi che solisti. Si suona assieme per il gusto di farlo, con una intensità particolare. Si preferiscono i concerti live ai dischi. Si resiste di più all'ondeggiare delle stagioni».

> La depressione degli anni ottanta è un pallido ricordo
> E nella città trionfa la moda e la cultura multietnica

Questa sera sono aperti 51 locali musicali. C'è un festival occitanico. Un maestro di didgeridoo australiano. Torino splende di luci. Verso il Po un set cinematografico: il comune offre sgravi fiscali a chi realizza film che abbiano la città per sfondo.

Nella notte, sta rientrando a casa Andrea Giorgis, giovane docente di diritto costituzionale. «Ho appena finito di portare in giro dei colleghi di Trieste. Erano stupefatti, a vedere una città così piena di luci, aperta, frequentata. È un luogo comune terribile, questo della Torino mesta ed insicura». Giorgis ci passeggia di giorno, nella pausa pranzo, s'infila nella zona di Regina Margherita, multietnica, «tutto molto allegro, sicuro». Ci passeggia di notte, «e incrocio tanti anziani». Ci passeggia di domenica, spingendo lungo il Po la carrozzina col figlio di 7 mesi. Oppure va al nuovo Museo del Cinema, code di turisti permettendo. O a pranzare alla Gam, la Galleria d'arte moderna. «È una città viva, diventata infinitamente più viva negli ultimi 8 anni, più viva di quanto i non torinesi immaginino. No, non quanto Roma, Roma è inarrivabile. Ma sicuramente più allegra di Milano».

E: «Io credo che Torino sia una delle città più illuminate d'Italia», s'illumina un altro giovane leone del diritto costituzionale, Enrico Grosso: «Negli ultimi anni ha fatto passi da gigante nella sistemazione urbana, nei luoghi di ritrovo. Che la sera ci siano problemi è una tale esagerazione. Capisco che per una ragazza non sia consigliabile passeggiare sola a mezzanotte nel Parco del Valentino, ma dov'è, nelle metropoli, un parco sicuro di notte? Trovo sconcertante sentir descrivere Torino come una città chiusa, piena di paure: no, no, lo scriva, sono esagerazioni. Noto che si è investito molto per l'integrazione, osservo grossi passi avanti». «Se una critica devo fare, è che la moda dell'etnicità è talmente dilagata che adesso viene usata spregiudicatamente da imprenditori italiani. Vada all' Hafa Cafè marocchino, per esempio: in realtà, sono italianià».

Piena notte. Ai Murazzi ciondola Dario Salani, giovane «operatore d'arte» rampante. E domani, si lecca i baffi, andrà nel quadrilatero romano a testare l'ultimo locale etnico che ha scoperto. «Un ristorante siberiano. Si-be-ria-no!». Torino lo eccita. «Ho addirittura troppe cose da fare. Troppe inaugurazioni, troppi ricevimenti, mi è quasi impossibile star dietro a tutto. La città in questi anni ha avuto una svolta incredibile». Negli anni ottanta, osserva: «Calma piatta». E perché? «Era la fase del declino. La Fiat in crisi, la città da riconvertire. La generazione di artisti degli '80 è stata abbandonata dalle istituzioni pubbliche e dai galleristi: i collezionisti non investivano in arte. Adesso comune e regione hanno ben lavorato, negli ultimi sei anni si sono creati nuovi spazi, rassegne come la Big 2000». Prego? «La Biennale internazionale dei giovani, pensata dal comune. E premi, associazioni culturali «Botto & Bruno», che fotografano le periferie dell'hinterland e le rielaborano in installazioni ambientali, adesso vanno alla Biennale di Venezia. Dico questi, ma è tutta una nuova leva che è emersa. Io direi che Torino è ormai affermata a livello internazionale».

Quanto, affermata? «Sta raggiungendo Milano, che è la capitale dell'arte contemporanea. Ed ha già superato Roma e Bologna».

che senso ha

Il maschilismo pesante e un po' volgare della destra verso le donne è sempre stato un vecchio luogo comune della sinistra. Devo ammettere di non averlo notato come caratteristica di gruppo,almeno non nel Parlamento. Adesso però, forse a causa dello stordimento da vittoria elettorale, si rivela con una pesantezza imbarazzante.

Continuo a credere che non sia tipico, non sia politico e non sia di tutti. Ma balza agli occhi l'orgoglio (che in altri tempi si sarebbe definito «da caserma») con cui un giornale ha pubblicato una foto di Giovanna Melandri, il tipo di foto per settimanali di seconda scelta, che viene rubata sulle spiagge avvolgendo in un asciugamano la macchina fotografica del «reporter» addetto a quel mestiere. Accostiamo a questa trovata la ripetuta strategia di far passare una donna personalmente attiva in politica da una vita come «la moglie di». Anche qui, l'evento accade in sede giornalistica.

Qualcuno sta evidentemente pensando che attaccare personalmente le donne è un buon modo per celebrare la vittoria e preparare prossime campagne, come quella contro la 194. Poiché saranno le donne per prime ad opporsi, perché non gli diamo, adesso, subito, una bella strigliata? In questo progettino la notizia falsa conta molto. Così accade che il giornale della fotografia affermi che «la Melandri è stata bocciata», quando sanno tutti che è stata rieletta. E avviene che in televisione si liquidi come «moglie di», da mettere nel mucchietto di destini delle mogli fortunate in amore e sfortunate nel dilettantismo politico, la ex deputata Anna Serafini che è stata in Parlamento più a lungo del marito e che ha firmato alcune importanti leggi della Repubblica.

Avvertono gli esperti che per avere un «modus operandi», ovvero uno stile di comportamento, ci vuole una sequenza di fatti. A completarla provvede il signor Silvio in persona. Per non smentire la sua delicatezza di venditore in trasferta arriva a Napoli e per la delizia dei suoi compagnoni fa l'imitazione della voce di Rosa Russo Jervolino.

I ragazzi ridono e forse, fra loro, quel riso fa buon sangue. Di certo è un brutto segno. Vogliamo fare uno sforzo di «pensare positivo» e decidere che si tratta di incidenti casuali e non destinati a ripetersi? Altrimenti, sarebbe un pessimo inizio del regime della volgarità.

f.c.

Stravagante uscita a pochi giorni dal ballottaggio. L'opera che riguarda l'Appennino il centrodestra sembra intenzionato a lasciarla a metà

Si vota a Lucca: il Polo promette un'autostrada e cancella la variante di valico

Luca Martinelli

FIRENZE Ci sono i contratti firmati in televisione e ci sono anche le promesse da marinaio. La Casa della libertà, non ancora ufficialmente al governo, si mostra già bifronte. E se il contratto con gli italiani resta tale, le promesse da marinaio cominciano a mostrarsi in tutta la loro portata. A questa categoria appartiene la sentenza di morte per la Variante di valico, l'opera che dovrebbe consentire di superare la strozzatura appenninica dell'Autostrada del sole nel tratto tra la Toscana e l'Emilia Romagna, pronunciata l'altro ieri a Lucca, dove domenica c'è il ballottaggio per scegliere il presidente della Provincia, dal senatore forzista Marcello Pera. «La Variante non serve - ha detto smentendo i disegni tracciati in televisione dal leader Silvio Berlusconi, che parlando a Porta a porta la inserì tra le 19 emergenze nazionali - Serve invece l'autostrada Lucca-Modena».

Una boutade da campagna elettorale, magari funzionale a strappare qualche voto a quegli elettori lucchesi ancora indecisi tra centrodestra e centrosinistra, o una vera e propria priorità del programma di governo del futuro gabinetto Berlusconi? La cosa certa è che contro l'uscita del senatore Pera, spalleggiato da altri due ministri in pectore, Pietro Lunardi, l'uomo grandi opere e Altero Matteoli, si sono sollevate le istituzioni locali toscane ed emiliane (Comune di Bologna escluso, ma forse qui la giunta di centrodestra attende ordini di scuderia) e anche i vertici emiliani dell'Associazione industriali, che invece rappresenta un primo fronte di rottura nel rapporto idilliaco sbocciato tra il leader della destra e Confindustria. «Sembrerebbe curioso e assurdo - ha dichiarato Mario Agnoli, direttore di Confindustria Emilia Romagna - ora che i cantieri stanno finalmente per aprire che qualcuno dicesse "fine dei giochi, si fa qualcos'altro"».

Dura la reazione del presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, e di quello della Regione Emilia Romagna, Vasco Errani. «Berlusconi - dice Martini - è andato in Tv, ha preso impegni e ha giurato che li avrebbe mantenuti. Dopo soli 12 giorni ci manda a dire che non si farà più né la Variante di valico né la terza corsia autostradale a Firenze. Non solo, ci manda a dire che l'Appennino sarà ridotto ad un groviera, per realizzare anche la Lucca-Modena. Evidentemente si tratta di una nuova promessa elettorale in vista del ballottaggio di domenica. Spero che i lucchesi comprendano che quello che viene tracciato col pennarello oggi sarà cancellato con la spugna appena passate le elezioni». Martini afferma che quello del Cavaliere non è un buon contratto con gli italiani e insiste sull'interesse europeo del raddoppio del tratto Firenze-Bologna dell'A1. Un progetto che, ricorda anche Errani, è stato deciso in accordo con le Regioni e le comunità locali interessate. «Per noi - aggiunge il presidente dell'Emilia Romagna - la Variante di valico resta una priorità. Se davvero il nuovo governo si proponesse di cancellarla allora procurerebbe un danno, prima ancora che alle istituzioni, al paese nel suo insieme». E sia Martini che Errani promettono di dare battaglia contro ogni ipotesi di cancellazione.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche la dichiarazione congiunta degli assessori ai trasporti delle due Regioni, l'emiliano Alfredo Peri e il toscano Riccardo Conti: «La variante è una priorità della Comunità europea. Azzerrare quest' opera per iniziare a discutere di un'ipotesi da tempo archiviata coma la Lucca-Modena lascia sconcertati». Reazioni preoccupati e annunci di iniziativa politica per impedire che la Variante di valico finisca nel dimenticatoio arrivano anche dal vicepresidente della provincia di Bologna, Tiberio Rabboni, e dai sindaci di Marzabotto, Castiglione dei Pepoli, Grizzana Morandi, Monzuno, San Benedetto Val di Sambro e Sasso Marconi, tutti interessati al passaggio della nuova sede stradale. «Non si scherza - affermano - su questioni così delicate» e chiedono che le dichiarazioni di Pera siano smentite al più presto.

La smentita, però, non è ancora arrivata.

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 21.46 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 6 - 26/05/01

Nelle motivazioni il tribunale del riesame spiega perché quattro su sette presunti terroristi restano in carcere

Pericolosi i fiancheggiatori delle Br

Riferimenti al delitto D'Antona. In un documento la «saldatura» con i brigatisti

ROMA Si aprono con un riferimento all'omicidio di Massimo D'Antona, avvenuto il 20 maggio del 1999 a Roma, le motivazioni del Tribunale del riesame sull'istanza di scarcerazione dei presunti fiancheggiatori delle Br, di cui solo tre su sette hanno riacquistato la libertà. Un dato significativo questo, poichè la stessa Procura in un comunicato nelle scorse settimane aveva tenuto a sottolineare che l'arresto degli otto presunti appartenenti ad Iniziativa Comunista non era collegato all'assassinio del consulente del Ministero del Lavoro.

Nelle decisioni dei giudici,in particolar modo, ha svolto un ruolo decisivo il documento trovato in casa di Barbara Battista, uno scritto di poco antecedente al delitto D'Antona, che per il suo contenuto rappresenta un indiscutibile «punto di saldatura» tra gli indagati e le Br-Pcc.

«Gravi indizi di colpevolezza, scrivono i magistrati, sussistono a carico di Norberto Natali, fondatore ed ideologo indiscusso di essa, Barbara Battista e Rita Casillo, componenti della Commissione o C.C e depositarie di una serie di documenti, nonchè Luca Ricaldone, esponente dell'organizzazione a Milano e responsabile del delicato compito di raccordo con l'irriducibile Nicola Bortone». Sulla base di questi motivi il Tribunale , presieduto da Giancarlo Millo, ha confermato il carcere «come unica misura ideonea a prevenire il pericoloso di reiterazione del reato» per i quattro esponenti di Iniziativa Comunista arrestati il 3 maggio scorso.

Secondo i giudici «sotto il profilo delle esigenze cautelari, se si riconosce l'esistenza di una associazione sovversiva ed il fine di entrare in rapporto diretto con le nuove Brigate Rosse per il conseguimento degli scopi propri di esse attraverso la lotta armata allo Stato, non è necessario aggiungere altro in ordine al pericolo di reiterazione dell'attività criminosa e, in particolare, di commissione di gravi delitti con uso di armi o di altri mezzi di violenza personale».

L'ordinanza del collegio esordisce con la ricostruzione dell'omicidio del professor D'Antona, ucciso «da due sconosciuti a volto scoperto» e con «la rivendicazione dell'attentato» attraverso un «documento ideologico a firma Br-Pcc», il cui obiettivo era quello di «costituire un Fronte Combattente Antimperialista per riproporre la lotta armata contro lo Stato al fine di conseguire l'affermazione degli interessi della classe proletaria». In questa ottica - continuano i giudici del riesame - «il documento si rivolgeva ai gruppi che si riconoscevano in tale programma ideologico sollecitandone l'adesione nel rispetto del ruolo centrale ed organizzativo spettante alle Br-Pcc.

Naturalmente, per potere entrare nell'organizzazione principale, detti gruppi dovevano dimostrare di avere le caratteristiche idonee, tra le quali, fondamentale, la struttura clandestina.

Partendo da questo documento, l'attività investigativa si focalizzava su di una associazione politica denominata Iniziativa Comunista, costituita nel febbraio del '95 da fuoriusciti di Rifondazione Comunista».

Ai tre esponenti di I.C. scarcerati il 18 maggio scorso, Raffaele Palermo, Stefano De Francesco e Sabrina Natali,il tribunale del riesame di Roma attribuisce ruoli meramente «esecutivi» e non «direttivi». Il primo - scrivono i giudici - «sembra essere l'uomo di fiducia di Norberto Natali, con il quale spesso si accompagna e svolge un ruolo operativo più che organizzativo all'interno dell'Associazione». Anche De Francesco «ruota intorno alla struttura con compiti prevalentemente esecutivi», tra i quali incarichi «di vigilanza e sorveglianza mel corso delle riunioni della Commissione». Quanto a Sabrina Natali, la sua appare una «posizione sfumata: pur facendo parte e vivendo le esperienze della struttura associativa, non sembra avere un ruolo direttivo in seno ad essa».

Secondo il tribunale, quindi, per i tre «si dovrebbe più correttamente parlare della meno grave ipotesi di partecipazione (ad associazione sovversiva, ndr) prevista dall'articolo 270, terzo comma, codice penale, per la quale non è consentita la misura coercitiva».

La borsa di Massimo D'Antona rimasta sul selciato dopo l'omicidio delle Br

Il procuratore antimafia

Vigna: «Sulle stragi non bastano i pm Ci vuole il contributo di politici e storici»

FIRENZE «Per rompere i "segreti" che avvolgono il potere criminale e ne costituiscono il nodo centrale, è probabilmente necessario il concorso di storici e politici che, sia pure in ambiti diversi da quello giudiziario, possono concorrere ad apportare positivi contributi alla ricerca della verita».
Lo ha affermato il procuratore generale antimafia, Piero Luigi Vigna, in riferimento alla strage di via dei Georgofili «e di quelle che l' accompagnarono nella primavera-estate del '93 e di quelle che la precedettero, dal dicembre '69 alla primavera-estate del '92».
Vigna ha affidato questa riflessione ad una lettera, letta nel corso del convegno «Storia, giustizia, memoria: un difficile percorso», organizzato da Regione Toscana e Comune di Firenze per commemorare l'attentato di via dei Georgofili, compiuto nella notte tra il 26 ed il 27 maggio del '93, nel quale morirono cinque persone e venne gravemente danneggiato il patrimonio culturale custodito nella Galleria degli Uffizi. Nel testo Vigna ricorda come la «magistratura, nel suo proprio ambito ha cercato di far luce su tutte le stragi». Ma, a parere del procuratore nazionale antimafia, questo sforzo non è ancora sufficiente e occorre battere altre strade.

Il ministro della Sanità rammaricato di non averla approvata. Garattini: i produttori di armi sono dei benefattori rispetto ai produttori di tabacco

Veronesi: per la legge antifumo bisognava fare cortei

Gregorio Pane

ROMA «Forse avremmo dovuto, noi non fumatori, scendere in piazza con manifesti, fare i cortei, andare a occupare il Parlamento, e la legge sarebbe passata».

Amareggiato, ma per nulla domo, Umberto Veronesi pensa di non aver fatto abbastanza per far approvare dal Parlamento la sua legge sul fumo. Rilancia e dà il suo pieno appoggio alla raccolta di firme per una legge popolare che ricalchi la sua proposta dalla Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori.

L'idea della Lega Tumori è stata proposta nel corso della conferenza stampa di presentazione del «No Tobacco Day», il 31 maggio, all' insegna dello slogan «Ne abbiamo pieni i polmoni», a cui, a fianco di Veronesi ha partecipato anche il direttore dell'Istituto Mario Negri, Silvio Garattini, da sempre testimonial scientifico contro il fumo.

> In continuo aumento i fumatori. In Italia sono più di 14milioni. Cresce il numero delle donne con la sigaretta

In un Circolo della Stampa superaffollato di giornalisti, operatori televisivi, fotografi, Veronesi e Garattini sono stati presi d'assalto. Il primo ha mostrato tutta la sua amarezza per non essere riuscito a far approvare la legge sul fumo: «Il Parlamento - ha detto sconsolato - non passa le leggi, i giornalisti non pubblicano le nostre proteste, di soldi per fare della pubblicità contro il fumo ne abbiamo pochi e comprare una pagina di un giornale importante costa un mucchio di soldi. Ma le nostre azioni volontaristiche vivono di miserie rispetto ai mezzi che hanno le multinazionali».

Secondo il ministro, poi, «una legge che non passa diventa un fatto doppiamente negativo per l'effetto che questo ha nella persona della strada, che vede da una parte un ministro che insiste fortemente per una legge e il Parlamento che non l'accetta e si convince che forse quel ministro è il rompiscatole di turno, mentre quei 'saggì parlamentari hanno pensato che probabilmente questo fumo non è così pericoloso come si dice».

Lei è convinto che possa essere d'aiuto una raccolta di firme, una sorta di proposta di legge di iniziativa popolare? «Sì. Sono convinto che se la spinta viene da una maggioranza molto estesa, il parlamentare drizza le orecchie, perchè il Parlamento (e tutti gli uomini politici, in un mondo democratico) è molto attento alla volontà popolare. Forse avremmo dovuto, noi non fumatori, scendere in piazza con manifesti, fare i cortei, andare a occupare il Parlamento, e la legge sarebbe passata». Veronesi ha sottolineato come la Finlandia sia stato il primo Paese europeo ad avere una legge severa contro il fumo: «Lì - ha detto - i fumatori si sono ridotti a un terzo e la mortalità per cause legate al fumo sta crollando. Questo dovrebbe far pensare».

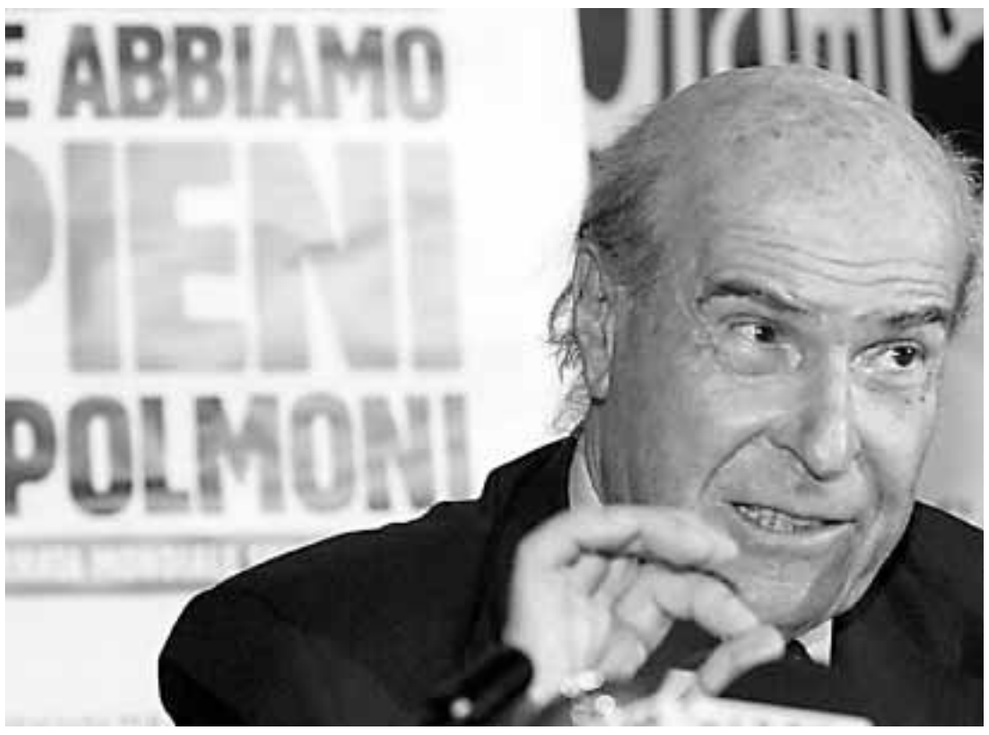
Ma a fornire i numeri, tragici, del fumo di sigaretta, ci ha pensato soprattutto Silvio Garattini, secondo cui «i produttori di armi sono dei benefattori dell'umanità rispetto ai produttori di tabacco». «Chi continua a fumare fino all'età di 75 anni - ha detto il farmacologo - ha il 16% in più della probabilità di morire per cancro del polmone; se si ferma a 60 anni scende all'8%; se smette a 45 ha solo il 4%».

Anche Garattini se l'è presa con i politici: «Il pubblico deve sapere - ha detto - come le attività dei politici siano assolutamente contraddittorie.

Ad esempio l'Unione Europea ha stabilito nell'aprile di quest'anno di sostenere con 2000 miliardi all'anno chi produce tabacco. Per contro, spende solo 40 miliardi per la lotta contro il cancro. Questo fa vedere come ci sia un atteggiamento schizofrenico che non ci si dovrebbe aspettare da un gruppo di persone ritenute intelligenti».

Ma la lobby dei non fumatori è debole? «Assolutamente sì, anche se la grande maggioranza ritiene che la legge sia opportuna: almeno l'80% degli italiani ritiene che sia assolutamente ragionevole e necessario non fumare sia nei locali pubblici che in quelli privati, siano bar o ristoranti.

In Italia, secondo i dati della Lega contro i Tumori, i fumatori sono 14 milioni 200 mila, il 35% degli uomini e il 23% delle donne. Ma la percentuale delle fumatrici è in aumento.



Il ministro della Sanità, Umberto Veronesi, ha presentato la «Giornata mondiale senza fumo» Dal Zennaro/Ansa

Ragazzo affetto da una malattia respiratoria denuncia il padre: fumava in sua presenza

ROMA Un ragazzo di 15 anni, che vive a Forlì, affetto da una grave malattia respiratoria, ha deciso di denunciare il padre, fumatore accanito, e di chiederne al giudice l'allontanamento immediato e il risarcimento dei danni subiti.
L'adolescente si è rivolto al Codacons, che lo assisterà legalmente, dopo una travagliata odissea al fianco della madre.
I due si erano rivolti in un primo momento ai medici che avevano cercato di convincere l'uomo a recedere dal suo vizio o per lo meno ad astenersi dal ricorrere alla sigaretta in presenza del ragazzo senza riuscirvi; poi alla Asl di zona e persino al loro parroco, che aveva richiamato più volte il padre senza ottenere nessun risultato. Una prova, se ce n'era bisogno, di quanto il fumo produca una letale dipendenza. Un dramma familiare.
Poi la decisione finale di bussare alle porte dell'Associazione dei consumatori, una decisione personale presa dal ragazzo.
Adesso il genitore insensibile, a causa del suo comportamento, rischia di finire in tribunale per violenza privata.
È stata la stessa associazione dei consumatori a rendere nota la vicenda.
Secondo il Codacons, dopo la diagnosi sulla malattia del figlio, la madre ha contattato sia la Asl che il parroco, che ha tentato di convincere il padre ad abbandonare le 40 sigarette al giorno. L' uomo però non ne ha voluto sapere.
Così è stato lo stesso ragazzo ad entrare in azione, in una situazione diventata drammatica per il ragazzo, costretto ad una violenza subdola, ma pericolosissima per la sua salute, da troppo tempo sottovalutata dal padre. E con la madre ha trovato la forza di andare fino in fondo.
Esasperato dal comportamento del padre, ha inviato una e-mail al Codacons e, ottenuta una prima risposta, ha avviato contatti telefonici con i legali dell' associazione.
Il Codacons allora ha deciso di assistere il ragazzo e i suoi avvocati hanno preparato l' atto da presentare alla magistratura.
L' associazione non ha fornito altri particolari sulla famiglia. Ha solo definito V.M. un ragazzo «sveglio e intelligente».

Grottaglie, un agricoltore compie il duplice omicidio davanti alla figlia di tre anni. Si è costituito

Uccide moglie e suocera

TARANTO Nelle campagne di Grottaglie (Taranto) un agricoltore, davanti agli occhi della figlia di tre anni, ha ucciso la moglie e la suocera e, dopo aver ferito il suocero, si è costituito.

Tra Antonio Colucci, di 43 anni, che viveva a Villa Castelli (Brindisi) assieme alla moglie e ai loro tre figli, e i genitori della moglie vi erano vecchi rancori sfociati spesso in litigi.

Ieri i genitori della donna si erano recati a Villa Castelli e l'avevano portata, assieme alla più piccola dei tre figli, nella loro abitazione in località «Specchia Tarantina», in agro di Grottaglie. Il Colucci le ha raggiunte nel primo pomeriggio e davanti all'abitazione (ancora in costruzione) è sorto un ennessimo, violentissimo litigio durante il quale l'agricoltore ha preso un tondino in ferro usato per armare il cemento ed ha colpito alla testa la suocera e poi la moglie. Il suocero che, allarmato per quanto stava accadendo era uscito dall'abitazione, è stato invece colpito al viso ed ha riportato la frattura del setto nasale. L'evoluzione drammatica, in pochi minuti, c'è stata con la piccola di tre anni, figlia dell'omicida, là davanti, ad occhi aperti, impietrita per quanto stava succedendo dentro la sua casa.

La suocera del Colucci è morta sul colpo, la moglie poco dopo il ricovero in ospedale nel quale si trovano il suocero e, in stato di choc, lo stesso Colucci che dopo il duplice omicidio - al quale ha assistito la figlioletta della coppia di tre anni - aveva raggiunto Grottaglie e si era costituito agli agenti del locale commissariato.

Colucci ha ucciso la moglie, Adriana Marrazza, di 34 anni, e la suocera, Maria, di 63, ed ha ferito il padre (e non il suocero), Angelo, di 87. Quest'ultimo è stato giudicato guaribile in un mese per la frattura del setto nasale.

Dalle indagini dirette dal sostituto procuratore Salvatore Cosentino, è emerso che l'agricoltore ha trovato nell'abitazione dei Marrazza - oltre alla moglie e alla figlioletta - i suoceri e i suoi genitori che sono rimasti coinvolti nel litigio.

«Non volevo ucciderli, volevo fargli venire il mal di pancia». I genitori contrari al suo fidanzato. Arrestata

Ventunenne avvelena madre e padre

TORINO Una ragazza torinese di 21 anni è stata arrestata dopo aver avvelenato, con una potentissimo antidepressivo, il Laroxin, i propri genitori. I due, dopo essere stati ricoverati in gravi condizioni all'ospedale, ora sono fuori pericolo. La ragazza avrebbe detto ai poliziotti che l'hanno arrestata di aver preso questa decisione perché ai genitori non piaceva il suo ragazzo.

È stata arrestata per tentato duplice omicidio, ed ora è reclusa alle Vallette, Micaela Cardellicchio, la studentessa torinese di 21 anni che ha tentato di avvelenare, con un potente mix di antidepressivi, i suoi genitori.

La ragazza, studentessa all'Università di Torino e impiegata regolarmente in uno studio medico, aveva tentato di avvelenare mamma e papà rispettivamente il 9 e il 17 maggio.

Donatella Lisdero, 59 anni, la madre, era stata una settimana in coma dopo aver mangiato e bevuto cibo avvelenato dalla figlia.

Il 17 maggio è stata la volta del padre, Roberto Cardellicchio, di 61 anni. A trovarlo in stato confusionale era stata la donna delle pulizie che aveva poi chiamato l'ambulanza al primo malore dell'uomo. Ricoverato anche lui all'ospedale «Martini» di Torino era rimasto circa una settimana in rianimazione.

Ed è a questo punto che la Polizia ha iniziato ad avere i primi sospetti: i coniugi erano stati intossicati con gli stessi farmaci. Dopo un lungo interrogatorio Micaela Cardellicchio ha ammesso di aver cercato di ucciderli in preda ad un raptus: due o tre giorni di profondo odio nei confronti del padre e della madre perchè la ostacolavano nel suo rapporto con il fidanzato.

Un uomo di 38 anni che lei aveva conosciuto andando a vedere gli allenamenti della Juventus.

Alla domanda degli agenti: Come mai hai pensato di ucciderli con questi medicinali, la giovane ha risposto che proprio un anno prima la nonna era rimasta intossicata da uno dei due antidepressivi.

«Non ho mai pensato di uccidere i miei genitori. Volevo solo fare venir loro mal di pancia»: questa la spiegazione che Micaela Cardellicchio (e non Scardellicchio come scritto in precedenza) ha dato quando è stata interrogata dagli inquirenti a palazzo di Giustizia.

La ragazza, ascoltata il 17 maggio quando è stata arrestata e successivamente sabato scorso dal gip Emanuela Gai e dal pm Vincenzo Pacileo, ha ammesso di aver somministrato ai genitori, in due occasioni diverse, potenti dosi di antidepressivo, ma senza intenzioni omicide: la prima volta alla madre, di sera, sciogliendo il prodotto in una bibita; la seconda al padre, qualche giorno dopo, nel the.

Il pm manifesta prudenza: per il momento la contestazione è di tentato omicidio, ma potrebbe cambiare in base ai risultati dei test tossicologici. Non è escluso che la ragazza venga anche sottoposta a una perizia che ne accerti le condizioni psicologiche.

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 22.24 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 7 - 26/05/01

Il marito accusa la trasmissione di Celentano: quelle parole sul silenzio assenso hanno creato solo confusione

Il cuore nuovo arriva troppo tardi, donna muore

PAVIA Il cuore nuovo, che avrebbe dovuto restituirla alla vita, è arrivato troppo tardi. Silvana Dell' Era, 50 anni, dipendente del Comune di Pavia, è stata operata al Policlinico San Matteo in coma preagonico. Sette giorni dopo è morta.

E il marito, Roberto Agnes, 63 anni, dirigente della Cgil e consigliere comunale del Pdci, se la prende con la pubblicità negativa suscitata dallo show di Adriano Celentano.

Agnes ha scritto una lettera al quotidiano «La Provincia Pavese» dal titolo: «Una cosa che Celentano non sa: la breve storia di Silvana». «Io non ce l'ho con Adriano Celentano - scrive -, so che lui non intendeva certo colpire la donazione di organi, ci mancherebbe altro. Ce l'ho con il fatto che lui e quelli che gli hanno consentito di stare in video a dire quelle cose sul silenzio-assenso non si sono resi conto dello sconquasso che avrebbero provocato negli spettatori».

Per Agnes «siamo un popolo di superficiali che non approfondiscono niente di niente. Canzonette e bioetica, tutto quanto fa notizia e sensazione. Beviamo la tv come un oracolo.

Ecco che cosa non va, caro Adriano Celentano e caro presidente della Rai Zaccaria.

È per questo che vi dico che voi non conoscete la storia della mia Silvana e delle tante Silvana che sono morte perché in quella settimana di babele mediatica tanti cittadini distratti, superficiali e un pò egoisti hanno smesso di considerare la donazione come un imperativo».

E in effetti Silvana Dell'Era ha ricevuto il nuovo cuore lunedì 14 maggio, ma con 24 ore di ritardo. Quando il trapianto è stato effettuato le condizioni della donna erano ulteriormente peggiorate. «Silvana Dell' Era - conferma il professor Mario Viganò, il cardiochirurgo che l'ha operata - domenica 13 maggio ha subito una crisi molto grave e avrebbe dovuto essere immediatamente sottoposta al trapianto. Ma purtroppo non disponevamo di un organo cardiaco da innestare e l'abbiamo atteso per altre 24 ore. È stato un ritardo decisivo per la vita della donna». C'è da chiedersi se effettivamente la mancanza di organi sia da mettere in relazione alle polemiche seguite allo show televisivo di Celentano.

«Obiettivamente - riconosce il cardiochirurgo - dal nostro osservatorio risulta che la trasmissione ha provocato un rallentamento delle donazioni di organi per un certo periodo».

Incontro in parrocchia con gli investigatori e il capitano dei Cc che hanno condotto l'inchiesta sulla pedofilia

Genitori nella morsa della paura

«Nessun bambino della Don Rinaldi coinvolto».«Garantite di più i nostri figli»

Maristella Iervasi

ROMA«La vostra scuola è stata usata dai pedofili come scenografia. Ma vi do la mia parola d'onore che i vostri bambini non sono coinvolti nell'inchiesta, sono di una fascia di età troppo piccola. Da settembre 2000 a lunedì 21 maggio scorso tutte le cosiddette "aree di caccia per la selvaggina fresca" erano presidiate, con dei militari in borghese. Da allora, nessuno è più entrato nella palestra per...». Il capitano Giorgio Manzi non fa in tempo a finire la frase che dalla sala parrocchiale gremita, si alza la voce di un papà. Poi quella di una mamma, di una nonna, dell'edicolante...

Sono le 17 di ieri. Nella parrocchia di San Policarpo, al Tuscolano, è di scena la paura della pedofilia. Nella sala siedono i genitori dei ragazzi che frequentano la «Don Filippo Rinaldi» - l'isitutuo romano dove venivano filmate le scene di sesso con dei minorenni e dove è stato arrestato il bidello - ma ci sono anche tanti abitanti del quartiere. Fuori piove. I bambini, appena usciti dalle scuole, giocano e disegnano sorvegliati dalla cooperativa «Arcobaleno» nelle stanze accanto. Mentre sul palco parrocchiale ci sono la preside Rita Caruso, la polizia e i carabinieri.

Sono arrivati lì per compiere la «missione anti-panico», dopo gli arresti nei giorni scorsi dei primi 6 pedofili di un'organizzazione che aveva fatto di Roma e provincia il suo territorio di «caccia».

I settecento genitori scalpitano. Vogliono prendere la parola per chiedere l'intervento dello Stato, per ridare un'immagine pulita alla loro scuola, «perchè - spiega una mamma - non voglio che mio figlio venga additato come uno che ha frequentato la scuola degli orrori». Il genitori alzano le mani. Ma spesso inutilmente. Quando il microfono è nelle mani di Felice Addonizio, dirigente della polizia anticrimine dal quale dipende l'ufficio minori, non c'è verso di continuare il contraddittorio. Il poliziotto parla come un fiume interrotto, spiega alla platea che quando si arriva alla pedofila «è troppo, troppo tardi». Poi spiega come e chi può comprendere il disagio di un bambino.

> Atmosfera tesa e un incontro chiarificatore «State tranquilli I vostri piccoli non c'entrano»

La sala ascolta attenta, per un'ora. Fa scattare l'applauso quando Addonizio spiega chi è pedofilo e chi da questo fenomeno sfrutta i guadagni. Poi però, alcuni si alzano. Non hanno voglia di ascoltare le «teorie» sui progetti di supporto. E il microfono per un attimo passa nelle mani del commissario capo della polizia postale del settore pedofilia on-line, Bernardino Ponzio. «Grazie alla nuova normativa del 1998 -. spiega - sono stati arrestati 55 pedofili, 467 indagati, 358...». Dal fondo della sala c'è chi urla: «Tanto al gabbio non resta nessuno, tornano tutti in libertà». E così la parola ritorna ad Addonizio. «Va rivisto il meccanismo del processo nel tribunale per i minori. Per i reati di pedofilia è previsto il patteggiamento. Sono strumenti di garanzia costituzionale che vanno rivisitati, come va rivisto il meccanismo della pena e del reinserimento senza giustizialismo a 360 gradi».

Applausi quando riprende il microfono il capitano Manzi, uno dei tanti ufficiali dei carabinieri che ha in mano l'inchiesta romana. La gente parte subito all'assalto, una domanda dietro l'altra. E lui, che è diventato papà da appena un mese, risponde in maniera didattica e rassicurante. «Il bidello teneva un corso di fotografia nella vostra scuola ma voi dovete stare tranquilli. Nessun bambino della "Rinaldi" è stato attenzionato. Le mire erano altre, i ragazzini dai 10 a non oltre 14 anni». Ma un genitore insiste: «Le foto dei nostri figli possono essere finite in chissà quali mani. Conoscete tutti gli studenti della scuola? Mi date la certezza matematica?». Manzi replica: «Sì, la mia parola d'onore. Nessun bambino, nessun insegnante e dirigente scolastico è coinvolto nell'inchiesta. Dico nessuno, perchè tutto ciò che è accaduto in quei locali è stato fatto sempre quando la scuola era chiusa e non c'era nessuno. Quindi, nessuno poteva vedere o sapere cosa accadeva lì dentro».

Un chiaro riferimento al custode della scuola, più volte «tirato per i capelli» da alcuni genitori come colui che abita a scuola, ha visto e tace. Il capitano continua il suo discorso. «I vostri bambini non c'entrano nulla con l'inchiesta. Abbiamo fatto un controllo incrociato fra il materiale sequestrato e gli alunni della scuola». E c'è chi insiste: «Perchè non ci fate vedere anche noi le fotografie scattate dai pedofili, vi potremmo aiutare nel capire qualcos'altro». Il carabiniere accenna un sorriso e dice: «No». Il genitore puntalizza la domanda: «Almeno le foto degli arrestati...». «In questa fase no. Non è il caso», conclude Manzi.

Inevitabilmente Addonizio ritorna all'«attacco». Ma viene stoppato per un attimo da una mamma: «Il problema della pedofilia è sempre più largo. Cosa possiamo fare? Chiediamo aiuto allo Stato per le situazioni di degrado e di disagio? Dico questo perchè i figli sono il futuro del paese, non sono solo i figli nostri». Il poliziotto non si fa scappare l'occasione. Replica: «Il bambino deve avvicinarsi al poliziotto come fa con l'amico del cuore. Deve vedere nel poliziotto un amico in più. Perché il bambino è l'investimento del futuro».

Le ore passano. Il discorso punta ai servizi di supporto al disagio. Sono già le 19 quando Addonizio spiega alla platea: «Se un bambino viene violentato non si va al servizio materno infantile a fare la denuncia. Ma dalla polizia giudiziaria. Ci sono delle regole da seguire che vanno capite e seguite. Altrimenti si possono verificare dei casi, cosa che è anche successa, in cui si disperde la prova». E più puntale sul disagio, ha aggiunto: «Il miglior giudice è proprio il genitore. Lui può comprendere il disagio del proprio figlio meglio di chiunque altro. Come il bambino dimostra il disagio e con quali comportamenti lo fa, beh! È un problema di coscienza. Se il bambino cerca di comunicare con i genitori e questi sono distratti, pensano ad altro, allora...».

Il capitano Manzi scende dal palco per telefonare a casa. Vuole sapere come sta il suo piccolino che nelle ultime settimane ha visto poco, per via dell'inchiesta sulla pedofilia. Ma le mamme lo bloccano prima che possa formare il numero. «Ma i bambini violentati, come stanno? - chiede una signora -. I loro genitori sono stati avvisati?». Il capitano risponde di sì. E aggiunge: «Molti di questi ragazzini finiti nel giro dei pedofili non erano seguiti abbastanza dalle loro famiglie. Tornavano a casa molto tardi, magari con regali costosi senza che nessuno gli dicesse nulla. Ma state tranquilli, non è il vostro caso».

Rita Caruso direttrice della scuola Don Filippo Rinaldi di Roma
Del Castillo/ Ansa

Libro anti abusi

Il coniglietto di Staino dalla parte dei bambini

FIRENZE - "Dico di no e scappo". Il consiglio è del coniglietto Spillo ed è rivolto a Sara, Totò e Fong: sono i tre ragazzini protagonisti delle tavole disegnate da Sergio Staino, nell'ambito di una campagna di sensibilizzazione sugli abusi sessuali che gli adulti compiono ai danni dei bambini. La promuovono la Regione Toscana, Artemisia (un'associazione femminile contro la violenza) e il vignettista di Bobo. Che, per una volta, abbandona il personaggio preferito per tratteggiare le piccole avventure di tre bambini, accompagnati dal coniglio Spillo. I bambini si imbattono in adulti maleintenzionati: Fong è stritolata dall'espansività e affettuosità, comunque turbativa, di una signora, Sara trova uno sconosciuto che la invita a salire sulla propria bicicletta mentre Totò riceve una proposta indecente dallo zio. Diverse situazioni unite dalla volontà degli adulti di approfittare della loro posizione di forza nei confronti dei bambini. I tre ragazzini di Staino si salveranno per la capacità di saper dire di no, e il coraggio di raccontare tutto ai genitori.

Le tavole, raccolte in 26 pagine, saranno confezionate e distribuite in forma di piccolo libro da colorare a 30mila bambini delle materne e del primo ciclo di elementari. Il titolo dell'opera è "Sara Fong e Totò sanno dire di no": "Questo libro - dice Angelo Passaleva, assessore alle politiche sociali della Toscana - è rivolto ai piccoli ma ha bisogno della mediazione degli adulti per essere compreso appieno".Proprio questo è l'obiettivo del libro di Staino: far sorgere delle domande nei bambini, alle quali dovranno rispondere genitori e insegnanti. Fatto questo passo, ha un senso affrontare anche gli aspetti pratici della situazione, e materiali: "Destineremo oltre 14 miliardi per la tutela dei diritti dei minori - continua l'assessore - perché vogliamo essere una Regione garante di un patto particolare, quello verso i diritti di un soggetto normalmente escluso dalle tutele ufficiali: il bambino".Sergio Staino è felice: "Il piacere è doppio: lavorare con Artemisia, donne in gamba, che lavorano sulla violenza subita, che non sprecano il loro tempo. E sono contento perché raccolgo una sfida difficile per un vignettista satirico: fare una striscia sulla pedofilia e la violenza.

Il prodotto è specchio fedele di un continuo confronto con le donne dell'associazione. Abbiamo discusso assieme di tutto, dai personaggi, da come dovevano essere vestiti e cosa dire: io ho solo disegnato", dice. E aggiunge: "Il libro non dà risposte, sia chiaro. Suggerisce, però, situazioni quotidiane, che vanno poi approfondite dagli educatopri della nostra società, genitori e insegnanti".Poi una verità, che è anche una battuta, attesa: "Mentre preparavo le tavole ero contento. Sentivo che stavo facendo qualcosa di utile, e fare cose utile è sempre gratificante. Perché quando si fanno vignette satiriche si spera di servire a qualcosa ma non se ne ha mai la certezza. Poi arrivano le elezioni e finiscono come sappiamo: insomma, capisci che di utile hai fatto ben poco".Sempre per mano di Regione e Artemisia sarà presto stampata in 10mila copie una guida informativa destinata agli adulti. Titolo essenziale, "L'abuso sessuale su bambine e bambini", il contenuto crudo: dentro, ci sono consigli utili e scoperte inattese il 70% degli abusi sessuali avviene all'interno della famiglia e una vittima su tre è un maschio e che tutto può iniziare in età prescolare. Un brutto approccio al mondo, troppo presto, davvero.

mb

Saggi, film e racconti in classe per prevenire la violenza

Vito Di Marco

BOLOGNA La violenza subita dalle donne, dai minori, la violenza dell'indifferenza, della negazione del diverso da sé: sono diversi e molteplici gli atti quotidiani di violenza fisica e verbale che si sviluppano dentro e fuori le mura di casa, sui luoghi di lavoro e sempre più spesso anche nelle aule scolastiche.

Diffondere una cultura della differenza capace di prevenire la violenza, aiutando gli insegnanti a dialogare con bambini e ragazzi: questo è l'obiettivo del progetto «La casa sul filo-Suggerimenti per un percorso di educazione antiviolenta» promosso dalla Regione Emilia Romagna.

Una lezione multimediale che si sviluppa attraverso testimonianze e immagini di bambini e adulti su proprie esperienze di vita, raccolte dagli operatori di alcuni Centri e Case antiviolenza della Regione e da insegnanti, coordinato dalla commissione pari opportunità di sette comuni a cavallo del territorio tra Modena e Bologna. Il percorso didattico ruota intorno a 33 parole chiave: corpo, sesso, maternità, paternità, genere, ruolo, lavoro, denaro, potere, conflitto…, spiegate su tre livelli di approfondimento e corredate da diversi strumenti di supporto.

La «lezione» prosegue con una filmografia ragionata sul tema specifico, una bibliografia di saggistica e narrativa, una antologia di citazioni, un archivio di documenti legislativi e un indirizzario di centri e esperti da poter contattare e coinvolgere nel lavoro in aula.

Così per parlare del corpo ad una platea di bambini si possono utilizzare film noti come «La febbre del sabato sera», il corpo come espressione di libertà, o «Toro scatenato», la violenza del corpo espressa su un ring tra pugili. Ancora fiabe di Italo Calvino ma anche le culture cyborg sulla mutazione del corpo di una scrittrice cult come Donna Haraway.

L'opera è stata pensata per gli insegnanti e gli operatori scolastici, per offrire innanzitutto a loro strumenti di approfondimento teorico e spunti didattici nel pensare percorsi di educazione alla differenza tenendo in primo piano il confronto femminile-maschile.

«La casa sul filo» - afferma Letizia Lambertini, coordinatrice del progetto - con l'impagabile opportunità di poter guardare di qua e di là, nasce soprattutto da un desiderio e da una disponibilità all'incontro tra i due ambiti della prevenzione, da un lato, e dell'accoglienza e del sostegno alle vittime di violenza, dall'altro, nello specifico di lavoro attorno alla relazione maschio-femmina, uomo-donna».

Il cd-rom verrà distribuito in 3000 copie ad insegnanti di scuole materne, elementari e medie della regione. Un modo per diffondere anni di esperienza degli operatori dei centri antiviolenza dei comuni emiliano romagnoli e contrastare i fenomeni di violenza sul piano della prevenzione e dell'atteggiamento culturale e dei costumi sociali. «La casa sul filo - spiega l'assessore regionale alle politiche sociali, Gianluca Borghi - è uno dei primi risultati di un protocollo d'intesa firmato nel gennaio 2000 da regione, comuni, province e associazioni con cui prese il via un progetto di contrasto alla violenza contro le donne».

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 21.22 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 8 - 26/05/01

La polizia accusa l'ex presidente serbo di aver cancellato le tracce dei crimini commessi in Kosovo. Soddisfazione all'Aja

Belgrado: Milosevic occultò le prove dei massacri

Marina Mastroluca

«Slobodan Milosevic ha ordinato di distruggere tutte le tracce suscettibili di fornire le prove dei crimini commessi in Kosovo». Dragan Karleusa, il capo del dipartimento per la lotta al crimine organizzato snocciola senza difficoltà in una conferenza stampa parole impronunciabili in Serbia fino a pochi mesi fa. Per la prima volta il nuovo potere di Belgrado punta il dito sull'ex presidente intrecciando il suo nome alle atrocità perpetrate dai serbi nella regione a maggioranza albanese. Non si parla ancora di crimini di guerra, eppure il margine si è fatto molto, molto più sottile. L'accusa si ferma all'occultamento di prove su almeno una strage commessa in Kosovo e insabbiata sotto il segreto di Stato mentre i cieli della Serbia erano solcati dai caccia della Nato. Un'imputazione in più e non di poco conto per Milosevic, finito in carcere il 1° aprile scorso con l'incriminazione di abuso di potere e malversazione. Per le nuove autorità di Belgrado è una mano tesa al Tribunale dell'Aja, passo importante senza il quale la Jugoslavia superstite di dieci anni di guerre e regime non potrà sciogliere il cordone della borsa degli aiuti internazionali.

L'inchiesta che coinvolge l'ex presidente serbo sarebbe partita un mese fa, in seguito alla pubblicazione di testimonianze sul ritrovamento nell'aprile del '99 - in piena guerra - di un camion frigorifero targato Pec, con una cinquantina di corpi a bordo. «Quando lo ripescammo dal Danubio nei pressi di Tekija, il container era avvolto da catene e lucchetti. Abbiamo aperto un po' per far defluire l'acqua e dei cadaveri sono scivolati verso di noi - ha raccontato uno dei sommozzatori che partecipò al recupero -. Erano per lo più anziani, donne e bambini». La folla accorsa vide tutto, vennero scatate foto che la polizia sequestrò il giorno dopo. Tracce di una carneficina che l'ex ministro dell'interno Vlajko Stojiljkovic, su ordine di Milosevic, si sarebbe preoccupato di occultare dietro al segreto di Stato.

Un silenzio costruito a tavolino, pensato in anticipo quando già erano iniziati i bombardamenti Nato. Quando in Kosovo polizia, esercito e paramilitari serbi seminavano il terrore, Milosevic e i suoi più stretti collaboratori si erano posti il «problema della pulizia» delle zone che erano state teatro di operazioni militari: bisognava «far sparire le vittime civili». In codice, operazione Depth 2, profondità 2. Una numerazione che lascia ipotizzare analoghe operazioni. Il Fondo belgradese per i diritti umani segnala un altro container affondato nel lago di Kokin Brod.

L'ex presidente Milosevic

La voce sull'esistenza di camion refrigerati che partivano vuoti alla volta del Kosovo per tornare indietro assai più pesanti era corsa anche allora. Due autisti, fuggiti all'estero, avevano raccontato di aver scoperto dei corpi stipati al posto del carico: una denuncia che si era persa tra le tante voci incontrollabili che arrivavano da una regione tormentata e che ora verrebbe sostanziata dalle accuse contestate a Milosevic.

«Per il momento si tratta dell'eliminazione delle prove di un crimine» ha specificato il ministro dell'interno Dusan Mihajlovic, avvertendo che l'inchiesta è ancora in corso e suscettibile di ulteriori sviluppi. All'Aja i commenti sono positivi. Le accuse della polizia sono una dimostrazione che «Milosevic è direttamente coinvolto nei crimini commessi in Kosovo», ha detto un collaboratore del procuratore Carla Del Ponte, che da tempo si batte per l'estradizione dell'ex presidente serbo.

Proprio in questi giorni Belgrado esamina una legge che consentirebbe la cooperazione con il Tribunale penale internazionale. Il presidente jugoslavo Kostunica, restio in passato a consegnare Milosevic all'Aja, ha comunque specificato che la nuova normativa non prevede l'estradizione automatica, lasciandosi così un margine per gestire politicamente la vicenda: parlare di crimini di guerra in Serbia è ancora tabù. Ma gli Stati Uniti hanno avvertito che non parteciperanno alla Conferenza dei paesi donatori prevista il 29 giugno prossimo se Belgrado non darà segnali di una «migliore cooperazione» con l'Aja. Le accuse di queste ore all'ex presidente sembrano preparare il terreno.

Macedonia civili in fuga

ˇTruppe dell'esercito macedone sono entrate a Vaksince, Rudnicka Kolonija, Lojane e Tabanovce. «Non vi sono più terroristi in quelle zone», ha detto ieri sera un portavoce delle forze armate di Skopje.

La radio di Stato ha tuttavia diffuso una notizia secondo la quale alcuni ribelli avrebbero attaccato la stazione di polizia del villaggio di Matejce. Non vi sono dettagli sulle perdite, ma molti degli abitanti sarebbero fuggiti. Secondo la Caritas, 25.000 persone si sono rifugiate in Kosovo dal febbraio scorso, 4000 negli ultimi tre giorni. Altri duemila profughi avrebbero preso la strada della Serbia meridionale. L'offensiva dell'esercito macedone procederebbe però più lentamente del previsto, per la forte resistenza incontrata. Fonti locali denunciano la morte di decine di civili. Skopje smentisce: le vittime sarebbero una ventina, «terroristi travestiti per sfuggire alla cattura».

In una intervista al Financial Times afferma che nel referendum sulla moneta unica i sì sarebbero la maggioranza

Blair: l'euro una scelta patriottica

Il premier britannico rifiuta l'isolazionismo e scommette sull'Europa

Siegmund Ginzberg

Il premier laburista britannico Tony Blair delude gli euroscettici scommettendo sull'Europa anziché su un «splendido isolazionismo» o sull'America conservatrice di George W. Bush. In un'intervista al Financial Times si è detto convinto che i sì vincerebbero in un referendum sull'ingresso della Gran Bretagna nell'euro, e si è impegnato a condurre una «vigorosa campagna per la partecipazione attiva della Gran Bretagna in Europa». Ed è tornato a ribattere sull'argomento in un discorso ad Edimburgo, in Scozia, preannunciato come «il più importante della sua campagna elettorale», in cui ha spiegato perché aderire all'euro, «è la scelta più patriottica che i britannici possano fare».

«Fare gli interessi del proprio paese significa riconoscere l'interdipendenza nel mondo di oggi, non tornare all'isolazionismo, portare gli interessi della Gran Bretagna in Europa, non starsene in disparte», ha detto. Quanto ai rapporti con l'America di Bush, ha confermato di voler discutere sullo scudo, con Washington, ma anche Mosca e Pechino: «Siamo fortemente alleati degli Usa. Il modo di ottenere i migliori risultati con altri leader nel mondo non è alzare la voce». Ma ha anche sorpreso indicando nella difesa dell'ambiente e nello sviluppo dell'Africa le sfide più importanti del suo prossimo governo.

La maggior sorpresa è però la netta scelta di campo europeista. Tanta forza da parte di Blair alla vigilia delle elezioni del 7 giugno non era scontata. La posizione ufficiale del Partito laburista era che, se rieletti al governo a Londra per un'altra legislatura, avrebbero valutato da qui ad un paio d'anni le condizioni per un'adesione all'euro e chiamato i cittadini a pronunciarsi con un referendum nel caso la ritenessero matura. Il problema è che tutti i sondaggi di opinione danno una forte resistenza da parte dei britannici a rinunciare alla loro sterlina (il 70% è per conservare la sterlina), accentuata dalle peripezie recenti della nuova moneta unica europea e da un accentuato senso di diversità rispetto all'Europa continentale, una sorta di collocarsi quasi non appena oltre la Manica ma metà Oceano Atlantico, più dalla parte degli Stati uniti. Per questo sinora i laburisti avevano evitato di sollevare la questione. A meno di una settimana dalle elezioni, Blair ha deciso invece di mettere i piedi nel piatto. Superando anche le prudenze dei suoi compagni di partito, come il ministro delle Finanze Gordon Brown, che aveva appena proclamato il Tesoro del Regno Unito «guardiano» dei 5 test economici in base ai quali verrà valutata ula convenienza o meno di aderire alla moneta europea.

I conservatori avevano fatto dell'avversione all'euro uno degli argomenti principali della loro battaglia elettorale. Giusto qualche giorno fa la Baronessa Margaret Tatcher, la migliore amica del Cavalier Silvio Berlusconi oltre Manica, aveva tuonato che rinunciare alla sterlina equivarrebbe a «tradire tutto quello che le generazioni passate hanno vissuto e sono morte per difendere». «Pensano di poter far man bassa della sovranità britannica come hanno fatto man bassa delle vostre tasse..., il New Labour, nel suo cuore tenebroso, è imbarazzato dalla nostra storia, disprezza i nostri successi, dimentica la nostra eredità», il modo in cui l'aveva messa parlando a Plymouth. «Una vittoria laburista affonderebbe la sterlina», le ha fatto eco ieri il leader dei Tory William Hague, indicando il pericolo che sull'onda di un altro governo laburista l'opinione pubblica possa davvero essere convinta ad avvicinarsi all'Europa: «Attenti, se li rieleggete, useranno ogni mezzo a loro disposizione, per farci finire con le buone o con l'inganno nell'euro», ha detto. Una spiegazione del perché Blair abbia deciso di accettare e rilanciare la sfida europeista negli ultimi giorni della campagna elettorale è che così facendo mostra il coraggio dello statista, che non teme di indicare la via che lui ritiene giusta anche se impopolare («lacrime e sangue» aveva promesso il conservatore Churchill; vinse la guerra, ma poi fu sconfitto da un «signor nessuno», il laburista Attlee). L'altra è che se lo può permettere, perché va alle urne con un gran vantaggio sugli avversari conservatori. «I Tory vogliono essere associati con l'opposizione all'euro perché quella e popolare e loro non lo sono; Blair può essere a favore dell'euro impopolare perché è popolare lui», il commento del Guardian.

Uno dei giornali inglesi più ferocemente anti euro è il Daily Telegraph. Due settimane fa, alla vigilia delle elezioni in Italia, aveva espresso l'auspicio che vincesse Berlusconi. Non perché gli piacesse particolarmente, anzi: «Se uno come lui si presentasse alle elezioni in Gran Bretagna sarebbe diverso. In tal caso consiglieremmo agli elettori di non toccarlo neanche con un bastone», avevano scritto. Ma gli faceva piacere fosse eletto a Roma perché «un governo guidato da lui creerebbe confusione per l'euro. Mr Berlusconi e i suoi partner nella coalizione hanno detto in modo chiaro che non faranno passare i tentativi di Bruxelles di imporgli la disciplina monetaria senza di cui l'euro non può funzionare».

Manifestazione dei conservatori contro il premier inglese

che mondo è

James Jeffords, che ha abbandonato i repubblicani facendogli perdere la maggioranza in Senato, era stato eletto in Vermont, lo Stato Usa con gli elettori più «a sinistra», se così si può dire. «Altro che un moderato, è un liberal», dicono di lui i repubblicani di destra. Brutto colpo per George W. Bush. Ma il vero incubo, la sua nemesi, è che ora lo abbandoni anche John McCain, il senatore dell'Arizona che un anno fa era sembrato sul punto di soffiargli la nomination per la Casa Bianca. McCain nega di voler cambiare partito, di avere intenzione di ricandidarsi contro Bush come indipendente, o addirittura come democratico alle prossime elezioni. Ma sembra intenzionato a non fargliene passare una. Sta col collega democratico Joe Lieberman, candidato a vice di Al Gore, per proibire la vendita senza controllo di armi alle fiere. Sta concordando coi democratici limiti ai finanziamenti elettorali da parte dei potentati economici. Difende i diritti dei pazienti contro le assicurazioni. Dice che ammira il magnate dei media Rupert Murdoch, ma si oppone a che questi accumuli altre tv e giornali «perché rappresenterebbe una concentrazione inaccettabile del potere». McCain non è di sinistra. Forse neanche moderato. Ma non accetta l' «arroganza» e «intolleranza» con cui l'entourage di Bush vorrebbe imporre a tutti la protezione dei propri migliori clienti. «Dovete imparare ad accettare il dissenso», li ha rimproverati, giustificando la scelta di Jeffords.

Non sappiamo se Bush aveva davvero una scelta dopo essere stato eletto alla Casa Bianca in quel modo: governare da moderato, cercare di rimarginare la spaccatura, o sbandare a destra, sdebitandosi con chi l'aveva più appoggiato. Forse non ce l'aveva. Sta di fatto che facendo il duro paga un prezzo, perde pezzi della sua maggioranza, rischia di non riuscire più a governare. I vincitori talvolta si fanno male da sé, commenta la stampa americana.

si. gi.

Tony Blair durante un giro elettorale

Una donna virtuosa, un re buono e un marito crudele nel romanzo d'amore (e morte) pubblicato dal dittatore

Saddam scrittore sotto l'occhio della Cia

Bruno Marolo

WASHINGTON Dopo tante storie vere di spionaggio, la Cia è alle prese con un romanzo d'amore. «Zabiba e il re», una fantasia vagamente ispirata alle mille e una notte, viene da Baghdad e ha un autore di eccezione: Saddam Hussein. Nel quartier generale di Langley in Virginia dove si analizzano le mosse di ogni potente della terra, psicologi e arabisti studiano il significato nascosto nelle parole di un'eroina virtuosa e sventurata che rappresenta la patria irachena. Sanno che Mussolini, quando ancora era socialista, scrisse un romanzaccio intitolato «L'amante del cardinale» che, letto con il senno di poi, lascia trapelare le sue tendenze dittatoriali. Dunque cercano di scoprire le debolezze di Saddam nel personaggio di un re innamorato, dittatore suo malgrado.

Tra i due tiranni c'è una differenza ovvia. Mussolini era un ex giornalista con la passione della retorica: scriveva da sé libri e discorsi. Saddam, come George Bush, ha al suo servizio una schiera di scrittori fantasma. «Io credo - ha spiegato al New York Times un esperto della Cia - che il romanzo sia opera di uno scrittore, o di un gruppo di letterati che conosce benissimo Saddam. È probabile che il presidente iracheno abbia sovrinteso alla stesura, suggerendo parole e idee».

Regola numero uno sull'Iraq: mai credere agli esperti della Cia. Sono gli stessi che ritenevano improbabile una invasione del Kuwait e che hanno mandato al macello curdi e sciiti incitandoli a un'insurrezione suicida. Questa volta, lo zampino di Saddam Hussein si vede nella prefazione, dove si spiega che l'autore «non desidera rendere noto il suo nome, per umiltà, come i figli dell'Iraq che sacrificano i beni e la vita e non parlano mai delle loro grandi gesta». Una recensione doverosamente entusiasta su «Gerusalemme Araba», un giornale palestinese finanziato dal governo iracheno, ha indotto i servizi segreti americani a sguinzagliare i loro agenti, fino a quando in una libreria araba di Londra hanno trovato il romanzo di Zabiba.

Sui tavoli degli alti funzionari è così arrivato un «executive summary», con l'esegesi della prosa poetica di Saddam Hussein. Siamo nella mitologica terra fra il Tigri e l'Eufrate, dove oggi è l'Iraq e un tempo era il paradiso terrestre, e assistiamo alle gesta del più tragico triangolo dopo Eva, Adamo e il serpente. Zabiba, bella e casta, è contesa tra due uomini: il re, che la ama, e un marito prepotente, che non l'ha mai amata. Come Sheherazade, l'eroina delle mille e una notte, Zabiba intrattiene con storie edificanti un sovrano duro soltanto in apparenza. «Il popolo - domanda il re - ha proprio bisogno di un capo severo?». La risposta: «Senza dubbio, maestà, il popolo si sente protetto quando è guidato con polso fermo».

Arriviamo così al 17 gennaio. Ve ne ricordate? È il giorno del 1991 in cui i bombardieri americani diedero il via alla «tempesta nel deserto» contro Saddam. Nel romanzo, in questa data fatidica, Zabiba viene stuprata dal marito che ha lasciato. Secondo la Cia non c'è dubbio: Zabiba è la patria irachena, il re che ama è Saddam, lo stupratore, detto anche zio Sam, è un manigoldo che prima o poi avrà il fatto suo. Seguono anni apocalittici e alla fine muoiono tutti: Zabiba, il marito violento e il re buono, che ha sacrificato vita e potere per vendicare l'oltraggio dell'amata. L'ultimo capitolo accenna a un tentativo di far seguire la democrazia alla monarchia e conclude che si sta meglio sotto un re. Questa volta perfino la Cia se n'è accorta: Saddam vuole che sia il figlio Qusai a succedergli, e regola i suoi conti con l'antico metodo mesopotamico. Prendete dieci iraniani, e il giorno dopo avrete dieci partiti. Prendete dieci iracheni: ci saranno nove impiccati e un partito unico. Così comandano i re.

Federico Brini, Franco Coccia, Attilio Esposto, Gianni Giadressco, Olivio Mancini, Giorgio Macciotta, Giulio Spallone, esprimono con affetto il profondo cordoglio alla famiglia per la dolorosa scomparsa del caro

ALESSANDRO NATTA

Presidente del Gruppo Parlamentare e Segretario del partito comunista italiano con gratidune per quanto ha dato all'Italia e ad ognuno di noi.
Roma, 26 maggio 2001

Gli amici e i compagni della Cgil Lombardia esprimono il profondo cordoglio dei lavoratori e dei pensionati lombardi per la scomparsa del compagno

NATTA

figura prestigiosa della storia democratica e antifascista del nostro paese
Roma, 26 maggio 2001

Incancellabile la nostalgia di

TAMARA e LIDIA

e Walter Sebastianutti così le ricorda
Udine, 26 maggio 2001

25-5-1986 25-5-2001

Nel 15° Anniversario della scomparsa di

SIRIO DEL GRANDE

La moglie e i figli lo ricordano con immutato dolore
Milano, 26 maggio 2001

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi alla

Pim Srl

dal **Lunedì** al **Venerdì**
ore 9/13 - 13.45/17.45

Milano
Tel. 02.509961 - Fax 02.50996491

Roma
Tel. 06.852151 - Fax 06.85356109

Bologna
Tel. 051.4210955 - Fax 051.4213112

Firenze
Tel. 055.561277 - Fax 0551.578650

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 22.26 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 9 - 26/05/01

La Jihad rivendica l'autobomba di Hadera. Gli Stati Uniti: Arafat deve punire i responsabili delle violenze

I kamikaze palestinesi colpiscono ancora

Due attentati fanno decine di feriti. Il premier Sharon chiede una tregua

Umberto De Giovannangeli

Il presente è segnato dal sangue, il futuro è solo attesa di nuovi lutti. Una condizione esistenziale insopportabile, una quotidianeità scandita dall'angoscia e dallo scorrere ininterrotto di immagini di morte e di sofferenza. Israele è così: un Paese in ginocchio, assediato, dove ciò che in qualsiasi parte del mondo appare un atto normale - prendere l'autobus, accompagnare a scuola i propri figli, fermarsi a tirare due calci ad un pallone, recarsi a fare acquisti in un centro commerciale - può trasformarsi in un gesto «sconsiderato», l'ultimo della propria esistenza. È ciò che avranno pensato quei ragazzini che ad Hadera avevano deciso di concedersi un'ora di «normalità» sfidandosi ad una partita di calcio. Si rincorrono, scherzano. Ma un boato terrificante li riporta alla «normalità» del Medio Oriente: la guerra, il terrore, la morte. A bordo di un'auto rubata, due «kamikaze» della Jihad islamica entrano ad Hadera (a pochi minuti di viaggio dalla Cisgiordania), penetrano nella stazione centrale degli autobus e azionano un potente ordigno. La deflagrazione - avvenuta in un momento di grande affollamento - provoca un incendio in un autobus di linea e in un club per giovani calciatori. Il bilancio dell'attentato è di due morti (i militanti della Jihad, intenzionati a vendicare l'uccisione da parte di Israele del loro capo militare Yiad Hardan) e di una sessantina di feriti israeliani, tra i quali un bambino di otto mesi. Nella rivendicazione, firmata dalle «squadre Gerusalemme», il braccio armato della Jihad, si danno anche i nomi due «martiri»: Ussam Nimmer Darwis Abu el-Haja e Alaa Helal Abdul -Sattar Sabah, entrambi ventiduenni. Hadera, nella parte centrale di Isarele, dista pochi chilometri dalla località marittima di Natanya, teatro una settimana fa di un attentato-suicida che costò la vita a cinque israeliani. In precedenza «Hamas» aveva inviato contro l'avamposto israeliano di Netzarim (Gaza) un camion imbottito di esplosivo, guidato da un kamikaze, Hussein Nasser. I soldati intuiscono il pericolo, aprono il fuoco contro l'autista facendo esplodere l'ordigno all'esterno dell'avamposto. Secondo fonti palestinesi, immediatamente dopo l'esplosione del camion-bomba, i militari israeliani avrebbero aperto il fuoco contro due postazioni della polizia palestinese, ferendo tre agenti. Poche ore dopo, è il fondatore di «Hamas», Ahmed Yassin, a dare il suo imprimatur all'azione-suicida: «Che gli israeliani non credano di essere invulnerabili - commenta il fondatore del movimento integralista più radicato nei Territori -. I nostri uomini sono pronti a colpire». Per Ariel Sharon quella di ieri è stata una giornata di «passione». Il premier israeliano visita i feriti nel crollo del Palazzo Versailles, a Gerusalemme ovest, quando riceve la notizia dell'attentato di Hadera. Il premier è visibilmente scosso ma decide per ora di mantenere un «cessate-il-fuoco» unilaterale e parziale: il che significa che Israele si astiene dall'attaccare obiettivi palestinesi o dal compiere incursioni in grande stile. «Vogliamo dare alcuni giorni di tempo all'Anp perché possa dichiarare un cessate-il-fuoco: loro sono dietro ai terroristi e devono ordinare la fine degli attacchi», ripete il premier israeliano ai microfoni della Tv di Stato. Nella notte un'auto a bordo della quale viaggiavano alcuni palestinesi di Fatah è saltata in aria presso Nablus. Uno dei passeggeri è morto. L'Autorità palestinese parla di attentato israeliano.

Il pessimismo traspare chiaramente nell'ultimo rapporto dell'intelligence militare israeliano: il conflitto arabo-israeliano, è la conclusione a cui giunge il rapporto, continuerà per mesi, forse per anni e il numero di azioni-suicide aumenterà. Secondo l'intelligence israeliano, Arafat è ormai un «direttore d'orchestra» che - senza mai dare ordini espliciti - incoraggia tuttavia i «solisti» del terrorismo islamico ad agire a piacimento nello Stato ebraico. Quando non sono impegnate a rimpallarsi le responsabilità per una guerra che si trascina senza soluzione di continuità da oltre sette mesi, le due parti invocano un intervento deciso della Comunità internazionale e si dicono pronti a negoziare sulla base delle indicazioni offerte dal rapporto Mitchell, ma intanto a dominare è il linguaggio delle armi. Da Washington arriva l'ennesima condanna dell'attentato-suicida di Hadera: «Non ci possono essere giustificazioni per il terrorismo contro i civili», ribadisce il portavoce del Dipartimento di Stato Daniel Sreebny rinnovando l'appello alle parti per «una ripresa immediata della cooperazione allo scopo di prevenire altre azioni di terrorismo e arrestare i responsabili». Appelli, ultimatum, invocazioni al dialogo. È ciò che la Comunità internazionale ha saputo sin qui mettere in campo. Parole che non riescono a mascherare un desolante, e colpevole, senso di impotenza.

I resti del piano della sala dove si svolgeva il matrimonio

Sono trenta i morti e 300 i feriti. Le drammatiche testimonianze dei sopravvissuti. Tutti chiedono che siano accertate le responsabilità, anche politiche

Licenze facili dietro il crollo del palazzo di Gerusalemme

Incuria, corruzione, licenze concesse con eccessiva disinvoltura, un fanatismo ideologico che s'incrocia con sordide speculazioni. Israele piange le vittime del crollo del Palazzo Versailles - la peggiore sciagura civiile nei 53 anni di storia dello Stato ebraico -, trattiene il fiato per la sorte di quanti sono ancora imprigionati sotto le macerie, ed esige che siano individuate le responsabilità di chi ha determinato una «tragedia annunciata». Un cumulo di macerie. È ciò che resta del Palazzo Versailles, un complesso di sale per ricevimenti crollato l'altra notte a Gerusalemme ovest mentre assieme ad oltre 650 invitati i giovani Assaf e Keren Dror festeggiavano il loro matrimonio. Il bilancio provvisorio è di 30 morti e 320 feriti, mentre i dispersi sono una quarantina.

«In un attimo siamo passati dalla gioia al lutto più disperato», racconta tra le lacrime la madre dello sposo, Alice Dror, che nel disastro ha perso il padre, mentre il fratello risulta disperso. La donna ha atteso mezz'ora che le squadre di soccorso la raggiungessero e la estraessero dalle macerie: «Mi si è gelato il sorriso sulle labbra - prosegue - mi sono sentita sprofondare in basso, sempre più in basso....poi mi sono trovata a terra, coperta di detriti. Attorno a me c'erano solo cadaveri». Tra i 320 feriti c'è anche la sposa, Keren Yossef-Dror. Keren ha riportato varie fratture e dal suo letto di ospedale continua ad implorare il perdono dei suoi ospiti per essere stata causa immediata, anche se involontaria, delle loro sofferenze: «Passa fra i feriti, uno per uno - dice Keren al marito - devi chiedere loro scusa a nostro nome. Volevamo regalare loro un momento di felicità, e invece guarda che disastro...». Chi non chiede perdono ma invoca giustizia è Alice Dror. Davanti alle telecamere della Tv statale, la signora Dror mette sotto accusa la «criminale negligenza» di qualcuno, dei gestori della sala, o dei costruttori dell'edificio o di chi nel municipio di Gerusalemme fornisce le licenze alle sale dei matrimoni. E con quest'ultima accusa, il dolore, la rabbia, l'invocazione disperata di una madre sconvolta dal dolore fanno irruzione nelle stanze del potere cittadino. Mentre i soccorritori continuano a scavare tra le macerie, per tutta la notte la polizia ha interrogato i quattro proprietari del Palazzo di Versailles, l'ingegnere che ha progettato l'edificio, due imprenditori edili e un impresario che da una settimana aveva avviato lavori di ristrutturazione. Gli otto vengono arrestati con l'accusa di omicidio colposo. Dagli interrogatori esce fuori che tre mesi fa il secondo piano era stato ristrutturato: due sale per matrimonio sono state unificate con la rimozione di un muro che sosteneva il terzo piano. E con ogni probabilità è proprio l'abbattimento di quattro colonne e di una parete divisoria la causa del disastro. Un operaio aveva fatto presente che la rimozione di quel muro poteva essere pericolosa. «I proprietari della sala - rivela - mi hanno risposto di non fare troppe domande perché i lavori rischiavano di costare molto». Così come i gestori non si erano allarmati quando, la scorsa settimana, il pavimento del terzo piano aveva tremato durante un altro matrimonio. In un'intervista alla televisione commerciale l'ingegnere Shaul Nebo, uno dei coordinatori dei soccorsi, afferma che il soffitto era di un tipo denominato in Israele«Pal-Kal», che da anni è sconsigliato dall'Associazione nazionale degli ingegneri. Ciò nonostante, le varie sale del Palazzo Versailles avevano sempre ottenuto regolari permessi di gestione. Tra i primi a raggiungere il luogo del disastro è il sindaco di Gerusalemme, Ehud Olmert. Ai giornalisti esterna la sua preoccupazione e poi aggiunge, in modo sibillino, di aver osservato «alcune cose» che lo hanno allarmato. Ma chi ha concesso il permesso di costruire con tecniche giudicate da anni fallimentari e pericolose? Come hanno fatto i gestori ad ottenere il via libera per ristrutturazioni improvvide, realizzate demolendo muri maestri e utilizzando materiale scadente? Domande a cui dovranno rispondere i funzionari della commissione municipale dimostratisi negli ultimi tempi di manica larga nel concedere licenze edilizie per chi si proponeva, spesso per fini speculativi, di rendere concreto il disegno della «Grande Gerusalemme» evocato dal sindaco Olmert.

u.d.g.

L'INTERVISTA. Mahmoud al-Zahar, uno dei capi politici di Hamas, annuncia altre azioni terroristiche

«Attaccheremo di nuovo: la Jihad non si ferma»

«Abbiamo dimostrato di poter colpire ripetutamente nel cuore di Israele. La politica del criminale Sharon non riuscirà a fermare la "jihad". Altri martiri sono pronti a sacrificare la loro vita per la liberazione totale della Palestina». Le agenzie di stampa hanno appena trasmesso la notizia del nuovo attentato-suicida ad Hadera quando riusciamo a raggiungere telefonicamente Mahmoud al-Zahar, uno dei capi politici di «Hamas», nel quartier generale del movimento integralista palestinese a Gaza. «Avevamo annunciato - dice al-Zahar - che dieci "martiri" della "jihad" si erano infiltrati in territorio nemico. Ebbene, quello di Hadera è il settimo colpo inferto allo Stato sionista. Nei prossimi giorni colpiremo ancora, almeno tre volte».

Un nuovo attentato ha sconvolto Israele, poche ore dopo l'esplosione di un camion-bomba a Netzarim, nella Striscia di Gaza.

«È la nostra risposta al terrorismo di Stato portato avanti da Israele. Abbiamo dimostrato di saper colpire dove e quando vogliamo. Il nemico sionista ha compreso che nessuno può ritenersi al sicuro sino a quando continuerà l'occupazione della Palestina. Così come ogni palestinese è un bersaglio per i sionisti, così lo sono per noi gli israeliani».

Ma Israele ha dimostrato una schiacciante superiorità sul piano militare. Gli attentati terroristici hanno finito solo per provocare nuove sofferenze al popolo palestinese.

«Quelli che voi in Occidente chiamate terroristi, per il popolo palestinese sono degli eroi che sacrificano la loro vita per una causa giusta. Solo chi è nato e vissuto sotto occupazione ed è costretto a sopravvivere in una prigione a cielo aperto come è Gaza, può comprendere le ragioni che spingono un giovane palestinese a un atto estremo di coraggio. Attacchi come quello di Hadera finiranno solo quando anche l'ultimo centimetro della Palestina sarà sottratto all'occupante sionista».

Ma proseguendo su questa strada finirete solo per rafforzare le posizioni di quanti in Israele sostengono il pugno di ferro contro la rivolta palestinese.

«Il cosiddetto processo di pace è stato un inganno ordito contro il popolo palestinese. Un piano orchestrato per dividerci senza ottenere nulla in cambio. Ma la nuova Intifada ha dimostrato che la volontà di resistenza del popolo palestinese è intatta e che nessuno potrà imporci una capitolazione mascherata da accordi di pace».

Ma la necessità di rilanciare il negoziato è stata ribadita a più riprese da Yasser Arafat.

«Quella linea si è rivelata perdente ed è ormai superata dai fatti. L'Intifada ha cementato l'unità d'azione tra tutti i gruppi che si oppongono all'occupante sionista. Ed è questo ciò che conta. Il resto sono solo parole al vento. Nessun dirigente palestinese sarà mai legittimato a firmare la capitolazione. Chi oserà farlo sarà trattato alla stregua di un traditore».

È una minaccia nei confronti di Arafat?

«Non è nei nostri piani contestare la leadership di Arafat. Metterci gli uni contro gli altri è una politica che appartiene al nemico sionista. Ma non cadremo nella trappola dei vari Sharon e Peres».

Da più parti si sostiene che a manovrare i gruppi armati palestinesi sia «Hezbollah», il «Partito di Dio» libanese.

«Hamas non prende ordini da nessuno ed è questa la nostra forza. Con "Hezbollah" abbiamo legami politici ed operativi, ma su un piano paritario. La loro lotta armata ha dimostrato che i sionisti possono essere sconfitti sul campo. In questo, rappresentano indubbiamente un punto di riferimento».

Non temete una nuova, massiccia rappresaglia israeliana?

«L'abbiamo messa in conto, come una nuova occupazione dei Territori. Di certo non temiamo il confronto con l'esercito israeliano. La brutale repressione voluta da Sharon ha rafforzato le nostre fila ed oggi altri martiri sono pronti a prendere il posto di coloro che hanno dato la loro vita ad Allah e alla causa palestinese. Non è la determinazione che ci manca né siamo a corto di volontari».

Cosa vi attendete dalla Comunità internazionale?

«Nulla. E non saremo certo noi a pietire un sostegno che non verrà mai». **u.d.g.**

L'INTERVISTA. Amos Luzzato, presidente delle Comunità ebraiche italiane, commenta l'atteggiamento del mondo arabo

«Riaffiora l'odio contro gli Ebrei»

«Personalmente sono rimasto molto deluso dal presidente Arafat. Ritengo che abbia perso un'occasione forse irripetibile rifiutando il piano di pace elaborato a Camp David e tuttavia Israele non può pretendere di scegliere i suoi interlocutori. Fino a quando avrà la fiducia del suo popolo è con Arafat che Israele dovrà negoziare e giungere ad un'intesa». A sostenerlo, con la consueta lucidità intellettuale, è il professor Amos Luzzato, presidente dell'Unione italiana delle comunità ebraiche. «Dal mondo arabo - denuncia Luzzato - stanno riaffiorando gravi posizioni antisemite, come quella enunciata dal presidente siriano Bashar el-Assad nel corso della visita in Siaria di Giovanni Paolo II. Il nemico torna ad essere l'Ebreo in quanto tale e questo equivale a dire che non si vogliono soluzioni pacifiche».

Israele ha vissuto un'altra giornata di sangue. Nuovi attentati hanno sconvolto un Paese già sotto shock per il crollo dell'edificio a Gerusalemme. È una scia di sangue inarrestabile?

«Spero e credo di no. So bene che gli attentati fanno più notizia ma in questi mesi di odio e di paura, non sono venuti meno importanti momenti di collaborazione e di dialogo dal basso tra i due popoli. E questa rete di rapporti fa sostenuta, rafforzata, fatta conoscere. Perché il problema di fondo in quel tormentato lembo di terra è l'accettazione reciproca, senza la quale ogni soluzione "tecnica" al conflitto israelo-palestinese sarà sempre aleatoria. E mi lasci aggiungere che questa non accettazione reciproca non va fatta risalire al 1948 ma data molto prima e si è alimentata delle speculazioni e della strumentalità di diverse potenze europee».

Cosa c'è alla base di questa «non accettazione»? Solo ragioni politiche?

«Non solo. Questa non accettazione affonda parte delle sue radici anche in aspetti teologici ed è per questo che insisto sempre su due elementi: separare, innanzitutto, l'aspetto teologico da quello politico e, inoltre, non aggravare il contenzioso teologico tra Ebrei e Musulmani con una terza "ingerenza"...».

A cosa si riferisce, professore ?

«In più di una occasione si è avuta la netta e sgradevole impressione che la Chiesa cattolica invece di svolgere una preziosa opera di intermediazione, ponesse problemi come se fosse una parte in causa e questo non ha certo aiutato il dialogo tra le parti in conflitto».

Il presidente siriano Bashar el-Assad ha «usato» il recente viaggio in Siria del Papa per rilanciare pesanti accuse nei confronti di Israele e del popolo ebraico.

«Quelle posizioni antisemite, prim'ancora che antisioniste, non mi meravigliano visto che in Siria hanno trovato sicuro rifugio diversi criminali nazisti. Le affermazioni sconcertanti del giovane Assad appartengono alla condanna teologica, perché bisogna che il proprio nemico venga demonizzato sino in fondo per essere odiato. Utilizzare certe argomentazioni negazioniste sull'Olocausto o rievocare gli Ebrei come gli assassini di Cristo, equivale a dire che non si vogliono soluzioni pacifiche».

Israele si vive sempre più come un Paese accerchiato dall'ostilità dei vicini Arabi.

«Che qualcuno intenda strumentalizzare l'insicurezza e la paura della gente per fini di potere può anche rispondere al vero. Ma quando si ha a che fare con leader arabi che considerano gli Ebrei in quanto tali un nemico da annientare e Israele in quanto Stato degli Ebrei un corpo estraneo, e dunque da rimuovere, in Medio Oriente, beh, sfido chiunque a non sentirsi assediato e a reagire arroccandosi».

Otto anni dopo la storica stretta di mano alla Casa Bianca tra Yitzhak Rabin e Yasser Arafat, il leader palestinese resta ancora un interlocutore affidabile al tavolo del negoziato?

«Personalmente non posso nascondere di essere rimasto molto deluso dal presidente Arafat, ma ogni popolo sceglie più o meno liberamente i suoi leader e sino a quando Arafat avrà la fiducia del suo popolo non potrà che essere lui il leader con cui Israele dovrà negoziare la pace. La cosa importante è spostare l'attenzione dai leader ai contenuti di una pace giusta e durevole, sperando nella maturazione di leader più accorti e disponibili a riconoscere le ragioni dell'altro».

u.d.g.

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 22.03 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 10 - 26/05/01

Un reparto militare si è ammutinato, poi dopo una lunga trattativa è rientrato in caserma. La federazione calcio chiede rassicurazioni in vista della trasferta italiana

Georgia nel caos. Rapito il fratello del milanista Kaladze

Gabriel Bertinetto

Nuovi e ancora più drammatiche notizie dalla Georgia, a soli due giorni dal sequestro di Levan Kaladze, fratello di un famoso calciatore locale che da alcuni mesi gioca in Italia nella squadra del Milan. Un reparto militare si è ammutinato ed ha assunto il controllo di un insediamento di notevole importanza strategica, a venticinque chilometri dalla capitale Tbilisi. Per qualche ora si è temuto fosse in atto un tentativo di golpe, anche se i ribelli hanno fatto sapere che la loro impresa non aveva finalità politiche, ma era piuttosto un gesto dimostrativo per attirare l'attenzione generale sulle difficili condizioni di vita del popolo e dei soldati georgiani. A tarda ora il presidente Shevardnadze si è assunto il compito di trattare personalmente con i rivoltosi e li ha convinti a rientrare in caserma.

Secondo una prima ricostruzione, tutto è iniziato quando tre o quattrocento militari di un battaglione della Guardia nazionale sono usciti dalla loro caserma, nel villaggio di Norio, e si sono diretti verso una base delle truppe del ministero degli Interni, a Mukhrovani, occupandola con un colpo di mano, grazie al fattore sorpresa. A quanto ha riferito Georgy Shervashidze, comandante delle forze del ministero degli interni, gli ammutinati, che avevano con sé armi pesanti ed alcuni veicoli blindati, hanno tentato di coinvolgere nella loro azione i soldati della base, senza però riuscirvi.

Sino a sera fortunatamente non si segnalavano scontri, salvo una breve sparatoria che non ha provocato feriti, scoppiata nel pomeriggio quando emissari del governo hanno tentato di avviare una trattativa con gli insorti. Questi ultimi sono stati ripresi dalla televisione nazionale, mentre con il volto coperto rilasciavano dichiarazioni di questo tenore: «Le autorità si sono arricchite succhiando il sangue della gente. Non si curano di noi. Questo è il solo modo che abbiamo per attirare l'attenzione su di noi». La moglie di uno dei ribelli, in preda a grande eccitazione, ha dichiarato a sua volta: «Non è un gesto politico. Fanno così perché non hanno scarpe, non hanno cibo, non hanno niente».

Queste le ragioni della rivolta, dunque, secondo i promotori e i loro sostenitori. Ed un parlamentare che ha potuto scambiare qualche parola con loro ha confermato questa tesi. Il governo invece inizialmente sospettava che le finalità fossero diverse. Per precauzione attorno ad alcuni edifici, come il Parlamento e l'Ufficio presidenziale, le misure di sorveglianza sono state irrigidite, mentre la base occupata dagli insorti veniva circondata dalle truppe lealiste. Poi è intervenuto direttamente il presidente Eduard Shevardnadze, che ha definito la ribellione un grave crimine, ma, consapevole della sua debolezza politica e della grave crisi che investe il paese, ha accettato di trattare direttamente con i rivoltosi. Il presidente si è detto disposto a concedere l'immunità agli insorti ed essi hanno deciso di rientrare nella loro caserma.

Preoccupata per la drammatica situazione nel paese caucasico, la Federazione italiana gioco calcio ha inviato due lettere, una al ministero degli esteri italiano, l'altra alla Fifa ed alla Uefa, per ricordare che la nazionale azzurra sarà impegnata da giovedì prossimo in una trasferta in Georgia, in vista di una partita con la rappresentativa calcistica locale, che è valida per le qualificazioni ai Mondiali del 2002. La Figc chiede di esser tenuta informata sull'evoluzione della situazione politica a Tbilisi. Secondo il programma prefissato, gli azzurri dovrebbero partire da Pisa giovedì pomeriggio per Tbilisi e giocare sabato alle 21 locali.

Inevitabile che in una giornata così drammatica la vicenda di Levan Kaladze sia passata momentaneamente in secondo piano. Si è appreso che i rapitori hanno chiesto un riscatto di 600 mila dollari. Il giovane, studente di odontoiatria, si era allontanato da casa, nel centro di Tbilisi, per recarsi al Policlinico e sottoporsi ad alcuni esami. Sembra che successivamente sia stato fermato da due uomini in divisa e portato via a bordo di un'automobile. Probabilmente si trattava di sequestratori travestiti da poliziotti. Di certo l'obiettivo del tentativo di estorsione non sono i genitori di Kaladze. «Non è gente ricca», ha sottolineato uno degli investigatori. Piuttosto, è probabile che i criminali mirino alle tasche di Kakha, il fratello-campione atteso a Tbilisi lunedì subito dopo la sfida Roma-Milan di domani.

Il giocatore del Milan Kaladze

Menem, fra nozze e incriminazioni

Oggi sposa la miss ma il giudice argentino intima: niente luna di miele all'estero

Massimo Cavallini

Già in carcere collaboratori e parenti dell'ex presidente L'accusa è di traffico d'armi con la Croazia

Era un Menem disteso e sorridente quello che nel Golf Club di La Rioja, s'è offerto a giornalisti che, calati in massa sulla città, non nascondevano l'ovvia intenzione di sperimentare la più maliziosa e corrosiva arte del sarcasmo. Anzi, che con sarcasmo già avevano provveduto ad attribuire l'ostentata serenità con cui Menem va affrontando la sua lunga e tumultuosa vigilia nuziale ai miracoli che solo l'amore, notoriamente, è in grado di compiere. L'ex presidente, ha scritto ieri l'inviato di «El Clarìn», è «chiaramente innamorato». Innamorato della sua promessa sposa, la 36enne ex miss Universo Cecilia Bolocco. E soprattutto – cosa questa non nuova – innamorato di se stesso, della sua immagine d'inossidabile «gaucho», ancora ben capace, ormai superati i 70 anni, d'impalmare una donzella tanto più giovane. Facili ironie. Facili e, tutto sommato, fuori bersaglio. Perché, davvero, il Carlos Menem di queste ore appare, a dispetto delle circostanze, più in pace con se stesso e con la sua immagine di quanto non fosse negli anni più fulgidi delle sue fortune politiche. Meno ansioso di nascondere - dietro artifizi che, in anni non lontani, avevano fatto la gioia di molti comici - gli inesorabili segni del tempo. La sua fronte s'è fatta, in questi mesi, più spaziosa, libera ormai dalla pelosa turpitudine di quello che gli argentini avevano, in anni non lontani, chiamato "el gato" (l'ignobile toupé). E le sue scarpe già non rivelano la presenza d'alcun rialzo. Ma a sorprendere davvero, al di là di questi fisici dettagli, è stata in queste ore la psicologica fortitudine con cui Carlos Menem ha affrontato le molte e tenebrose nubi che sono andate addensandosi attorno alle sue nozze. Ancora ieri, pochi istanti, appena, prima del suo incontro con la stampa, il giudice Urso – quello che indaga sul traffico d'armi tra l'Argentina, la Croazia e l'Ecuador - aveva fatto sapere che lo sposo non avrebbe potuto in alcun modo trascorrere fuori dai patri confini la propria luna di miele. Segno chiarissimo che l'ex presidente, convocato come testimone per il prossimo 13 di giugno, potrebbe, presto, venire a sua volta incriminato. Così come incriminati – ed arrestati – erano stati nei giorni scorsi molti tra i più importanti invitati alla cerimonia nunziale. Su tutti: il suo grande amico Erman González, già ministro della Difesa, dell'Azione Sociale, dell'Economia e del Lavoro, che lunedì scorso aveva – per ordine della magistratura - raggiunto in carcere il cognato di Menem, Emir Yoma. Ovvero: il primo grande caduto dello scandalo che, oggi, minaccia d'affondare il Partito Justicialista e, con lui, quel che resta del ricordo dei dieci anni del «menemismo». Il giudice Urso non ha lasciato molti dubbi circa l'orientamento delle indagini: Emir Yoma – ha detto - ha venduto armi di contrabbando alla Croazia. E lo ha fatto nel nome d'una organizzazione che vantava «complicità ai massimi livelli». Aspettatevi clamorosi colpi di scena.

Menem si è mosso ieri in questo panorama di rovine con una discrezione che non molti, fino a ieri, sembravano disposti a concedergli. Ed ha ribadito come in nessun momento avesse avuto intenzione consumare fuori dall'Argentina la sua luna di miele. Né ha cambiato atteggiamento quando, dagli aspetti giudiziari di quest'incombente apocalisse, è passato ad esaminare i più familiari (ma altrettanto apocalittici) risvolti delle sue nozze. Ovvero: il clima di rancori e di vendette, i sospetti e lo scherno che si sono andati nelle ultime settimane accumulando attorno al suo «sogno d'amore». Stamane, la cerimonia avrebbe dovuto svolgersi all'interno de «La Rosadita» la casa di campagna dei Menem ad Anillaco, un villaggio di milleduecento anime dove, ancora, Carlos Menem gode d'una pressoché plebiscitaria popolarità. Ma a quanto pare Zulemita, la figlia maggiore di Menem, che della casa è legalmente proprietaria, ha minacciato una querela per violazione di domicilio dovesse, il padre, davvero celebrare le nozze in quel luogo consacrato alla sua precedente unione con Zulema Yoma, l'ex moglie che oggi accusa l'antico compagno d'ogni bruttura. Inclusa quella – terribile – d'essere responsabile della morte del figlio, Carlos Facundo (morì quattro anni fa precipitando con un elicottero, in quello che la madre ritiene sia stato, in realtà, un attentato). E ancora: Cecilia Bolocco, l'ex modella cilena diventata giornalista che, due anni fa, lo conquistò chiamandolo «seduttore» nel corso d'una intervista, ancora non ha ottenuto l'annullamento del suo precedente matrimonio, vanificando la speranza di poter benedire in chiesa la nuova unione. Né si sono spente le polemiche per la foto di copertina che, su rotocalco, ritraggono Cecilia coperta soltanto dalla bandiera argentina, in una posa che rammenta la sacra immagine di Evita...

A tutto questo, ieri, Carlos Menem ha risposto con calma, smorzando toni e polemiche. E trovando persino il tempo di smentire la voce maliziosa secondo la quale, oggi, si sarebbe sposato in costume da «gaucho». L'Amore, ha detto in sostanza Menem, non fa forse miracoli, ma alla fine vince sempre. Perché è più forte dell'odio e dei risentimenti, più forte persino della legge. Anche Zulema e Zulemita capiranno dunque, un giorno, quanto inevitabile sia quel che sta accadendo. Forse, alla fine, capirà persino il giudice Urso... E l'Argentina? Qui le cose si fanno, per Menem, più dure e complicate. Dopo tre anni di recessione economica il paese appare incarognito e depresso. Perché gli argentini capiscano l'ex presidente - assoggettandosi infine ai «diritti dei sentimenti» - ci vuole, a questo punto, davvero un miracolo. E non solo «miracolo d'amore».

L'ex presidente argentino Carlos Menem e la futura moglie Cecilia Bolocco

clicca su

- www.presidencia.gov.ar/
- www.carlossaulmenem.or.ar/
- www.frepaso.org.ar/
- www.pj.org.ar/

Il presidente Ciampi sull'Africa «Il G8 non se ne dimentichi Troppo poco cancellare il debito»

ROMA Alla presenza del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, è stata celebrata ieri a Villa Madama la giornata dell'Africa. Un evento organizzato dall'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (Isiao) in coincidenza con il trentottesimo anniversario della fondazione dell' Organizzazione dell'Unità Africana (Oua), avvenuta il 25 maggio del 1963 ad Addis Abeba. Oltre al Capo dello Stato erano presenti il sottosegretario agli Esteri, Rino Serri e numerosi diplomatici.

Ciampi ha detto di ritenere che «la prossima sfida» per il mondo occidentale sia l'inclusione dell'Africa nei processi di integrazione dell' economia mondiale. Il presidente ha assicurato che questo tema sarà in cima all'agenda del vertice del G8 a Genova insieme all'intervento sulle «grandi fasce di vulnerabilità, di povertà, di esposizione alle epidemie» che esistono nel continente nero.

Ciampi ha ricordato che per dodici Paesi africani è prossimo il completamento delle procedure di remissione del debito e i loro pagamenti sono già stati ridotti al 90% in attesa della cancellazione definitiva. Ma, ha sottolineato, occorre «andare oltre il debito per un nuovo impegno nella sanità, nell'istruzione e nell'alimentazione» e su questa strada, l'azione del G8 «rafforza le strategie globali di sviluppo e di lotta alla povertà della comunità internazionale. In veste di presidenza di turno - ha ribadito - vogliamo fortemente che da Genova pervenga all'Africa e agli africani un messaggio di fiducia e di solidarietà».

«L'Africa non deve essere lasciata sola. In passato, purtroppo lo è stata in alcune gravissime crisi che non risvegliarono la coscienza del mondo», ha proseguito Ciampi ricordando lo spiegamento della forza Onu in Sierra Leone e la presenza di oltre 16 mila Caschi blu «sul terreno, in condizioni spesso difficili, con perdite di vite umane» come esempio di un impegno attuale della comunità internazionale, al quale l'Italia partecipa «con l'invio di truppe e assumendo i rilevanti oneri finanziari dello spiegamento». Tuttavia, ha aggiunto Ciampi, sappiamo che «la pace non può essere imposta, l'Onu non può attuarla dove i combattenti non siano pronti a deporre le armi come avvenuto in Eritrea ed Etiopia, con un esempio che speriamo sia seguito». Ciampi ha sottolineato la responsabilità dell'Europa verso l'Africa con cui «condivide lo stesso spazio storico, culturale e geografico». Il compito epocale di fronte a noi è quello - ha detto - di collegare saldamente e durevolmente il futuro dell'Africa all'Europa, impegnando anche istituzioni e valori, sapendo che siamo troppo vicini per tracciare linee divisorie e quindi le minacce all'Africa (desertificazione, inquinamento delle acque, malattie infettive, distruzione delle foreste), «sono minacce anche al nostro ambiente». Ciampi ha indicato l'emergenza sanitaria dell'Aids «fra i bisogni più pressanti» da fronteggiare con un impegno comune euro-africano.

Nel suo intervento di apertura il presidente dell'Istituto, Gherardo Gnoli, ha sottolineato i passi avanti politici compiuti dai Paesi africani, ricordando a questo proposito che proprio oggi entrerà in vigore l'atto costitutivo dell'Unione africana. Un fatto, ha spiegato Gnoli, che rappresenta un «salto di qualità nel processo di cooperazione e di integrazione» del continente in quanto l'Atto costitutivo prevede la costituzione di un Parlamento pan-africano «che potrà consentire una piena partecipazione popolare allo sviluppo dell'Unità africana».

Dal canto suo il sottosegretario agli Esteri, Rino Serri, ha voluto sottolineare il «ruolo trainante» svolto dall'Italia negli ultimi cinque anni per aiutare a comporre i conflitti regionali. In particolare Serri ha voluto ricordare il contributo fornito dal nostro Paese alla pace tra Etiopia ed Eritrea. Serri ha rimarcato come davanti al dramma rappresentato dalle continue guerre che insanguinano l'Africa, «non è lecito mascherarsi dietro atteggiamenti unicamente compassionevoli».

Il personale del consolato non riesce a fronteggiare la corsa alla cittadinanza di figli e nipoti di emigrati. La crisi economica spinge molti a ipotizzare un ritorno alle origini

Buenos Aires, riffa e bagarinaggio per conquistare un passaporto italiano

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES «Il primo numero sorteggiato è il 266, complimenti!». Gli applausi in sala festeggiano il signor Russo e consorte. Sembrerebbe una grossa tombola di paese ma non è così. Siamo al Teatro Coliseo di Buenos Aires, appena sotto al Consolato Italiano più gettonato del momento, assediato ogni giorno da centinaia di richieste di cittadinanza, visti e rinnovi da parte di una delle comunità italiane più numerose al mondo. La riffa in questione, poi, assegna soltanto un turno per essere ricevuti dall'ufficio passaporti nella settimana successiva. Centocinquanta i fortunati su 599 italo-argentini presenti, i meno fortunati possono prenotarsi per essere ricevuti più in là nel tempo. «State tranquilli –ricorda prima dell'estrazione il Console generale Vincenzo Palladino – oggi ve ne andrete a casa tutti con una prenotazione in mano chi prima e chi dopo».

Una soluzione estrema, questa, pensata per far fronte ad una vera e propria emergenza. Una valanga di pratiche intasa da mesi l'attività di un consolato che, da solo, gestisce 260.000 cittadini italiani e molti altri aspiranti tali. Lunghe code a partire da notte fonda, non sono mancati neanche i casi di bagarinaggio: 40-50 dollari per occupare un posto all'inizio della fila, neanche fosse la Scala. L'alternativa è affidarsi ad un'agenzia specializzata ma si paga fino a 500 dollari. «Episodi vergognosi - ha stigmatizzato l'ambasciatore Giovanni Iannuzzi - che non rendono onore al nostro paese. Il problema è soprattutto organizzativo; ci manca personale per far fronte alla mole di lavoro, abbiamo già presentato una richiesta alla Farnesina in questo senso. Ma non si poteva aspettare. Il sorteggio non è certo la soluzione più ortodossa ma perlomeno risolve temporaneamente il problema dell'attesa infruttuosa in coda».

Il flusso, intanto, sembra destinato ad aumentare. L'anno scorso sono stati rilasciati 10.500 passaporti, con un incremento del 30% rispetto agli anni precedenti. La ragione del boom è una sola: l'Argentina, economicamente e socialmente, sta male. La recessione economica dura ormai da 34 mesi, la disoccupazione ufficiale è al 15% ma arriva al 30% se si contano lavori neri e precari. Alle privatizzazioni dell'era menemista è seguito un anno e mezzo di instabilità con tre ministri di economia in otto mesi. L'ultimo, Domingo Cavallo, ha origini piemontese e si è preso anche lui la cittadinanza italiana. «Por la duda», non si sa mai, rispondono gli italo-argentini a chi gli chiede perché proprio ora riscoprono lontani radici con lo stivale. Come Diego, che a 29 anni lavora in una piccola falegnameria col padre. «L'Argentina ormai è il mio paese e ho imparato ad amarlo. Ma è il futuro quello che mi spaventa. E allora ad agosto vado a trovare i parenti italiani, a Mazara del Vallo e Avellino, per vedere che possibilità concrete ci sono». Dietro di lui, nella coda dei vincitori del sorteggio, si sentono parole più amare. «Non ci sono più alternative – dice un signore sui 50 anni – questo è il problema; ci hanno rubato tutte le possibilità». È una folla variegata dai 15 anni fino ai pensionati. L'italiano, nella maggior parte dei casi, è appena sbiascicato ma la voglia di «vedere come stanno le cose là» è tanta. I più anziani fanno la coda per i figli e nipoti. Maximiliano Gasparet, originario di Pordenone è emigrato in Argentina nel primo dopoguerra. Aveva 18 anni, l'età che ha ora sua figlia, diplomata al liceo italiano «Cristoforo Colombo» di Buenos Aires iscritta ora all'università. Tra qualche anno potrà essere lei a emigrare ma in senso contrario. «Non mi spaventa – dice Gasparet - l'idea che mia figlia torni in Italia. Preferirei però che lo faccia avendo in mano una specializzazione professionale. Non voglio che si trovi a fare i lavori che gli stessi italiani rifiutano». E ha ragione: il sistema universitario argentino, con tutti i suoi problemi, è uno dei migliori del continente. Ma una generazione di biologi, fisici, architetti, ingegneri esce dalla facoltà e non trova lavoro.

Le ultime manovre di tagli alla spesa pubblica hanno decurtato gli investimenti per la ricerca, azzerando borse di studi e dottorati. I più bravi se ne vanno negli Stati Uniti creando una piccola fuga di cervelli. Altri pensano all'Europa, e cercano i documenti di nonni italiani o spagnoli per poter entrarvi come cittadini comunitari. Il primo «sorteggio» è andato bene; da domani niente code, tutti hanno ricevuto il loro turno di prenotazioni. Il passaporto italiano è assicurato; il futuro, si vedrà.

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 20.48 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 11 - 26/05/01

mibtel
-1,04%
27.956

petrolio
Londra
$ 28,43

euro/dollaro
0,8591
(lire 2.253)

È L'ASIA IL MOTORE DI INTERNET

TOKYO È l'Asia a guidare il mondo sulla rete. È quanto emerge da una ricerca della società statunitense Nielsen-Net Ratings, secondo la quale sono i sud coreani i più avidi navigatori attualmente esistenti sulla Terra. Ciascuna connessione ad Internet effettuata nel mese di aprile nella penisola asiatica, ha avuto una durata media di ben 42 minuti.

Seguono in questa speciale graduatoria i cittadini di Hong Kong, con 38 minuti per connessione, al terzo posto c'è Taiwan (36 minuti) ed infine l'Australia, con 35 minuti. La media mondiale risulta invece essere di 31 minuti e mezzo.

«La regione asiatica e più in generale del Pacifico è il motore trainante della crescita dell'attività internet mondiale», sentenzia dunque il comunicato di Nielsen-Net Ratings.

Sembra che a spingere gli asiatici a passare tanto tempo in rete sia la relativa giovinezza del loro mercato on-line, ed il fatto che stiano ancora imparando a navigare nel cyberspazio. «Ci si attende, nel tempo, che i navigatori dei mercati asiatici identifichino i siti che soddisfano le loro domande e restringano notevolmente la loro attività mensile on-line», ha aggiunto il comunicato.

I sud coreani risultano essere anche i navigatori più «occupati» del mondo, con una media di 90 pagine Internet viste per ogni connessione. Seguono Taiwan (76 pagine), Hong Kong (62 pagine) e Singapore (56). La media mondiale è invece di 44 pagine.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Per Mediaset nessuna trattativa

Colaninno: dal governo Berlusconi non mi aspetto alcun problema

Angelo Faccinetto

MILANO «Dal governo Berlusconi non mi aspetto nessun problema». Coi giornalisti, Roberto Colaninno, usa toni concilianti. Il presidente, e amministratore delegato di Telecom Italia, è a Lecce per la cerimonia di conferimento della laurea honoris causa in economia e commercio. Non c'è motivo di far polemica. «Non vedo perchè ce ne dovrebbero essere di problemi - dice -. Sono un cittadino italiano rispettoso delle autorità che sono lì per servire i cittadini di questo paese. Mi aspetto di essere trattato come un qualunque cittadino rispettoso delle leggi. E che paga le tasse». Di più. «Se manterrà le promesse fatte in campagna elettorale sarà un governo di grande successo». E non perché con Berlusconi pensi di fare affari. Almeno per il momento. Su Mediaset - afferma infatti - col cavaliere non ci sono trattative in corso. Comunque non si sa mai. «Aspettiamo che Berlusconi decida se vendere». Come dire, si vedrà.

> Sull'Opa Telecom D'Alema guardò la lettera di garanzia e mi disse: vada avanti

Intanto, ci sono altre tv a reclamare le cure del numero uno del colosso telefonico. Stream, anzitutto. Telecom ha deciso di vendere la sua quota. Con Murdoch (il consocio), però, la trattativa non è ancora entrata nel vivo. Cioè ancora non si è parlato di soldi. E per ora - visto anche il profondo rosso in cui versa l'emittente - l'unica cosa certa è che non parteciperà alla ricapitalizzazione, diluendo così la sua quota.

Poi c'è Tmc, o La Sette, come adesso si chiamerà. La prospettiva, per Colaninno, è chiara. Sarà un polo indipendente. «Non sono un tecnico della tv - dice - ma come editore ho posto un solo obiettivo: Tmc non sarà la tv di nessun partito. Dovrà rappresentare la realtà in modo laico, serio, disinteressato dando voce a tutte le opinioni». Anche per Tmc, però, sul piano societario c'è qualche problema da risolvere. In attesa del pronunciamento del Consiglio di Stato, devono essere definiti i rapporti con Cecchi Gori, col quale è da tempo aperto un contenzioso. Cecchi Gori, in altri termini, deve partecipare alla ricapitalizzazione. Altrimenti, visto che anche questa emittente non naviga al momento in acque, dal punto di vista finanziario, molto tranquille, la sua quota è destinata a diluirsi.

Ma c'è la laurea ad honorem di mezzo. Una laurea motivata dal fatto di aver valorizzato «il marchio Italia a livello mondiale». Cioè dalla conquista del colosso delle telecomunicazioni nazionali, conquista portata a compimento cavalcando la sconosciuta Tecnost. E poi è a Lecce, terra (politicamente parlando) d'adozione di Massimo D'Alema. E allora come non ripercorrere le tappe di quella sfida che è opinione corrente sia stata benedetta proprio da D'Alema?

Così Roberto Colaninno racconta come arrivò a lanciare l'Opa su Telecom. E racconta l'incontro con l'allora presidente del Consiglio. «Il 19 febbraio 1999 - dice - andai da D'Alema, che non avevo mai visto prima, per chiedergli cosa pensasse dell'operazione che mi apprestavo a fare e lui mi chiese se avevo i soldi necessari. Così gli feci vedere la lettera di garanzia per 25 miliardi di dollari della Chase Manhattan. Lui disse di non aver mai visto una lettera di garanzia così e disse: "se è così vada avanti, non sprechi questa opportunità, sarebbe un delitto". Poi lesse la storia di come andò dai giornali. E non lo incontrai mai più».

Il presidente della Federal Reserve non esclude un ulteriore abbassamento dei tassi di interesse

L'America rischia la caduta

Greenspan preoccupato: l'economia non è ancora guarita

La crescita del Pil nel primo trimestre inferiore alle attese

Bruno Marolo

WASHINGTON L'economia americana non è guarita. È convalescente, e non si può escludere una ricaduta. Lo dice il medico di fiducia, Alan Greenspan, presidente della Federal Reserve, e lo conferma il grafico della febbre pubblicato ieri dal ministero del commercio. Nel primo trimestre di quest'anno, il prodotto interno lordo degli Stati Uniti è aumentato soltanto dell'1,3 per cento, e non del 2 per cento come indicavano le prime proiezioni, ottimiste ma affrettate, dello stesso ministero.

Greenspan vuole continuare la sua cura, a base di tagli dei tassi di interesse. In un discorso giovedì sera all'Economic Club di New York ha fatto capire che abbasserà di un altro mezzo punto il costo del dollaro nella prossima riunione della Federal Reserve, il 26 e il 27 giugno. Lo ha fatto a modo suo, parlando per enigmi come la sibilla. «Sarò molto chiaro - ha avvertito ridendo - così nessuno capirà quello che voglio dire». Ma dopo l'obbligatoria battuta di spirito ha assunto immediatamente il tono professionale dei grandi clinici, quando spiegano ai pazienti ricchi che per loro fortuna sono in buone mani, anche se la malattia è grave.

«Questo periodo di crescita economica ridotta - ha detto - non è ancora finito, e non si può escludere il rischio che la debolezza economica sia maggiore di quanto ci aspettiamo e richieda ulteriori risposte di politica (monetaria). Ma dobbiamo anche essere coscienti che le misure decise quest'anno dovrebbero assicurare un sostegno robusto per il rafforzamento delle attività economiche prima della fine dell'anno».

Alan Greenspan durante il suo intervento all'Economic Club di New York Ramson/Ap

L'accenno a «ulteriori risposte» ha messo di buonumore il popolo di Wall Street, che adora le riduzioni del tasso di sconto. «Non ho alcun dubbio che ci sarà un altro taglio di mezzo punto degli interessi in giugno», ha commentato John Lipsky, capo degli economisti della J.P. Morgan Chase & Co.

Negli anni scorsi, quando la borsa saliva verso vette sempre più alte sventolando lo stendardo del toro rampante, bastava un mezzo invito di Greenspan alla cautela per provocare un ruzzolone. Oggi, finiti i tempi delle vacche grasse che eccitavano il toro, anche le indicazioni relativamente pessimiste vengono interpretate come un segno di incoraggiamento. Il mercato è rimasto tranquillo, quando il ministero del commercio ha ufficialmente annunciato le notizie negative che gli esperti si aspettavano.

Una crescita dell'1,3 per cento, tra gennaio e marzo, è l'ultimo tassello di un mosaico economico che un tempo era roseo ma sta diventando grigio. La disoccupazione che in ottobre era del 3,9 per cento è arrivata al 4,5 per cento, e si prevede che toccherà il 5 per cento. Le fabbriche rallentano la produzione per smaltire le scorte nei magazzini. Il rapporto di primavera del fondo monetario internazionale, pubblicato il mese scorso, prevedeva per gli Stati Uniti una crescita lenta e faticosa, ma negli stessi giorni le indicazioni del ministero del commercio americano avevano suonato una improvvisa nota di entusiasmo.

Per il primo trimestre veniva annunciato un aumento del prodotto interno lordo del 2 per cento. Ora, rifatti i conti sulla base di dati più precisi, si conferma che gli esperti del fondo monetario avevano visto giusto: la situazione non è proprio tragica, ma c'è poco da stare allegri.

Nel discorso di giovedì sera a New York, Alan Greenspan ha evitato con cura la parola «recessione». Ha spiegato però che nei prossimi mesi i consumatori americani avranno probabilmente meno soldi da spendere. «Possiamo aspettarci - ha affermato - che il declino della prosperità sopravvenuto nell'anno scorso freni le spese delle famiglie, così come il benessere precedente aveva dato un impulso ai consumi».

Le aziende, secondo Greenspan, faranno esattamente come i privati: terranno stretti i cordoni della borsa fino a quando non avranno recuperato la fiducia nel futuro. «Senza dubbio - ha detto il presidente della Fed - gli imprenditori sentono gli effetti della diminuzione della domanda sul mercato dei loro prodotti».

Per affrontare questa situazione nella Federal Reserve si delineano due orientamenti. Nel consiglio dei governatori una corrente che fa capo al banchiere Laurence Meyer vede i primi sintomi dell'inflazione e crede che dopo cinque riduzioni del tasso di interesse dall'inizio dell'anno sia ora di smettere. Alan Greenspan si è schierato nel campo opposto. «L'inflazione dei prezzi dell'energia - ha detto - è probabilmente arrivata al punto massimo, la diminuita pressione sul mercato del lavoro frena gli aumenti di salario, ed è probabile che gli aumenti dei prezzi saranno contenuti».

L'inflazione per il momento non fa paura, il rischio di recessione evidentemente sì.

La caduta della moneta europea nei confronti del dollaro penalizza la nostra bolletta energetica. L'Opec promette la stabilità del mercato

Euro troppo debole, importiamo petrolio e inflazione

MILANO Soffre l'euro, e non è una novità. Di conseguenza si indebolisce la lira sul dollaro e non si vede all'orizzonte un miglioramento sostanziale della moneta europea.

I grafici dei cambi sono inequivocabili e preoccupanti: l'euro continua a precipitare e, anche se alcuni osservatori sostengono che questa debolezza può essere un volano per l'export del Vecchio Continente, non c'è dubbio che questo persistente deprezzamento alimenti anche gravi preoccupazioni sulla solidità di fondo della valuta e dell'economia europee. Ieri l'euro è stato indicato ancora sui livelli minimi degli ultimi giorni a 0,8591 contro il dollaro. E per comprare un dollaro ieri ci volevano ben 2253 lire.

L'effetto di rivalutazione del dollaro sull'euro e la lira è particolarmente sensibile sul fronte dei prezzi dei costi energetici. Le importazioni di petrolio, pagate in dollari, costano sempre più care e l'effetto-cambio impedisce, anche quando la flessione dei prezzi internazionali del greggio lo renderebbero possibile, di alleviare il caro-benzina.

Ad esempio nel corso dell'ultima settimana, le quotazioni del greggio sono salite mediamente fino al massimo di 30 dollari al barile, ma prima del week end sono ridiscese attorno ai 29,50 dollari. Questa sensibile flessione avrebbe potuto determinare un rapido ritocco al ribasso dei prezzi della benzina, ma probabilmente le compagnie petrolifere devono fare i conti, oltre che con la loro lentezza e i loro interessi, anche con l'impatto valutario del caro-dollaro.

Il petrolio è uno degli elementi determinanti nella formazione dei prezzi al consumo e alimenta, come è successo negli ultimi mesi, pericolosi focolai inflazionistici. Per il momento il quadro del mercato petrolifero non dovrebbe modificarsi in maniera sostanziale.

In giugno i Paesi dell'Opec, l'Organizzazione dei paresi esportatori di greggio, si ritroveranno a Vienna per valutare l'andamento del mercato e dei prezzi. L'obiettivo del "cartello" petrolifero è la stabilità dei prezzi che, nella visione dell'Opec, significa un'oscillazione media delle quotazioni tra un minimo di 22 e un massimo di 28 dollari al barile.

Il segretario generale dell'Opec, il venezuelano Ali Rodriguez, un ex guerrigliero marxista passato con gli anni a occuparsi di barili di greggio e miliardi di dollari, ha dichiarato in un'intervista che «agiremo solo per mantenere la stabilità» e ha anticipato che esiste un consenso di fondo da parte dei ministri per mantenere la produzione complessiva a 24,2 milioni di barili al giorno. Questa cifra esclude la produzione dell'Iraq che, ormai da diversi anni, può vendere il suo greggio sotto il controllo delle Nazioni Unite e solo per fini umanitari.

L'ottimismo del vertice del "cartello" sulla stabilità del mercato contrasta con alcune valutazioni di analisti indipendenti secondo cui dal prossimo mese di luglio l'Opec potrebbe essere costretta ad aumentare la produzione per fronteggiare una domanda prevista in crescita. Molto dipenderà dall'andamento dell'economia e dalla domanda negli Stati Uniti che, negli ultimi mesi, hanno sofferto per la mancanza di energia. In particolare la California, il più ricco e popoloso stato americano, è in piena crisi, per la fallimentare politica di liberalizzazione del mercato. Per l'estate il govbernatore della California ha assicurato i cittadino che eventiali black out nell'erogazione dell'energia elettrica saranno comunicati con 24 ore di anticipo.

Sul piano energetico di George W. Bush, che punta aun ridimensionamento delle importazioni petrolifere, Rodriguez ha ironizzato che gli pare più realista di quello di Richard Nixon della metà degli anni Settanta, quando l'amministrazione americana pensava, ingenuamente, di cancellare totalmente la dipendenza dall'estero per le forniture petrolifere. La storia è andata in maniera diversa.

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 20.51 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 12 - 26/05/01

FISCO GIUSTO

Il garante del contribuente contro soprusi e inefficienza

Basta con inefficienze e soprusi. Ora i cittadini avranno al loro fianco una task force di ben 54 «garanti del contribuente», con il compito di difendere i loro diritti nei confronti dell'amministrazione finanziaria. Un drappello di 36 garanti si è aggiunto ai primi 18 designati a febbraio. Ora sono 17 le regioni, oltre alla provincia autonoma di Trento, a disporre di questo nuovo ufficio. All'appello mancano ancora Sardegna, Calabria, e la provicnia autonoma di Bolzano dove, a dieci mesi dall'approvazione dello Statuto del contribuente, non è ancora stata insediata la terna di garanti fiscali.

ISFOL

Nuove assunzioni Un quarto sono part-time

Nel 2000 quasi un quarto dei nuovi occupati è stato assunto con un contratto part-time. Questo emerge da uno studio dell'Isfol. Da quale condizione provengono i lavoratori part-time? Il 47% era inattivo o in cerca d'occupazione, il 28% aveva un contratto full-time a tempo indeterminato, il 9% un contratto a termine e il 16% un lavoro autonomo.

FERROVIE

Agitazioni nel weekend ma con treni regolari

Nessun disagio per chi viaggia in treno nel prossimo week end. Le Ferrovie comunicano che, malgrado lo sciopero proclamato dalla Fisast dalle 21 di sabato alle ore 21 di domenica 27 maggio, la circolazione ferroviaria sarà «assolutamente regolare».
Disagi invece per chi viaggia in nave giovedì 31 maggio per lo sciopero dei lavoratori marittimi nelle principali tratte di navigazione a sostegno della trattativa per il contratto.

SIRTI

Cessione di ramo d'azienda Proclamati altri scioperi

Mentre è aperto il confronto sul piano che prevede 2.700 esuberi, la Sirti ha avviato la cessione di ramo d'azienda che interessa 710 lavoratori. Fiom-Fiom-Uilm lo giudicano «un atto gravissimo che pregiudica fortemente l'andamento della trattativa. Dimostra l'inaffidabilità dell'azienda che procede per atti di forza». Il coordinamento rsu Sirti e i sindacati hanno deciso ulteriori 12 ore di sciopero articolato.

OCCUPAZIONE

Milano, 26mila immigrati neo assunti nel 2000

Oltre 26 mila immigrati hanno trovato lavoro lo scorso anno a Milano e provincia, con una crescita del 110% rispetto all'anno precedente. Sono soprattutto uomini (80%), impiegati nel settore industriale (il 32,9% degli avviamenti al lavoro di immigrati) mentre l'80% delle donne è nei servizi (il 65% delle assunzioni totali). Per tutti sono lavori di bassa qualifica: per il 74% operai generici, e il 93% sembra non avere titoli di studio, anche se molti, pur di trovare lavoro, preferiscono nascondere diplomi o lauree. Il tipo di contratto sempre più spesso è a tempo determinato (già nel '99 il ricorso a contratti flessibili con gli extracomunitarii era cresciuto del 31%).

COMMISSIONE GIUGNI

Stop a sciopero selvaggio nei servizi igiene e ambiente

Stop a sciopero selvaggio nei servizi pubblici di igiene ambientale. Con il via libera dalla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, presieduta da Gino Giugni, all'accordo nazionale del settore igiene urbana ambientale si volta pagina. L'accordo, sottoscritto il primo marzo 2001 da Federambiente e Fise e dalle organizzazioni sindacali nazionali Fp-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Fiadel-Cisal, Ugl, eviterà i disagi che uno sciopero in un settore così delicato può comportare ai cittadini.

L'accordo prevede un incremento salariale medio di 115.000 lire. La firma dopo due anni di trattative

Pulizie, finalmente il contratto

Nonostante la Confindustria, il settore conquista il secondo livello

Giovanni Laccabò

Finalmente è stato rinnovato il contratto di lavoro dei dipendenti delle imprese di pulizia

NILANO Le pulizie hanno il contratto, un buon contratto, anzi una conquista di cui i 450 mila addetti del settore possono andar fieri. Spiega infatti la segretaria confederale Cgil Carla Cantone: «In una fase di duro attacco ai diritti da parte del padronato, ribadito l'altro giorno dal presidente di Confindustria, l'accordo delle imprese di pulizia non solo consolida i diritti, ma conquista il secondo livello che prima il settore non aveva». Fieri per i risultati, ma anche grati al ministro del Lavoro Cesare Salvi: l'accordo infatti è frutto della sua mediazione, sia nel merito, sia soprattutto per il metodo, e i sindacati stessi gliene danno atto: «Senza la sua intelligente mediazione non avremmo concluso il contratto», dichiara Ivano Corraini, numero uno della Filcams Cgil. «Ricorderemo il suo impegno in ogni fase della trattativa, e nel predisporre le leggi che hanno dato un volto nuovo ad un settore tanto trascurato».

L'intesa è stata raggiunta durante la lunga notte di ieri, ma in apertura di round il negoziato aveva rischiato l'ennesima rottura allorché, capeggiata dalla Confindustria, la delegazione delle imprese, cooperative comprese, aveva preteso di estendere al settore, che è privato, la stessa disciplina restrittiva del diritto di sciopero dei servizi pubblici. Pretesa bollata seduta stante come illegittima da Salvi, in toni aspri. Incassata la sonora bocciatura sul campo, e incalzata dai sindacati, la delegazione delle imprese ha poi ceduto su tutta la linea. Fine di un incubo che durava dall'aprile del 1999. Venticinque mesi per riconoscere un elementare diritto, un vero record.

Carmelo Romeo, segretario nazionale Filcams: «Il contratto ha riscosso il giudizio unanime del coordinamento, fatto insolito: tutta la Cgil d'accordo. È un accordo fortemente innovativo perché dopo 13 anni riscrive le regole per il settore dei servizi integrati, per tutta la gamma delle prestazioni professionali. E, non ultimo per importanza, abbiamo respinto l'attacco delle controparti, sempre più arroganti, contro i diritti minimi: diritto di sciopero, prestazione settimanale in un settore segnato dal part-time e dalla presenza massiccia delle donne. Abbiamo ridisegnato le norme sul part-time, sulla flessibilità, in modo coerente con le trasformazioni». Inoltre, per la prima volta un contratto attua la nuova legge sul socio-lavoratore che, quando cambia l'appalto, se trasferito nella nuova impresa diventa dipendente, fatta salva la successiva libera scelta di farsi socio: «Basta coi ricatti per cui, per lavorare, uno doveva per forza farsi socio». Non solo: «Il contratto rientra nel contesto delle norme su cambi d'appalto, socio-lavoratore, legge Salvi, appalti anomali, uno scenario normativo che rinnova un settore complesso, nel quale si intrecciano lavoro precario e sommerso, nero ed evasione contributiva e fiscale. Ora ci potrà essere maggiore trasparenza e controllo. Non tutti i problemi sono stati risolti, però abbiamo predisposto gli strumenti per evitare i fenomeni più negativi del passato, in primis la continua discriminazione dei lavoratori».

Salario. Al quinto livello, ossia al gradino più basso, spettano 98 mila lire di aumento, di cui 64 da giugno e le restanti 34 mila dal 1 giugno 2002. Per i medi livelli la crescita è di circa 115 mila lire, quindi in media l'incremento raggiunge quota 115 mila, oltre alle 4 mila lire per la previdenza integrativa e una ulteriore quota di salario variabile da esigere a livello territoriale, 300 mila lire pari circa a 25 mila mensili: «In definitiva abbiamo ottenuto la somma ipotizzata nella piattaforma, in coerenza all'accordo del 23 luglio».

Per Carla Cantone l'intesa è di rilievo, soprattutto perché per l'80 per cento la manodopera è femminile: «Era importante consolidare un impianto di diritti che consentisse alle lavoratrici di poter contrattare la propria organizzazione del lavoro, tramite l'introduzione del secondo livello di contrattazione. Aver conquistato il secondo livello è importante proprio perché ora le lavoratrici potranno avere un sostegno soprattutto nelle trattative sugli orari». Nei prossimi giorni l'ipotesi di accordo verrà vagliata dalle assemblee.

Dopo un lungo e aspro negoziato il gruppo francese e i sindacati trovano l'intesa

Michelin firma l'integrativo Interessa 8mila dipendenti

TORINO Scaduto lo scorso dicembre, l'integrativo del gruppo Michelin è stato rinnovato ma dopo scontri aspri, anche se non è stato necessario scioperare. Il negoziato era iniziato male per la pretesa di Clermond Ferrand di istituire un nuovo premio, legandolo alla presenza effettiva senza alcun riguardo alle assenze per malattia e infortunio, una virata ispirata dal fascino della linea dura di Confindustria e della Fiat. L'intesa, che vale fino al dicembre 2004, riguarda i tre stabilimenti piemontesi del pneumatico, Torino-Stura, Alessandria e Cuneo, oltre all'area commerciale di tutta la Penisola, in totale circa 8 mila addetti. Viene rivalutato il solo premio di risultato (la produttività). È previsto anche un «premio di presenza» ma per esclusiva iniziativa aziendale. Spiega Giuseppe Furfaro, leader piemontese della Filcea-Cgil, che l'accordo risolve il trattamento economico a proposito di due delicate questioni, il 2 giugno, ritornato festivo, e la media turni, che diventa fissa. Per Furfaro l'accordo è importante anche se l'aumento salariale, 840 mila lire al «livello F», risulta inferiore alle aspettative (1 milione): «Entrano però in gioco meccanismi di compensazione, come il 2 giugno cadente di sabato, e il ripristino della media turno, favorevole ai lavoratori. Ma è importante la firma - prosegue Furfaro - perché si fanno passi avanti sulla normativa, si consolidano le relazioni sindacali e, alla fin fine, anche la parte economica è soddisfacente ed è subito esigibile, al contrario di quanto accade qui intorno, vedi Fiat».

Premio di risultato: aumenta di 400 mila lire (200 mila erogabili già quest'anno), legate a obiettivi di stabilimento da definire entro metà luglio.

Formazione: attività di formazione continua, diverse da quelle già in atto, con particolare attenzione a sicurezza, informatica, aggiornamento tecnico.

Pari opportunità: supporto ai comitati di ogni stabilimento, con progetti di azioni positive per una vera parità uomo-donna in azienda.

Orario flessibile: le rsu concordano una gestione flessibile dell'orario per i giornalieri, a titolo sperimentale.

Banca ore: le ore accumulate sul conto individuale possono essere usate già il mese successivo.

Busta paga: in vista dell'entrata in vigore dell'euro, la busta paga viene resa più leggibile.

2 giugno: per quest'anno è trattato come festività soppressa, ma nei prossimi anni, pur diventando festività a tutti gli effetti, si mantengono i trattamenti di miglior favore.

Media turni: si torna alla media fissa per tutti, entro il primo gennaio 2003.

Relazioni sindacali: unico riferimento il contratto nazionale. Una commissione conciliativa aziendale cercherà di prevenire le controversie.

g.lac.

Cambio al vertice della Cgil Lombardia Mario Agostinelli al Segretariato europeo

MILANO Cambio della guardia al timone della Cgil lombarda: al segretario generale Mario Agostinelli è stato assegnato un ruolo di primo piano nel Segretariato europeo, organismo di prossima costituzione della Cgil nazionale. In diretto rapporto con Sergio Cofferati, ma con ampi margini di autonomia, Agostinelli si occuperà delle relazioni tra i sindacati europei, in vista di una politica sindacale comunitaria.
La proposta è stata annunciata ieri da Cofferati, nel corso della riunione del direttivo regionale che, dopo un dibattito intenso di un intero anno, ha dato il via al cambiamento del gruppo dirigente, un processo condiviso da tutta la Cgil lombarda. Ieri è stato incardinato il comitato dei saggi che, da qui al congresso, dovrà gestire la consultazione e poi proporre i nomi della nuova segreteria e fino a quella scadenza Agostinelli mantiene la carica. Del comitato dei saggi, oltre allo stesso Agostinelli, fanno parte Domenico Bonometti (Spi), Vanni Galli (presidente del direttivo Cgil), Graziella Carneri (Camera del lavoro di Milano), Dino Greco (segretario generale Camera del lavoro di Brescia), Gerolamo Malacrida (Camera del lavoro di Legnano), Franco De Alessandri (leader Fillea Lombardia) ed infine un segretario nazionale.
Lo stesso Agostinelli ha approvato la proposta di Cofferati, sia rispetto al proprio futuro prestigioso incarico, sia soprattutto perché - commenta il diretto interessato - essa è «rispettosa delle scelte politiche e dell'autonomia della Cgil lombarda», in questi ultimi anni segnata da una leadership di sinistra equilibrata che ha prodotto brillanti risultati. Dice ancora Agostinelli: «Nella proposta di Cofferati l'autonomia e l'esperienza della Cgil lombarda sono patrimonio nazionale. Inoltre si sono create le condizioni per salvaguardare il pluralismo e l'unità della struttura territoriale Cgil più rilevante in Italia». Quanto al compito che lo attende, «esso risponde ad uno degli obiettivi strategici che il sindacato si è dato, nel quadro dei processi di globalizzazione, obiettivi ai quali finora non sono state dedicate le dovute energie: è un incarico che assumerò con grande interesse e assoluta convinzione».

g.lac.

Collezione Chaplin

10 capolavori da collezionare
ogni settimana un film a sole 9.900 lire

Il grande dittatore
Luci della ribalta
La febbre dell'oro
Tempi moderni
Il monello
Luci della città
Un re a New York
La donna di Parigi
Monsieur Verdoux
Il circo

È in edicola
'Luci della ribalta'

SE PRENOTI L'INTERA COLLANA AL SERVIZIO CLIENTI AVRAI UNO SCONTO FAVOLOSO DEL 40%
tel. 06 56339698 fax 06 5646595 - info@elleu.com - www.elleu.com

elleu multimedia

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 22.00 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 13 - 26/05/01

Il presidente della Commissione europea incontrerà Chirac. Preoccupazione nel mondo sindacale

Il decreto Edf all'esame di Prodi

La società francese assicura: non siamo predatori. Montedison perde il 3%

Marco Ventimiglia

MILANO Finché si è trattato di manovre finanziarie, polemiche e indiscrezioni, Romano Prodi ha oculatamente optato per il silenzio. Ma da giovedì sera sull'intricata vicenda Edf-Montedison pesa il decreto legge emanato dal Governo italiano, il provvedimento che fissa al 2% la soglia oltre il quale scatta il congelamento del diritto di voto della società francese ogni qual volta Montedison dovrà decidere in materia energetica. Ed allora, pur con tutte le cautele del caso, il presidente della Commissione Ue ha deciso di affrontare l'argomento.

«La questione Edf non è in agenda, ma è molto presumibile che se ne parlerà, è nella natura delle cose». Così ha risposto Romano Prodi a chi gli chiedeva del previsto incontro, martedì prossimo, con il presidente della repubblica francese, Jacques Chirac. Un appuntamento inserito in agenda in tempi non sospetti, ma al quale il numero uno della Commissione Ue si presenterà accompagnato proprio dalla vice-presidente e commissaria per l'energia, Loyola De Palacio.

Per Prodi la vicenda Montedison-Edf impone una «riflessione approfondita sulle asimmetrie esistenti tra quelle imprese che possono acquistare, ma che non possono essere acquistate. A Stoccolma abbiamo preso un impegno di vigilanza che oggi riconfermiamo appieno: il punto di riferimento politico resta quanto dichiarato nelle conclusioni del vertice».

Nella dichiarazione conclusiva del vertice di Stoccolma, i Quindici Stati membri incaricarono la Commissione a garantire che le «imprese che ancora beneficiano di una situazione di monopolio nel mercato nazionale non si avvantaggino indebitamente di questa situazione». Particolare non secondario, sempre in occasione del vertice svedese la Commissione Ue effettuò alcune proposte nella direzione di una piena liberalizzazione dei mercati del gas e dell'energia. Ebbene, dette proposte non furono approvate per il veto opposto dalla Francia.

> Il gruppo di Parigi è interessato solo all'energia. Bazoli: non sapevo niente delle mosse di Zaleski

Naturalmente, non sarà soltanto il comportamento dell'Edf, società interamente controllata dallo Stato francese, ad essere radiografato in quel di Bruxelles. Nel mirino degli «inquirenti» potrebbe finire anche il decreto legge appena varato dall'Esecutivo italiano. In particolare, è possibile una valutazione del provvedimento per l'ipotesi di intralcio al mercato interno e, nella fattispecie, alla libertà di movimento dei capitali. Interrogata al riguardo, la portavoce della Commissione europea, Dahmen, si è trincerata dietro un no comment. La portavoce ha però ricordato che, per ragioni analoghe, è ancora sotto esame una legge varata dal Governo spagnolo per difendere Hidrocantabrico dalla stessa Edf.

Quanto ai francesi, continuano a mantenere il più basso dei profili possibili. Ieri, da Parigi è arrivato soltanto un comunicato molto cauto elaborato dalla società elettrica. «Edf - si legge nella nota - ha preso conoscenza del decreto legge presentato dal Governo italiano giovedì 24 maggio, che limita il diritto di voto di alcuni azionisti delle aziende del settore elettrico».

«Come azienda - prosegue il comunicato - Edf non ha commenti da fare sulla decisione del Governo, ma può soltanto confermare ciò che ha sempre dichiarato, ovvero che l'acquisto di una partecipazione minoritaria in Montedison non ha alcun carattere predatorio, ma che, al contrario, si tratta di un'operazione finanziaria che potrebbe eventualmente condurre al potenziamento del polo energetico di Montedison».

Intanto, «forti preoccupazioni» per il rastrellamento francese di Montedison - che ieri è scesa in Borsa (-2.98%) perché si sta sgonfiando la speculazione - sono state espresse dalle organizzazioni sindacali del settore alimentare. Le associazioni invitano il Governo «a intervenire anche a difesa del settore agro-industriale nazionale». Le organizzazioni ricordano che la società agroalimentare Eridania Beghin Say (zucchero, oli, amido) del gruppo Montedison detiene il 40% della quota zucchero italiana. «Essendo la Francia il maggior produttore di zucchero europeo, un'eventuale proprietà francese non avrebbe alcun interesse a mantenere all'interno della Montedison il settore alimentare ritenuto non facente parte del "core business"».

E mentre il presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, si dice soddisfatto per l'intervento del Governo, cominciano ad emergere anche i dettagli meno edificanti del tourbillon di queste settimane. «Romain Zaleski non doveva usare la Mittel per le sue mosse su Montedison», ha affermato il presidente della finanziaria e di IntesaBci, Giovanni Bazoli, che ha ammesso l'intermediazione su un 10% di Montedison poi girato a Edf. «È un' operazione - ha rincarato la dose - che Zaleski poteva fare con qualunque altra società, ma non con la Mittel». Parole che rappresentano anche la spiegazione ultima delle dimissioni dello stesso Zaleski dal Consiglio d'amministrazione della Mittel. E il finanziere franco-polacco, ha annunciato Bazoli, cederà anche la sua quota del 20% della società.

Romano Prodi e Enrico Bondi amministratore delegato di Montedison

La Consob esamina le quote delle cordate Ora Mediobanca rischia una nuova Opa

MILANO Come se non bastasse l'accaduto, la vicenda Montedison potrebbe arricchirsi di un ulteriore colpo di scena. La Consob starebbe infatti valutando con attenzione la composizione e la natura dei vari pacchetti azionari relativi alla società di Piazzetta Bossi. In particolare, è sotto osservazione la posizione di Mediobanca e dei suoi alleati che potrebbe anche far scattare l'obbligo di lanciare un'opa. La legge prevede che l'offerta pubblica d'acquisto va effettuata quando un soggetto si trovi a detenere all'interno di una società una quota di partecipazione complessiva superiore al 30%. Mediobanca possiede al momento una quota di capitale pari al 15% di Montedison, ma qualora la Consob ritenesse questa partecipazione di «concerto» con quelle detenute dai molti alleati di Mediobanca, allora la fatidica soglia del 30% verrebbe facilmente superata e scatterebbe, appunto, l'obbligo dell'opa. Fra gli azionisti Montedison in sintonia con Mediobanca vanno ricordati Generali (che detiene una quota del 6,09%), Premafin (3%), Spafid (1,5%), Italmobiliare (3,3%) e, presumibilmente, anche la Serfis (4,8%).
Intanto, proprio ieri Montedison ha comunicato di aver depositato il documento sull'opa residuale che interessa l'1,88% del capitale della Sondel.

Conto alla rovescia per la cessione Elettrogen. Maxi dividendo al Tesoro, i fondi tedeschi si lamentano per la bassa quotazione

L'Enel vuole crescere sul mercato europeo

Bianca Di Giovanni

ROMA L'Enel ha convocato ieri la seconda assemblea degli azionisti della sua storia nel bel mezzo di due cicloni, anzi tre: l'affondo francese al mercato elettrico italiano, la vendita di Elettrogen , il primo dei gruppi di centrali (detti Genco) di cui si deve disfare per favorire la liberalizzazione (è di ieri la notizia che l'Authority per l'energia ha emanato la delibera sui cosiddetti «stranded cost», cioè gli oneri impropri da attribuire a ciascun gruppo), e infine l'acquisizione dell'Acquedotto pugliese. Tre temi caldi per la cronaca, che si affiancano a un quarto fronte aperto per il colosso elettrico: l'espansione nelle telecomunicazioni, con l'acquisto di Infostrada ed il progetto di New Wind da quotare in Borsa entro l'anno.

La materia è incandescente, ma il presidente Chicco Testa non se ne tiene alla larga. Anzi, coglie l'occasione per replicare a chi ha tentato in passato e riprova oggi a metterlo all'angolo. Sull'Edf si lascia sfuggire un «se la sono presa tanto con Enel per quella sua maggioranza pubblica...». In ogni caso, per Testa l'Italia nel settore elettrico ha fatto quello che doveva, non poteva ritardare la liberalizzazione, è stata coraggiosa. Passando al «ring» dei telefoni, Testa ribatte all'accusa avanzata dal patron di telecom Roberto Colaninno, che ha ventilato un'analogia tra Edf in Montedison e France Télécom in Wind. ««Cercano di mettere insieme fatti tra loro molto diversi - dichiara - Il caso di Ft è molto diverso per tre motivi. Si tratta innanzitutto di una partecipazione di minoranza, si tratta di una società quotata in Borsa che quindi ha vincoli di ritorno sul capitale, ed infine riguarda un mercato completamente aperto alla competizione. Non vedo termini di paragone».

Dato a ciascuno il suo, Testa conferma che l'Enel punta al mercato elettrico europeo e rivela qualcosa sullo stato dell'arte di quella matassa ingarbugliata che è la vendita delle Genco. Il primo enigma, i tempi della corsa ai 5.500 megawatt di Elettrogen, si è dissolto solo ieri a tarda sera, quando l'assemblea Enel era già archiviata. Il passo decisivo è stata la delibera dell'Authority sugli oneri impropri, emanata ieri. Da oggi, dunque, comincia il conto alla rovescia per le offerte vincolanti delle cordate in corsa per i 5.500 megawatt di Elettrogen: la Edison-Sondel (partecipata da Edf), Italpower (la cordata delle multiutility Aem Milano e Torino, Acea, la svizzera Atel anch'essa partecipata da Edf), Energia che fa capo a Cir (con l'austriaca Verbund) e le due spagnole Endesa e Iberdrola.

Dall'atto dell'Authority alla presentazione dell'offerta vincolante dovevano passare tre settimane secondo quanto deciso in origine dall'Enel. Poi è scoppiato il caso Edf, con il conseguente decreto varato l'altro ieri dal consiglio dei ministri. In quell'occasione il ministro dell'Industria Enrico Letta ha invitato il gruppo elettrico a rinviare di un mese la cessione, per dar tempo ai concorrenti di adeguarsi alla nuova normativa. Il mese, secondo il ministero dell'Industria, scatta dal giorno di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del provvedimento del governo, cioè oggi. Di fatto, quindi, le decisioni dell'Enel vengono ritardate soltanto di una settimana, e a fine giugno si passerà alle offerte vincolanti.

Quanto alla seconda Genco da alienare, Testa non si è sbilanciato. «Non è nelle mie competenze dichiarare se la scelta sia caduta sulla società più piccola, cioè Interpower - ha detto - Spetta allo steering committee, di cui fa parte il tesoro, anche su indicazione degli advisor».

Davanti agli azionisti, il presidente del gruppo ha confermato gli obiettivi di crescita nel settore elettrico europeo. E sicuramente l'internazionalizzazione del colosso italiano passa per la Gran Bretagna, dove l'Enel ha manifestato interesse per la Souther Water, società controllata da Scottish Power. Dopo l'elettricità, core business, e i telefoni, in cui l'Enel si appresta a «diventare il vero concorrente dell'operatore dominante», afferma Testa, le nuove frontiere sono acqua e gas.

In assemblea, che ha approvato il bilancio 2000 con ricavi in crescita del 20% e utili a quota 4.236 miliardi, ha tenuto banco la questione dell'azione, che non riesce a spiccare il volo come ha contestato un fondo tedesco. Oggi è a 3,6 euro, rispetto ai 4,3 del collocamento «Il titolo ha scontato una certa incertezza di tipo regolatorio», ha dichiarato Testa. Tra le incertezze, la più pesante sembra essere quella legata al collocamento di una seconda tranche di azioni da parte Tesoro. Annunciata entro l'estate, finora non s'è mai realizzata, bloccando anche eventuali operazioni di sostegno del titolo come sollecitato da alcuni azionisti.

L'assemblea ha anche deliberato la distribuzione di un dividendo di 252 lire per azione (0,13 euro) che verrà messo in pagamento a partire dal 21 di giugno con data di stacco coincidente con il 18 di giugno.

L'amministratore delegato dell'Enel Franco Tatò e il Presidente dell'ente elettrico Enrico Testa

Mentre il centro-destra insiste: ci penserà il nuovo esecutivo

La contesa dell'Acquedotto pugliese Visco conferma la validità della vendita

ROMA Continua la ridda di esternazioni sull'acquedotto pugliese, nonostante il tentativo del Tesoro di fare chiarezza una volta per tutte.

Da Via XX settembre è partito ieri, di prima mattina, un comunicato secco e esplicito. «Il ministero del Tesoro smentisce che in merito alla dismissione dell'acquedotto pugliese sia stato deciso un orientamento diverso da quello indicato nel decreto del presidente del consiglio dei ministri del 9 marzo 2000 che prevede la sua cessione all'Enel». Le procedure sono in corso di perfezionamento, e il governo non può che attenersi al dettato del provvedimento e «ogni sua decisione difforme sarebbe illecita». Chi prospetta altre strade, quindi, non fa che ipotesi avventate.

Un paio d'ore dopo è il presidente Enel Chicco Testa a ripetere, parola per parola davanti ai suoi azionisti, il comunicato. Quanto al senso dell'impresa, «con l'acquisto dell'acquedotto Enel intende sviluppare la diversificazione nei servizi idrici integrati in Italia e all'estero». L'investimento «è ritenuto assolutamente congruo e sostenibile per ottenere un ritorno finanziario» e l'operazione darebbe al gruppo italiano la massa critica necessaria per confrontarsi con altri competitor europei nel settore dell'acqua. Tanto più che il gruppo ha già mostrato interesse per la scozzese Southern Water.

Detto questo, la questione sembra chiusa: basta aspettare che le procedure abbiano il loro corso. E invece si riapre con un turbinio di dichiarazioni. Il primo a intervenire è il presidente di Confindustria Antonio D'Amato, che definisce un controsenso fermare Edf e poi consentire a monopolisti italiani di acquisire l'impianto. Nel frattempo l'amministratore unico dell'acquedotto, Lorenzo Pallesi, precisa la sua posizione riguardo all'ipotesi di gara che, secondo alcune indiscrezioni, avrebbe avanzato. «È totalmente arbitrario attribuire a opinioni tecnico-giuridiche espresse dal sottoscritto, una valenza di posizione assunta dal Tesoro dello Stato - scrive in una nota - Ancora più arbitrario è collegare normali incontri di lavoro nel contesto di tale vicenda». Mentre Pallesi fa marcia indietro, Testa spara a zero sull'amministratore: l'idea di riaprire la gara per la vendita «è uscita dalla testa di Pallesi che evidentemente pensa di svolgere il ruolo sia di amministratore sia quello di azionista». Insomma, la guerra almeno di parole è aperta.

Intanto dalla Puglia giungono gli ultimi avvertimenti: a decidere dovrà essere il nuovo governo. La pensano così sia il presidente della Regione Raffaele Fitto che il locale coordinatore di An Salvatore Tatarella. «Ciò che chiede la Casa delle Libertà - prosegue Tatarella - non è di vendere ad altri, ma di sospendere ogni determinazione in attesa dell' insediamento del nuovo governo. Questo è un atto doveroso nei confronti della nuova maggioranza espressa dal popolo italiano». Dunque, aspettare. E sparare ancora ad alzo zero.

b. di g.

Fondazioni bancarie Non c'è retroattività

MILANO No alla retroattività dell'atto di indirizzo sulle fondazioni, che prevede l'incompatibilità tra «coloro i quali abbiano fatto parte degli organi decisionali che hanno concorso alla designazione di membri in carica degli organi» degli Enti bancari. Il ministro del Tesoro, Vincenzo Visco, ha inviato una lettera per chiarire alcune delle disposizioni del recente atto su cui si erano appuntate le critiche del settore. Secondo Visco, l'intervento «costituisce l'espressione di un principio di continuità di alcune incompatibilità tra le cariche presso alcuni enti o organismi e i soggetti titolari o partecipi di poteri di influenza nei confronti degli enti o organismi stessi; in base a tale principio queste particolari incompatibilità devono estendersi anche a un periodo temporale successivo alla cessazione dalla carica che fondava il rapporto di influenza».
«L'applicazione del principio - si legge nel testo - è stata limitata ai soli casi di influenza sulla fondazione esercitata con il concorso nella designazione, o a fortiori nella nomina, di organi della fondazione stessa. Pertanto la stessa incompatibilità, già prevista anche nell'atto di indirizzo del 5 agosto 1999, tra la titolarità di cariche nell'ente che concorre alla costituzione degli organi delle fondazioni e le cariche all'interno della fondazione, viene estesa anche ad un periodo successivo alla cessazione della posizione nell'ente; l'estensione dell'incompatibilità non è stata peraltro prevista nei confronti dei titolari di rapporti di collaborazione con l'ente, nonostante tale incompatibilità sia prevista dallpatto di indirizzo dell' agosto 1999».
«L'estensione - scrive Visco - non troverà peraltro applicazione, salvo decisioni autonome delle fondazioni, ai casi in cui il soggetto designato o nominato non era più membro di organi della fondazione al momento dell'entrata in vigore dell'atto di indirizzo del 22 maggio; nè, tanto meno, potrà applicarsi retroattivamente a coloro che già siano stati nominati in organi della fondazione, al momento dell'entrata in vigore dell'atto di indirizzo, nonostante il pregresso rapporto di influenza nei termini qui descritti».

Cgil: non è Malpensa il problema di Alitalia

MILANO «Sbaglia Alitalia ad addossare le responsabilità della sua crisi finanziaria all'hub di Malpensa». Lo sostiene il segretario generale Filt-Cgil della Lombardia, Franco Giuffrida.
«In anni recenti - aggiunge il sindacalista lombardo - la compagnia di bandiera aveva scelto in Fiumicino il punto strategico per la sua produzione, ma i risultati sono stati disastrosi. È indispensabile continuare ad insistere sulla strada intrapresa e il nuovo piano industriale deve rilanciare il ruolo strategico dell'hub di Malpensa. Si devono abbandonare tutte le polemiche interne che danneggiano il nostro Paese e il futuro stesso del sistema aeroportuale. Malpensa può avere un futuro più produttivo - conclude - se tutti i soggetti lo affrontano con serietà».
Nella sostanza, sulla stessa lunghezza d'onda dell'esponente sindacale, anche Roberto Formigoni. «Non credo che convenga ad Alitalia abbandonare Malpensa, se ci sono dei problemi si possono risolvere» - dice il presidente lombardo commentando i rilievi all'articolazione del traffico a Malpensa mossi dall'amministratore delegato di Alitalia, Francesco Mengozzi.
«Certo - argomenta Formigoni - noi abbiamo, comunque, bisogno di un hub a Milano e se Alitalia dovesse ritirarsi o limitare la sua presenza non esiteremmo ad invitare altri vettori che sarebbero interessatissimi a venire». «Per Malpensa - conclude il numero uno del Pirellone - Regione e Stato hanno fatto uno sforzo straordinario; abbiamo assolutamente bisogno di una Malpensa che funzioni».
La posizione è condivisa anche da Benito Benedini, presidente in scadenza di Assolombarda. «L'hub di Malpensa - afferma facendo eco a Formigoni - è una realtà. Ci siamo battuti per averlo. I due aeroporti, Malpensa e Linate, debbono coesistere, ma il primo, chiaramente, deve diventare il centro focale di tutto il traffico dell'Europa del sud».

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 21.06 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 14 - 26/05/01

I CAMBI

1 EURO		1936,27 lire
1 FRANCO FRANCESE		295,18 lire
1 MARCO		989,18 lire
1 PESETA		11,63 lire
1 FRANCO BELGA		47,99 lire
1 FIORINO OLANDESE		878,64 lire
1 DRACMA		5,68 lire
1 SCELLINO AUSTRIACO		140,71 lire
1 euro	0,859 dollari	-0,001
1 euro	103,540 yen	+0,390
1 euro	0,604 sterline	-0,003
1 euro	1,527 fra. svi.	+0,000
dollaro	2.253,835 lire	+3,405
yen	18,700 lire	-0,071
sterlina	3.203,093 lire	+16,867
franco svi.	1.267,856 lire	-0,249
zloty pol.	564,099 lire	+1,099

BOT

Bot a 3 mesi	99,40	3,97
Bot a 6 mesi	97,96	3,80
Bot a 12 mesi	95,90	3,86

Borsa

Anche Piazza Affari, come le altre europee, risente della conferma del rallentamento dell'economia Usa e chiude in negativo una giornata caratterizzata dall'attesa per i dati d'Oltreoceano. Tutti gli indici hanno chiuso praticamente sui minimi della seduta: in particolare, il Mibtel ha ceduto l'1,04%, a quota 27.956 punti, mentre il Mib30 ha registrato una flessione dell'1,33% (39.686). Non particolarmente intensi gli scambi, che si sono un po' vivacizzati solo nell'ultima fase della seduta. Nel complesso non si sono raggiunti i 4.500 miliardi di controvalore. Particolarmente penalizzati dalla speculazione, che ha abbandonato le posizioni più esposte, i titoli della vicenda Montedison e i telefonici. Infine, l'indice Numtel del Nuovo mercato, salito dello +0,77%.

In vista annullamento soft per le azioni risparmio. «Rinascente partecipazione strategica»

Ifil, crescono utili e patrimonio

TORINO Nessun interesse per Burgo ed Eridania Beghin-Say, oggi sotto l'ombrello di Montedison. Neppure nel caso di scorporo del settore energia dal gruppo di Foro Bonaparte. E nemmeno fusioni in vista tra Alpitur e Club Med. Riconferma, invece, della strategicità della partecipazione in Rinascente, della quale, tramite Eurofind, Ifil detiene il 51,8 per cento. Con una puntata su San Paolo Imi, per auspicare, finalmente, una collaborazione reale con il Banco Santander. Sono questi i temi al centro dell'attenzione nella conferenza stampa che ha fatto seguito, ieri, all'assemblea della finanziaria della famiglia Agnelli.

Un'assemblea che ha riportato sotto i riflettori i titoli risparmio. Il presidente, Umberto Agnelli, ha infatti dichiarato ai soci che questa tipologia di titoli non è più gradita dal mercato. E che l'obiettivo è quello di annullare queste azioni in modo soft, «anche con qualche sacrificio finanziario».

I conti. L'utile netto consolidato ha raggiunto nel 2000 i 345 milioni di euro (667 miliardi di lire), con un incremento del 20,8 per cento rispetto al risultato precedente. Il patrimonio si è incrementato: da 3.764 milioni di euro a 4.034. Mentre il dividendo - in pagamento dal 21 giugno - è stato fissato dall'assemblea in 0,18 euro, pari a circa 349 lire, per le azioni ordinarie (20 in più dell'anno precedente) e di 0,2007 euro, pari a circa 389 lire per le risparmio (369 lire nel '99). Nel corso dell'esercizio 2000 i proventi netti da partecipazioni, dopo ammortamenti di avviamenti per 135 milioni di euro, sono cresciuti del 47 per cento da 464 a 682 milioni di euro.

L'utile netto della capogruppo è stato invece di 102 milioni di euro (circa 197 miliardi di lire), non comparabile con i 141 milioni del '99 dal momento che quest'ultimo includeva la plusvalenza derivante dalla cessione della partecipazione in Telecom Italia per 167 milioni di euro.

Gli azionisti hanno anche nominato Luigi Garosci nuovo consigliere di amministrazione e hanno confermato i già cooptati, Winfried Bischoff, Guglielmo Isoardi, Franzo Grande Stevens, Luigi Garosci. Tutti i nuovi consiglieri sono indipendenti e non esecutivi, secondo le regole della corporate governance.

L'assemblea ha autorizzato l'acquisto di azioni proprie per un massimo di 44 milioni delle azioni della società, ad un prezzo per azione non inferiore a un euro e non superiore a 20 euro. In sede straordinaria è stata attribuita una delega al consiglio di amministrazione per aumentare il capitale sociale a servizio di stock options a favore dei dipendenti.

Parmalat, stop dell'Antitrust all'acquisizione di Carnini

MILANO Altolà a Parmalat. L'Antitrust avrebbe bloccato l'acquisizione della Carnini da parte del gruppo alimentare parmense.

Secondo fonti del settore, dopo una lunga trattativa tra l'autorità e la società di Calisto Tanzi, quest'ultimo avrebbe infatti deciso di acquisire solo una quota di minoranza della società lombarda.

Questo mentre in origine l'operazione prevedeva che Parmalat acquisisse il 70,5 per cento della società attiva nella produzione di latte e derivati soprattutto in Lombardia.

L'istruttoria nei confronti di Parmalat è stata avviata lo scorso novembre, sulla base della considerazione che con l'acquisizione di Carnini, il gruppo di Calisto Tanzi avrebbe consolidato la posizione di leadership nel mercato del latte fresco nella regione lombarda, raggiungendo una quota di mercato pari al 40-45 per cento, superando così la Granarolo, l'unico altro operatore a livello nazionale ad essere presente su questo mercato.

Ma nel mirino dell'Antitrust non c'è soltanto Parmalat. La scure dell'autorità si starebbe per abbattere anche sulla stessa Granarolo. Nel mirino, secondo fonti del comune, l'acquisizione del 100 per cento della Centrale del latte di Vicenza che si era aggiudicata il 15 febbraio scorso per 58,15 miliardi. Alla base del provvedimento «l'individuazione che Granarolo e Parmalat avrebbero una posizione dominante nel settore del latte fresco nel Veneto». Con la Centrale di Vicenza le due società coprirebbero il 58 per cento del settore nel Veneto. Una quota comunque più bassa rispetto al 60 per cento detenuto da entrambe in Lombardia ai tempi dell'acquisizione della Centrale del latte di Milano da parte di Granarolo. Contro la decisione dell'autorità non è da escludere che Granarolo faccia ricorso al Tar.

AZIONI

	nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/01	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
A	A.S. ROMA	12816	6,62	6,62	1,63	8,79	590	5,81	6,82	-	344,19
	ACEA	19671	10,16	10,09	-1,20	-16,94	169	9,65	12,54	0,2665	2163,51
	ACEGAS	17424	9,00	9,00	-0,01	-	28	8,88	10,49	-	320,16
	ACQ MARCIA	597	0,31	0,31	0,29	23,81	325	0,24	0,40	0,0207	119,21
	ACQ NICOLAY	4415	2,28	2,28	-	-5,00	0	2,25	2,56	0,0775	30,59
	ACQ POTABILI	11734	6,06	6,06	1,00	2,19	0	5,65	6,49	0,0568	69,16
	ACSM	5867	3,03	3,00	-0,40	-21,30	34	2,91	3,96	0,0516	112,72
	ADF	32576	16,82	16,82	0,01	1,45	5	12,47	18,68	0,2402	152,00
	AEDES	6847	3,54	3,55	1,34	-16,96	64	3,13	4,26	0,0723	129,95
	AEDES RNC	6303	3,25	3,24	1,34	-23,18	8	3,10	4,30	0,0775	13,67
	AEM	5427	2,80	2,78	-1,66	-9,87	1470	2,41	3,13	0,0594	5045,53
	AEM TO	5280	2,73	2,72	-1,13	-15,36	88	2,43	3,22	0,0310	944,38
	ALITALIA	3181	1,64	1,64	-1,50	-13,84	1127	1,54	2,08	0,0413	2544,09
	ALLEANZA	24387	12,60	12,44	-0,77	-24,36	6000	11,92	17,55	0,1472	9002,08
	ALLEANZA R	15053	7,77	7,76	0,82	-22,55	595	7,24	10,63	0,1720	1023,12
	AMGA	3050	1,57	1,56	0,90	-13,60	271	1,34	1,82	0,0145	513,47
	ANSALDO TRAS	1821	0,94	0,94	-0,70	4,12	127	0,76	0,95	0,0785	93,47
	ARQUATI	1578	0,81	0,83	1,23	-7,19	30	0,76	0,93	0,0130	38,49
	AUTO TO MI	26335	13,60	13,61	0,13	-14,68	22	12,53	15,94	0,2841	1196,89
	AUTOGRILL	25431	13,13	13,18	2,47	1,93	633	10,53	13,77	0,0413	3341,29
	AUTOSTRADE	14325	7,40	7,35	-0,66	6,05	3878	6,68	7,53	0,1756	8752,45
B	B AGR MANTOV	19585	10,12	10,16	0,57	9,68	29	8,92	11,03	0,3615	1358,46
	B BILBAO	30980	16,00	16,00	-	-	0	14,28	16,80	0,1110	51133,63
	B CARIGE	18414	9,51	9,50	-	3,08	29	8,96	9,51	0,3744	1873,63
	B CHIAVARI	11664	6,02	6,00	-0,35	0,60	12	4,81	6,98	0,1756	421,68
	B DESIO-BR	7215	3,73	3,75	1,41	-6,29	24	3,53	4,54	0,0671	435,94
	B DESIO-BR R	4149	2,14	2,14	-	8,18	5	1,98	2,72	0,0806	28,29
	B FIDEURAM	25967	13,41	13,35	-0,43	-5,86	1804	10,13	15,68	0,1400	12194,02
	B LEGNANO	29970	15,48	15,47	-0,14	1,36	59	15,27	15,71	0,2066	774,67
	B LOMBARDA	19299	9,97	9,94	-0,72	-8,96	95	9,97	11,60	0,3357	2856,05
	B NAPOLI	3001	1,55	1,55	-	2,38	191	1,51	1,55	0,0181	2889,35
	B NAPOLI RNC	2318	1,20	1,20	-	-1,40	88	1,20	1,37	0,0413	153,31
	B PROFILO	8671	4,48	4,42	6,13	-23,80	668	3,11	5,88	0,0955	543,07
	B ROMA	8735	4,51	4,54	0,98	-3,86	2113	4,34	5,26	0,0129	6161,14
	B SANTANDER	21313	11,01	11,10	-	0,52	0	10,05	12,00	0,0751	50208,83
	B SARDEG RNC	25594	13,22	13,19	-0,20	-12,25	2	13,01	16,25	0,2970	87,24
	B TOSCANA	8194	4,23	4,26	-0,21	10,41	76	3,83	4,57	0,1033	1344,29
	BASICNET	3075	1,59	1,61	3,94	-19,47	48	1,38	1,97	0,0930	46,66
	BASSETTI	9920	5,12	5,03	-0,40	-13,55	0	5,09	5,93	0,2300	133,20
	BASTOGI	434	0,22	0,22	-2,14	-5,40	2440	0,20	0,26	-	151,54
	BAYER	90947	46,97	46,80	-1,12	-17,19	1	45,54	56,72	1,4000	-
	BAYERISCHE	23903	12,35	12,38	2,55	-0,56	94	11,34	13,76	0,0775	925,88
	BEGHELLI	2643	1,37	1,37	2,08	-27,59	49	1,33	1,89	0,0258	273,00
	BENETTON	34313	17,72	17,55	-2,45	-20,82	815	16,01	22,38	0,0465	3217,40
	BENI STABILI	1080	0,56	0,56	0,65	8,23	1272	0,51	0,59	0,0150	932,72
	BIM	15115	7,81	7,73	-2,10	-22,85	47	7,05	10,12	0,3099	972,06
	BIM 04 W	2213	1,14	1,16	-0,60	-44,08	19	1,01	2,04	-	-
	BIPOP-CARIRE	9176	4,74	4,66	-1,48	-31,76	8768	4,62	7,70	0,0671	9162,56
	BNL	7428	3,84	3,79	-0,76	17,45	17205	3,19	3,89	0,0801	8098,75
	BNL RNC	5958	3,08	3,06	-0,91	6,66	35	2,76	3,34	0,1007	71,38
	BOERO	18143	9,37	9,37	-	0,75	0	8,37	9,65	0,2582	40,67
	BON FERRAR	19847	10,25	10,15	-0,59	-6,47	1	9,85	11,72	0,2066	51,25
	BONAPARTE	630	0,33	0,33	-0,61	-5,49	125	0,30	0,36	0,0026	118,55
	BONAPARTE R	593	0,31	0,31	2,99	-1,92	10	0,30	0,33	0,0129	7,85
	BREMBO	19789	10,22	10,22	0,50	10,08	21	9,10	10,57	0,1033	569,29
	BRIOSCHI	603	0,31	0,30	-1,53	-9,00	1145	0,25	0,35	0,0026	150,14
	BRIOSCHI W	125	0,06	0,06	-3,75	-9,03	1410	0,06	0,07	-	-
	BULGARI	26068	13,46	13,59	2,64	3,73	275	10,58	13,76	0,0860	3940,27
	BURANI F.G.	15341	7,92	7,94	3,17	14,73	137	6,45	7,92	0,0362	221,84
	BUZZI UNIC	22145	11,44	11,43	0,28	24,77	221	9,03	11,60	0,2000	1454,88
	BUZZI UNIC R	13658	7,05	7,05	-1,59	25,09	22	5,64	7,59	0,2240	87,64
C	C LATTE TO	8390	4,33	4,36	1,16	-21,35	1	4,00	5,51	0,0300	43,33
	CALP	5302	2,74	2,71	-0,95	-0,58	14	2,64	2,88	0,1549	76,49
	CALTAG EDIT	22672	11,71	11,80	0,42	4,92	18	10,84	13,77	0,2500	1463,63
	CALTAGIRON R	5615	2,90	2,90	-1,36	11,54	0	2,46	2,94	0,0336	5,08
	CALTAGIRONE	5418	2,80	2,80	-1,10	8,03	17	2,34	2,90	0,0232	582,68
	CAMFIN	10502	5,42	5,44	1,17	11,86	7	4,62	5,63	0,1291	415,12
	CARRARO	5110	2,64	2,63	-0,42	-11,65	33	2,57	3,10	0,1549	110,84
	CATTOLICA AS	55784	28,81	28,68	-1,07	-14,18	27	28,81	34,90	0,6972	1241,22
	CEMBRE	5319	2,75	2,75	0,55	16,99	8	2,14	2,76	0,0826	46,70
	CEMENTIR	3561	1,84	1,85	-0,05	18,80	602	1,54	1,86	0,0258	562,73
	CENTENAR ZIN	3466	1,79	1,79	-	-2,72	0	1,71	1,91	0,0362	25,51
	CIR	3824	1,98	1,95	-0,31	-27,52	1131	1,71	2,86	0,0413	1521,48
	CIRIO FIN	1129	0,58	0,58	-1,07	-28,94	157	0,57	0,83	0,0129	216,12
	CLASS EDIT	18162	9,38	9,27	-0,92	-18,33	109	9,05	12,45	0,0439	856,61
	CMI	3580	1,85	1,84	1,54	24,09	47	1,39	2,05	0,0207	94,30
	COFIDE	1954	1,01	0,99	-1,93	-34,95	370	0,86	1,55	0,0155	571,42
	COFIDE R	1714	0,89	0,88	-0,14	-22,88	393	0,81	1,21	0,0780	135,35
	CR ARTIGIANO	6357	3,28	3,29	-0,21	6,90	19	2,99	3,44	0,1162	338,84
	CR BERGAM	35587	18,38	18,42	2,91	1,80	1	17,95	19,31	0,6197	1134,48
	CR FIRENZE	2324	1,20	1,20	-0,33	-2,99	117	1,12	1,24	0,0516	1278,44
	CR VALTEL	17426	9,00	8,99	-0,11	-0,67	43	8,76	9,52	0,3615	425,69
	CREDEM	7131	3,68	3,65	0,58	-18,63	2190	3,33	4,93	0,0930	1930,29
	CREMONINI	3357	1,73	1,74	2,47	-18,06	394	1,34	2,17	0,0230	245,92
	CRESPI	2571	1,33	1,33	2,46	3,51	25	1,25	1,39	0,0671	79,68
	CSP	6655	3,44	3,46	0,41	-20,09	11	3,00	4,33	0,0516	84,21
	CUCIRINI	2385	1,23	1,24	-	-14,44	0	1,13	1,50	0,0516	14,78
D	DALMINE	683	0,35	0,35	-0,23	7,37	1125	0,30	0,37	0,0023	407,73
	DANIELI	8562	4,42	4,40	-0,05	-2,86	9	4,07	4,67	0,0723	180,77
	DANIELI RNC	4496	2,32	2,30	0,17	-5,65	8	2,15	2,56	0,0930	93,87
	DANIELI W03	576	0,30	0,30	5,56	-19,22	12	0,28	0,39	-	-
	DE FERRARI	11598	5,99	5,99	-0,17	-1,27	0	5,53	6,59	0,1085	134,04
	DE FERRARI R	6217	3,21	3,20	-2,44	-7,97	3	3,20	3,60	0,1136	48,37
	DUCATI	3605	1,86	1,85	-0,75	0,49	289	1,68	2,22	-	295,13
E	EDISON	20945	10,82	10,67	-4,42	-6,39	5278	9,28	11,73	0,1400	6859,41
	EMAK	4229	2,18	2,18	-0,77	6,64	9	1,99	2,33	0,1033	60,40
	ENEL	7118	3,68	3,63	-1,44	-9,86	18205	3,41	4,09	0,1198	44575,73
	ENI	14745	7,62	7,57	0,17	11,22	34787	6,68	7,75	0,1808	60937,01
	ERG	8394	4,34	4,35	0,02	20,89	450	3,43	4,34	0,1549	696,46
	ERICSSON	66124	34,15	34,10	-0,38	-31,86	2	32,87	51,29	0,2272	879,02
	ESAOTE	6194	3,20	3,20	-	-10,17	8	2,88	3,82	0,0420	148,07
	ESPRESSO	10191	5,26	5,21	-1,01	-40,77	879	5,21	10,08	0,0930	2266,38
F	FALCK	21018	10,86	10,84	-0,64	-2,42	0	10,86	13,80	0,1291	1253,79
	FALCK R	22306	11,52	11,79	-	7,31	0	10,73	11,52	0,1549	0,96
	FERRETTI	7714	3,98	3,98	-0,52	-9,37	154	3,50	4,40	-	617,52
	FIAT	53286	27,52	27,54	0,11	5,04	1708	22,39	27,55	0,6200	10110,84
	FIAT PRIV	33286	17,19	17,18	-0,95	-1,64	201	14,99	18,34	0,6200	1775,70
	FIAT RNC	31644	16,34	16,43	1,06	7,78	182	13,98	16,34	0,7750	1306,01
	FIL POLLONE	2916	1,51	1,50	-2,15	-17,16	21	1,50	1,85	0,0930	16,04
	FIN PART	2854	1,47	1,46	-2,08	-21,13	158	1,45	1,87	0,0168	342,06
	FIN PART W	410	0,21	0,21	-0,56	-46,27	4	0,20	0,41	-	-
	FINARTE ASTE	4554	2,35	2,33	-0,85	-19,42	3	2,29	3,06	0,0362	58,80
	FINCASA	820	0,42	0,42	-0,87	-19,19	132	0,42	0,54	0,0258	71,95
	FINMECCANICA	2430	1,25	1,25	-0,64	5,11	14535	1,02	1,30	0,0723	10535,71
	FINREX RNC	-	-	-	-	-	0	-	-	-	-
	FOND ASSIC	12410	6,41	6,30	-2,34	8,00	983	5,06	6,57	0,1033	2466,64
	FOND ASSIC R	9583	4,95	4,91	-0,89	4,70	9	4,36	5,04	0,1239	66,56
G	GABETTI	7768	4,01	4,01	-0,37	19,12	23	3,11	4,89	0,0723	128,38
	GARBOLI	1887	0,97	1,00	0,50	-10,58	3	0,96	1,12	0,1033	26,32
	GEFRAN	9133	4,72	4,76	0,08	2,70	62	4,42	5,58	0,0775	84,91
	GEMINA	2436	1,26	1,25	0,08	-7,09	170	1,01	1,38	0,0103	458,51
	GEMINA RNC	2982	1,54	1,50	-	-20,17	0	1,36	2,13	0,0500	5,79
	GENERALI	66182	34,18	33,82	-1,80	-18,42	3293	33,20	42,11	0,2582	42827,47
	GEWISS	9379	4,84	4,84	1,60	-25,55	62	4,70	6,75	0,0500	581,28
	GILDEMEISTER	7842	4,05	4,05	-1,22	1,00	3	3,88	4,15	0,1000	117,49
	GIM	2225	1,15	1,15	0,61	-3,53	113	1,02	1,24	0,0310	170,80
	GIM RNC	2875	1,49	1,48	0,07	5,69	45	1,39	1,50	0,0723	20,29
	GIUGIARO	12721	6,57	6,50	-0,52	-13,23	125	6,48	7,57	0,2686	328,50
	GRANDI NAVI	4682	2,42	2,43	-0,29	-7,57	10	2,19	2,71	0,0671	157,17
	GRANDI VIAGG	1733	0,90	0,88	-0,79	3,25	15	0,78	1,07	0,0129	40,28
	GRUPPO COIN	27015	13,95	13,88	-0,74	0,24	32	12,74	15,32	-	911,92
H	HDP	8765	4,53	4,45	-2,30	-9,60	1317	3,38	5,02	0,0400	3310,19
	HDP RNC	5846	3,02	2,99	-0,86	-25,03	25	2,50	4,03	0,0600	88,61
I	IDRA PRESSE	3931	2,03	2,03	-0,98	-3,33	2	1,89	2,19	0,0516	30,45
	IFI PRIV	71332	36,84	36,89	0,08	-4,24	18	30,23	39,10	1,1400	1137,43
	IFIL	15165	7,83	7,80	-1,08	-11,31	761	6,58	8,87	0,1700	2017,95
	IFIL RNC	10311	5,33	5,31	1,20	3,04	1330	4,19	5,33	0,1907	980,24
	IM LOMB W03	69	0,04	0,04	2,86	-34,67	135	0,03	0,05	-	-
	IM LOMBARDA	368	0,19	0,19	0,58	-25,38	185	0,16	0,25	-	113,90
	IM METANOP	3886	2,01	2,04	1,04	3,99	76	1,86	2,02	0,0480	842,39
	IMA	15999	8,26	8,22	-0,45	4,67	13	7,71	8,88	0,2324	298,29
	IMMSI	1449	0,75	0,75	5,01	-23,44	782	0,68	0,98	-	164,63
	IMPREGIL RNC	1375	0,71	0,71	-0,14	4,13	12	0,63	0,73	0,0398	11,47
	IMPREGIL W01	170	0,09	0,09	-5,23	-21,42	570	0,05	0,12	-	-
	IMPREGILO	1325	0,68	0,68	-1,56	18,02	1235	0,47	0,71	0,0098	494,15
	INA	5654	2,92	2,91	-0,61	-15,75	54	2,87	3,47	0,0465	10530,50
	INTBCI R W02	1144	0,59	0,59	2,27	-5,11	1191	0,44	0,73	-	-
	INTBCI W PUT	2511	1,30	1,30	-0,23	42,42	569	0,69	1,83	-	-
	INTBCI W02	1851	0,96	0,96	0,72	-12,84	155	0,79	1,22	-	-
	INTEK	1151	0,59	0,62	1,65	-24,56	45	0,59	0,79	0,0258	55,18
	INTEK RNC	960	0,50	0,49	-1,10	-17,21	32	0,47	0,60	0,0310	18,18
	INTERBANCA	28928	14,94	14,95	-0,30	5,65	31	13,75	15,06	0,4648	740,72
	INTERPUMP	7710	3,98	3,97	-0,08	-7,01	17	3,86	4,31	0,0870	327,01
	INTESABCI	8605	4,44	4,45	0,43	-13,29	14839	4,08	5,44	0,0930	25951,83
	INTESABCI R	5375	2,78	2,79	1,34	-10,60	1720	2,48	3,42	0,1033	2189,89
	INV IMM LOMB	8227	4,25	4,27	2,37	-32,51	127	3,93	6,30	-	201,83
	IPI	8154	4,21	4,22	0,72	-6,98	16	4,03	4,56	0,1950	171,74
	IRCE	6837	3,53	3,54	0,17	-5,08	75	3,33	3,88	0,1549	99,32
	IT HOLDING	7792	4,02	4,02	0,10	6,23	254	3,72	4,48	0,0258	805,32
	ITALCEM	20110	10,39	10,44	0,57	15,98	1168	8,72	10,39	0,1800	1839,54
	ITALCEM RNC	8917	4,61	4,61	-0,19	10,64	637	4,11	4,84	0,2100	485,51
	ITALFOND	11434	5,91	5,92	-5,83	7,36	3	5,32	6,31	0,2066	79,72
	ITALGAS	19303	9,97	9,95	-0,11	-6,27	800	9,37	11,66	0,1756	3473,94
	ITALMOBIL	68195	35,22	35,24	0,03	17,20	37	30,05	36,30	0,9400	781,27
	ITALMOBIL R	36168	18,68	18,69	0,25	12,56	30	16,43	19,54	1,0180	305,27
J	JOLLY HOTELS	14065	7,26	7,25	-0,10	8,22	7	6,41	7,41	0,1033	144,95
	JOLLY RNC	13742	7,10	7,10	0,28	4,94	0	5,76	7,23	0,2035	0,32
L	LA DORIA	4264	2,20	2,19	-0,90	-0,63	8	2,14	2,31	0,0536	68,26
	LA GAIANA	7987	4,13	4,10	-0,24	8,55	3	3,07	4,36	0,0619	24,69
	LAVORWASH	7977	4,12	4,15	0,73	-13,32	2	4,03	4,75	0,1549	54,94
	LAZIO	5776	2,98	2,98	1,26	-10,64	115	2,62	3,66	-	275,74
	LINIFICIO	3201	1,65	1,64	-1,20	-3,33	2	1,62	1,84	0,0600	19,64
	LINIFICIO R	2691	1,39	1,39	-	-6,40	14	1,39	1,56	0,0900	8,71
	LOCAT	1575	0,81	0,82	4,89	-0,10	1202	0,73	0,83	0,0325	439,26
	LOTTOMATICA	8866	4,58	4,64	4,96	-	799	4,33	4,68	-	773,71
	LUXOTTICA	33966	17,54	17,59	0,20	16,10	63	14,31	17,54	-	7927,25
M	MAFFEI	2387	1,23	1,24	-	-3,29	33	1,23	1,34	0,0439	36,99
	MANULI RUB	2992	1,54	1,52	-3,36	-12,17	335	1,40	1,77	0,0393	142,36
	MARANGONI	5886	3,04	3,05	2,01	-16,02	5	2,81	3,69	0,1549	60,80
	MARCOLIN	3307	1,71	1,71	1,07	4,53	26	1,52	1,77	0,0250	77,51
	MARZOTTO	29154	15,06	15,03	0,71	20,98	327	11,63	15,06	0,2800	997,32
	MARZOTTO RIS	28306	14,62	14,57	0,86	6,51	4	12,03	14,62	0,3000	50,56
	MARZOTTO RNC	18373	9,49	9,52	1,23	18,60	6	7,90	9,71	0,3400	23,66
	MEDIASET	22422	11,58	11,45	-1,42	-7,04	4128	9,95	13,92	0,2402	13678,62
	MEDIOBANCA	25332	13,08	13,04	-1,06	9,20	925	9,85	13,19	0,1291	8401,43
	MEDIOLANUM	26221	13,54	13,47	-1,29	3,69	1197	9,64	15,53	0,0955	9817,55
	MELIORBANCA	11902	6,15	6,07	-1,09	-4,28	91	5,33	6,75	0,2324	451,01
	MERLONI	8955	4,63	4,62	-0,92	-3,73	103	4,49	5,21	0,1529	423,23
	MERLONI RNC	5886	3,04	3,01	-2,18	29,20	281	2,28	3,19	0,1632	63,96
	MIL ASS W02	315	0,16	0,16	0,12	-42,45	16	0,16	0,30	-	-
	MILANO ASS	7253	3,75	3,70	-2,17	-0,53	897	3,43	4,04	0,2066	1270,13
	MILANO ASS R	6760	3,49	3,48	-0,57	-1,47	49	3,44	3,82	0,2221	107,31
	MIRATO	10613	5,48	5,48	-1,61	-8,41	13	5,14	5,98	0,1808	94,27
	MITTEL	7329	3,79	3,82	6,65	-0,13	73	3,03	4,07	0,1002	147,62
	MONDADORI	19581	10,11	10,03	-0,06	4,33	216	8,80	11,00	0,2066	2622,08
	MONDADORI R	21150	10,92	10,90	-1,27	-31,73	2	10,60	16,00	0,2117	1,65
	MONRIF	2275	1,18	1,18	0,94	-30,47	23	1,16	1,73	0,0258	176,25
	MONTE PASCHI	7606	3,93	3,94	0,10	-7,02	3821	3,26	4,58	0,1033	10162,07
	MONTEDISON	5578	2,88	2,86	-2,98	25,86	4080	2,10	3,57	0,0300	5054,89
	MONTEDISON R	3201	1,65	1,66	0,79	7,06	1384	1,39	1,74	0,0600	277,93
	MONTEFIBRE	1852	0,96	0,96	0,34	-17,72	204	0,92	1,21	0,0155	124,32
	MONTEFIBRE R	1809	0,93	0,95	4,87	-11,64	79	0,91	1,08	0,0258	24,29
N	NAV MONTAN	3133	1,62	1,63	3,10	15,82	769	1,38	1,62	0,0400	198,78
	NECCHI	793	0,41	0,41	0,87	-20,04	807	0,36	0,54	0,0516	71,04
	NECCHI RNC	2624	1,36	1,36	-	2,73	0	1,19	1,46	0,0413	0,61
	NECCHI W05	417	0,22	0,22	2,87	-33,91	37	0,20	0,34	-	-
O	OLCESE	1249	0,65	0,65	0,47	-2,30	8	0,58	0,82	0,0775	22,81
	OLI EXTEC04W	719	0,37	0,37	-	-38,33	77	0,34	0,69	-	-
	OLIDATA	7648	3,95	3,92	-0,05	-10,92	19	3,87	5,61	0,0909	134,30
	OLIVETTI	4748	2,45	2,43	-1,42	-0,41	29641	1,97	2,89	0,0311	17854,91
	OLIVETTI W	3665	1,89	1,87	-3,06	-7,93	86	1,56	2,41	-	-
	OLIVETTI W02	798	0,41	0,41	-1,09	-	3245	0,28	0,42	-	-
P	P BG-C VA	38003	19,63	19,57	-0,29	-5,18	111	19,61	21,90	0,9296	2525,03
	P BG-C VA W4	974	0,50	0,50	-0,73	-20,74	90	0,50	0,67	-	-
	P COM IN	28157	14,54	14,35	-2,11	-14,24	469	14,32	19,40	0,6197	931,08
	P COM IN W	347	0,18	0,18	0,28	-37,96	18	0,17	0,30	-	-
	P CREMONA	20921	10,80	10,81	0,49	-13,77	10	9,88	12,63	0,2221	362,89
	P ETR-LAZIO	21711	11,21	11,34	3,30	-15,74	18	10,91	13,58	0,3615	288,06
	P INTRA	25737	13,29	13,43	0,77	-10,74	13	13,28	15,34	0,4132	386,11
	P LODI	24006	12,40	12,52	2,85	-3,64	647	11,48	13,41	0,1808	1427,73
	P MILANO	9399	4,85	4,86	2,08	-8,44	10127	4,56	6,02	0,2272	1319,76
	P NOVARA	14993	7,74	7,73	-1,05	0,85	598	6,53	8,58	0,1291	1987,45
	P NOVARA W01	1915	0,99	0,99	-0,80	12,43	117	0,77	1,26	-	-
	P SPOLETO	15084	7,79	7,79	3,32	-8,03	0	7,51	8,77	0,3099	117,75
	P VER-S GEM	21508	11,11	11,21	1,77	-8,64	952	10,78	12,43	0,3512	2600,24
	PAGNOSSIN	5714	2,95	2,97	1,43	0,58	26	2,64	3,00	0,0749	59,02
	PARMALAT	6539	3,38	3,39	0,33	-1,51	1881	2,83	3,43	0,0129	2685,01
	PARMALAT W03	1989	1,03	1,03	0,78	-0,77	214	0,75	1,04	-	-
	PERLIER	501	0,26	0,26	-	-9,44	10	0,24	0,29	0,0026	12,55
	PERMASTEELIS	32510	16,79	16,73	-1,26	15,92	25	14,10	17,89	0,1400	463,40
	PININFARIN R	77122	39,83	42,85	7,13	-7,37	0	35,50	45,50	0,1885	8,72
	PININFARINA	57856	29,88	29,98	2,25	-7,62	18	25,81	34,86	0,1678	271,85
	PIRELLI	6978	3,60	3,59	-1,94	-3,77	14787	3,50	4,05	0,1550	6907,52
	PIRELLI R	6260	3,23	3,20	-1,33	-5,63	29	3,23	3,71	0,1654	284,52
	PIRELLI&CO	6796	3,51	3,45	-1,40	-4,70	3917	3,19	3,86	0,2065	2073,41
	PIRELLI&CO R	6217	3,21	3,21	-1,20	-6,79	24	3,15	3,72	0,2169	110,52
	POL EDITOR	3292	1,70	1,70	1,43	-34,36	81	1,68	2,64	0,0413	224,40
	PREMAFIN	2970	1,53	1,55	0,13	0,72	139	1,24	1,55	0,1033	248,47
	PREMUDA	2451	1,27	1,27	0,96	26,26	336	0,99	1,27	0,0516	78,34
	PREMUDA RNC	2899	1,50	1,50	1,49	-16,49	0	1,41	1,79	0,0697	0,32
R	R DEMEDICI	3284	1,70	1,70	0,06	-7,27	31	1,66	1,89	0,0310	229,34
	R DEMEDICI R	3543	1,83	1,83	-	0,01	0	1,61	1,98	0,0413	16,08
	RAS	28932	14,94	14,91	-0,29	-8,86	4613	12,27	16,46	0,3099	10746,25
	RAS RNC	22170	11,45	11,25	-1,73	-9,25	14	9,61	12,62	0,3409	110,32
	RATTI	2449	1,26	1,26	-2,09	-20,09	2	1,26	1,61	0,0516	39,47
	RECORDATI	30884	15,95	15,86	-0,31	54,63	62	9,79	15,98	0,1549	794,87
	RICCHETTI	1931	1,00	1,00	0,08	-15,79	22	0,97	1,20	0,0139	202,16
	RICCHETTI W	114	0,06	0,06	5,36	-37,43	88	0,04	0,12	-	-
	RICH GINORI	2263	1,17	1,17	-0,51	11,23	27	1,04	1,19	0,0491	106,15
	RINASCENTE	10557	5,45	5,48	1,24	-12,38	301	4,70	6,22	0,1033	1629,74
	RINASCENTE P	9432	4,87	4,80	1,48	-2,37	2	4,52	5,06	0,1033	15,32
	RINASCENTE R	7884	4,07	4,09	1,54	1,70	153	3,57	4,12	0,1343	418,73
	RISANAM RNC	4124	2,13	2,19	5,80	32,63	6	1,60	2,40	0,1394	7,25
	RISANAMENTO	4231	2,19	2,18	1,40	28,15	10	1,66	2,49	0,0504	146,77
	ROLAND EUROP	2564	1,32	1,34	1,52	-26,85	22	1,31	1,81	0,0780	29,13
	ROLO BANCA	36996	19,11	18,99	-0,94	-1,75	721	17,22	21,21	0,8522	9279,53
	RONCADIN	3290	1,70	1,67	0,06	-41,01	175	1,53	2,88	0,0413	68,96
	ROTONDI EV	4159	2,15	2,14	-0,23	-1,01	8	1,95	2,30	0,0955	42,53
S	SABAF	25063	12,94	13,02	0,13	-6,07	26	12,83	14,12	0,3099	146,70
	SADI	5720	2,95	3,02	1,69	17,36	4	2,46	3,19	0,1500	29,54
	SAECO	9612	4,96	5,00	0,95	23,15	16	3,99	5,54	0,0300	992,80
	SAES GETT	34336	17,73	17,68	-1,09	-20,48	17	15,67	22,30	0,4132	246,04
	SAES GETT R	19609	10,13	10,10	-0,45	8,69	23	7,71	10,64	0,4288	97,47
	SAFILO	24047	12,42	12,40	-0,35	27,79	189	9,38	12,51	0,0723	1272,95
	SAI	33441	17,27	17,20	-1,62	-18,30	310	16,13	21,14	0,3100	1059,58
	SAI RIS	16838	8,70	8,62	-0,51	-7,77	137	7,88	9,43	0,3514	316,20
	SAIAG	8965	4,63	4,63	0,65	-7,62	0	4,43	5,05	0,1291	80,59
	SAIAG RNC	5524	2,85	2,85	-	-7,16	13	2,85	3,08	0,1394	27,79
	SAIPEM	14392	7,43	7,38	0,85	25,68	503	5,83	7,44	0,0620	3268,21
	SAIPEM RIS	14100	7,28	7,32	0,83	23,42	4	5,72	7,29	0,0775	3,99
	SAV DEL BENE	6407	3,31	3,32	-0,39	6,16	15	2,99	3,41	0,0697	120,91
	SCHIAPPAREL	318	0,16	0,16	-0,30	-13,49	130	0,16	0,19	0,0155	35,20
	SEAT PG	2277	1,18	1,16	-2,85	-48,67	25530	1,14	2,33	0,1048	12929,57
	SEAT PG RNC	1662	0,86	0,85	-0,86	-34,47	215	0,84	1,47	0,0013	161,13
	SIMINT	12158	6,28	6,28	0,16	25,76	212	4,48	6,28	0,1033	293,13
	SIRTI	3239	1,67	1,66	-0,95	-8,83	45	1,67	2,04	0,1782	368,06
	SMI METAL R	1303	0,67	0,67	0,60	5,17	52	0,62	0,67	0,0362	38,50
	SMI METALLI	1278	0,66	0,66	0,47	2,80	460	0,61	0,69	0,0258	425,48
	SMURFIT SISA	1413	0,73	0,73	-	7,75	0	0,66	0,89	0,0052	44,97
	SNAI	12758	6,59	6,62	1,46	-47,58	188	6,28	14,37	0,0387	362,02
	SNIA	4575	2,36	2,36	0,64	5,82	1250	2,12	2,42	0,0336	1184,88
	SNIA RIS	4585	2,37	2,39	1,70	0,68	6	2,15	2,37	0,0439	9,67
	SNIA RNC	4138	2,14	2,14	0,99	10,10	52	1,78	2,14	0,0491	32,44
	SOGEFI	5352	2,76	2,76	0,33	6,97	402	2,35	2,82	0,1239	300,46
	SOL	3921	2,02	2,01	-1,08	5,14	40	1,83	2,08	0,0542	183,67
	SONDEL	8719	4,50	4,50	-0,07	20,92	16	3,72	4,68	0,0775	1217,03
	SOPAF	1156	0,60	0,60	-0,25	-13,15	117	0,58	0,75	0,0620	69,79
	SOPAF RNC	892	0,46	0,47	1,09	-7,34	57	0,45	0,54	0,0723	18,73
	SPAOLO IMI	31770	16,41	16,37	-0,30	-4,08	8271	14,07	18,63	0,5680	23037,43
	STAYER	1135	0,59	0,58	-1,69	-18,04	10	0,55	0,74	0,0258	12,60
	STEFANEL	2455	1,27	1,27	1,52	-13,57	33	1,16	1,47	0,0310	137,07
	STEFANEL RNC	2992	1,54	1,54	-	-4,39	0	1,40	1,66	0,0465	0,31
	STMICROEL	91334	47,17	47,11	0,81	7,11	1978	32,43	51,66	0,0451	40863,75
T	TARGETTI	9509	4,91	4,86	-2,02	-8,85	1	4,15	5,70	0,0826	73,67
	TECNODIF W04	4748	2,45	2,44	-0,16	22,60	3	1,81	3,36	-	-
	TELECOM IT	23100	11,93	11,86	-1,18	2,26	11301	10,68	13,65	0,3114	62764,44
	TELECOM IT R	13000	6,71	6,66	-1,45	6,79	5521	5,59	7,08	0,3218	14543,33
	TERME ACQ R	2068	1,07	1,08	-	-2,20	0	1,02	1,23	0,0232	11,63
	TERME ACQUI	3007	1,55	1,55	-0,64	5,36	10	1,36	1,64	0,0155	25,36
	TIM	14288	7,38	7,29	-2,32	-14,53	26400	6,89	9,14	0,1937	62231,88
	TIM RNC	8169	4,22	4,22	-0,45	-9,48	247	3,91	4,98	0,2055	557,20
	TOD'S	89320	46,13	46,54	1,35	0,39	17	42,00	46,96	0,1300	1395,43
	TREVI FIN	4852	2,51	2,52	0,80	10,93	1391	1,95	2,51	0,0150	160,38
U	UNICREDIT	10551	5,45	5,42	-1,17	-1,98	13763	4,68	5,87	0,1291	27311,75
	UNICREDIT R	8351	4,31	4,31	0,02	-2,73	21	3,85	4,75	0,1369	93,62
	UNIMED	3137	1,62	1,62	1,89	4,52	1	1,55	1,66	0,0697	140,74
	UNIPOL	6978	3,60	3,61	-0,06	5,88	240	3,23	3,61	0,0826	985,08
	UNIPOL P	3540	1,83	1,83	2,01	1,16	371	1,66	1,99	0,0878	325,19
	UNIPOL P W05	279	0,14	0,14	2,64	-19,26	370	0,14	0,19	-	-
	UNIPOL W05	313	0,16	0,16	1,19	-9,21	1717	0,14	0,19	-	-
V	VEMER SIBER	4440	2,29	2,34	9,61	-48,85	662	2,06	4,48	0,0516	122,68
	VIANINI IND	2800	1,45	1,44	2,27	0,70	38	1,07	1,47	0,0129	83,72
	VIANINI LAV	5313	2,74	2,73	0,11	15,83	238	2,32	2,74	0,0500	231,12
	VITTORIA ASS	9095	4,70	4,70	-0,34	-6,53	12	4,30	5,11	0,1033	140,91
	VOLKSWAGEN	115634	59,72	59,65	0,05	9,56	5	48,01	62,45	0,7700	-
Z	ZIGNAGO	23948	12,37	12,44	1,14	3,58	6	11,59	12,79	0,4200	309,20
	ZUCCHI	10359	5,35	5,35	-	0,94	0	5,16	5,63	0,2500	112,35
	ZUCCHI RNC	8684	4,49	4,52	-0,44	1,93	1	4,31	4,79	0,2800	15,37

NUOVO MERCATO

nome titolo	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 2/1/01	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni) (euro)
ACOTEL GROUP	177750	91,80	91,74	1,58	-11,19	2	90,30	121,31	-	382,44
AISOFTWARE	29608	15,29	15,28	0,01	20,00	12	11,04	27,10	-	102,27
ART'E'	75437	38,96	38,81	-0,59	0,08	0	36,56	44,07	-	112,20
BB BIOTECH	177420	91,63	91,52	2,42	-18,95	7	61,37	113,06	-	254,73
BIOSEARCH IT	46587	24,06	23,89	-0,38	-43,89	19	21,60	52,47	-	292,58
CAD IT	64420	33,27	33,16	-0,12	32,44	3	20,28	35,79	0,3564	298,76
CAIRO COMMUN	71119	36,73	36,56	-0,44	-0,24	2	29,24	52,86	-	284,66
CDB WEB TECH	9120	4,71	4,65	7,04	-47,07	1183	4,22	10,42	-	474,77
CDC	41862	21,62	21,60	-1,23	-22,95	1	20,64	36,52	-	265,09
CHL	39887	20,60	20,34	-	-34,54	5	19,56	33,68	-	119,45
CTO	34832	17,99	18,02	0,11	-47,87	13	17,32	34,68	0,2453	179,89
DADA	42656	22,03	22,02	0,92	-22,27	3	21,53	33,43	-	262,71
DATA SERVICE	100434	51,87	52,86	3,57	26,54	13	35,53	52,18	-	233,89
DATALOGIC	37806	19,52	19,59	0,60	-	6	18,31	20,77	-	224,61
DATAMAT	22463	11,60	11,58	-0,94	-12,16	4	11,48	16,78	-	309,99
DIGITAL BROS	21948	11,34	11,11	-0,66	-18,97	54	9,45	18,97	-	141,69
DMAIL.IT	29520	15,25	15,26	0,54	-8,26	11	13,12	17,82	-	98,34
E.BISCOM	173470	89,59	89,82	0,70	-11,83	13	84,52	127,72	-	4340,64
EL.EN.	34448	17,79	17,69	-0,32	-17,67	2	17,02	25,86	-	81,84
ENGINEERING	84654	43,72	43,90	0,73	9,33	2	38,45	49,22	-	546,50
EPLANET	40003	20,66	20,38	-1,78	-23,57	17	19,06	40,50	-	154,95
EUPHON	76831	39,68	39,28	-1,78	-31,40	0	34,34	57,84	0,2582	188,88
FIDIA	23291	12,03	12,02	-1,47	-4,52	1	11,36	14,01	0,1394	56,54
FINMATICA	44515	22,99	22,66	-3,37	-40,01	50	22,29	44,07	0,0258	1023,05
FREEDOMLAND	43895	22,67	22,52	-0,13	5,20	10	19,35	47,50	-	326,70
GANDALF	102293	52,83	52,37	-1,10	-20,65	0	46,64	87,06	-	60,65
I.NET	347619	179,53	178,67	-0,52	-23,00	0	175,60	263,11	-	736,07
INFERENTIA	66046	34,11	34,23	-0,84	-23,14	20	30,34	60,26	-	139,85
MONDO TV	130892	67,60	67,80	1,19	-28,83	0	67,01	94,99	-	258,23
NOVUSPHARMA	82640	42,68	42,42	1,39	-3,57	15	31,52	58,81	-	280,25
ON BANCA	104500	53,97	53,86	0,28	-34,47	1	53,50	89,79	-	139,36
OPENGATE	55900	28,87	27,88	-2,55	0,77	51	25,44	42,76	0,2066	238,15
PCU ITALIA	21330	11,02	10,96	-1,47	-	7	10,39	16,61	-	56,95
POLIGRAF S F	129207	66,73	66,00	-1,76	-15,68	1	58,89	87,88	0,3615	60,06
PRIMA INDUST	173645	89,68	90,16	0,16	-7,31	1	88,36	104,12	-	80,71
REPLY	32442	16,75	16,63	-0,98	29,85	1	11,78	21,56	-	136,76
TAS	108160	55,86	55,67	-1,22	-20,35	1	54,43	81,10	1,0000	95,89
TC SISTEMA	58204	30,06	29,36	-1,84	-28,53	10	25,48	47,93	-	129,86
TECNODIFFUS	65601	33,88	33,79	-0,68	18,67	3	26,03	44,68	-	167,20
TISCALI	28922	14,94	14,96	1,42	-14,47	670	13,15	22,16	-	4999,99
TXT	148105	76,49	75,84	-0,81	-16,60	1	74,42	110,03	-	191,22
VITAMINIC	53828	27,80	27,62	-0,18	125,65	17	9,09	43,01	-	147,33

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 20.11 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 15 - 26/05/01

TITOLI DI STATO

DATI A CURA DI RADIOCOR

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	98,250	98,500
BTP AG 93/03	111,040	111,060
BTP AG 94/04	110,680	110,710
BTP AP 00/03	100,470	100,470
BTP AP 94/04	110,040	110,080
BTP AP 95/05	119,470	119,510
BTP AP 99/02	98,820	98,770
BTP AP 99/04	96,330	96,330
BTP DC 00/05	101,430	101,470
BTP DC 93/03	0,000	0,000
BTP DC 93/23	140,000	140,000
BTP FB 01/04	100,950	100,950
BTP FB 96/06	118,880	118,920
BTP FB 97/07	108,170	108,280
BTP FB 98/03	100,810	100,840
BTP FB 99/02	99,000	98,990
BTP FB 99/04	96,590	96,590
BTP GE 00/03	100,040	100,040
BTP GE 92/02	103,920	103,940
BTP GE 93/03	111,100	111,100
BTP GE 94/04	109,300	109,340
BTP GE 95/05	115,050	115,080
BTP GE 97/02	100,990	101,000
BTP GN 00/03	100,890	100,910
BTP GN 91/01	99,580	0,000
BTP GN 93/03	112,050	112,070
BTP GN 99/02	98,540	98,530
BTP LG 00/05	99,690	99,730
BTP LG 96/01	100,290	100,290
BTP LG 96/06	116,740	116,800
BTP LG 97/07	108,470	108,570
BTP LG 98/01	99,980	99,980
BTP LG 98/03	99,980	99,980
BTP LG 99/04	98,120	98,180
BTP MG 00/31	99,310	99,720
BTP MG 92/02	106,380	106,390
BTP MG 97/02	101,710	101,720
BTP MG 98/03	100,440	100,480
BTP MG 98/08	98,720	98,880
BTP MG 98/09	94,570	94,720
BTP MZ 01/04	99,670	99,670
BTP MZ 01/06	99,310	99,370
BTP MZ 93/03	111,350	111,380
BTP MZ 97/02	101,340	101,340
BTP NV 93/23	137,270	137,600
BTP NV 96/06	112,780	112,870
BTP NV 96/26	115,900	116,410
BTP NV 97/07	104,500	104,640
BTP NV 97/27	106,000	106,450
BTP NV 98/01	99,590	99,590
BTP NV 98/29	89,300	89,740
BTP NV 99/09	92,310	92,480
BTP NV 99/10	100,380	100,600
BTP OT 00/03	101,510	101,530
BTP OT 93/03	109,650	109,670
BTP OT 98/03	98,830	98,800
BTP ST 91/01	101,390	101,410
BTP ST 92/02	108,690	108,700
BTP ST 95/05	121,340	121,430
BTP ST 96/01	100,890	100,890
BTP ST 97/02	101,590	101,590
BTP ST 98/01	99,840	99,840
BTP ST 99/02	99,150	99,140
CCT AG 00/07	100,440	100,430
CCT AG 94/01	100,070	100,080
CCT AG 95/02	100,520	100,530
CCT AP 01/08	100,370	100,370
CCT AP 95/02	100,210	100,210
CCT AP 96/03	100,800	100,790
CCT DC 93/03	0,000	0,000
CCT DC 94/01	100,170	100,160
CCT DC 95/02	100,680	100,690
CCT DC 99/06	100,420	100,410
CCT FB 95/02	100,180	100,180
CCT FB 96/03	100,770	100,760
CCT GE 95/03	100,650	100,690
CCT GE 96/06	102,350	102,400
CCT GE 97/04	100,410	100,420
CCT GE 97/07	101,870	101,810
CCT GE2 96/06	101,750	101,750
CCT GN 95/02	100,370	100,390
CCT LG 00/07	100,500	100,280
CCT LG 96/03	100,950	100,960
CCT LG 98/05	100,350	100,500
CCT MG 96/03	100,980	100,970
CCT MG 97/04	100,520	100,510
CCT MG 98/05	100,610	100,610
CCT MZ 97/04	100,450	100,450
CCT MZ 99/06	100,460	100,450
CCT NV 95/02	100,730	100,740
CCT NV 96/03	100,480	100,470
CCT OT 94/01	100,110	100,100
CCT OT 95/02	100,540	100,540
CCT OT 98/05	100,510	100,490
CCT ST 95/01	100,170	100,160
CCT ST 96/03	101,050	101,060
CCT ST 97/04	100,470	100,470
CTE LG 96/01	99,900	99,900
CTZ AG 99/01	98,864	98,852
CTZ DC 01/02	93,275	93,255
CTZ LG 00/02	95,274	95,229
CTZ LG 99/01	99,460	99,450
CTZ MZ 00/02	96,615	96,585
CTZ MZ 01/03	92,195	92,179
CTZ NV 00/01	97,800	97,800
CTZ OT 99/01	98,356	98,340

OBBLIGAZIONI

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BCA CRT/03 TV	98,430	98,460
BCA LEASING ITAL 01 A10	100,010	100,000
BCA LEASING ITAL 04 A17	99,140	99,290
BCA ROMA /09 SUB	99,950	99,740
BEI 96/16 ZC	40,360	40,320
BEI 97/02 IND TAQ	131,500	131,400
BEI 97/04 IND	98,950	98,830
BIM IMI 99/24 FIXED ZERO	63,500	63,510
BIPOP 97/02 MIB30	177,600	178,000
BIRS 97/02 INDEX BI	115,750	115,780
BIRS 97/04 IND	98,760	98,750
BIRS 97/07 ZC	74,530	74,560
BNL /03 EUROPEAN BANKS	108,300	108,100
BNL /04 NIKKEI FLOORED	89,700	89,990
BNL 97/04 7,35%	105,900	106,270
CENTROB /01 IND	100,010	100,020
CENTROB /03 R FL RATE TV	99,950	99,980
CENTROB /03 TF TRASF IN TV	99,300	99,300
CENTROB /05 TV	98,500	98,500
CENTROB /13 RFC	77,930	77,210
CENTROB /14 RF	75,000	75,120
CENTROB /19 SDI TSE	71,700	72,000
CENTROB 96/06 ZC	73,990	73,900
CENTROB 97/04 IND	99,190	99,120
COMIT /09	97,000	97,000
COMIT 96/06 IND	98,990	99,050
COMIT 97/02 IND	99,180	99,160
COMIT 97/07 SUB TV	97,210	97,330
COMIT 98/08 SUB TV	96,290	96,100
CR BO 98/08 341 TV	98,100	0,000
CR BO OF 97/04 314 TV	97,910	97,950
CREDIOP /02 ZC LOCK 6,A	102,120	102,030
CREDITOIT 96/03 IND	99,710	99,760
EFIBANCA /04 IND	103,030	103,000
EFIBANCA 98/13 FIX REV 1	81,300	81,500
ENI 93/03 IND	106,310	106,340
ENTE FS 94/02 IND	100,140	100,130
ENTE FS 94/04 8,9%	109,860	0,000
ENTE FS 94/04 IND	103,810	103,810
ENTE FS 96/08 IND	99,980	99,980
FINDOMESTIC /09	94,750	95,000
GRANAROLO /03 TV	99,100	98,990
IMI 96/03 ZC	90,360	90,600
IMI 96/06 2 7,1%	108,990	107,400
IMI 97/01 INDEX BOND	116,500	116,600
IMI 98/03 COMMOD.LINK.BOND	106,160	106,120
IMI 98/03 INDEX BOND MIB30 II	107,000	107,000
IMI 98/05 IV PREM.IND.AZ.MON	95,360	95,350
INTERB /04 379 IND	102,310	102,540
IRFIS 97/04 52 5,70%	100,400	101,500
ITALCEMENTI 97/02 ZC	96,300	96,110
MED LOM /05 18	88,500	88,500
MED LOM /05 EQ C12	95,990	94,900
MED LOM /19 3 RFC	61,950	61,250
MEDIO /05 HIGH TECK BASKET	84,750	84,510
MEDIOB /01 2 IND TAQ	111,020	110,500
MEDIOB /02 $ ZC	95,500	95,400
MEDIOB /02 IND TM	167,500	167,500
MEDIOB /04 MIB30	99,460	99,100
MEDIOB /04 NIKKEI	94,100	94,250
MEDIOB /05 CUM PRE IND	93,850	94,140
MEDIOB /05 PREMIO BL CH	94,500	94,320
MEDIOB /08 RUSSIA	65,880	65,970
MEDIOB 94/02 IND	99,970	100,000
MEDIOB 96/06 ZC	76,550	77,000
MEDIOB 96/11 ZC	53,000	53,010
MEDIOB 97/04 IND	100,720	100,950
MEDIOB 97/07 IND	99,250	99,050
MEDIOB 98/08 ONE COUPON OPZ	103,440	103,450
MEDIOB 98/08 TT	93,650	93,620
MPASCHI /03 15A 4,65%	100,500	101,000
MPASCHI /05 44 TV	101,000	101,700
MPASCHI /08 16A 5%	100,000	99,800
NECCHI /05 TV	99,000	99,000
OLIVETTI 94/01 IND	100,030	100,000
OLIVETTI FIN/04 TV	101,650	101,630
OPERE 94/04 1 IND	99,960	99,930
OPERE 94/04 5 IND	103,200	103,360
OPERE 97/04 6,72%	100,260	100,500
PAN EURO BONDS /04	100,500	100,500
PAN EURO BONDS /04 8,5%	95,810	95,610
PAN EURO BONDS /06	95,500	95,400
PAN EURO BONDS /09	91,500	91,500
PARMALAT /07 2	96,910	97,140
PARMALAT F /07 7,25%	102,290	101,700
PARMALAT FIN /03 IND	99,900	99,900
REP ARGENT /01 EN	100,510	100,450
REP ARGENT /02	100,990	100,600
REP ARGENT /02 BOND 9,25%	100,660	100,950
REP ARGENT /03 BOND 9,75%	101,400	101,000
SPAOLO /02 169 ZC	110,500	110,300
SPAOLO /03 151	100,060	100,110
SPAOLO /03 95 CAL	102,200	102,000
SPAOLO /05 CONC	89,530	89,490
SPAOLO /05 I BON 11	89,000	89,220
SPAOLO /05 I BON 18	82,590	82,640
SPAOLO /13 ST DOWN	82,240	82,700
UNICR IT /04 IND	98,250	98,000
UNICR IT /04 SUP FL	100,600	101,650
UNIPOL /05 2	93,200	93,400

FONDI

AZIONARI ITALIA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALBERTO PRIMO RE	9,898	9,901	19165	6,453
ALBOINO RE	9,465	9,453	18327	-20,153
APULIA AZIONARIO	13,465	13,400	26072	-4,537
ARCA AZITALIA	23,771	23,667	46027	-5,972
ARTIG. AZIONIITALIA	5,113	5,079	9900	0,000
AUREO PREVIDENZA	23,165	23,069	44854	-5,150
AZIMUT CRESCITA ITA.	27,668	27,534	53573	2,420
BCI INDEX FUND	5,101	5,074	9877	0,000
BIM AZION.ITALIA	8,382	8,349	16230	2,444
BIPIEMME ITALIA	17,207	17,113	33317	-5,237
BLUE CIS	11,370	11,308	22015	-6,304
BN AZIONI ITALIA	14,369	14,294	27822	-6,189
BPB TIZIANO	18,774	18,692	36352	-5,639
BPL ITALIA	10,348	10,306	20037	-4,582
BPVI AZ. ITALIA	4,995	4,973	9672	0,000
C.S. AZ. ITALIA	14,817	14,741	28690	-4,239
CAPITALG. ITALIA	21,254	21,141	41153	-3,201
CARIFONDO AZ.ITALIA	11,194	11,129	21675	-7,487
CENTRALE ITALIA	17,051	16,952	33015	-6,467
CISALPINO INDICE	17,600	17,503	34078	-6,981
COMIT AZIONE	20,356	20,274	39415	1,017
COMIT AZIONI ITALIA	14,626	14,555	28320	0,480
DUCATO AZ. ITALIA	15,865	15,785	30719	-9,683
EFFE AZ. ITALIA	7,662	7,622	14836	-3,972
EPTA AZIONI ITALIA	15,140	15,057	29315	-10,371
EPTA MID CAP ITALIA	4,642	4,662	8988	0,000
EUROCONSULT ZECCHINO	13,637	13,587	26405	-11,240
EUROM. AZ. ITALIANE	27,102	26,993	52477	-1,102
F&F GESTIONE ITALIA	24,760	24,613	47942	-4,501
F&F LAGEST ITALIA	4,768	4,742	9232	0,000
F&F SELECT ITALIA	14,815	14,722	28686	-3,717
FONDERSEL ITALIA	21,640	21,550	41901	-2,183
FONDERSEL P.M.I.	14,631	14,681	28330	3,670
FONDICRI SEL.ITALIA	27,289	27,135	52839	-5,600
FONDINVEST P.AFFARI	22,954	22,843	44445	-4,222
GEPOCAPITAL	19,493	19,400	37744	-5,580
GESTICREDIT BORSIT.	19,492	19,399	37742	-4,197
GESTICREDIT CRESCITA	15,891	15,813	30769	-4,501
GESTIELLE ITALIA	17,841	17,841	34545	-9,587
GESTIFONDI AZ.IT.	16,557	16,482	32059	-10,488
GESTNORD P.AFFARI	12,786	12,724	24757	-4,731
GRIFOGLOBAL	13,552	13,572	26240	-3,324
IMI ITALY	24,206	24,082	46869	-5,081
ING AZIONARIO	25,935	25,806	50217	-6,506
INVESTIRE AZION.	22,982	22,864	44499	-3,695
ITALY STOCK MAN.	15,208	15,139	29447	-8,114
LEONARDO AZ. ITALIA	9,781	9,725	18939	-2,531
LEONARDO SMALL CAPS	9,848	9,831	19068	-1,283
MIDA AZIONARIO	23,375	23,240	45260	-14,141
OASI AZ. ITALIA	13,695	13,626	26517	-7,603
OASI CRESCITA AZION.	17,529	17,431	33941	-5,747
OASI ITAL EQUITYRISK	19,776	19,678	38292	-12,001
OLTREMARE AZIONARIO	15,649	15,562	30301	-9,207
OPTIMA AZIONARIO	6,802	6,774	13171	-4,305
PADANO INDICE ITALIA	13,765	13,688	26653	-7,218
PRIME ITALY	21,718	21,609	42052	-12,186
PRIMECAPITAL	58,654	58,360	113570	-12,123
PRIMECLUB AZ. ITALIA	21,012	20,907	40685	-12,762
QUADRIFOGLIO AZ.ITA	6,957	6,922	13471	-8,748
R&SUNALL. SMALL CAP	15,554	15,503	30117	-7,740
RAS CAPITAL	26,018	25,861	50378	0,096
RAS PIAZZA AFFARI	10,713	10,654	20743	0,028
RISPARMIO IT.CRESC.	18,202	18,122	35244	3,738
ROLOITALY	13,898	13,833	26910	-4,801
ROMAGEST AZ.ITALIA	34,819	34,671	67419	-10,603
ROMAGEST SC ITALY	4,432	4,445	8582	0,000
ROMAGEST SEL.AZ.IT	4,646	4,624	8996	-7,413
SAI ITALIA	21,536	21,450	41700	-1,432
SANPAOLO AZIONI ITA.	34,653	34,428	67098	-6,020
SPAOLO OPP.ITALIA	5,131	5,105	9935	0,000
VENETOBLUE	20,155	20,052	39026	-2,202
VENETOVENTURE	14,556	14,481	28184	-3,185
ZENIT AZIONARIO	13,895	13,820	26904	-4,560
ZETA AZIONARIO	22,291	22,182	43161	-6,450

AZ. AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALPI AZIONARIO	11,340	11,315	21957	0,247
ALTO AZIONARIO	17,168	17,158	33242	-1,145
AUREO E.M.U.	14,139	14,086	27377	-10,154
BCI EUROINDEX FUND	5,258	5,243	10181	0,000
BPL MEDITERRANEO	16,331	16,283	31621	-2,379
CISALPINO AZIONARIO	19,098	19,074	36979	-19,363
COMIT CAPITAL	16,119	16,037	31211	-1,255
COMIT PLUS	14,121	14,064	27342	-6,625
EPSILON Q GROWTH	4,912	4,903	9511	0,000
EUROM. EURO EQUITY	4,592	4,581	8891	0,000
GESTICREDIT PRIVAT.	10,877	10,843	21061	-6,898
LEONARDO EUROSTOXX	5,934	5,929	11490	-7,397
MIDA AZIONARIO EURO	6,499	6,474	12584	-17,734
OASI AZ. EURO	5,359	5,347	10376	-14,679
PRIME EURO INNOVAT.	3,555	3,554	6883	0,000
R&SUNALL. AZIONARIO	13,418	13,393	25981	-20,968
SANPAOLO EURO	21,349	21,262	41337	-16,537

AZ. EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EUROPA	5,364	5,358	10386	3,015
ARCA AZEUROPA	12,459	12,445	24124	-10,764
ARTIG. EUROAZIONI	4,601	4,611	8909	0,000
ASTESE EUROAZIONI	6,694	6,684	12961	-4,124
AZIMUT EUROPA	16,172	16,126	31313	-0,265
BIPIEMME EUROPA	15,829	15,838	30649	-3,363
BN AZIONI EUROPA	9,899	9,905	19167	-10,916
BPL EUROPA	8,463	8,459	16387	-6,164
BPVI AZ. EUROPA	5,102	5,095	9879	0,000
CAPITALG. EUROPA	8,934	8,942	17299	-3,645
CARIFONDO AZ.EUROPA	7,749	7,739	15004	-9,947
CENTRALE EUROPA	24,624	24,596	47679	-13,338
COMIT EURO TOP	5,020	5,008	9720	-6,482
COMIT EUROPA	23,192	23,138	44906	-5,662
CONSULTINVEST AZIONE	12,313	12,295	23841	-6,000
DUCATO @ N.MERCATI	2,484	2,489	4810	0,000
DUCATO AZ. EUROPA	10,487	10,487	20306	-15,290
EFFE AZ. EUROPA	3,953	3,946	7654	-9,230
EPTA SELEZ. EUROPA	6,285	6,284	12169	-8,794
EUROCONSULT CORONA	7,087	7,083	13722	-15,610
EUROM. EUROPE E.F.	19,549	19,541	37852	-6,629
EUROPA 2000	19,837	19,840	38410	-8,719
F&F LAGEST AZ.EUROPA	27,389	27,372	53032	-6,218
F&F POTENZ. EUROPA	8,327	8,298	16123	-22,046
F&F SELECT EUROPA	22,574	22,552	43709	-10,377
F&F TOP 50 EUROPA	4,652	4,647	9008	-5,619
FONDERSEL EUROPA	15,962	15,961	30907	-10,300
FONDICRI CONVERGENZA	4,179	4,213	8092	0,000
FONDICRI SEL.EURO.	8,119	8,121	15721	-6,073
FONDINVEST EUROPA	18,601	18,577	36017	-6,817
FONDINVEST S. EUROPA	7,107	7,116	13761	-21,225
GEO EUROPEAN EQUITY	4,557	4,557	8824	0,000
GEODE EURO EQUITY	5,703	5,696	11043	-5,328
GEPOEUROPA	5,223	5,219	10113	0,000
GESTICREDIT EURO AZ.	19,470	19,445	37699	-6,842
GESTIELLE EUROPA	15,190	15,171	29412	-13,006
GESTNORD EUROPA	11,470	11,442	22209	-8,364
GRIFOEUROPE STOCK	5,587	5,583	10818	0,000
IAM AZ.EMER.EUROPA	6,963	6,981	13482	-20,002
IAM AZ.PMI EUROPA	8,900	8,904	17233	-19,252
IMI EUROPE	22,242	22,185	43067	-4,174
ING EUROPA	22,224	22,192	43032	-4,239
ING SELEZIONE EUROPA	15,164	15,143	29362	-7,361
INVESTIRE EUROPA	14,897	14,935	28845	-12,298
LAURIN EUROSTOCK	4,495	4,491	8704	-6,373
MC EU-AZ EUROPA	4,852	4,838	9395	-22,293
OPEN FUND AZ EUROPA	4,632	4,641	8969	0,000
OPTIMA EUROPA	4,282	4,280	8291	-9,471
PRIME EUROPA	5,030	5,033	9739	0,000
PRIME FUNDS EUROPA	26,217	26,219	50763	3,009
PUTNAM EUROPE EQUITY	10,511	10,513	20352	-4,480
QUADRIFOGLIO AZ.EUR.	16,370	16,350	31697	-10,648
RAS EUROPE FUND	19,230	19,213	37234	-8,371
ROLOEUROPA	11,460	11,445	22190	-6,957
ROMAGEST AZ.EUROPA	15,590	15,599	30186	-9,244
SAI EUROPA	13,636	13,609	26403	-12,779
SANPAOLO EUROPE	10,671	10,658	20662	-20,984
ZETA EUROSTOCK	5,990	5,983	11598	-8,535
ZETASWISS	25,823	25,809	50000	-0,863

AZ. AMERICA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO AMERICA AZ.	7,518	7,527	14557	-0,344
AMERICA 2000	16,494	16,490	31937	-5,152
ANIMA AMERICA	5,169	5,152	10009	0,976
ARCA AZAMERICA	26,378	26,226	51075	-8,833
ARTIG. AZIONIAMERICA	5,111	5,113	9896	0,000
AUREO AMERICHE	4,866	4,862	9422	-8,084
AZIMUT AMERICA	15,123	15,082	29282	-1,613
BIPIEMME AMERICHE	13,586	13,606	26306	2,012
BN AZIONI AMERICA	10,001	9,995	19365	-5,606
BPL AMERICA	11,548	11,533	22360	-8,334
CAPITALG. AMERICA	13,355	13,361	25859	-0,052
COMIT NORD AMERICA	28,263	28,235	54725	-3,831
DUCATO AZ. AMERICA	8,227	8,217	15930	-7,102
EFFE AZ. AMERICA	4,159	4,158	8053	-8,833
EPTA SELEZ. AMERICA	7,049	7,055	13649	-9,465
EUROM. AM.EQ. FUND	24,318	24,307	47086	-2,396
F&F SELECT AMERICA	16,548	16,537	32041	-8,046
FONDERSEL AMERICA	17,213	17,229	33329	1,888
FONDICRI SEL.AMERICA	8,581	8,571	16615	-7,909
FONDINVEST WSTREET	7,965	7,950	15422	-3,007
GEO US EQUITY	4,185	4,185	8103	0,000
GEODE NORDA. EQUITY	6,040	6,026	11695	-3,065
GEPOAMERICA	5,567	5,561	10779	0,000
GESTICREDIT AMERICA	12,614	12,587	24424	-3,207
GESTIELLE AMERICA	19,094	18,967	36971	3,569
GESTNORD AMERICA	21,411	21,432	41457	-8,429
GESTNORD AMERICA-$	18,422	18,399	0	-8,429
IAM AZ.EMER.AMER.	9,223	9,295	17858	3,815
IAM AZ.NORD AMER.	9,599	9,585	18586	-0,373
IAM AZ.PMI AMERICA	21,891	21,870	42387	0,270
IMIWEST	26,735	26,705	51766	-4,722
ING AMERICA	23,689	23,649	45868	-2,965
INVESTIRE AMERICA	24,585	24,637	47603	-10,759
OPEN FUND AZ AMERICA	4,619	4,652	8944	0,000
OPTIMA AMERICHE	6,592	6,564	12764	-2,021
PRIME FUNDS AMERICA	28,391	28,504	54973	9,355
PRIME USA	4,409	4,397	8537	0,000
PUTNAM USA EQ-$	7,769	7,735	0	-14,586
PUTNAM USA EQUITY	9,030	9,010	17485	-14,585
PUTNAM USA OP.-$	7,498	7,440	0	-22,368
PUTNAM USA OPPORT.	8,714	8,666	16873	-22,376
PUTNAM USA V.$ USA	4,538	4,532	0	0,000
PUTNAM USA V.EURO	5,274	5,279	10212	0,000
RAS AMERICA FUND	23,225	23,092	44970	-4,183
ROLOAMERICA	15,583	15,550	30173	-3,151
ROMAGEST AZ.NORDA.	16,712	16,698	32359	-16,410
SAI AMERICA	16,196	16,193	31360	-10,499
SANPAOLO AMERICA	13,889	13,802	26893	-9,305

AZ. PACIFICO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO PACIFICO AZ.	6,113	6,115	11836	-5,268
ANIMA ASIA	5,076	5,080	9829	3,591
ARCA AZFAR EAST	7,438	7,431	14402	-11,103
ARTIG. AZIONIORIENTE	4,281	4,287	8289	0,000
AUREO PACIFICO	4,519	4,523	8750	-9,129
AZIMUT PACIFICO	7,351	7,406	14234	-10,266
BIPIEMME PACIFICO	5,519	5,522	10686	-12,770
BN AZIONI ASIA	9,596	9,628	18580	-13,440
BPL ASIA	3,852	3,859	7459	-7,381
BPL GIAPPONE	6,639	6,649	12855	-8,641
CAPITALG. PACIFICO	4,848	4,853	9387	-19,173
COMIT PACIFICO	6,884	6,893	13329	-11,550
DUCATO AZ. ASIA	4,807	4,843	9308	0,187
DUCATO AZ. GIAPPONE	4,802	4,808	9298	-22,259
EFFE AZ. PACIFICO	3,819	3,847	7395	-16,779
EPTA SELEZ. PACIFIC	8,172	8,195	15823	-24,066
EUROM. JAPAN EQUITY	4,498	4,491	8709	0,000
EUROM. TIGER	10,574	10,529	20474	-2,128
F&F SELECT PACIFICO	8,457	8,519	16375	-15,666
F&F TOP 50 ORIENTE	3,810	3,841	7377	-14,784
FONDERSEL ORIENTE	5,911	5,928	11445	-11,855
FONDICRI SEL.ORIENTE	5,480	5,496	10611	-15,301
FONDINVEST PACIFICO	5,681	5,709	11000	-19,441
FONDINVEST SOLLEVAN.	7,172	7,179	13887	-19,270
GEO JAPANESE EQUITY	4,040	4,040	7823	0,000
GEODE PACIFIC EQUITY	6,278	6,290	12156	-15,708
GEPOPACIFICO	4,720	4,719	9139	-15,819
GESTICREDIT FAR EAST	5,650	5,660	10940	-15,037
GESTIELLE GIAPPONE	7,172	7,154	13887	-12,632
GESTIELLE PACIFICO	9,637	9,649	18660	-0,413
GESTNORD FAR EAST	8,440	8,446	16342	-13,373
GESTNORD FAR EAST-Y	870,586	878,468	0	-13,373
IAM AZ.EMER.ASIA	6,848	6,875	13260	-5,401
IAM AZIONI ASIA	4,991	4,994	9664	-10,667
IAM AZIONI GIAPPONE	5,602	5,588	10847	-12,537
IMI EAST	8,102	8,121	15688	-9,656
ING ASIA	5,656	5,655	10952	-9,140
INVESTIRE PACIFICO	8,039	8,040	15566	-17,379
OPEN FUND AZ PACIFIC	4,225	4,219	8181	0,000
OPTIMA FAR EAST	4,182	4,184	8097	-12,235
ORIENTE 2000	9,538	9,567	18468	-10,876
PRIME FUNDS PACIFICO	18,190	18,244	35221	-10,636
PRIME JAPAN	4,210	4,208	8152	0,000
PUTNAM PACIFIC EQ-$	4,876	4,886	0	-16,718
PUTNAM PACIFIC EQUIT	5,667	5,691	10973	-16,722
RAS FAR EAST FUND	7,134	7,142	13813	-12,401
ROLOORIENTE	6,684	6,693	12942	-16,293
ROMAGEST AZ.PACIFICO	6,235	6,228	12073	-12,257
SAI PACIFICO	3,898	3,909	7548	-16,405
SANPAOLO PACIFIC	6,792	6,780	13151	-17,822

AZ. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA EMER.MARKETS	4,859	4,833	9408	0,268
ARCA AZPAESI EMERG.	5,267	5,275	10198	0,000
AUREO MERC.EMERG.	4,281	4,288	8289	-4,463
AZIMUT EMERGING	4,807	4,791	9308	-9,591
BPL AMERICA LATINA	6,827	6,906	13219	7,834
CAPITALG. EQ EM	13,155	13,236	25472	-4,660
DUCATO AZ. PAESI EM.	3,776	3,797	7311	-15,676
EPTA MERCATI EMERG.	7,321	7,367	14175	-16,005
EUROM. EM.M.E.F.	5,431	5,440	10516	-2,774
F&F SELECT NUOVIMERC	5,544	5,568	10735	-15,552
FONDICRI ALTO POTENZ	10,469	10,514	20271	-5,896
FONDINVEST A.LATINA	7,514	7,583	14549	4,535
FONDINVEST PAESI EM.	7,332	7,351	14197	-17,986
GEODE PAESI EMERG.	6,182	6,213	11970	-5,459
GESTICREDIT MER.EMER	4,961	4,978	9606	-18,054
GESTIELLE EM. MARKET	7,908	7,887	15312	-10,905
GESTNORD PAESI EM.	5,810	5,834	11250	-12,275
IAM AZ.PAESI EMERG.	5,092	5,116	9859	-11,658
ING EMERGING MARK.EQ	5,480	5,491	10611	-10,661
INVESTIRE PAESI EME.	5,052	5,063	9782	-17,017
LEONARDO EM MKTS	4,530	4,539	8771	0,000
OASI AZ. EMERGENTI	4,175	4,195	8084	0,000
PRIME EMERGING MKT	6,938	6,957	13434	-15,688
PUTNAM EMER.MARK.-$	4,030	4,049	0	-11,221
PUTNAM EMERG. MARK.	4,684	4,716	9069	-11,220
R&SUNALL. EMERG. MKT	6,065	6,089	11743	-16,712
RAS EMERG.MKT EQ.F.	5,529	5,531	10706	-9,345
ROLOEMERGENTI	6,421	6,440	12433	-15,357
SAI PAESI EMERGENTI	3,852	3,874	7459	-12,672
SANPAOLO ECON. EMER.	6,011	6,027	11639	-12,972

AZ. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. AZ.	6,357	6,337	12309	-0,438
ANIMA FONDO TRADING	13,431	13,417	26006	-0,680
APULIA INTERNAZ.	9,544	9,528	18480	-6,394
ARCA 27	16,961	16,902	32841	-11,748
ARCA 5STELLE D	4,806	4,807	9306	-0,804
ARCA 5STELLE E	4,679	4,684	9060	-2,520
AUREO GLOBAL	12,890	12,880	24959	-9,910
AZIMUT BORSE INT.	15,132	15,115	29300	-2,763
BANCOPOSTA AZ.INTER.	5,000	5,000	9681	0,000
BIM AZION.GLOBALE	5,300	5,322	10262	-14,336
BIPIEMME GLOBALE	27,279	27,296	52820	-2,285
BIPIEMME TREND	4,307	4,305	8340	0,000
BN AZIONI INTERN.	14,039	14,027	27183	-7,644
BNL BUSS.FDF G.GROWT	4,236	4,273	8202	0,000
BNL BUSS.FDF G.VALUE	4,931	4,950	9548	0,000
BPB RUBENS	10,755	10,718	20825	-11,909
BPVI AZ. INTERNAZ.	5,040	5,017	9759	0,000
C.S. AZ. INTERNAZ.	10,765	10,790	20844	-5,354
CARIFONDO ARIETE	15,493	15,464	29999	-8,552
CARIFONDO CARIGE AZ	8,717	8,699	16878	-8,067
CARIFONDO DELTA	28,183	28,110	54570	-7,066
CARIFONDO MGRECIAAZ.	7,845	7,832	15190	-6,673
CENTRALE G8 BLUE C.	13,188	13,150	25536	-10,059
CENTRALE GLOBAL	19,350	19,326	37467	-8,829
COMIT INTERNAZIONALE	21,757	21,742	42127	-5,264
CONSULTINVEST GLOBAL	5,015	5,006	9710	0,000
DUCATO AZ. INTERNAZ.	30,312	30,293	58692	-15,308
DUCATO GLOBAL EQUITY	5,065	5,066	9807	0,000
DUCATO IMM. ATTIVO	7,465	7,481	14454	18,510
DUCATO MEGATRENDS	5,116	5,120	9906	0,000
DUCATO TREND	4,312	4,312	8349	0,000
EFFE AZ. GLOBALE	4,488	4,482	8690	-10,240
EFFE AZ. TOP 100	4,369	4,354	8460	-12,620
EFFE LIN. AGGRESSIVA	5,245	5,248	10156	0,000
EPTA CARIGE EQUITY	4,240	4,240	8210	0,000
EPTAINTERNATIONAL	16,321	16,321	31602	-9,997
EUROCONSULT TALLERO	8,987	8,955	17401	-24,567
EUROM. BLUE CHIPS	17,267	17,263	33434	-5,152
EUROM. GROWTH E.F.	10,057	10,052	19473	-3,935
F&F GESTIONE INTERN.	17,961	17,892	34777	-13,698
F&F LAGEST AZ.INTER.	15,433	15,375	29882	-14,678
F&F TOP 50	7,111	7,105	13769	-15,234
FIDEURAM AZIONE	17,530	17,510	33943	-5,585
FONDICRI INTERN.	23,840	23,819	46161	-7,092
FONDINVEST WORLD	16,510	16,509	31968	-6,554
GEN.ALL.SERV.COM.A	0,000	0,000	0	0,000
GEODE	16,152	16,143	31275	-4,045
GEPOBLUECHIPS	7,539	7,534	14598	-11,274
GESTICREDIT AZ.	18,954	18,947	36700	-5,940
GESTIELLE INTERNAZ.	15,687	15,645	30374	-3,648
GESTIFONDI AZ. INT.	14,710	14,720	28483	-14,327
GESTNORD INT.EQUITY	3,981	3,979	7708	-14,294
GRIFOGLOBAL INTERN.	8,473	8,507	16406	-7,811
IAM PORT.MULTI.EQ.	5,121	5,121	9916	0,000
ING INDICE GLOBALE	17,492	17,477	33869	-7,922
ING WSF GLOBALE	5,000	5,000	9681	0,000
ING WSF TEMATICO	5,000	5,000	9681	0,000
INTERN. STOCK MAN.	16,926	16,941	32773	-12,676
INVESTIRE INT.	13,069	13,053	25305	-11,600
LEONARDO EQUITY	4,474	4,478	8663	0,000
MC KW-AZ SET.FINANZ.	4,887	4,875	9463	-6,073
MIDA AZ. INTERNAZ.	4,269	4,258	8266	0,000
OASI PANIERE BORSE	7,716	7,720	14940	-17,130
OLTREMARE STOCK	11,383	11,381	22041	-10,207
OPEN FUND AZ GLOBALE	4,500	4,519	8713	0,000
OPTIMA INTERNAZION.	7,325	7,321	14183	-9,085
PADANO EQUITY INTER.	5,724	5,714	11083	-8,136
PRIME ALL.SERV.COM.A	5,014	5,021	9708	0,000
PRIME GLOBAL	18,822	18,783	36444	-14,340
PRIME WORLD TOP 50	4,949	4,935	9583	0,000
PRIMECLUB AZ. INTER.	9,483	9,465	18362	-14,459
PUTNAM GL.VAL.$ USA	4,507	4,503	0	0,000
PUTNAM GL.VAL.EURO	5,238	5,245	10142	0,000
PUTNAM GLOBAL EQ.-$	8,303	8,277	0	-19,665
PUTNAM GLOBAL EQUITY	9,650	9,641	18685	-19,670
R&SUNALL. EQUITY	5,905	5,897	11434	-21,056
RAS BLUE CHIPS	5,224	5,216	10115	6,961
RAS GLOBAL FUND	17,538	17,492	33958	-7,451
RAS MULTIPARTNER90	5,129	5,132	9931	0,000
RAS RESEARCH	4,715	4,691	9130	-8,606
RISPARMIO AZ.TOP 100	17,283	17,259	33465	-5,069
RISPARMIO IT.BORSEL.	21,643	21,632	41907	-9,873
ROLOTREND	13,392	13,388	25931	-5,915
ROMAGEST AZ.INTERN.	11,947	11,953	23133	-11,791
ROMAGEST SEL.AZ.INT.	4,616	4,624	8938	-4,726
SAI GLOBALE	14,760	14,739	28579	-5,311
SANPAOLO INTERNAT.	17,481	17,401	33848	-12,669
SOFID SIM BLUE CHIPS	7,655	7,632	14822	-9,225
SPAZIO AZION. GLOB	4,975	4,968	9633	-14,061
ZETA GROWTH	4,199	4,191	8130	0,000
ZETASTOCK	18,440	18,413	35705	-9,274

AZ. INTERNAZIONALI NTT

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AZIMUT INTERNET	2,768	2,712	5360	0,000
BIPIEMME INNOVAZIONE	12,234	12,211	23688	-17,388
CAPITALG. H. TECH	3,377	3,365	6539	-26,841
COMIT HIGH TECH	3,407	3,386	6597	0,000
COMIT WEB	3,455	3,409	6690	0,000
DUCATO WEB	3,068	3,043	5940	0,000
EFFE AZ. B. SECTOR	4,211	4,189	8154	-15,780
EPTA TECHNOLOGY FUND	3,296	3,290	6382	0,000
EUROM. HI-TECH E.F.	20,227	20,175	39165	-24,831
F&F SELECT HIGH TECH	2,780	2,793	5383	-27,110
GEPO HIGH TECH	3,113	3,090	6028	0,000
GESTIELLE HIGH TECH	3,401	3,369	6585	0,000
GESTIELLE PHARMATECH	4,401	4,352	8522	0,000
GESTIELLE WORLD COMM	9,850	9,829	19072	-27,392
GESTIELLE WORLD NET	2,787	2,752	5396	-40,853
GESTNORD TECNOLOGIA	2,289	2,265	4432	-37,883
ING COM TECH	2,733	2,737	5292	0,000
ING I.T. FUND	10,666	10,608	20652	-28,555
ING INTERNET	4,550	4,475	8810	-47,154
KAIROS PAR.H-T FUND	3,613	3,607	6996	-27,740
MC HW-AZ SET.BENINV	4,957	4,940	9598	-30,826
MC SW-AZ SET.SERVIZI	3,065	3,081	5935	-39,949
PRIME TMT EUROPA	4,909	4,946	9505	0,000
RAS ADVANCED SERVIC.	3,833	3,806	7422	-20,805
RAS HIGH TECH	3,978	3,939	7702	-29,878
RAS MULTIMEDIA	8,663	8,637	16774	-28,232
SANPAOLO HIGH TECH	8,086	7,998	15657	-36,068
SPAZIO EURO.NM	3,121	3,113	6043	-55,260
ZENIT INTERNETFUND	3,168	3,145	6134	-30,097

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AMERIGO VESPUCCI	7,727	7,733	14962	-10,077
ARCA AZALTA CRESCITA	5,645	5,615	10930	0,000
AUREO BENI CONSUMO	5,162	5,178	9995	5,692
AUREO FF AGGRESSIVO	4,500	4,494	8713	0,000
AUREO FINANZA	5,439	5,421	10531	9,238
AUREO MATERIE PRIME	5,513	5,550	10675	8,416
AUREO MULTIAZIONI	10,523	10,512	20375	-8,804
AUREO PHARMA	5,354	5,371	10367	3,820
AUREO TECNOLOGIA	3,229	3,223	6252	-30,183
AZIMUT CONSUMERS	5,900	5,884	11424	4,777
AZIMUT ENERGY	5,722	5,709	11079	7,334
AZIMUT GENERATION	6,792	6,776	13151	11,162
AZIMUT MULTI-MEDIA	5,165	5,122	10001	-29,198
AZIMUT REAL ESTATE	5,414	5,401	10483	14,873
BIPIEMME BENESSERE	5,370	5,376	10398	0,000
BIPIEMME FINANZA	5,233	5,217	10133	0,000
BIPIEMME RIS. BASE	5,641	5,655	10922	0,000
BN COMMODITIES	11,387	11,511	22048	13,744
BN ENERGY & UTILIT.	11,885	11,838	23013	8,291
BN FASHION	11,447	11,430	22164	0,262
BN FOOD	11,615	11,613	22490	8,217
BN PROPERTY STOCKS	10,794	10,807	20900	14,029
BNL BUSS.FDF E N FRO	4,112	4,137	7962	0,000
CAPITALG. C. GOODS	16,783	16,742	32496	2,198
CAPITALG. SMALL CAP	6,570	6,590	12721	-6,223
COMIT CRESCITA	3,980	3,969	7706	0,000
COMIT SMALL CAP	4,753	4,754	9203	0,000
COMIT VALORE	4,869	4,846	9428	0,000
CRISTOFORO COLOMBO	20,149	20,179	39014	5,222
DUCATO COMMODITY	5,065	5,049	9807	0,000
DUCATO FINANZA	4,909	4,897	9505	0,000
DUCATO HIGH TECH	5,181	5,203	10032	0,000
DUCATO INDUSTRIA	4,528	4,540	8767	0,000
DUCATO PIC.MEDIEIMP.	3,718	3,719	7199	0,000
DUCATO SMALL CAPS	5,130	5,146	9933	0,000
EPTA FINANCE FUND	5,401	5,394	10458	0,000
EPTA H. CARE FUND	4,890	4,832	9468	0,000
EPTA UTILITIES FUND	5,714	5,760	11064	0,000
EUROM. GREEN E.F.	12,594	12,636	24385	3,705
EUROM. R. ESTATE EQ.	5,468	5,469	10588	0,000
EUROM. RISK FUND	37,078	36,938	71793	-3,490
F&F SELECT FASHION	5,578	5,575	10801	0,000
F&F SELECT GERMANIA	12,483	12,390	24170	-12,876
F&F SELECT N FINANZA	5,306	5,312	10274	0,000
FERDINANDO MAGELLANO	6,389	6,383	12371	-6,920
FONDINVEST SERVIZI	17,993	17,957	34839	-3,096
GEODE RISORSE NAT.	5,847	5,880	11321	19,766
GEPOALIMENT/FARMAC.	6,357	6,360	12309	9,944
GEPOBANCARIO/ASSICUR	5,497	5,477	10644	7,133
GEPOENERGIA	6,627	6,628	12832	12,207
GESTICREDIT PHARMAC.	16,588	16,654	32119	5,905
GESTIELLE WORLD FIN	5,367	5,343	10392	0,000
GESTIELLE WORLD UTI	5,550	5,539	10746	0,000
GESTNORD AMBIENTE	8,201	8,211	15879	9,668
GESTNORD BANKING	12,136	12,124	23499	6,028
GESTNORD TEMPO LIB.	5,918	5,925	11459	-1,448
IAM ATI. PMI INTERN.	16,306	16,290	31573	-10,827
IAM AZ. BENI DI CONS	9,253	9,262	17916	-0,644
IAM AZ. E&M PRIME	8,847	8,859	17130	13,147
IAM AZ.IMMOB.	6,339	6,342	12274	13,358
IAM AZ.TEC.AVANZATE	7,135	7,090	13815	-26,069
IAM AZIONI BENESSERE	8,451	8,463	16363	11,874
IAM AZIONI FINANZA	8,218	8,183	15912	12,869
IAM CAP.AZ.FLESSIB.	28,856	28,811	55873	-6,614
ING GLOBAL BRAND NAM	5,929	5,921	11480	-5,619
ING INIZIATIVA	24,300	24,225	47051	-13,786
ING QUALITA' VITA	6,387	6,395	12367	5,396
ING REAL ESTATE FUND	5,407	5,403	10469	0,000
MIDA AZ. MID CAP ITA	4,789	4,804	9273	0,000
OASI FRANCOFORTE	13,536	13,442	26209	-9,056
OASI LONDRA	6,446	6,444	12481	-5,760
OASI NEW YORK	10,213	10,195	19775	-17,623
OASI PARIGI	16,698	16,630	32332	-4,631
OASI TOKYO	6,312	6,345	12222	-16,552
PRIME FIN. EUROPA	4,998	4,992	9677	0,000
PRIME HEL. EUROPA	4,977	4,981	9637	0,000
PRIME SPECIAL	13,307	13,252	25766	-32,615
PRIME UTIL. EUROPA	5,017	4,984	9714	0,000
PUTNAM INTER.OPP.	5,719	5,743	11074	-22,306
PUTNAM INTER.OPP.-$	4,921	4,930	0	-22,300
RAS CONSUMER GOODS	7,725	7,718	14958	3,178
RAS ENERGY	8,124	8,122	15730	8,900
RAS FINANCIAL SERV	6,286	6,257	12171	13,220
RAS INDIVID. CARE	9,291	9,261	17990	5,904
RAS LUXURY	5,853	5,861	11333	-1,926
SANPAOLO AZ.INT.ETI	9,542	9,500	18476	-20,157
SANPAOLO FINANCE	31,548	31,351	61085	12,941
SANPAOLO INDUSTRIAL	15,689	15,624	30378	-20,056
SANPAOLO SALUTE AMB.	21,157	21,129	40966	9,496
ZETA MEDIUM CAP	5,716	5,712	11068	-12,183

BILANCIATI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO BILANCIATO	14,781	14,789	28620	0,189
ARCA 5STELLE A	5,105	5,098	9885	3,193
ARCA 5STELLE B	5,007	5,008	9695	1,913
ARCA 5STELLE C	4,924	4,929	9534	0,943
ARCA BB	31,887	31,812	61742	-2,492
ARMONIA	13,616	13,608	26364	2,661
ARTIG. MIX	4,971	4,965	9625	0,000
AUREO	25,796	25,750	49948	-2,549
AZIMUT BIL.	20,150	20,129	39016	2,953
AZIMUT BILAN.INTERN.	6,922	6,925	13403	2,275
BIM BILANCIATO	21,232	21,236	41111	-5,341
BIPIEMME INTERNAZ.	13,743	13,745	26610	1,200
BN BILANCIATO	8,802	8,795	17043	-8,938
BNL BUSS.FDF CRESCIT	4,669	4,681	9040	0,000
BNL BUSS.FDF DINAMIC	4,471	4,488	8657	0,000
BNL SKIPPER 3	5,070	5,063	9817	0,000
CAPITAL CREDIT	15,637	15,613	30277	-1,387
CAPITALG. BILANC.	22,643	22,632	43843	0,671
CARIFONDO LIBRA	33,099	33,021	64089	-2,186
CISALPINO BILANCIATO	20,413	20,404	39525	-9,464
COMIT BILANCIATO	31,294	31,233	60594	1,481
COMIT ESPANSIONE	7,676	7,686	14863	-2,316
COMIT MULTI SMERALDO	4,833	4,835	9358	0,000
DUCATO BIL. GLOBALE	5,563	5,561	10771	-5,759
DUCATO CAPITAL PLUS	5,041	5,042	9761	0,000
DUCATO EQUITY 50	5,045	5,045	9768	0,000
EFFE LIN. DINAMICA	5,144	5,147	9960	0,000
EPSILON LONG RUN	4,822	4,816	9337	0,000
EPTA MULTIFONDO 2CAP	5,025	5,027	9730	0,000
EPTA MULTIFONDO 3CAP	4,876	4,878	9441	0,000
EPTACAPITAL	14,844	14,846	28742	-4,151
EUROCONSULT LIRADORO	6,866	6,856	13294	-14,982
EUROM. CAPITALFIT	30,318	30,328	58704	-1,025
F&F EURORISPARMIO	21,708	21,656	42033	2,049
F&F LAGEST PORT. 2	5,904	5,909	11432	-6,226
F&F PROFESSIONALE	57,447	57,370	111233	-4,791
FIDEURAM PERFORMANCE	13,646	13,647	26422	-0,604
FONDERSEL	46,462	46,431	89963	0,386
FONDERSEL TREND	10,433	10,453	20201	2,838
FONDICRI BILANCIATO	13,432	13,423	26008	-3,816
FONDINVEST FUTURO	23,460	23,432	45425	-0,794
FONDO CENTRALE	20,673	20,680	40029	-0,567
GEN.ALL.SERV.COM.C	5,000	5,000	9681	0,000
GEO EUROPEAN ETHICAL	4,771	4,771	9238	0,000
GEPOREINVEST	16,739	16,696	32411	-0,981
GEPOWORLD	11,887	11,885	23016	-3,412
GESTICREDIT FIN.	16,911	16,900	32744	-1,209
GRIFOCAPITAL	17,997	18,036	34847	-0,525
HELIOS BILANCIATO 70	12,941	12,911	25057	-1,469
IAM BIL.GLOBALE	10,300	10,304	19944	-0,646
IMI CAPITAL	32,044	31,997	62046	-1,390
ING PORTFOLIO	33,835	33,736	65514	-4,904
ING WSF MODERATO	5,000	5,000	9681	0,000
INVESTIRE BIL.	14,923	14,904	28895	-4,210
NAGRACAPITAL	20,291	20,281	39289	-3,090
NORDCAPITAL	14,710	14,673	28483	-1,966
NORDMIX	14,139	14,131	27377	-2,938
OASI FINANZA P.25	5,237	5,239	10140	-8,042
OPEN FUND BILANCIATO	5,006	5,016	9693	0,000
OPEN FUND GNF MULTIF	4,905	4,906	9497	0,000
PRIME ALL.SERV.COM.C	5,000	5,000	9681	0,000
PRIMEREND	28,002	27,945	54219	-3,667
PUTNAM GL BAL	5,198	5,201	10065	2,081
PUTNAM GL BAL-$	4,472	4,465	0	2,066
QUADRIFOGLIO BIL.INT	10,668	10,665	20656	-3,141
RAS BILANCIATO	27,142	27,115	52554	-0,995
RAS MULTI FUND	13,075	13,058	25317	-3,284
RAS MULTIPARTNER50	5,060	5,064	9798	0,000
ROLOINTERNATIONAL	14,142	14,133	27383	-1,408
ROLOMIX	13,433	13,418	26010	-1,046
ROMAGEST PROF.ATT.	5,830	5,827	11288	-2,557
SAI BILANCIATO	4,500	4,499	8713	-8,107
SANPAOLO SOLUZIONE 4	5,959	5,952	11538	-1,487
SANPAOLO SOLUZIONE 5	26,101	26,063	50539	-3,558
SPAZIO BILANC.ITALIA	6,044	6,036	11703	-3,619
VENETOCAPITAL	14,590	14,560	28250	-1,064
ZETA BILANCIATO	19,821	19,805	38379	-3,165
ZETA GROWTH & INCOME	4,704	4,705	9108	0,000

BIL. AZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO FF DINAMICO	4,516	4,513	8744	0,000
BN INIZIATIVA SUD	13,103	13,076	25371	3,433
BNL BUSS.FDF SVILUPP	4,396	4,424	8512	0,000
COMIT MULTI DIAMANTE	4,705	4,707	9110	0,000
DUCATO CRESCITA GL.	5,674	5,671	10986	-9,404
DUCATO EQUITY 70	5,052	5,053	9782	0,000
F&F LAGEST PORT. 3	6,304	6,310	12206	-9,917
GEN.ALL.SERV.COM.B	5,000	0,000	9681	0,000
IMINDUSTRIA	14,607	14,582	28283	-3,226
ING WSF AGGRESSIVO	5,000	5,000	9681	0,000
OASI FINANZA P.35	4,768	4,774	9232	-10,845
PRIME ALL.SERV.COM.B	5,001	5,010	9683	0,000
RAS MULTIPARTNER70	5,102	5,105	9879	0,000
ROMAGEST PROF.DINA.	5,843	5,843	11314	-9,495
SANPAOLO SOLUZIONE 6	23,254	23,201	45026	-5,271
SANPAOLO SOLUZIONE 7	9,953	9,924	19272	-7,705

BIL. OBBLIGAZIONARI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA TE	15,616	15,595	30237	-0,661
AUREO FF PONDERATO	4,939	4,934	9563	0,000
AZIMUT PROTEZIONE	6,505	6,509	12595	5,720
BIPIEMME MIX	5,004	5,000	9689	0,000
BIPIEMME VISCONTEO	28,891	28,873	55941	1,994
BNL BUSS.FDF EVOLUZ	4,799	4,807	9292	0,000
BNL SKIPPER 1	5,074	5,070	9825	0,000
BNL SKIPPER 2	5,085	5,080	9846	0,000
BPC STRADIVARI	5,075	5,075	9827	1,216
DUCATO EQUITY 30	5,039	5,041	9757	0,000
DUCATO REDDITO GLOB.	5,660	5,657	10959	-1,701
EFFE LIN. PRUDENTE	5,013	5,015	9707	0,000
F&F LAGEST PORT. 1	6,082	6,084	11776	-0,847
GEN.ALL.SERV.COM.D	5,000	5,000	9681	0,000
HELIOS BILANCIATO 40	12,523	12,504	24248	-2,733
OASI FINANZA P.15	5,431	5,431	10516	-0,821
PRIME ALL.SERV.COM.D	5,000	5,000	9681	0,000
RAS MULTIPARTNER20	5,018	5,021	9716	0,000
ROMAGEST PROF.MODER.	10,889	10,884	21084	0,572
SANPAOLO SOLUZIONE 2	5,967	5,966	11554	1,635
SANPAOLO SOLUZIONE 3	6,384	6,381	12361	1,349

OB. MISTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO OBBLIGAZIONARIO	6,663	6,664	12901	2,824
ANIMA FONDIMPIEGO	15,705	15,692	30409	0,473
ARCA OBBLIGAZIONI EU	6,585	6,589	12750	3,619
ARTIG. OBBLIGAZIONI	5,681	5,681	11000	0,000
AZIMUT SOLIDITY	6,639	6,635	12855	3,766
BIM GLOBAL CONV.	5,077	5,080	9830	0,000
BIPIEMME PLUS	5,057	5,056	9792	0,000
BIPIEMME SFORZESCO	7,846	7,843	15192	4,836
BN OBB. DINAMICO	12,020	12,015	23274	0,166
BNL PER TELETHON	5,063	5,064	9803	0,000
BPB TIEPOLO	6,940	6,945	13438	3,705
BPC MONTEVERDI	5,144	5,146	9960	3,334
BPL REDDITO	7,614	7,616	14743	0,968
CISALPINO IMPIEGO	5,351	5,351	10361	3,641
COMIT RENDITA	6,480	6,479	12547	4,049
COMIT RISPARMIO	5,104	5,101	9883	3,758
COOPERROMA OBBLIGAZ.	5,496	5,497	10642	2,882
CR TRIESTE OBBL.	5,885	5,887	11395	4,903
DUCATO EURO PLUS	17,937	17,938	34731	-0,902
EPSILON LIMITED RISK	5,081	5,080	9838	0,000
EPSILON PORTFOLIOINS	5,076	5,077	9829	0,000
EPTA MULTIFONDO 1CAP	5,065	5,067	9807	0,000
EUROCONSULT FIORINO	6,434	6,430	12458	2,013
FONDICRI EUROBOND	7,869	7,865	15237	4,613
FONDICRI ROMA CAPUTM	9,286	9,276	17980	5,883
GEPO CORPORATE BOND	5,295	5,305	10253	0,000
GEPOBONDEURO	5,261	5,262	10187	2,693
GESTIELLE OBB. MISTO	9,158	9,155	17732	2,187
GRIFOBOND	6,754	6,758	13078	5,812
GRIFOREND	7,577	7,581	14671	4,590
HELIOS OBB. MISTO	7,534	7,537	14588	6,744
IAM BOND CONV.INTER.	4,955	4,963	9594	0,000
IAM EQUILIBRIO	7,821	7,822	15144	4,155
INVESTIRE OBBLIGAZ.	19,091	19,098	36965	1,240
LEONARDO 80/20	5,177	5,173	10024	0,000
NAGRAREND	8,404	8,402	16272	2,675
NORDFONDO ETICO	5,412	5,409	10479	4,741
OASI RENDIMENTO	5,031	5,031	9741	0,000
PADANO EQUILIBRIO	5,722	5,723	11079	3,546
PRIMECASH	5,323	5,324	10307	-0,364
QUADRIFOGLIO OBB.MIS	8,328	8,328	16125	0,216
R&SUNALL. 80/20	8,754	8,745	16950	-0,759
RAS LONG TERM BOND F	5,508	5,502	10665	5,275
RENDICREDIT	7,431	7,432	14388	4,720
ROLOGEST	15,512	15,514	30035	3,919
ROMAGEST PROF.PRUD.	5,356	5,354	10371	2,467
ROMAGEST VALORE PR85	5,038	5,034	9755	0,000
ROMAGEST VALORE PR90	5,035	5,038	9749	0,000
ROMAGEST VALORE PR95	5,042	5,044	9763	0,000
SPAZIO OBBLIGAZION.	5,460	5,459	10572	2,650
TEODORICO MISTO INT.	5,146	5,149	9964	2,632
VENETOREND	13,409	13,404	25963	3,464
ZENIT OBBLIGAZIONAR.	6,728	6,727	13027	6,052

OB. AREA EURO A BREVE TERMINE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO MONETARIO	5,895	5,892	11414	3,439
ARCA BT	7,323	7,321	14179	3,931
ARCA MM	11,553	11,547	22370	4,589
ARTIG. BREVE TERMINE	5,131	5,130	9935	0,000
ASTESE MONETARIO	5,301	5,299	10264	4,366
AUREO MONETARIO	5,587	5,582	10818	4,131
BANCOPOSTA MONETARIO	5,000	5,000	9681	0,000
BIM OBBLIG.BT	5,277	5,275	10218	3,877
BIPIEMME MONETARIO	9,857	9,854	19086	4,042
BIPIEMME TESORERIA	5,559	5,557	10764	5,204
BN EURO MONETARIO	10,163	10,157	19678	4,246
BN REDDITO	6,136	6,136	11881	3,650
BPL MONETARIO	7,164	7,161	13871	4,218
BPVI BREVE TERMINE	5,049	5,046	9776	0,000
C.S. MON. ITALIA	6,551	6,550	12685	3,655
CAPITALG. BOND BT	8,551	8,547	16557	4,267
CARIFONDO CARIGE MON	9,434	9,431	18267	4,416
CARIFONDO EURO PIU'	12,654	12,651	24502	4,311
CARIFONDO MGRECMON.	7,931	7,929	15357	4,300
CENTRALE CASH EURO	7,331	7,329	14195	4,222
CISALPINO CASH	7,443	7,440	14412	3,807
COMIT BREVE TERRMINE	6,285	6,285	12169	3,935
COMIT MONETARIO	11,036	11,036	21369	3,936
COMIT REDDITO	6,511	6,511	12607	4,476
CR CENTO VALORE	5,624	5,622	10890	4,613
DUCATO OBBL. EURO BT	5,181	5,178	10032	0,000
DUCATO OBBL. TV	5,120	5,120	9914	0,000
EFFE OB. EURO BT	5,178	5,176	10026	3,725
EPSILON LOW COSTCASH	5,128	5,126	9929	0,000
EPTA CARIGE CASH	5,197	5,195	10063	0,000
EPTA TV	5,859	5,858	11345	3,625
EUROCONSULT MARENGO	7,172	7,170	13887	4,077
EUROM. CONTOVIVO	10,206	10,200	19762	4,079
EUROM. LIQUIDITA'	6,025	6,021	11666	4,310
EUROM. RENDIFIT	6,875	6,873	13312	4,229
F&F LAGEST MONETARIO	6,889	6,886	13339	4,378
F&F MONETA	5,921	5,918	11465	4,518
F&F RISERVA EURO	6,957	6,955	13471	4,302
FIDEURAM SECURITY	8,235	8,234	15945	3,324
FONDERSEL REDDITO	11,463	11,457	22195	4,560
FONDICRI INDIC. PLUS	8,116	8,115	15715	3,560
FONDICRI MONETARIO	11,948	11,944	23135	3,913
GEO EUROPA ST BOND 1	5,285	5,285	10233	5,320
GEO EUROPA ST BOND 2	5,297	5,297	10256	5,329
GEO EUROPA ST BOND 3	5,298	5,298	10258	5,160
GEO EUROPA ST BOND 4	5,272	5,272	10208	5,103
GEO EUROPA ST BOND 5	5,292	5,292	10247	5,840
GEO EUROPA ST BOND 6	5,301	5,301	10264	5,324
GEPOCASH	6,060	6,058	11734	3,909
GESTICREDIT MONETE	11,575	11,570	22412	4,316
GESTIELLE BT EURO	6,207	6,205	12018	4,301
GESTIFONDI MONET.	8,349	8,346	16166	3,727
GRIFOCASH	6,003	6,003	11623	4,278
IAM BOND TASSO VAR.	5,873	5,872	11372	3,799
IMI 2000	14,594	14,593	28258	3,400
ING EUROBOND	7,410	7,407	14348	3,737
INVESTIRE EURO BT	5,945	5,944	11511	4,188
LAURIN MONEY	5,718	5,718	11072	3,774
MC EB-OBB BREV.TERM.	5,285	5,283	10233	4,405
NORDFONDO CASH	7,442	7,439	14410	3,837
OASI FAMIGLIA	6,244	6,244	12090	3,548
OASI MONETARIO	8,001	7,996	15492	4,958
OLTREMARE MONETARIO	6,707	6,702	12987	4,715
OPTIMA REDDITO	5,424	5,423	10502	4,127
PADANO MONETARIO	5,978	5,976	11575	4,073
PASSADORE MONETARIO	5,780	5,778	11192	4,313
PERSEO RENDITA	5,753	5,752	11139	4,790
PERSONAL CEDOLA	5,212	5,210	10092	4,695
PERSONALFONDO MON.	11,774	11,767	22798	3,937
PRIME MONETARIO EURO	13,560	13,558	26256	4,075
QUADRIFOGLIO MON.	5,689	5,689	11015	3,587
R&SUNALL. MONETARIO	6,215	6,213	12034	3,410
RAS CASH	5,743	5,741	11120	3,795
RAS MONETARIO	13,026	13,022	25222	3,892
RISPARMIO IT.CORR.	11,235	11,229	21754	4,037
ROLOMONEY	9,185	9,182	17785	4,067
ROMAGEST MONETARIO	11,016	11,012	21330	4,042
ROMAGEST SEL. SHORTT	5,203	5,201	10074	3,976
SAI EUROMONETARIO	13,772	13,766	26666	3,704
SANPAOLO OB. EURO BT	6,237	6,233	12077	4,612
SANPAOLO SOLUZ. CASH	8,063	8,059	15612	5,357
SANPAOLO SOLUZIONE 1	5,161	5,158	9993	3,836
SICILFONDO MONETARIO	7,642	7,639	14797	4,570
SOLEIL CIS	5,933	5,932	11488	4,234
SPAZIO MONETARIO	5,644	5,643	10928	4,190
TEODORICO MONETARIO	5,988	5,986	11594	4,557
VENETOCASH	10,699	10,698	20716	3,692
ZENIT MONETARIO	6,195	6,194	11995	3,164
ZETA MONETARIO	6,959	6,957	13475	4,332

OB. AREA EURO A MED./LUN. TERM.

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALLEANZA OBBL.	5,363	5,363	10384	3,456
ALPI OBBLIGAZIONARIO	5,890	5,891	11405	4,026
ANIMA OBBL. EURO	5,159	5,161	9989	3,928
APULIA OBBLIGAZ.	6,086	6,091	11784	3,750
ARCA RR	6,863	6,862	13289	4,708
ARTIG. EUROBBLIGAZ.	5,229	5,230	10125	0,000
ASTESE OBBLIGAZION.	5,137	5,137	9947	5,224
AZIMUT FIXED RATE	7,653	7,657	14818	4,563
BANCOPOSTA OBB.EURO	5,000	5,000	9681	0,000
BIM OBBLIG.EURO	4,968	4,968	9619	0,000
BIPIEMME GV.BOND EUR	5,358	5,356	10375	4,322
BN OBB. EUROPA	5,854	5,855	11335	3,739
BPL OBBL. EURO	6,186	6,188	11978	2,757
BPVI OBBL. EURO	5,029	5,029	9738	0,000
BRIANZA REDDITO	5,666	5,667	10971	4,596
C.S. OBBL. ITALIA	6,712	6,717	12996	4,695
CAPITALG. BOND EUR	8,186	8,185	15850	4,453
CARIFONDO ALA	8,060	8,061	15606	4,553
CARIFONDO CARIGE OBB	8,374	8,375	16214	4,335
CENTRALE REDDITO	16,710	16,711	32355	3,976
CISALPINO CEDOLA	5,434	5,434	10522	4,588
COMIT REDDITO FISSO	5,275	5,276	10214	4,310
CONSULTINVEST REDDIT	6,565	6,567	12712	4,438
DUCATO OBBL. EURO MT	5,819	5,818	11267	2,791
EFFE OB. ML TERMINE	5,780	5,783	11192	3,882
EPSILON Q INCOME	5,162	5,163	9995	0,000
EPTA CARIGE BOND	5,202	5,203	10072	0,000
EPTA LT	6,442	6,447	12473	4,577
EPTA MT	6,046	6,047	11707	4,947
EPTABOND	17,240	17,243	33381	4,225
EUROM. EURO LONGTERM	6,201	6,202	12007	5,190
EUROM. REDDITO	11,763	11,764	22776	4,718
F&F CORPOR.EUROBOND	6,225	6,226	12053	6,866
F&F EUROREDDITO	10,571	10,585	20468	5,257
F&F LAGEST OBBL.	14,919	14,939	28887	4,731
FONDERSEL EURO	5,879	5,880	11383	5,038
FONDICRI LUNGO TERM.	5,178	5,175	10026	0,000
GARDEN CIS	5,829	5,830	11287	3,718
GEODE EURO BOND	5,088	5,089	9852	4,390
GEPOREND	5,699	5,698	11035	4,262
GESTICREDIT CEDOLA	6,150	6,149	11908	4,645
GESTIELLE LT EURO	5,770	5,771	11172	4,813
GESTIELLE MT EURO	11,242	11,239	21768	4,034
IAM BOND CONV.EURO	6,131	6,132	11871	3,880
IAM BOND EURO	5,605	5,607	10853	4,201
IAM LONG BOND EURO	6,690	6,701	12954	2,324
IAM OBBIETTIVO RED.	6,731	6,739	13033	4,518
IMIREND	8,434	8,432	16331	4,084
ING REDDITO	14,520	14,526	28115	4,603
INVESTIRE EURO BOND	5,191	5,193	10051	3,262
ITALMONEY	6,614	6,616	12806	3,920
ITALY B. MANAGEMENT	7,004	7,004	13562	4,615
LEONARDO OBBL.	5,361	5,366	10380	3,935
MC OL-OBB LUNG.TERM.	5,309	5,324	10280	2,768
MC OM-OBB MED.TERM.	5,349	5,347	10357	5,502
MIDA OBBL.EURO RAT.	5,126	5,128	9925	4,933
MIDA OBBLIGAZ.	13,927	13,935	26966	4,769
NORDFONDO	13,197	13,204	25553	3,400
OASI EURO RISK	10,188	10,191	19727	4,097
OASI OBBL. EURO	5,554	5,558	10754	4,733
OASI OBBL. ITALIA	10,913	10,916	21131	4,360
OLTREMARE OBBLIGAZ.	6,971	6,974	13498	3,735
OPTIMA OBBLIGAZION.	5,296	5,297	10254	4,416
PADANO OBBLIGAZ.	7,687	7,688	14884	3,738
PERSONAL EURO	9,610	9,609	18608	4,558
PERSONAL ITALIA	7,105	7,103	13757	4,084
PRIME BOND EURO	7,365	7,368	14261	4,231
PRIMECLUB OB. EURO	14,341	14,346	27768	4,093
QUADRIFOGLIO OBB.INT	5,626	5,625	10893	2,983
R&SUNALL. OBBLIGAZ.	12,266	12,264	23750	4,471
RAS OBBLIGAZ.	23,771	23,785	46027	4,653
ROLORENDITA	5,300	5,300	10262	4,043
ROMAGEST EURO BOND	7,190	7,192	13922	4,233
SAI EUROBBLIG.	9,758	9,754	18894	4,598
SANPAOLO OB. EURO D.	9,950	9,953	19266	5,659
SANPAOLO OB. EURO LT	5,711	5,715	11058	5,544
SANPAOLO OB. EURO MT	6,102	6,098	11815	5,334
TEODORICO OB. EURO	5,160	5,161	9991	3,179
ZETA OBBLIGAZION.	13,893	13,899	26901	3,896
ZETA REDDITO	6,126	6,129	11862	4,059

OB. AREA EUROPA

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO RENDITA	15,640	15,634	30283	4,405
AZIMUT REDDITO EURO	12,130	12,132	23487	5,505
CAPITALG. B.EUROPA	8,118	8,120	15719	4,599
CISALPINO REDDITO	11,711	11,715	22676	3,664
COMIT EUROBOND	6,529	6,536	12642	5,835
EPTA EUROPA	5,547	5,554	10740	3,818
EUROM. EUROPE BOND	5,161	5,163	9993	0,000
EUROMONEY	6,865	6,870	13292	4,572
F&F BOND EUROPA	7,676	7,679	14863	4,677
FONDICRI I	6,411	6,413	12413	5,492
NORDFONDO EUROPA	6,719	6,727	13010	3,880
OASI OBBL. EUROPA	11,428	11,438	22128	4,489
PERSONAL CONVERGENZA	6,775	6,777	13118	6,041
PUTNAM EURO.SH.T.LIT	5,580	5,581	10804	3,505
QUADRIFOGLIO OBB.	13,053	13,059	25274	2,360
VENETOPAY	5,387	5,392	10431	3,633

OB. AREA DOLLARO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND DOLLARI	8,994	8,990	17415	14,880
ARTIG. AREADOLLARO	5,745	5,773	11124	0,000
AUREO DOLLARO	6,197	6,221	11999	12,041
AZIMUT REDDITO USA	6,372	6,379	12338	13,179
BPL OBBL. AMERICA	8,155	8,202	15790	9,713
CAPITALG. BOND-$	7,677	7,705	14865	13,079
COLUMBUS INT. BOND	9,739	9,753	18857	11,226
COLUMBUS INT. BOND-$	8,379	8,373	0	11,223
COMIT AMERICABOND	8,625	8,671	16700	14,102
COMIT AMERICABOND-$	7,421	7,444	0	14,106
DUCATO MON. DOLLARO	5,246	5,255	10158	0,000
DUCATO OBBL. DOLLARO	7,993	8,024	15477	12,371
EFFE OB. DOLLARO	5,950	5,969	11521	0,000
EUROM. NORTH AM.BOND	9,310	9,338	18027	14,739
F&F RIS.DOLLARI $	6,744	6,743	0	13,862
F&F RISER.DOLLAR-EUR	7,839	7,855	15178	13,856
FONDERSEL DOLLARO	9,346	9,393	18096	13,864
GEO USA ST BOND 1	5,362	5,362	10382	5,968
GEO USA ST BOND 2	5,362	5,362	10382	7,347
GEODE NORDA. BOND	6,429	6,460	12448	15,963
GEPOBOND DOLLARI	7,658	7,685	14828	13,721
GEPOBOND DOLLARI-$	6,589	6,598	0	13,714
GESTIELLE BOND-$	8,626	8,633	16702	9,068
GESTIELLE CASH DLR	6,762	6,741	13093	9,117
IAM BOND DOLLARO	9,125	9,173	17668	13,962
IAM BOND DOLLARO ($)	7,851	7,875	0	13,956
IAM BOND FLESSIBILE	15,561	15,626	30130	13,858
IAM CASH DOLLARO	15,197	15,231	29425	0,000
IAM CASH DOLLARO ($)	13,075	13,076	0	12,057
INVESTIRE N.AM.BOND	6,318	6,358	12233	10,958
NORDFONDO AREA DOL $	12,945	12,992	0	13,153
NORDFONDO AREA DOLL	15,045	15,133	29131	13,154
OASI DOLLARI	7,866	7,906	15231	10,384
PERSONALDOLLARO-$	13,908	13,939	0	18,333
PRIME BOND DOLLARI	7,117	7,134	13780	12,860
PUTNAM USA BOND	6,650	6,679	12876	8,873
PUTNAM USA BOND-$	5,722	5,734	0	8,881
RAS US BOND FUND	6,621	6,620	12820	14,868
SANPAOLO BONDS DOL.	7,488	7,488	14499	14,970

OB. AREA YEN

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AUREO ORIENTE	5,300	5,263	10262	-1,797
CAPITALG. BOND YEN	6,167	6,124	11941	-2,835
EUROM. YEN BOND	10,376	10,300	20091	-5,138
INVESTIRE PACIFIC B.	5,527	5,483	10702	-2,332
OASI YEN	5,297	5,265	10256	-4,832
PERSONAL YEN-Y	995,810	997,872	0	-0,484
SANPAOLO BONDS YEN	7,050	6,992	13651	-0,564

OB. PAESI EMERGENTI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ARCA BOND PAESI EMER	7,911	7,894	15318	17,182
AUREO ALTO REND.	6,096	6,112	11804	17,028
CAPITALG. BOND EM	6,898	6,908	13356	16,382
DUCATO OBBL. P.EMERG	8,714	8,728	16873	21,788
EFFE OB. PAESI EMERG	5,271	5,273	10206	0,000
EPTA HIGH YIELD	6,362	6,368	12319	9,670
F&F EMERG. MKT. BOND	7,303	7,314	14141	16,624
FONDICRI BOND PLUS	6,158	6,161	11924	16,364
GEODE B.EMERG.MKT.	6,712	6,723	12996	17,589
GEPOBOND P.EMERGENTI	6,787	6,797	13141	18,199
GESTIELLE E.MKTS BND	7,381	7,356	14292	12,583
IAM BOND EM.VA.ATTIV	8,255	8,273	15984	23,707
IAM BOND EM.VAL.COP.	6,378	6,381	12350	12,566
ING EMERGING MARKETS	14,434	14,465	27948	23,525
INVESTIRE EMERG.BOND	14,943	14,975	28934	17,347
NORDFONDO EMERG.BOND	6,490	6,512	12566	15,810
OASI OBBL. EMERG.	5,059	5,066	9796	9,053

OB. INTERNAZIONALI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALTO INTERN. OBBL.	5,658	5,663	10955	6,774
ARCA BOND	11,217	11,198	21719	6,676
ARTIG. OBB. INTERNAZ	5,587	5,587	10818	0,000
AUREO BOND	7,415	7,420	14357	5,681
AUREO FF PRUDENTE	5,164	5,142	9999	0,000
AZIMUT REND. INT.	8,045	8,050	15577	7,654
BIM OBBLIG.GLOBALE	5,525	5,535	10698	6,763
BIPIEMME PIANETA	7,622	7,632	14758	7,579
BN OBBL. INTERN.	8,626	8,635	16702	14,403
BPB REMBRANDT	7,626	7,613	14766	6,821
BPVI OBBL. INTERN.	5,208	5,203	10084	0,000
C.S. OBBL. INTERNAZ.	7,534	7,536	14588	7,567
CAPITALG. GLOBAL B	8,557	8,551	16569	4,544
CARIFONDO BOND	8,086	8,089	15657	7,842
CENTRALE MONEY	13,335	13,341	25820	7,065
COMIT OBBL. ESTERO	6,787	6,792	13141	5,127
COMIT OBBL. INTER.	6,875	6,882	13312	4,753
CONSULTINVEST H YIE.	5,006	5,013	9693	0,000
DUCATO GLOBAL BOND	5,029	5,027	9738	0,000
DUCATO OBBL. INTER.	8,212	8,209	15901	5,282
EFFE OB. GLOBALE	5,372	5,374	10402	0,000
EPTA 92	11,346	11,346	21969	6,535
EUROCONSULT SCUDO	6,836	6,838	13236	4,446
EUROM. INTER. BOND	8,649	8,652	16747	8,342
F&F LAGEST OBBL.INT.	11,029	11,034	21355	9,468
F&F REDDITO INTERNAZ	7,349	7,353	14230	8,600
FONDERSEL INTERN.	12,563	12,585	24325	7,431
FONDICRI PRIMARY B.	10,084	10,098	19525	2,866
GEODE GLOBAL BOND	5,537	5,540	10721	6,747
GEPOBOND	7,791	7,795	15085	6,376
GESTICREDIT GLOBAL R	10,982	10,987	21264	6,922
GESTIELLE BOND	9,809	9,799	18993	5,021
GESTIELLE BT OCSE	6,596	6,587	12772	2,533
GESTIFONDI OBBL. INT	7,990	7,997	15471	4,403
HELIOS OBB. INTERNAZ	5,746	5,740	11126	3,196
IAM BOND TOP RATING	7,744	7,748	14994	7,020
IMI BOND	14,106	14,121	27313	5,300
ING BOND	14,496	14,493	28068	5,810
INTERMONEY	7,748	7,752	15002	5,606
INTERN. BOND MANAG.	7,038	7,047	13627	4,374
INVESTIRE GLOB.BOND	8,705	8,712	16855	7,882
LAURIN BOND	5,410	5,408	10475	8,460
LEONARDO BOND	5,130	5,136	9933	0,000
MIDA OBBLIG.INTERNAZ	11,280	11,299	21841	6,666
NORDFONDO GLOBAL	11,976	12,001	23189	4,411
OASI BOND RISK	9,470	9,491	18336	5,786
OASI OBBL. INTERNAZ.	10,921	10,943	21146	4,507
OLTREMARE BOND	7,405	7,409	14338	7,132
OPTIMA OBBL. H.YIELD	5,418	5,427	10491	7,287
PADANO BOND	8,547	8,551	16549	6,717
PERSONAL BOND	7,400	7,398	14328	7,558
PRIME BOND INTERNAZ.	13,392	13,404	25931	6,353
PRIMECLUB OB. INTER.	7,285	7,292	14106	6,319
PUTNAM GLOBAL BOND	7,516	7,524	14553	3,855
PUTNAM GLOBAL BOND-$	6,467	6,459	0	3,862
R&SUNALL. BOND	7,664	7,689	14840	4,900
RAS BOND FUND	14,672	14,664	28409	5,843
ROLOBONDS	8,722	8,723	16888	6,404
ROMAGEST OBBL.INTERN	13,133	13,141	25429	4,779
ROMAGEST SEL.BOND	5,210	5,213	10088	4,054
SAI OBBLIG. INTERN.	7,903	7,906	15302	6,855
SANPAOLO BONDS	7,045	7,034	13641	6,067
SOFID SIM BOND	6,675	6,677	12925	8,784
SPAZIO OBBLIG.GLOB.	5,608	5,611	10859	5,275
ZENIT BOND	6,632	6,650	12841	7,071
ZETA INCOME	5,340	5,347	10340	0,000
ZETABOND	13,992	13,999	27092	4,722

OB. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
AGRIFUTURA	13,981	13,975	27071	4,382
ANIMA CONVERTIBILE	4,935	4,927	9555	0,427
ARCA BOND CORPORATE	5,054	5,056	9786	0,000
AUREO GESTIOBB	9,037	9,038	17498	4,825
AZIMUT FLOATING RATE	6,516	6,515	12617	3,068
AZIMUT TREND TASSI	7,007	7,019	13567	5,527
BIPIEMME COR.BO.EUR.	5,369	5,369	10396	5,150
BIPIEMME PREMIUM	5,098	5,100	9871	0,000
BIPIEMME RISPARMIO	6,859	6,859	13281	5,231
BN OBBLIG.ALTI REND.	10,113	10,116	19581	0,297
BN VALUTA FORTE-CHF	12,881	12,889	0	12,392
BNL BUSS.FDF G H Y	5,137	5,127	9947	0,000
CAPITALG. BOND CORP.	5,318	5,320	10297	5,767
CARIFONDO MGRECIAOBB	6,195	6,198	11995	6,224
COMIT CORPORATE BOND	5,285	5,285	10233	5,805
COMIT ITAL.CORP.BOND	5,276	5,277	10216	5,625
COOPERROMA MONETARIO	5,065	5,063	9807	3,123
DUCATO REDDITO IMPR.	5,172	5,174	10014	2,761
EFFE OB. CORPORATE	5,108	5,127	9890	0,000
EUROM. RISK BOND	5,188	5,190	10045	0,000
FONDICRI CORPORATE	4,754	4,752	9205	0,000
GEO GLOBAL BOND TR 1	5,214	5,214	10096	4,280
GEO GLOBAL BOND TR 2	5,197	5,197	10063	3,940
GESTIELLE CORP. BOND	5,001	5,001	9683	0,000
GESTIELLE GLOB.CONV.	6,224	6,225	12051	1,666
GESTIELLE H.R. BOND	4,710	4,694	9120	-12,437
IAM BOND CORP. EURO	5,146	5,147	9964	0,000
IAM BOND CORP. INT.	5,188	5,197	10045	0,000
NORDFONDO C.BOND	5,427	5,428	10508	7,957
OASI FINANZA P.CASH	6,848	6,848	13260	3,569
PERSONAL FRANCO-CHF	10,259	10,258	0	9,263
PERSONAL HIGHYIELD-$	10,887	10,875	0	13,958
PRIME CORP.BOND EURO	5,000	4,997	9681	0,000
PUTNAM GLOBAL HY	5,390	5,395	10436	8,691
PUTNAM GLOBAL HY-$	4,638	4,632	0	8,694
RAS CEDOLA	6,290	6,287	12179	4,459
RAS SPREAD FUND	5,127	5,129	9927	2,294
RISPARMIO IT.REDDITO	13,505	13,504	26149	5,293
ROMAGEST PROF.CONS.	5,236	5,234	10138	4,178
SANPAOLO BOND HY	5,501	5,496	10651	5,625
SANPAOLO BONDS FSV	5,568	5,561	10781	8,707
SANPAOLO OB. EST.ETI	6,240	6,231	12082	6,430
SANPAOLO OB. ETICO	5,271	5,272	10206	4,499
SANPAOLO VEGA COUPON	6,143	6,141	11895	5,049
SPAZIO CORPORATE B.	5,303	5,303	10268	4,719
VASCO DE GAMA	10,378	10,388	20095	8,376
ZETA CORPORATE BOND	5,219	5,221	10105	0,000

SICAV ITALIANE

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
SYMPHONIA AZ. INTER	10,698	10,701	20714	-5,033
SYMPHONIA AZ. ITALIA	13,366	13,300	25880	-4,949
SYMPHONIA FORTISSIMO	3,220	3,214	6235	0,000
SYMPHONIA MONETARIA	6,050	6,048	11714	4,454
SYMPHONIA OB.A.EUROP	6,763	6,768	13095	5,195
SYMPHONIA PAT.GL.RED	5,946	5,942	11513	5,201
SYMPHONIA PAT.GLOB.	5,538	5,532	10723	-4,730

F. DI LIQUIDITÀ AREA EURO

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ANIMA LIQUIDITA'	5,209	5,208	10086	4,075
ARTIG. LIQUIDITA'	5,086	5,085	9848	0,000
AZIMUT GARANZIA	10,556	10,554	20439	3,500
BN LIQUIDITA'	5,927	5,926	11476	4,110
BNL CASH	18,726	18,723	36259	3,681
BNL MONETARIO	8,584	8,583	16621	3,533
CAPITALG. LIQUID.	6,051	6,050	11716	3,915
CARIFONDO TESORIA	6,403	6,402	12398	3,911
CASH ROMAGEST	5,256	5,255	10177	3,791
CENTRALE C/C	8,489	8,488	16437	3,676
COMIT TESORERIA	5,295	5,295	10253	3,945
DUCATO MON. EURO	7,176	7,176	13895	3,759
EFFE LIQ. AREA EURO	5,683	5,682	11004	3,383
EPTAMONEY	11,785	11,783	22819	4,190
EUGANEO	6,238	6,237	12078	3,932
EUROM. TESORERIA	9,495	9,490	18385	4,237
FIDEURAM MONETA	12,484	12,483	24172	3,507
FONDERSEL CASH	7,609	7,609	14733	4,047
FONDICRI LIQUIDITA'	6,769	6,768	13107	4,218
GESTICREDIT CASH MAN	7,000	6,999	13554	3,565
GESTIELLE CASH EURO	5,933	5,933	11488	4,032
ING EUROCASH	5,583	5,582	10810	3,503
MIDA MONETAR.	10,364	10,363	20068	3,515
NORDFONDO MONETA	5,206	5,205	10080	3,787
OASI 3 MESI	6,212	6,213	12028	3,619
OASI CRESCITA RISP.	6,947	6,947	13451	3,516
OASI TESOR. IMPRESE	6,898	6,898	13356	4,120
OPTIMA MONEY	5,203	5,202	10074	3,645
PERSEO MONETARIO	6,230	6,229	12063	3,885
PERSONAL LIQUIDITA'	5,558	5,557	10762	3,752
PRIME LIQUIDITA'	5,515	5,513	10679	4,194
RISPARMIO IT.MON.	5,449	5,446	10551	3,603
ROLOCASH	7,053	7,052	13657	3,644
ROMAGEST LIQUIDITA'	5,120	5,119	9914	0,000
SAI LIQUIDITA'	9,250	9,247	17910	3,699
SANPAOLO LIQUIDITA'	6,231	6,231	12065	3,642
SPAOLO LIQ.CLASSE B	6,232	6,231	12067	0,000

F. FLESSIBILI

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Ultimo in lire	Rend. Anno
ALARICO RE	5,057	5,038	9792	0,000
ANIMA FONDATTIVO	13,425	13,411	25994	-0,044
AZIMUT TREND	17,949	17,921	34754	19,373
AZIMUT TREND I	17,288	17,222	33474	-3,950
BIM FLESSIBILE	5,399	5,394	10454	0,000
BN NEW LISTING	7,772	7,798	15049	-26,519
BN OPPORTUNITA'	5,846	5,846	11319	-26,741
BNL TREND	24,636	24,694	47702	-17,223
CAPITALG. RED.PIU'	6,135	6,129	11879	4,871
CAPITALG. RISK	9,757	9,735	18892	19,264
CISALPINO ATTIVO	3,592	3,599	6955	-20,723
DUCATO SECURPAC	12,558	12,567	24316	-7,743
DUCATO STRATEGY	5,046	5,046	9770	0,000
EUROM. STRATEGIC	4,489	4,481	8692	0,000
FONDINVEST OPPORT.	5,823	5,834	11275	-3,815
FORMULA 1 BALANCED	5,839	5,844	11306	3,326
FORMULA 1 CONSERVAT.	5,688	5,691	11014	4,520
FORMULA 1 HIGH RISK	5,959	5,966	11538	1,967
FORMULA 1 LOW RISK	5,658	5,661	10955	3,950
FORMULA 1 RISK	5,800	5,805	11230	0,155
GEO EUR.EQ.TOTAL RET	5,130	5,130	9933	0,000
GESTIELLE FLESSIBILE	15,378	15,378	29776	-11,894
GESTNORD TRADING	6,432	6,434	12454	-6,715
IAM PORTFOLIO 1	5,089	5,092	9854	0,000
IAM PORTFOLIO 2	4,942	4,947	9569	0,000
IAM PORTFOLIO 3	4,763	4,770	9222	0,000
IAM PORTFOLIO 4	4,563	4,570	8835	0,000
IAM TOP DYNAMIC	5,855	5,856	11337	0,000
IAM TREND	3,976	3,971	7699	-17,527
KAIROS PAR. INCOME	5,071	5,071	9819	0,000
KAIROS PARTNERS FUND	4,871	4,855	9432	-2,580
LEONARDO FLEX	3,357	3,330	6500	0,000
OASI HIGH RISK	9,127	9,130	17672	-16,404
OASI TREND	5,254	5,250	10173	0,000
QUADRIFOGLIO FLESS.	18,676	18,658	36162	-12,298
R&SUNALL. FREE	6,685	6,652	12944	-23,722
RAS OPPORTUNITIES	6,016	6,008	11649	7,486
SAI INVESTILIBERO	7,106	7,105	13759	0,694
SANPAOLO HIGH RISK	7,032	7,025	13616	-15,945
SPAZIO AZIONARIO	6,522	6,508	12628	-11,876
SPAZIO CONCENTRATO	4,126	4,118	7989	-13,519
ZENIT TARGET	9,044	9,026	17512	-8,977

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 22.17 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 16 - 26/05/01

lo sport in tv

11,00 84° Giro d'Italia, Si Gira **(Rai3)**
11,00 Tennis da Dusseldorf **(SportStream)**
12,55 F1, prove Gp Monte Carlo **(Rai3)**
15,30 Golf, PGA EuropeanTour **(Tele+Grigio)**
15,35 84° Giro d'Italia, 7ª tappa **(Rai3)**
16,00 Equitaz. Piazza Siena **(RaiSportSat)**
17,30 Superbike,Superpole **(Tmc/Eurosport)**
19,30 Ger: Schalke-Union **(CalcioStream)**
21,00 Fra: Strasburgo-Amiens **(Eurosport)**
23,00 Spa: Real Madrid-Alaves **(Tmc)**

Trapattoni convoca gli azzurri: c'è Zauri, torna Vieri

Il ct prepara l'incontro a Tbilisi contro la Georgia del 2 giugno. Lunedì sera il raduno

Christian Vieri torna in nazionale dopo una lunga assenza per infortunio, ma la vera novità tra i convocati di Giovanni Trapattoni per la partita Georgia-Italia del prossimo 2 giugno (a Tbilisi, alle 18, ora italiana) è Luciano Zauri, centrocampista dell'Atalanta alla sua prima convocazione. Tra i 22 convocati, confermati Marco Materazzi e Fabio Liverani del Perugia, convocati per la prima volta nell'amichevole con il Sudafrica.In questa stagione, Zauri era stato fermato per 2 mesi dalla commissione disciplinare per la vicenda scommesse legata ad Atalanta-Pistoiese, prima che la Caf prosciogliesse del tutto il giocatore, insieme agli altri accusati, dalle accuse.
Questi i convocati: Portieri: Gianluigi Buffon (Parma) e Francesco ToIdo (Fiorentina). Difensori: Valerio Bertotto (Udinese), Fabio Cannavaro (Parma), Paolo Maldini (Milan), Marco Materazzi (Perugia), Alessandro Nesta (Lazio), Giuseppe Pancaro (Lazio). Centrocampisti: Francesco Coco (Milan), Angelo Di Livio (Fiorentina), Stefano Fiore (Udinese), Fabio Liverani (Perugia), Alessio Tacchinardi (Juventus), Damiano Tommasi (Roma), Gianluca Zambrotta (Juventus), Luciano Zauri (Atalanta), Damiano Zenoni (Atalanta).Attaccanti: Alessandro Del Piero (Juventus), Filippo Inzaghi (Juventus), Vincenzo Montella (Roma), Francesco Totti (Roma), Christian Vieri (Inter). Il raduno è fissato a Coverciano entro le 22 di lunedì. Primo allenamento martedì alle 10,30.

Kaladze giocherà

Non è stato giorno di quiete a Milanello, anche se l'atmosfera poteva sembrare simile ad altri giorni. Sulla tranquillità e sulla concentrazione della squadra che domani sera sfiderà la Roma è piombata la notizia del rapimento del fratello di Kaladze in Georgia. Il Milan sta facendo in modo che venga rispettata la privacy del centrocampista georgiano. Però, salvo colpi di scena, a Roma, Kaladze giocherà. Poi sarà convocato per giocare proprio contro l'Italia a Tbilisi, proprio in queste ore scossa anche da un ammutinamento militare e da timori di colpo di stato.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

lo sport

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Capello, costruttore di squadre vincenti

La prima panchina rossonera e fu subito scudetto. La sua creatura giallorossa vicina al traguardo

Massimo Filipponi

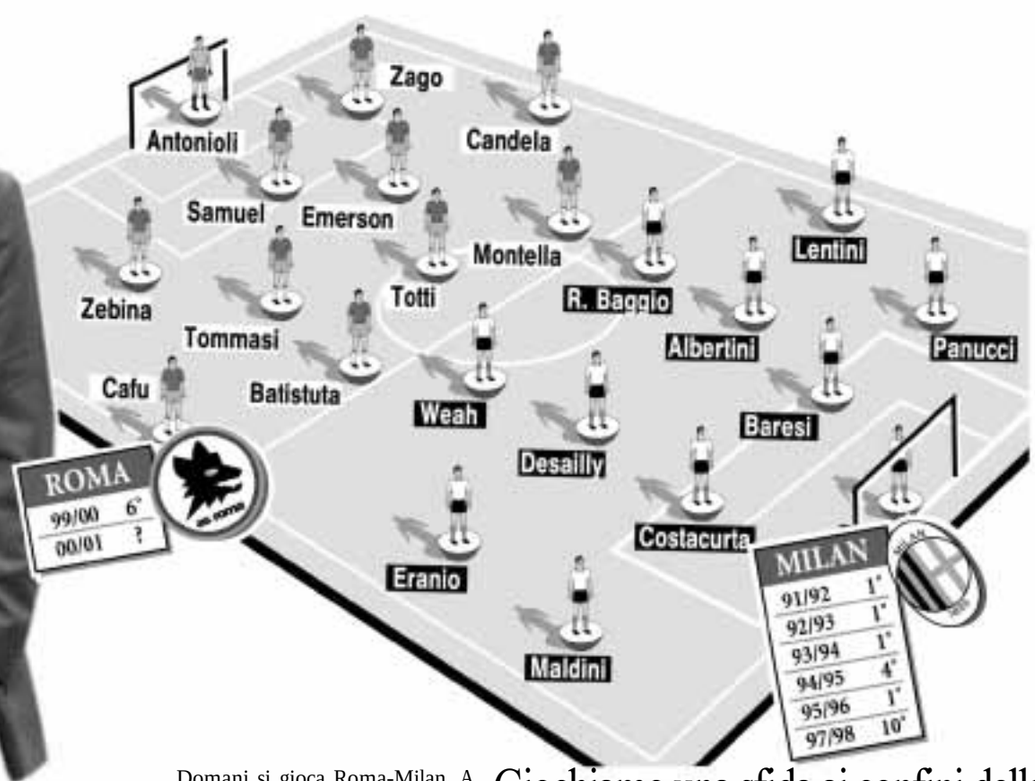
ROMA All'inizio l'avevano definito solo uno "yes man" scelto da Berlusconi per sostituire Arrigo Sacchi. «Vedrete che la formazione la farà il Cavaliere...». Invece Fabio Capello, un passato da centrocampista di successo (suo il gol del primo successo dell'Italia a Wembley il 14-11-'73), e un'esperienza d'allenatore limitata al settore giovanile rossonero (tranne una breve apparizione alla guida della prima squadra nel campionato '86-'87, 5 gare al posto di Liedholm e uno spareggio vinto per l'accesso alla Coppa Uefa) ha stupito tutti. Passato in fretta dal ruolo di commentatore televisivo (lavorava per Telemontecarlo) alla panchina della squadra che Sacchi aveva reso la più forte del mondo (uno scudetto, 2 secondi posti ed un 3° in 4 anni in Italia ma 2 volte la Coppa Campioni, 2 la Coppa Intercontinentale, 2 la Supercoppa Europea, 1 Supercoppa Italiana), Capello ha avuto il merito di far fruttare immediatamente il patrimonio di giocatori a sua disposizione senza stravolgere l'impostazione sacchiana. Ha rivitalizzato il grande trio Rijkaard-Gullit-Van Basten, stressato da Arrigo, scegliendone bene i tempi e i modi d'utilizzo. Ben sapendo che ai tre olandesi avrebbe dovuto ben presto rinunciare, il loro addio al Milan fu quasi indolore grazie ai tre uomini scelti per sostituirli: Desailly, Savicevic e Weah. E il Milan riprese subito a vincere scudetti a ripetizione (tre di fila dal '92 al '94) senza perdere (quasi) mai. I rossoneri, con Capello in panchina, rimasero imbattuti in campionato dal 1 settembre '91 (prima giornata del torneo '91-'92) al 21 marzo '93. Quindi conquistò allori continentali: la Champions League del '94 sul Barcellona, poi Supercoppe europee e italiane, sfiorandone altri (1 finale di Champions League, due consecutive di Intercontinentale). Ormai il Milan era diventato tutto suo (altro che formazione dettata dall'alto...) e giocava con a memoria: una squadra attenta in difesa (e che difesa, Tassotti e poi Panucci, Costacurta, Baresi e Maldini), concreta e allo stesso tempo geniale a centrocampo dove a fare da scudo ad Albertini (il faro) s'alternavano Rijkaard e Desailly, quindi due laterali duttili (Donadoni ed Evani ma anche Lentini ed Eranio) affiancati a fantasisti di qualità come Boban o Savicevic. Punte affidabili e di grande rendimento come Massaro, Simone, Papin o Roberto Baggio.

Gestire senza creare fratture un gruppo con così tanti campioni è stato un altro merito di Capello che andò poi a consacrare la sua fame di vincente al Real Madrid. Scudetto al primo colpo, l'ultimo delle *merengues* (salvo un successo molto probabile nella stagione in corso). Anche in Spagna don Fabio rimase fedele al suo credo calcistico, un 4-4-2 senza esasperazioni tattiche, uso ridotto del fuorigioco, controllo delle fasce, attaccanti capaci (Raul) supportati da un fantasista di rango (Seedorf).

Ma il calcio cambia e guai a non cambiare, a non scoprire nuove vie. Dopo un pessimo ritorno al Milan nel '97 («il peggiore errore della mia vita»), un anno di inattività poi la decisione di accettare le proposte di Sensi. Capello alla Roma raccoglie l'eredità pesante di Zeman. Intendiamoci, non una squadra impossibile da migliorare, ma un difficile confronto con l'ombra del tecnico boemo che aveva riportato la Roma tra le prime (un quarto e un quinto posto in due anni) sempre con il record di gol realizzati. Amato anche per la crociata antidoping (vista dai tifosi soprattutto in chiave antiJuve) Zeman era un tecnico "ingombrante". Capello conosce le qualità dell Roma zemaniana ma anche i rischi del 4-3-3. E allora ecco le prime due mosse di Capello, non traumatiche ma decisive. La "promozione" a centrocampo di Cafu e Candela (giudicati poco inclini alla copertura) riduce di un'unità la difesa, passata a tre uomini, ma rinforza la linea centrale di due laterali unici per qualità tecniche e velocità. Poi l'adattamento di Totti, emarginato a sinistra da Zeman, nel ruolo di trequartista classico dietro a due punte diverse tra loro. Montella e Delvecchio (lo scorso anno), più Batistuta (in questa stagione).

Fabio Capello è nato a Pieris (GO) il 18 giugno del 1946
Calciatore di Spal, Roma, Juventus e Milan
Ha vinto 4 scudetti e 1 Coppa Italia
32 presenze e 3 reti in Nazionale

Capello contro Capello



Giochiamo una sfida ai confini della realtà Milan '96 contro Roma 2001: chi vince?

Domani si gioca Roma-Milan. A tre turni dalla fine del campionato una gara importante per la volata scudetto. Domani si gioca un Roma-Milan delicato per i giallorossi (primi in classifica, +5 sulla Lazio, +6 sulla Juve) e per i rossoneri (a -6 dal quarto posto del Parma, l'ultimo utile per la qualificazione alla prossima Champions League). Domani si gioca un Roma-Milan con i riflettori puntati sul duello Shevchenko (24 reti in 31 apparizioni) contro Batistuta (18 gol, 25 presenze).

Domani. Noi però proviamo a giocare oggi un Roma-Milan tutto speciale, il Roma-Milan di Capello, come se l'allenatore sedesse su entrambe le panchine, contemporaneamente. I suoi «preferiti» rossoneri (non una selezione delle rose avute a disposizione dal '91 al '94, ma la squadra-tipo del '96) e gli attuali giallorossi.

Davanti a Rossi (un "reduce", assieme a Maldini) c'è una difesa super alle prese con l'attacco più prolifico del campionato: Totti e Montella oltre a Batigol. Scintille a centrocampo, dove si specchiano la coppia "muscolare" Desailly-Tommasi e quella tecnica Albertini-Emerson. Chi vince i duelli sulle fasce (Candela alle prese con Lentini, Eranio sulle tracce di Cafu) finirebbe per imporsi. La coppia d'attacco milanista, Weah-Baggio, creerebbe più di un problema alla triade difensiva romanista (Zebina, Samuel e Zago). In porta Antonioli, l'unico ex che ha militato in tutte e due le squadre.

Come andrebbe a finire? Dipende dal terreno di gioco (non conta chi gioca in casa, le squadre di Capello giocano allo stesso modo le gare casalinghe e quelle in trasferta), dal periodo dell'anno e, forse, anche dall'arbitro. Dipende dalle scelte tecniche (tutte di Capello, a 360°) e dai cambi in corsa (la vera arma in più del tecnico friulano). C'è sempre un Nakata da mettere in campo, ma anche un Boban, un Savicevic o Simone.

Beh, i rincalzi (diciamo così) del Milan sarebbero superiori.

m.f.

Doping, altri due calciatori non negativi ai test. Appartengono al Bari e al Parma. Un positivo alla cocaina in serie C

Morfina e nandrolone: nuovi casi in serie A

Max Di Sante

ROMA Un altro duro colpo si abbatte sul campionato di serie A. Ancora due non negativi scoperti durante i test antidoping, un giocatore del Parma e uno del Bari.

Ieri sera, la Federazione medico sportiva ha informato il coordinamento antidoping del Coni di due casi di non negatività, riferiti a controlli ordinari su due partite del campionato, accertati dal laboratorio di Roma. Il coordinamento, ha annunciato il Coni, ha informato la Federcalcio con cui ha proceduto all'abbinamento codice-atleta.

Le sostanze riscontrate durante le analisi sono il nandrolone (per quanto riguarda il giocatore del Parma) e la morfina (per quanto riguarda il giocatore del Bari). Secondo alcune indiscrezioni si tratterebbe di Torrisi e Osmanovski. Le partite al centro del caso sarebbero Parma-Juventus disputata il 22 aprile scorso, e Bari-Parma, giocata l'11 marzo. I controlli antidoping, nel calcio, hanno fatto cadere nella rete diversi giocatori. Solo per quanto riguarda il nandrolone, dall'inizio della stagione ci sono sttai già nove casi. Ai due calciatori del Perugia Bucchi e Monaco, si sono poi aggiunti Da Rold (del Pescara) Caccia e Sacchetti (del Piacenza), Gillet del Bari, Couto della Lazio, Davids della Juventus.

Il caso del nandrolone ha richiamato anche l'attenzione degli esperti, poiché in molti casi, il tetto stabilito dal regolamento è stato superato di pochissimo e, secondo alcuni esperti, la causa della variazione del livello medio dello steroide nel fisico, potrebbe essere spiegata con l'uso di integratori «contaminati». Da qui è scoppiata la polemicha sull'uso degli integratori di provenienza dubbia.

Però molti esperti, che non condividono questa tesi, puntano l'indice sull'eccessivo ricorso ai medicinali da parte dei giocatori. Sull'argomento nandrolone, gli studi scentifici giungono a conclusioni diverse.

Proprio ieri, infine, il giocatore del Como, Davide Olivares, è risultato positivo per cocaina in seguito al controllo antidoping cui era stato sottoposto il 14 aprile scorso dopo la partita Reggiana-Como del campionato di serie C1. Lo ha reso noto ieri pomeriggio il Coni precisando che la non negatività riscontrata dal laboratorio antidoping di Roma è stata confermata in positività dalle controanalisi effettuate proprio ieri.

La Fiorentina vende i suoi gioielli: via anche Rui Costa verso Milan o Lazio

Toldo al Barcellona:80 miliardi

ROMA Francesco Toldo è il nuovo portiere del Barcellona. Manca soltanto l'annuncio ufficiale, ma l'intesa tra gli spagnoli e la Fiorentina è praticamente cosa fatta. Non lo ha potuto smentire neppure Massimo Sandrelli, responsabile delle relazioni esterne del club viola. L'intesa sarebbe stata trovata attorno agli 80 miliardi, nell'affare entrerebbe anche la cessione del giovane fantasista Gabri alla Fiorentina. La firma è prevista subito dopo Georgia-Italia. Manuel Rui Costa, l'altro gioiello viola oggetto del desiderio delle grandi di mezza Europa, è a metà strada tra Milan (sempre più vicino a Mendieta) e Lazio. I rossoneri, da tempo in vantaggio nella corsa al portoghese, devono rintuzzare il ritorno della società di Cragnotti, che ha già ceduto ai viola (per miliardi e Pierini) il serbo Stankovic e sta cercando un sostituto per Veron (destinato all'Inter o, in alternativa, al Real). Per rimpiazzare il partente Rui Costa la Fiorentina pensa al perugino Liverani, anche se non è da escludere la pista che porta all'uruguayano Fabian O'Neill, destinato a lasciare la Juventus a fine stagione.

A proposito dei bianconeri, ieri David Trezeguet, contraddicendo sé stesso e le dichiarazioni fatte un paio di mesi fa, ha giurato amore eterno alla Signora. «Ho un contratto fino al 2005 e vorrei rimanere alla Juve. Quello che dissi in passato era stato uno sfogo, adesso il mister mi dà fiducia». Per un Trezeguet che resta, un Pippo Inzaghi che parte, anche se "Pinocchio" Moggi ha detto esattamente il contrario. La pista che porta ad uno scambio con Bobo Vieri si fa sempre più percorribile, mentre è tutta in salita quella che conduce a Buffon, considerato intoccabile da Callisto Tanzi.

m.d.m

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 21.38 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 17 - 26/05/01

Ferrari & Vodafone

Addio Tim benvenuta Vodafone, proprietaria della Omnitel in Italia. Il leader mondiale della telefonia mobile sponsorizzerà per tre anni, a partire dal 1° gennaio 2002, la Ferrari, macchine, caschi e tute dei piloti compresi. Non è stata quantificata la cifra, nella conferenza stampa tenuta da Montezemolo all'Hotel de Paris, ma pare che non sia di molto inferiore ai 250 miliardi all'anno che la Marboro già versa nelle casse di Maranello. Un mercato di 360 milioni di spettatori a ogni GP è ciò che ha indotto la multinazionale a scendere in campo con la Ferrari, dopo precedenti esperienze nei rally con la Nissan.

Brasiliani

RONALDO BATTE BARRICHELLO, LO STILE È IL SUO SEGRETO

Lodovico Basalù

MONTECARLO Due brasiliani, ma così lontani così diversi. Per Barrichello con Ronaldo non c'è partita. L'interista è Fenomeno anche nello stile. Ieri i due hanno giocato a golf nel lussurioso Club di Montecarlo, gremito di vip di ogni tipo, Ela Weber inclusa. Il giocatore più martoriato del mondo non si è fatto pregare per parlare con i giornalisti, dicendo cose sensate e intelligenti, come sempre. Barrichello, invece, a un malcapitato operatore RAI, che aveva anche il compito di porgli delle domande, ha risposto: «Ne hai già fatte due, adesso basta». Incredibile ma vero. Come è vero che la pace che lo stesso Barrichello ha fatto con Schumacher è solo una pace armata, con la Ferrari che ha gestito in un modo o nell'altro la situazione per andare avanti senza ulteriori scossoni dopo il fattaccio del GP d'Austria. Quando l'illuso Rubens fu costretto a cedere il secondo posto al padrone vero della Ferrari, Michael Schumacher. «Ci siamo chiariti – ha spiegato Barrichello – e questa è stata una cosa importante. Alla fine ho firmato il contratto fino alla fine del 2002. La soddisfazione è reciproca, anche perché credo che, rispetto all'anno scorso, sono molto più vicino nelle prestazioni a Schumacher. Se ho parlato con lui dell'episodio di Zeltweg? Assolutamente no». Il problema di Barrichello è che continua a credere di poter importunare (si fa per dire) Schumacher, non avendo, in questo modo, l'anima in pace. Al contrario del suo predecessore, Irvine, che aveva ben compreso il ruolo di secondo.

Ma veniamo a Ronaldo in tenuta da spiaggia, con bermuda, maglietta e cappello da pescatore. Il brasiliano ha confermato di non voler precipitare le cose: «Non ci penso nemmeno a tornare in una delle ultime tre partite del campionato italiano. Sarebbe stupido, anche perché devo ritrovare ancora l'antica forma. Ho sostenuto una partita di allenamento contro la squadra giovanile della Fiorentina e questo è ciò che mi aiuta in questo momento. Del resto pratico due allenamenti al giorno e quello che mi tiene su è ricordare quanto ero forte prima degli infortuni che ho avuto. Per cui se lo ero prima lo posso essere ancora». E non è mancato il Ronaldo innamorato. Della sua squadra, l'Inter, «che voglio ringraziare pubblicamente quando entrerò in campo per il mio ritorno ufficiale all'inizio del prossimo campionato, perché hanno accolto tutte le mie richieste. Peccato, quest'anno è andata davvero male alla mia squadra. Hanno bisogno di me, come ha bisogno di me la Nazionale brasiliana ».

In appendice, una battuta sulla F.1:«Schumacher? Io mi trovo bene con lui, gioca alla grande a calcio, come ho potuto constatare nella partita che abbiamo fatto insieme a Rio, in occasione del GP del Brasile. Barrichello a golf se la cava, ma non come Michael con il pallone». Ronaldo, guiderari una Ferrari di F.1, così come prova?Sull'ultima domanda posta da un collega il fenomeno è stato categorico: «No, chiedetemi tutto ma non di fare questo. Non sarei proprio in grado. Piuttosto continuate a scrivere che mi sto adoperando per aiutare tanti bambini poveri e che soffrono». Bravo Ronaldo, bravo e umano come un grande che la F.1 non ha più: Ayrton Senna.

SuperMario raggiunge la "locomotiva umana"

Sfreccia Cipollini e con 31 vittorie al Giro eguaglia Learco Guerra. Strade-trappola e i corridori cadono

Gino Sala

RIETI Il giro fa tardi e arriva in quel di Rieti mezz'ora dopo la tabella minima di marcia. Ritardo giustificato da condizioni atmosferiche che in alcuni momenti hanno indotto i corridori alla prudenza. E comunque esulta Mario Cipollini con una volata impressionante per potenza e progressione, proprio una sparata fulminante che ha trafitto Danilo Hondo, cioè il tedesco che si era imposto a Lucera e Potenza.

Un grande Cipollini, anche se a 400 metri dallo striscione ha usato una mano per farsi largo. Una lieve scorrettezza sulla quale la giuria ha giustamente sorvolato e così Re Leone si trova a quota 31, alla pari con Learco Guerra nella graduatoria dei vincitori di tappa. Difficile, direi impossibile raggiungere Alfredo Binda, primatista con 41 successi.

Non c'era Quaranta nella disputa di ieri. Un Quaranta che non è in perfetta salute e che si è staccato nel finale concludendo con un ritardo di 2'26''. Sempre ieri ho avuto la conferma che il costruttore del Giro (l'avvocato Carmine Castellano) si diverte nell'andare in cerca di tratti disastrosi, tali da costituire un attentato alla pelle dei ciclisti. Già, può essere piacere per un turista entrare nel cuore di Castel Gandolfo percorrendo strettoie e cunicoli col fondo in ruvido pavè, bello penetrare in luoghi storici, degni di essere conosciuti e ammirati, ma per chi si trova a cavallo di una bici è un rischio da evitare. Meglio, insomma, non abbandonare l'asfalto della strada sottostante.

Corridori prudenti, dicevo, qua e là temporali che lucidavano il terreno. Scivolava un motociclista investendo una dozzina di atleti. Costretto all'abbandono lo spagnolo Manzano, ricoverato all'ospedale di Tivoli dal quale è stato poi dimesso. I pericoli per chi pratica un'antica disciplina sono costanti e chi non ha la buona stella dalla sua parte paga a caro prezzo un infortunio, un'indisposizione, qualcosa che ti può bloccare e spedirti a casa.

Nella sesta tappa non sono partiti il febbricitante Piepoli, Otero Gomez e insieme a Manzano si è fermato Carlo Garcia. Il montepremi del Giro è di due miliardi e seicento milioni di lire, una somma considerevole tutto sommato, ma tanti concorrenti sgobberanno per poco o addirittura per niente. Triste dover rientrare in sede a mani vuote, meglio se tutti i concorrenti potessero beneficiare una partecipazione ad ingaggio. Come è stato richiesto e come è stato negato.

Nessuna variazione nel foglio dei valori assoluti dove campeggia il sorriso di Dario Frigo. Qua e là ho letto che il ragazzo della Fassa Bortolo potrebbe accusare la stanchezza di una primavera intensa essendosi «consumato» per aggiudicarsi la Parigi-Nizza e il Giro della Svizzera Romanda.

Permettetemi di allibire di fronte ad osservazioni del genere poiché ritengo che un corridore non può, non deve sentirsi stanco dopo poco più di due mesi di attività, anzi a proposito di Dario penso che sia in possesso di uno stato di forma ideale per fornire il meglio di sé stesso. Potrà poi rallentare, giusto come rallentano molti a causa di un calendario pesantissimo,tale da non permettere un rendimento costante. Non c'è più un campione capace di distinguersi,di far valere le proprie doti per l'intero arco della stagione e questo è il risultato di un ciclismo che da anni preferisce la quantità alla qualità. Potremmo avere una situazione più umana, più intelligente se i pedalatori entrassero nella stanza dei bottoni per ottenere ragionevoli tempi di lavoro.

Al contrario subiscono anche per colpa del loro sindacato che è un alleato dei potenti. E così, invece di diminuire, le corse aumentano per volere di Verbrugghen, di un presidente dell'Uci che lavora a braccetto dei trafficanti, pro domo sua, per intenderci. Ecco perché mi ripeto, perché torno ad invitare i corridori ad unirsi per dar vita ad azioni compatte, in difesa della professione, di un mestiere che nella tematica dei doveri e dei diritti abbisogna di una bella scopa per una bella rivoluzione.

Oggi la tappa più lunga, 239 chilometri che ci porteranno a Montevarchi dove in prossimità del traguardo è situato il Valico di Monte Luco, una salita che non fa paura, avendo una pendenza massima del sei per cento, ma che potrebbe spezzare la fila e dar luogo ad un finale con pochi contendenti.

Ben altra musica domani, quando si dovranno superare sei alture, una specie di toboga dal quale è lecito aspettarsi movimenti che potrebbero lasciare tracce in classifica.

arrivo

1) Mario Cipollini (Ita/Saeco) in 4h13'23" (abbuono 12")
2) Danilo Hondo (Ger) s.t. (abb. 8")
3) Mas. Strazzer (Ita) s.t. (abb. 10")
4) Mauro Gerosa (Ita) s.t.
5) Jeroen Blijlevens (Ola) s.t.
6) Enrio Leoni (Ita) s.t.
7) Marco Zanotti (Ita) s.t.
8) Alexis Rodriguez (Spa) s.t.
9) Gabriele Missaglia (Ita) s.t.
10) Giuliano Figueras (Ita) s.t.
11) Ruben Marin Valencia (Col) s.t.
12) Matteo Carrara (Ita) s.t.
13) Enrico Degano (Ita) s.t.
14) Mariano Piccoli (Ita) s.t.
15) Vladimir Duma (Ucr) s.t.

Classifica

1) Dario Frigo (Ita) in 27h03'58"
2) Abraham Olano (Spa) a 12".
3) Gilberto Simoni (Ita) a 13".
4) Wladimir Belli (Ita) a 17".
5) Josè Azevedo (Por) a 19".
6) Giuseppe Di Grande (Ita) a 25".
7) Jan Hruska (Cec) a 28".
8) Vladimir Duma (Ucr) a 33".
9) Oscar Camenzind (Svi) a 35".
10) Gabriele Colombo (Ita) a 38".
11) Andrea Noè (Ita) a 42".
12) Sergej Gonchar (Ucr) a 47".
13) Danilo Di Luca (Ita) a 48"
14) Stefano Garzelli (Ita) a 57".
15) Ivan Gotti (Ita) a 1'02".

La tappa di oggi

Lo spagnolo Manzano Ruano dopo la caduta nella tappa Nettuno Rieti V. Pinto REUTERS

Re Leone ruggisce

«Non vengo in televisione, fate la parodia del ciclismo»

DALL'INVIATO

RIETI Supermario non finisce di stupire. Vince a Rieti ed eguaglia Guerra. Davanti alla tv prima commenta la tappa, il treno Saeco, la volata dopo l'ultima curva, poi sorridendo sferra un attacco proprio alla tv. A invito di Marco Mazzocchi («Ti aspettiamo al Processo alla tappa»), francamente risponde: «No, non verrò, non mi piace quella tramissione. Mi pare che vi si faccia un cattivo spettacolo e un brutto servizio al ciclismo». Imbarazzo televisivo: ma come, Cipollini ripensaci, rifletti. Mazzocchi si aggrappa all' eterno De Zan, che con la sua saggezza cerca la spiegazione: «Sapete dopo le fatiche di una tappa i ciclisti sono stanchi e magari nervosi...».

Cipollini non sembra neppure stanco e di nervosismo neppure l'ombra: «No, la tv non mi piace. Non seguo le telecronache perchè sono in corsa. Quello che vedo, quando sto in albergo, mi sembra la parodia del ciclismo e del giro, raccontata da chi racconta per sentito dire».Ferocissimo e lucido, Supermario non rallenta: «Diciamo le cose come stanno. È il solito trucco, se cade lo share, cercano di catturare chi fa zapping inventando qualche polemica come nel calcio. Ma nel calcio mi pare che si presenti gente che se ne inte nde. Qui si recita folclore da osteria, che non rende popolare uno sport, lo uccide...».

La tv, dunque, non piace a Cipollini, che aggiunge così grazie alla sua sincerità e al suo senso critico un altro mattoncino al suo mito. Giudicando, si ribella e diventa sempre più personaggio.«In gruppo visto il vecchietto - aggiunge - si sono fatti da parte».Caro Cipollini, si ritirasse lei, non ci sarebbero più personaggi...«Il ciclismo è sempre vissuto di coppie: Coppi Bartali, Merckx Gimondi, Saronni Moser, Bugno Fondriest. Dopo Cipollini e Pantani, qualcun altro arriverà».

E il suo record di vittorie? «Io sono un velocista, loro erano campioni. Loro vincevano per distacco, io faccio degli scattini».

Anche modesto.

o.p.

Uno sguardo in Giro

«Quando Luca mi dice: papà ma il ciclista che mestiere è?»

DALL'INVIATO **Oreste Pivetta**

RIETI Lungo i cento e più chilometri tra statali e provinciali, perse in impossibili ghirigori nei campi, si alternano bandiere tricolori, cartelli che ancora attendono le imprese del pirata Pantani, una bandiera e una sola per la Roma di Totti, nigeriane sui tacchi a spillo, slave strette nelle minigonne. Nigeriane e slave solitarie nelle campagne sono la dimostrazione che la domanda si esprime scegliendosi anche le vie meno comode: la viabilità nel Lazio e in provincia di Roma è un disastro, in compenso le capitali del vizio non sono più le stesse.

Se dovessimo cominciare a giudicare le autostrade e i viadotti promessi da Berlusconi dai viottoli curati dai nipotini Storace e Moffa verrebbe però da piangere per ragioni ben più concrete e quotidiane: quanto tempo, quanta benzina si consumano lungo questi budelli d'asfalto, quanto ossido di carbonio si respira, quante speranze saranno tradite.

Tra bandiere e cartelli, una scritta si legge meglio di altre: Annunziata ladrone. È alta, grande, dura, violenta, davanti al cancello di quella che sembra una grande fabbrica, tra tante fabbriche che si incontrano intorno ad Aprilia. Annunziata ladrone non dà scampo. Semplicemente e come sta nei suoi diritti, il signor Annunziata, quello del sapone Scala di Ceccano, chiude la sua azienda (tipografica), la Ingred, industria grafica editoriale, fallita e manda a casa i suoi settanta dipendenti, con l'agilità rivendicata dai nuovi poteri di Confindustria e con la libertà garantita dal condominio delle libertà. Tajani sorride connivente dai manifesti: la campagna elettorale si spinge oltre le mura romane.

Dopo il giallo della pianura, il verde delle colline. Con una rampa paurosa sul fondo di pave il giro entra quasi nella casa del Papa a Castelgandolfo. La carovana si ridà un po' di pace tra parchi, dimore antiche, villa Aldobrandini, mura di mattoni rossi. Poi di nuovo per saliscendi sotto la pioggia, verso Rieti, ancora mura e palazzi antichi. La tappa era breve e i corridori se la sono presa comoda, fino all'una e mezza in piazzale San Rocco, a Nettuno, tra gli stand del villaggio che per ogni tappa alla partenza viene allestito. Ovviamente al villaggio, dove si consumano caffè e giornali gratis, si accede mostrando un pass, sempre richiestissimo. Diventa un privilegio. L'obiettivo non è sfiorare Cipollini, ma passeggiare con l'aria del vip. È uno struscio da aperitivo in paese. Particolare attenzione all' abbigliamento: abito grigio sotto il sole che picchia, tacchi a spillo sul selciato, trucchi vertiginosi. Dopo la firma i corridori si siedono ai tavoli per un ultimo caffè e per leggere il giornale. Tra i quotidiani Rcs in distribuzione la scelta cade sempre sulla Gazzetta. Però quelli di Euronews che dispongono di computer e di accessi internet ci correggo no: il sito più consultato è quello di un un altro quotidiano rosa, economico però. Controllano le quotazioni di borsa.

Confusi tra le gambe dei genitori e quelle nude e disegnate da vene e cicatrici dei ciclisti s'aggirano anche bambini. Non sanno bene che fare, ma strappano un sorriso.

Stefano Zanini, trentenne dal sorriso aperto e dalle tante vittorie (comprese tappe a giro e tour, Amstel Gold Race, Parigi - Bruxelles). Zanini è un padre, uno dei pochi in corsa, e lascia a casa due figli, Marco di un anno e mezzo e Luca di sette, che va a scuola e piange quando papà prende la bicicletta e va.

Come gli spieghi il mestiere che fai? «Dico che è un mestiere, un po' diverso dagli altri, anche rischioso e incerto, senza pensioni, ma un mestiere. Non mi dispiacerebbe in fondo se lo provasse, anche se per ora gioca a basket». La rifaresti questa scelta? «Mi sembra una situazione bellissim a e quindi ricomincerei da capo». Luca ti segue in tv? «Sì e salta di gioia se per caso vinco».

Andrai a salutarlo? Il giro passa da Busto Arsizio e la famiglia Zanini abita a pochi chilometri, a Olgiate Olona. «No, per regolamento non si può lasciare mai la corsa. Lo vedrò alla fine e starò con lui. Quando sono a casa cerco di stargli vicino il più possibile». Ma dal giro non gli porterà neanche un regalo. Padre severo.

Waldemaro Bartolozzi è un nome storico del ciclismo. È stato direttore sportivo ed ora, per la Mapei, la stessa squadra di Zanini, cura i settori giovanili. Che cosa le chiedono le famiglie? «Intanto di sottrarre alla strada i ragazzi». Ma lei i ragazzi li mette in strada e sono strade pericolose... «È un problema grave. Ma avviarsi al ciclismo significa anche molta scuola, palestra, tecnica. Un lavoro complicato e lungo. La bicicletta in strada è una parte. È vero che il traffico crea tante difficoltà. Però ci sono sindaci che lavorano con le società sportive per costruire percorsi ciclabili protetti». Non riusciranno mai a raggiungere Munster, città record della Germania: duecento cinquanta chilometri di piste ciclabili in città e altrettanti nella c ampagna attorno. È stato calcolato che ogni abitante di Munster trascorre più di un quarto d'ora al giorno in bicicletta. A proposito di sindaci. Giuseppina Pisaniello ci telefona da Sirignano, il comune dove è stato rieletto il sindaco agli arresti domiciliari per truffa (l'accusa: si sarebbe inventato un'alluvione per ottenere finanziamenti pubblici): «Sono felice che l'U nità sia tornata e che qualcuno si sia occupato dell'Irpinia e di quanto è avvenuto a Sirignano. Non è solo questo però. Ci sarebbero da denunciare abusi edilizi e ci sarebbe da denunciare la più bella pratica del voto di scambio. Ci sarebbe da raccontar e come questo sindaco chieda voti al senato per Mancino e alla camera per il Ccd». Strane storie di Sirignano, duemilaottocento abitanti, provincia di Avellino. La signora offre ospitalità all'Unità, purchè qualcuno le racconti.

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 22.02 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 18 - 26/05/01

taccuino

FESTIVAL DELL'AURORA
All'alba di domenica, alle 4 del mattino, con il sorgere del sole, gli Horus Ensemble di Rosalba Bentivoglio chiuderanno il Festival dell'Aurora con l'omonimo concerto a Capocolonna, uno dei posti più belli della Riserva marina Capo Rizzuto. Da questo incantevole scorcio del mar Jonio arriveranno appassionati da tutta Itlia per assistere a questo originale e affascinante spettacolo musicale. La performance verrà arricchita da movimenti di danza.

global tv

NON CAPISCO SE STO GUARDANDO LA RAI O MEDIASET

Fulvio Abbate

Te l'avevo detto che c'era il pericolo del partito, anzi, della rete unica. Te l'avevo detto che non era uno scherzo il discorso di chi minacciava di fare "piazza pulita". Gli incursori, gli assaltatori, gli arditi col pugnale fra i denti, i fiammogeni, l'artiglieria pesante, tutta questa roba non l'ho ancora vista, ma il genio zappatori, il genio di Paolo Limiti, quello sì. Proprio ieri pomeriggio. Accendo la televisione e m'appare proprio Limiti alle prese con un quasi galà dove vengono consegnati riconoscimenti ad illustri personaggi del piccolo schermo, specie di telegattini. Se leggo bene sullo zoccolo della statuetta, si tratta del "Premio Applauso 2000-2001", accompagnato da una targa placcata con la farfalla, il nuovo simbolo Rai, e non certo un sottinteso prosaico, sessuale. Proprio in quel momento, lì sul podio, c'è Natalia Estrada, la stessa ragazza di successo che a pochi giorni dal voto delle politiche, durante una puntata di "La sai l'ultima?" volle rassicurare tutti i disoccupati del paese con un'unica frase: "Tranquilli, tra una settimana ci sarà lavoro per tutti". La Estrada, nel frattempo, ha deciso di fare il bis, infatti, nel momento stesso in cui Limiti le consegna la farfalla, lieta di un sorriso da nuovo piano Marshall, proclama: "Finalmente le porte della Rai sono aperte...". Che avrà mai voluto dire? Un attimo ancora e arriva il Gabibbo a ritirare il premietto, come un autentico trionfatore, tanto che in me comincia a sorgere il dubbio d'essere sintonizzato su Mediaset. Ma no, eccola lì la farfalla del logo e la minuscola scritta RaiUno. Dopo il pupazzone rosso, c'è Maria Concetta Mattei. E la cosa mi rassicura. Più Rai di lei si muore, penso. Dunque, poco prima mi ero sbagliato, mi ero proprio sbagliato, non ci sarà mai il partito unico, la rete unica, e così per un attimo tiro il fiato. Dura poco, perché c'è una sorpresa lanciata da Limiti: "Maria Concetta, guarda lì!" E' il suo direttore, Clemente Mimun, ad apparire in collegamento per essere a sua volta premiato per "Dossier". E' un Mimun, se non proprio raggiante, certamente lieto, un professionista che parla di lavoro sottolineando che a lui "i processi sommari non piacciono." Che si stia riferendo a qualche collega? Ma il bello arriva adesso, ed è ancora Limiti a fornircelo, quando, rivolto sempre a Mimun, butta lì: "Ma Freccero non ti premia mai?" Clemente, da vero gentiluomo, non raccoglie, ma forse non c'è neppure bisogno. Non vogliamo pensare male, ma se pure lo facessimo chi potrebbe mai scomunicarci? Neppure una settimana, abbiamo subito la notte dei veri Telegatti, dove la televisione mette se stessa su un altare maggiore e guai a dirne male perché, coi tempi che corrono, c'è addirittura il rischio che ti accusino di essere un uomo empio, un traditore della patria, una merda. Televisiva, appunto. C'è voluto un Cecchi Paone per dire che il re è nudo. Chi l'avrebbe mai detto. Proprio vero che nella vita non bisogna mai dare nulla per scontato. Per finire, lì ai telegattini, Maria De Filippi e Limiti si fanno i complimenti: "Spero che tu vada meglio di me", dice lei. "No, sono io che voglio che tu faccia migliori ascolti dei miei," pretende lui. Che sia ormai fatta?

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Brasile Frullato di ritmi

Nascimento e Gil insieme in un cd. Samba-reggae e volate jazz lontane dai mille lustrini di Rio

Sopra nella foto grande, Milton Nascimento e Gilberto Gil. Nella foto piccola, due ballerini

Silvia Boschero

ROMA Dal cuore nascosto e impenetrabile del Brasile alla sua costa più sfrontata, caleidoscopica e roboante di tamburi in festa: accoppiata più splendente di quella tra Milton Nascimento, il re dello stato del Minas Gerais e Gilberto Gil, il bahiano per eccellenza, non poteva proprio capitare. Eppure questi rappresentanti di due delle mille facce musicali del paese tropicale si conoscono da quando erano ragazzi e parallelamente hanno tracciato le linee guida, dalla metà degli anni Sessanta ad oggi, di gran parte della cultura popolare del loro paese.

Vederli assieme in concerto (il 15 luglio a Perugia per Umbria Jazz, il 17 a Tizitella del Tronto e il 19 a Napoli), e su un disco che porta il nome semplicissimo di *Gilberto Gil & Milton Nascimento* sarà il momento magico che in tanti aspettavano. Perché se del Brasile a malapena si conoscono i depliant accecanti di Copacabana o quelli dai colori pastello delle casette coloniali di Salvador attraverso le mirabolanti avventure della samba da carnevale e della bossa nova (grazie a Jobim e Joao Gilberto prima e ai tropicalisti poi), poco si sa della tradizione di quella parte isolata e muontuosa del paese, roccaforte del cattolicesimo, di cui Milton è anomalo portavoce con le sue misture tra canto gregoriano e tamburi tribali dell'Africa.

Eppure il Minas Gerais è il luogo che ha dato vita negli anni Sessanta ad un importante movimento culturale, quello del Clube da Esquina, formato da un manipolo di musicisti guidati proprio da Milton, molto più malinconici e riflessivi dei connazionali che si affacciavano sull'oceano. Perchè, come dice Milton in una delle sue prime canzoni, «La tristezza non ha fine, la felicità sì»: «La musica del Minas - ci racconta Nascimento - è introspettiva, spesso oscura e si distacca notevolmente da quella di una Bahia storicamente colorata, dinamica, spesso sopra le righe e innamorata dei suoi santi della religione sincretica. Sta qui la magia della nostra unione, nelle differenze culturali e geografiche che ci hanno sempre contraddistinto. Ma nello stesso tempo anche nella semplicità, nell'innocente naturalezza con la quale abbiamo deciso per la prima volta dopo tanti anni di fare un disco assieme. Qualcosa di solare, sincero, esplosivo».

Nel disco le due facce ci sono tutte, anche attraverso le cover che questi signori quasi sessantenni hanno deciso di realizzare: una canzone di Ari Barroso per entrare nel mondo intimo del Minas, una di Dorival Caymmi per lo schiaffo imprudente di Bahia, *Something* dei Beatles a siglare l'amore di Gil per quella musica pop internazionale che negli anni Sessanta fornì l'ispirazione a lui e Caetano Veloso per aprirsi all'esterno, ma anche una canzone resa famosa dalla strepitosa voce di Elis Regina (*Cancao do sal*), forse la più grande cantante che il Brasile ricordi e con la quale Nascimento strinse un patto artistico fortunatissimo.

Ma i patti d'amore musicale portano fortuna anche a Gil. Era il 1992 quando usciva a firma Gilberto Gil - Caetano Veloso *Tropicalia 2*, l'esplosione di due storie musicali vive da trent'anni: «Con Caetano - racconta Gil - è stato diverso. Siamo cresciuti assieme, nello stesso stato, abbiamo lottato per le nostre idee e subito l'esilio durante la dittatura dei colonnelli. Con Milton invece celebriamo qualcos'altro: un'amicizia prima di tutto, ma anche una commistione tra due musiche d'ispirazione profondamente diversa. Come il mio amore per il samba-reggae e le sue volate jazz o la sua passione per la musica latina in lingua spagnola».

L'unione tra Gil e Nascimento, entrambi cavalieri dell'Ordem do Rio Branco (la più alta onorificienza che il governo brasiliano può concedere ad un cittadino per il contributo dato alla cultura del proprio paese), è un vero prontuario della musica popolare brasiliana, che comprende innumerevoli influenze e commistioni: «La musica brasiliana è una spugna capace di rigenerare tutto - prosegue Gil - dai ritmi caraibici di radice africana che esaltano il valore del corpo e la dinamicità della vita, alla particolarissima evoluzione del nostro hip hop (sono tanti i rappers dallo spirito ribelle che affollano le grandi città come San Paolo e Rio de Janeiro), dalla musica romantica tradizionale al country fino ad arrivare al pop inteso come genere radicato nel tessuto della nostra terra di cui io, Caetano e Chico Buarque de Hollanda siamo solo due dei tanti esponenti».

E se la musica brasiliana è una spugna, loro ne sono l'esempio più fulgente. Milton soprattutto, che negli anni ha collaborato tra i tanti con Sarah Vaughan, Paul Simon, Pat Metheny, Herbie Hancock, Wayne Shorter, Peter Gabriel, Quincy Jones, ma che ha un solo cruccio: «Non essere riuscito a realizzare qualcosa con Miles Davis, la mia più grande fonte di ispirazione».

egemonie

Da Jobim a Joyce: l'Europa è conquistata

La musica brasiliana è una vera e propria malattia, che si manifesta in vari "disturbi" a seconda dei luoghi geografici in cui è diffusa. A parte la costante del ballo associata al samba, che colpisce indifferentemente ovunque, nella vecchia Europa ad esempio gli ultimi dieci anni hanno visto una vera e propria epidemia tra le schiere di dj e gli speaker radiofonici illuminati (Jilles Peterson su tutti), intenti a scavare nella sua storia e nei suoi generi per poi riproporla ricomposta assieme alle nuove ritmiche elettroniche. Per non parlare dei luoghi storici dell'avanguardia, come New York, dove due "ex-brasiliani" (l'eroe della no-wave Arto Lindsay e il più giovane ma altrettanto "disrturbato" Vinicius Cantuaria), da tempo ce la mettono tutta a disorientare i puristi del samba e della bossa nova con i loro rumorismi iper intellettuali. E non è da meno l'ex Talking Heads David Byrne che da anni lavora per recuperare il suo Brasile preferito.

Insomma, una malattia che non teme il tempo e le mode, perché ha la capacità di mimetizzarsi e adattarsi a qualsiasi ritmo e umore. Sì proprio ad ogni umore, visto che ormai tutti hanno capito quanto anche lo stesso samba sia figlio dell'"allegria" del carnevale da clique, tanto quanto della tradizione oscura e tristissima dei primi decenni del secolo. Ce lo ha insegnato negli ultimi tempi Virginia Rodriguez, gigante dalla voce d'angelo e splendida interprete bahiana che è stata presa per mano da Caetano Veloso e portata proprio attraverso il samba originario, quello più cupo.

Sarà colpa del ritmo, che può essere ricomposto secondo la velocità delle battute che i dj decidono giuste per renderlo attuale, ma la febbre del samba sembra non avere fine. Perché è figlia diretta dell'Africa, madre di tutti i ritmi, come nel caso esemplare dei seminali Os Ipanemas, lo storico gruppo afro-samba che dai primi anni Sessanta ad oggi continua a diffondere (anche nel nuovissimo disco "The return of Os Ipanemas" dove reinterpretano alcuni loro classici), una mistura irresistibile di samba cançao, jazz e musica africana accompagnata dai testi cantati nei dialetti del loro grande paese tropicale.

Che sia samba, choro, bossa, tutt'oggi l'Europa continua essere un bacino fortunatissimo per la musica brasiliana, tradizionale o remixata che sia, soprattutto quando perde i contorni popolari più regionalisti e si avvicina al gusto sofisticato tutto mitteleuropeo. È il caso della musica di un brasiliano trasferito in Francia come Màrcio Faraco (che canta la bossa, il choro, la samba-cançao attraverso la sensibilità parigina tanto da venir considerato il più degno erede di Veloso), o di Bebel Gilberto (non poteva essere altrimenti visto che suo padre è l'ideatore della musica "desafinada" e suo zio è Chico Buarque), o ancora di Joyce, che negli anni Novanta è diventata una delle cantanti brasiliane più suonate sulle piste delle discoteche inglesi fino a far esplodere la moda della cosidetta "new bossa" o "drum'n'bossa".

In realtà di ritmi moderni la bella Joyce ne sa poco o nulla visto che rimane dinamicamente legata alla tradizione, come dimostra l'ultimo disco "Gafiera moderna", proprio dedicato alla musica "galfieira", un genere da ballo dove il samba si unisce ad una folta sessione di fiati e ad atmosfere jazz.

Ed è proprio il jazz, dai tempi della magica unione tra Stan Getz e Joao Gilberto, una delle ricette della longevità della musica brasiliana, che non si ferma solo ai suoi eroi incontrastati (Antonio Carlos Jobim, Gilberto Gil, Caetano Veloso, Chico Buarque o lo stesso Joao), ma passa anche attraverso grandi personaggi come Marcos Valle, da poco uscito con un nuovo disco, "Escape": la sua fuga, e la fuga della bossa nova, in un nuovo, splendente millennio. **si.bo.**

I ritmi sudamericani non sono mai passati di moda ma ora dj e scuole di danza attingono a piene mani dalla musica latina

Salsa & bossa regine delle notti d'estate

Clara Rossini

Il fascino del samba è fuori discussione, al di là delle mode e dei loro ciclici tormentoni. Non fosse altro per l'immagine da seduzione collettiva che abbiamo di splendide ballerine, gambe da stambecco e fondoschiena statuario in perenne, ammiccante movimento. Festoso, strabiliante, colorato. Flash immediato di solare vitalità, carnevalesca festa dove tutto è permesso. E allo stesso tempo, suggerimento di *saudade*, malinconia sottile da *Ragazza di Ipanema*, che ti passa accanto e non ti guarda e non saprà mai che l'ami tanto che ti batte forte il cuore. A ritmo di samba, appunto. Che ciclicamente ritorna a farci struggere i sensi e titillare le anche in improbabili (per i più) ancheggiamenti nelle sale da ballo. Funziona d'estate a meraviglia, quando le discoteche in vena di revival e dj in cerca di stuzzicanti motivetti per invogliare i ragazzi a dimenarsi sulla piattaforma, mettono l'immancabile ritmo sudamericano. Ma anche al chiuso, il sound ti prende per quel ritmo morbido, flautato e da festa collettiva. Adatto - dicono gli addetti ai balli - a liberare complessi inibitori e a tirar fuori il ballerino nascosto in ognuno di noi. Più del rock 'n'roll, che richiede indiscutibili doti acrobatiche, il samba o il cha-cha-cha si presta a una lettura spontanea di passi e a una contagiosa ondata di energia da persona a persona. C'è chi, dopo un primo approccio casuale, vuole saperne di più e si affida alle scuole. Il ballo latinoamericano è, assieme al tango, uno dei corsi più richiesti e frequentati da ballerini amatoriali o semplici aspiranti a un "dimenarsi" più coerente in pista. Un tempo le lezioni di danza si prendevano anche per corrispondenza: già prima della guerra, Antonio Santinelli disegnava le sagome dei piedi, nelle diverse posizioni, su dei fogli che spediva anche a scuole sperdute di provincia o a chi, abitando lontano dai grandi centri urbani, non poteva frequentare un corso vero e proprio. Poi nel '47 aprì una scuola a Piazza Vittorio, a Roma, dando vita a una genealogia di danzatori – fratelli, figli, nipoti – che ripercorre le diverse epoche e mode del ballo popolare. Tango argentino, cha-cha-cha, boogie-woogie, importati dagli americani della Liberazione hanno ceduto il passo negli anni Sessanta e Settanta al twist, all'hully-gully e ai ritmi latini: e il patron Santinelli passa le consegne al figlio Luciano, tuttora attivo nella scuola "You can Dance" di Viale Libia. Cha-cha-cha e samba, che rievoca le gare sfavillanti nel sambodromo di Rio de Janeiro e le percussioni ossessive e inebrianti delle batucadas, sopravvivono fino ai primi anni Ottanta portando in Italia i suoni e i colori autentici di un mondo composito, dove la cultura africana si innesta su quella portoghese. Ma gli anni Ottanta sono anche quelli di John Travolta e dei Bee Gees, ed ecco il ragazzo della "Febbre del sabato sera", Claudio Santinelli, terza generazione, oggi trentott'anni portati niente male e la creatività dell'Aquario. Claudio insegna allo Ials, scuola romana fra le più rinomate per la danza moderna, e ricorda quegli anni con rammarico: era l'epoca dell'hustle latino, un ibrido di rumba, tango e cha-cha-cha da ballare in coppia, e del pirotecnico rock 'n roll. Negli anni Novanta, invece, ecco l'irruzione del commerciale: la lambada, il mambo di Rubeca, la salsa, che contaminano la tradizione popolare con l'ipnosi della house music, in un quattro-quarti senza sorprese con melodie scontate, prese in prestito dalla musica leggera.

Oggi però c'è un ritorno di fiamma. «Ha stupito anche me, ma i più giovani, i liceali – racconta Claudio Santinelli – chiedono il rock e il woogie-boogie, forse un riflusso della nuova tendenza americana verso lo swing. Ma in Italia non ci sono ancora locali "aggiornati" a questa moda, e anche trovare le scarpe adatte può essere un problema». Per questo Claudio è tornato a insegnare accanto ai balli latino-americani il rock acrobatico, ma scommette anche su rumba, mambo e cha-cha-cha, intramontabili, per ballare in spiaggia o in discoteca.

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 22.29 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 19 - 26/05/01

rassegne

IL VENTO DEL CINEMA

«Il vento del cinema» (chi pensa il cinema) cinema visto, pensato, amato da filosofi e da grandi autori come Antonioni, Kurosawa, Kubrik, Ejzenstein, Truffaut, Rossellini, Welles: ha un progetto ambizioso il festival del cinema che sotto la direzione artistica di Enrico Ghezzi si aprirà a Lipari (Eolie), il 28 maggio. La neorassegna sarà prodotta da network, società di comunicazione internazionale e per una settimana lo stupendo scenario delle Isole Eolie farà da sfondo ad una mostra di cinema colto ed elitario, con la presenza di figure illustri del pensiero filosofico e sociologico contemporaneo e di grandi cineasti.

onda su onda

«Fahrheneit», libri nella radio

Alberto Gedda

L'opera di Marguerite Yourcenar «Le memorie di Adriano» ha vinto il referendum lanciato dal programma "Fahrenheit" di RadioTre Rai per la scelta del finale più bello, intrigante, della storia della letteratura. Al referendum hanno partecipato sia gli ascoltatori del programma pomeridiano (dalle 14 alle 18) sia i visitatori della "Fiera del Libro", che si è svolta a Torino dal 17 al 21 maggio, con un'apposita scheda voto distribuita e ritirata nel grande spazio istituzionale allestito dalla Rai nella manifestazione ospitata negli immensi spazi del Lingotto, l'ex fabbrica della Fiat, che hanno visto un aumento considerevole del pubblico.

Duecentomila paganti, che hanno premiato l'attenta e lieve regia di Ernesto Ferrero e Rolando Picchioni costruita per "respirare libri" come promesso in quest'edizione che ha traghettato la Fiera verso il riconoscimento di importante appuntamento internazionale.

Qui la radio è entrata nei libri e i libri sono entrati nella radio in un'alchimia preziosa e intrigante, curiosa e divertente soprattutto nell'ambito di "Fahrenheit" che, guidato e commentato da Alessandra Orsi, ha proposto interviste, indagini, opinioni, cataloghi, ospiti. Come, ad esempio, l'etologo Marc Augé che ha parlato della finzione, parola ambigua per definizione che ha trovato la sua collocazione ideale nel mondo della rappresentazione televisiva che tuttavia inizia ad essere in crisi poiché le nuove generazioni ne hanno ormai compreso i meccanismi tanto da scomporne di conseguenza i messaggi decodificandoli.

"Fahrenheit" si è quindi confermato quale interessante contenitore culturale (molto seguito dai creativi che lavorano a tavolino: architetti, copy, designer, fumettisti…) nel quale la parola ha un suo preciso valore e contenuto, impreziosita da una colonna sonora molto efficace che, nei giorni della "Fiera del Libro", è stata rigorosamente "live" grazie all'interpretazione di jazzisti.

In quest'ambito la proclamazione del vincitore del "più bel finale" è stata quindi la firma di una presenza intelligente (per capirci: il contrario della Mondadori con lo stand di e-book buono per abbronzarsi) con la scelta fra i finalisti: «Memorie di Adriano», «La coscienza di Zeno», «Il Gattopardo», «Il Processo».

A completare la programmazione in diretta dal mondo dei libri per RadioTre – qui coordinata da Marino Sinibaldi – ci sono stati gli appuntamenti con Grammelot, Teatrogiornale, Gurdulù, Candide.

Interessante, ma inquietante nel responso, il sondaggio lamciato da Carola Silvestrelli nell'ambito di RadioDue 3131 Chat venerdì fra gli ascoltatori: "Leggete almeno dieci libri all'anno?". La risposta è stata positiva per il 21%. Come dire che il 79% della "ggente" non legge nemmeno un libro al mese. Commenterebbe il geniale Totò: poi dice che uno si butta a destra….

In scena la Roma di Pasolini

Al via la terza tappa del progetto «Ragazzi di vita» E i personaggi rivivono tra quei palazzi di periferia

Rossella Battisti

A sinistra, Silvio Parrello detto "er Pecetto", a destra Gino Concelli (Amerigo) e in basso un altro personaggio dal progetto "Prospettiva Pasolini"

Stazione metro Arco di Travertino. Gli archi dell'Acquedotto sono un punto tangente a un orizzonte di cemento, accerchiati da case venute su come funghi e di improvvisi spiazzi dove gli autobus partono e arrivano di continuo. È qui, in una stradina interna, tra una palazzina a cortina, con qualche pretesa di décor, e una casetta abusiva con l'orto, che si trova il "quartier generale" della "Prospettiva Pasolini", ovvero la sede della Cooperativa Meta che ospita e sollecita questo progetto a metà fra il teatro e l'esperimento sociale. L'ideatore è Gianluca Bottoni, un trentenne dal sorriso contagioso e una gran massa di ricci neri, che si è messo in testa di rileggere Pasolini nei luoghi pasoliniani, più precisamente di allestire brani di *Ragazzi di vita* nei quartieri stessi riportati dal romanzo. «Ero partito dall'idea di fare uno spettacolo dentro le case popolari dello Iacp a Donna Olimpia, proprio dove inizia il libro, - racconta Bottoni - e sono andato a fare un sopralluogo con un tecnico. Entriamo dentro i "grattacieli", in quella sorta di alveare newyorchese, di anfiteatro naturale dove tutti si parlano da una finestra all'altra e veniamo subito apostrofati: "Che ce fate il cinema?" No, rispondiamo, uno spettacolo teatrale. "Che è, Pasolini?" Sì. E lì, succede il delirio: c'è quello che si ricorda di averlo conosciuto, un altro di averci giocato a calcetto. Si chiamano l'un l'altro per nome, anzi per soprannome come si usava un tempo. Er Fifino, er Traballa, er Gazimme».

Sono proprio loro, i "ragazzi di vita" del romanzo, che ora sono vecchietti arzilli di 70-80 anni, vestiti in jeans con la camminata da bulletti, la calata romanesca spinta. C'è anche il vero Riccetto, Orlando Maracchioni, che ha ispirato il personaggio principale del romanzo e che abita ancora lì. Non se n'è più andato dalla disgrazia del '51 quando crollò l'edificio scolastico "Giorgio Franceschi" per sovraccarico. In quella scuola, infatti, erano stati ammassati immigrati e sfollati dai quartieri del centro e vivevano con le brande nei corridoi e le poche masserizie accatastate alla bell'e meglio.

Pasolini - che abitava a pochi passi, a via Fonteiana - iniziò il romanzo proprio da quel drammatico crollo, solo anticipandolo di qualche anno. E lì, è ritornato Gianluca Bottoni per ambientare la prima puntata del suo progetto, nei corridoi delle risorte scuole. «L'incontro con i "veri" ragazzi di vita - spiega - mi ha permesso di ricostruire un percorso di memorie storiche. Soprattutto, grazie a er "Pecetto"». Un omino smagrito, vagamente somigliante in vecchiaia a Pasolini stesso. Nel romanzo figura fugacemente in una nota, Pecetto, ovvero Silvio Parrello, figlio del Pecione, il ciabattino così nominato perché usava la pece per riparare le scarpe. «È stato lui a farsi avanti - continua Gianluca - a spiegarmi chi era e a ricostruire quegli anni e le storie di allora». Diventando poi un vero e proprio cantastorie all'interno dello spettacolo, che utilizza attori professionisti e ragazzi delle borgate di oggi. «Ero partito dalla voglia di fare un discorso filologico sulla borgata letta da Pasolini e sulla periferia di oggi, e mi sono ritrovato a ricostruire affreschi di vita». Una tentazione teatrale irresistibile quando ci si trova di fronte a personaggi come Oberdan Capoleoni, all'epoca un bimbetto di cinque anni, uno dei pochi sopravvissuti al crollo delle scuole di Donna Olimpia. «Quando lo tirarono fuori dalle macerie - racconta il regista - si mise a gridare perché aveva perso una scarpetta. Un bene inestimabile a quei tempi quando i ragazzini andavano in giro sempre scalzi».

Storie di vita tra realtà e leggenda, come quella dell'impiegato del comune che proprio quella fatale mattina si era recato a fare un sopralluogo nella scuola e, uscito di lì, era tornato a riprendere la borsa che aveva dimenticato, perendo nel crollo.

È una Roma che si ripete per strutture concentriche: quartieri raggrumati intorno alle scuole, alla fabbrica le cui sirene scandiscono la giornata, i prati dove i ragazzi vanno a giocare fra partitelle e tuffi nelle marane. Dopo le due prime tappe (la seconda si è svolta nei pressi dell'Acquedotto Felice)- accompagnate dalla musica di Pino La Licata, chitarrista e stornellatore di Gabriella Ferri -, il progetto dovrebbe continuare sulle rive dell'Aniene, nei pressi della vecchia fabbrica di varechina, Solvè, e poi concludersi a Ostia, con una festa finale. Le prove continuano nella sede della Cooperativa Meta, dove un sedicenne magrolino e con gli occhi celeste acqua (Andrea Giannone) fa la parte di Alduccio e si prepara al dramma finale, quando accoltellerà la madre in un crescendo di degrado sociale e familiare. «Spero di riuscire a ultimare questa "Prospettiva Pasolini" - spiega Bottoni -. Molto dipende dalle elezioni: Veltroni crede in questo progetto, soprattutto per la valenza sociale di recupero dei giovani e degli anziani della periferia, coinvolti in vario modo negli spettacoli. A Tajani non so quanto possa interessare...»

Pasolini lo scoprì tra i curiosi attorno al set. Lo volle nel film e nella storia del cinema

Mario Cipriani, il muratore de «La ricotta»: Paolo era un Cristo moderno, pieno di umanità

Anche gli attori di Pasolini, com'è noto, erano spesso ragazzi di borgata. Visti per caso, magari quando si affacciavano per curiosità durante le riprese di un set cinematografico, e poi coinvolti in un'avventura straordinaria come poteva essere quella di lavorare con Pierpaolo. Come è successo a Mario Cipriani, che ha esordito in *Accattone* e poi è stato il memorabile interprete della *Ricotta,* episodio all'interno del film *Ro.Go.Pa.G.*. «Avevo ventisei anni e facevo il muratore - ricorda Cipriani -. Con un gruppo di amici ero andato a Pietralata dove Pasolini stava girando un film. Ricordo che stavamo ridendo e lui ci ha guardato a lungo. Io sono andato a dirgli che non stavamo ridendo di lui, ma per contro nostro. Pasolini continuava a guardarmi con insistenza e io ho pensato "questo sta a cerca' la lite". Invece, in una pausa arriva Citti che mi dice: "Guarda che Pierpaolo Pasolini ti vuole parlare durante la pausa". E io: "e chi è?". Però ho aspettato. Ero curioso di sapere che voleva, anche perché qualche tempo prima un altro regista, Renato Castellani, mi aveva chiesto di partecipare a *Sotto il sole di Roma*, invece poi aveva dato la parte a Blando e io c'ero rimasto male. Pensavo che anche Pasolini mi voleva prendere in giro e glielo dissi. "Io te sto a ammira" - me disse, invece. M'aveva squadrato. Mi chiese dove abitavo e io gliel'ho insegnato. E dopo qualche giorno è venuto a trovamme. Ecco è andata così. M'ha chiamato a casa sua e lì è stato Federico Fellini a farmi dei provini. *Accattone* lo doveva girare lui, in un primo momento».

Com'era Pasolini regista? «Molto serio. Un grande lavoratore e allo stesso tempo una persona molto umana. Era sempre un po' triste, scuro in volto, apprensivo. Ma c'aveva senso nello scoprire i personaggi. Ti vedeva 'n faccia e se nun eri adatto te lo diceva subito. "il cinema non è per te". A me è andata bene. Non ci credevo nemmeno io. Ricordo che dovevamo girare una scena all'osteria del Pigneto davanti a mille persone che guardavano. Io mi sono andato a ficcare in un vicolo e non volevo uscire. È arrivato Bernardo Bertolucci, che all'epoca aveva vent'anni e faceva l'assistente di Pierpaolo, e cercava di convincermi. Sono stati due tecnici che erano lì a fare il "miracolo". Uno di loro mi chiese quanti anni avevo e se tenevo moglie. C'avevo 28 anni ed ero sposato. Mi disse: "guarda che se ti va bene poi ne fai un altro". Queste parole m'hanno intonato nell'orecchio. So' partito alla grande e non mi so' più zittato. Quando poi ho fatto *La ricotta*, mi sono impegnato al massimo per ripagare Pasolini dell'occasione che mi aveva dato. Era un Cristo moderno, pieno di umanità e di parole di conforto per i disgraziati».

r.b.

Già nelle sale il film di Arturo Ripstein, un maestro poco conosciuto in Italia. Una donna tradita medita vendetta...

«Asi es la vida», Medea a Città del Messico

Alberto Crespi

Punto primo: il cinema dell'America Latina sta crescendo, e il Messico - dopo *Amores perros* - si sta segnalando come un paese riemergente (non "emergente": il cinema messicano ha una grande storia). Punto secondo: Arturo Ripstein è un cineasta importante, che lavora sugli archetipi della nostra cultura e della nostra vita. In *Profundo Carmesi* ha rifatto (in ambientazione messicana) un vecchio classico come *I killers della luna di miele* di Leonard Kastle, lavorando originalmente sul tema degli amanti maledetti e assassini. Nel più recente *Nessuno scrive al colonnello* si è cimentato con il monumento massimo della letteratura del suo continente: Gabriel Garcia Marquez. *Asi es la vida* significa "Così è la vita", ma non è un film di Aldo Giovanni & Giacomo: qui si risale alla tragedia greca, e all'archetipo degli archetipi, la madre/killer Medea. Il risultato è notevole, il film (che sta faticosamente ma lodevolmente uscendo in varie città italiane, distribuito dalla Sharada) è uno dei più insoliti e interessanti che si possano incontrare in questo scorcio di stagione.

Anche in questo caso, Ripstein riporta il Mito nelle strade sotto casa: che portano tutte a Città del Messico, dove in un quartiere degradato vive Julia, la protagonista. Non fa una bella vita, la nostra eroina: procura aborti clandestini, si fa spacciare per "guaritrice" (anche la Medea di Euripide e di Pasolini era una maga…) e soprattutto cova odio per un uomo, e medita vendetta. È stata abbandonata dall'amante, che prima le ha fatto fare due figli e poi ha deciso di sposare la figlia di un riccastro. Questi scherzi non si fanno. Quando Julia perde anche la casa e si ritrova in mezzo alla strada, decide di punire l'uomo nel modo più terribile: non ha letto "Medea", ma non ne ha bisogno. Se non l'avete letta nemmeno voi, sorvoliamo sul finale…

L'operazione di Ripstein è semplice e sofisticata al tempo stesso: trasportare la tragedia greca nelle periferie moderne significa accostarla al sordido delle telenovelas. Se poi debba essere Euripide ad "abbassarsi" al livello di *Un posto al sole*, o viceversa, sta a noi decidere: diciamo che la lezione di Ripstein è proprio nell'incrocio grottesco fra alto e basso, fra pedestre e sublime. E ovviamente non è un caso che Francesca Guillén, la splendida attrice protagonista, sia famosa in Messico per una serie di ruoli tv che a noi non dicono nulla, ma che per il pubblico messicano sono altrettanti colpi al cuore (*Locura de amor, Camila, Sin ti, Confidente de secundaria, Agujetas de color de rosa*… bastano i titoli, siete d'accordo?). Tale disinvoltura narrativa e stilistica è d'altronde tipica del cinema e della cultura del Sudamerica, come tanti romanzieri visionari e barocchi ci hanno insegnato. In questo senso *Asi es la vida* è un perfetto ambasciatore del continente, un ottimo modo di cominciare a conoscere un cinema così diverso dal nostro. E lasciate perdere *The Mexican*, è questo il "messicano" vero.

Il celebre quadro di Pellizza "animato" per il centenario da attori e abitanti di Volpedo

Il Quarto Stato prende vita

Mirella Caveggia

Il «Quarto Stato» di Pelizza da Volpedo, un grande dipinto che rappresenta una comunità che avanza compatta, consapevole della sua solidarietà e dei suoi diritti, è la più nobile e commovente celebrazione della pittura al sentimento proletario. Per realizzarlo, il pittore impiegò una decina di anni, dal 1891 al 1901 e poi lo espose alla Quadriennale torinese dell'anno seguente. È una tela bellissima, molto famosa, che esalta e commuove. Non è un simbolo, è un paesaggio di persone vere che testimoniano con la loro carica umana lo sfruttamento e la realtà della loro fatica. Sono uomini e donne con i loro bambini, sospinti da un'unica carica emotiva. Li avvolge un silenzio colmo di dignità che narra storie di povertà, di sperequazione, di dolore. Pelizza da Volpedo li ha ritratti con sentimento solidale e fraterno. Conosceva uno per uno la gente del suo paese natale. Si chiamavano Giovanni Zarri, Giacomo Bidone, Teresa Bidone, Luigi Albasini, Emilia Bruno. Li pagava tre lire al giorno e li vestiva lui…..…

A cent'anni di distanza, le loro storie rinascono attraverso la testimonianza degli abitanti di Volpedo. Per celebrare il centenario di un capolavoro dove la luce vibra insieme all'emozione, all'energia e al messaggio che trasmette, si sono mobilitati tutti, adulti, anziani e bambini e si sono costituiti in gruppo teatrale. Domenica riprenderanno idealmente quel cammino insieme ad attori professionisti e sotto la guida di Giovanni Moretti e dell'autore dei testi, Alfonso Cipolla. Si potranno incontrare disseminati in ogni angolo del paese - dai cortili ai vicoli, dai balconi agli angoli delle strade, tutti insieme, compresi gli ottuagenari con mandolino e fisarmonica. Dal primo pomeriggio a notte inoltrata esploderà una festa che intreccia racconti della tradizione del paese, canzoni, riti di un tempo per un recupero di memoria e per un dono agli spettatori che vorranno mettersi sulle loro tracce.

Dal 30 settembre saranno visibili le repliche di questo avvenimento che ha richiesto due anni di preparazione.

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 23.29 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 20 - 26/05/01

trame

Quasi famosi

Los Angeles primi anni Settanta. Il rock, come nel resto del pianeta, è la parola d'ordine di ogni ragazzo. Anche per il quindicenne protagonista che, da buon rocchettaro, scrive recensioni per il giornalino della sua scuola. Grazie ad un caso del destino, però, il giovanotto si ritroverà come un vero critico musicale a scrivere per il prestigioso *Rolling Stone* e a seguire da vicino il tour di una band «quasi famosa». Il racconto semiautobiografico è firmato da Cameron Crowe.

Le fate ignoranti

Alla morte del marito Antonia (Margherita Buy) scopre che il suo consorte la tradiva da molti anni. Ma non con una donna. Con un amante uomo, Michele (Stefano Accorsi). Da quel momento Antonia cercherà di entrare in contatto con lui, per capire i percorsi sentimentali del marito. E alla fine arriverà a condividere col ragazzo la sua vedovanza. Opera terza del turco-italiano Ferzan Ozpetek, apprezzata dalla critica e anche dal pubblico.

Un corpo da reato

Vi ricordate la bella adolescente di *Io ballo da sola* di Bertulucci? Oggi Liv Tyler è cresciuta ed è la protagonista di questa commedia pimpante dell'esordiente Harld Zwart, affermato regista di spot pubblicitari. Qui la bella Liv è nei panni di una bambolona sexy in grado di far girare la testa a quattro uomini contemporaneamente: un barman, un vecchio killer, un poliziotto e un avvocato. Nel cast c'è anche Michael Douglas nella doppia veste di attore e produttore.

La stanza del figlio

Il dolore, quello struggente che invece di unire, come vuole la retorica buonista, divide le persone che si amano. E' questo il tema dell'ultimo Moretti. Un Moretti che cambia completamente registro e ci racconta la sofferenza di una famiglia davanti alla morte del figlio. Un film drammatico sull'elaborazione del lutto, in cui Nanni veste i panni di uno psicoanalista, incapace di far fronte al suo dolore. E soprattutto un film in cui si piange come vitelli.

Sotto la sabbia

Felice ritorno di Charlotte Rampling nel nuovo film di François Ozon, nuova promessa del cinema francese. L'attrice, nei panni di Marie, è un'inquieta signora di mezza età alla quale «sparisce» improvvisamente il marito. Completamente incapace ad affrontare il lutto e terrorizzata dalla solitudine, Marie si rifugia in una sorta di sogno in cui continua a vivere il quotidiano al fianco di suo marito.

Harry un amico vero

Una coppia come tante, con prole al seguito (tre scatenate bambine), sta trascorrendo la meritata vacanza. Quando, per una pura coincidenza, la famigliola viene bloccata da un gentile signore, Harry, appunto, che si presenta come un vecchio compagno di scuola del marito. Da quel momento l'uomo non mollerà un attimo la coppia sommergendola di attenzioni e regali. Un eccesso di amicizia e di gentilezza? Starete a vedere.

The calling La chiamata

Kristie è una donna benestante e felice. Suo marito è bello e affascinante, suo figlio è adorabile e amatissimo. Tutto fila liscio, insomma, fino al giorno in cui una sua amica viene uccisa e lei finisce in contatto con un misterioso tassista che le affida un'inquietante iscrizione. Da quel momento la donna vedrà sconvolta tutta la sua vita che si trasformerà in un horror: suo marito e suo figlio , infatti, sono finiti vittime di un patto diabolico.

MILANO

AMBASCIATORI
Corso Vitt. Emanuele, 30 Tel. 02.76.00.33.06
720 posti — **Chill Factor**
thriller di H. Johnson, con C. Gooding Jr., S. Ulrich
15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

ANTEO
Via Milazzo, 9 Tel. 02.65.97.732
sala Cento — **La stanza del figlio**
100 posti — drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
14,30 (£ 9.000) 16,30-18,30-20,30-22,30 (£ 12.000)
sala Duecento — **Le parole di mio padre**
200 posti — drammatico di F. Comencini, con F. Rongione, C. Mastroianni
15,00 (£ 9.000) 16,50-18,40-20,30-22,30 (£ 12.000)
sala Quattrocento — **Il mestiere delle armi**
400 posti — drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
14,40 (£ 9.000) 16,35-18,30-20,30-22,30 (£ 12.000)

APOLLO
Galleria De Cristoforis, 3 Tel. 02.78.03.90
1200 posti — **La mossa del diavolo**
horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel
15,45-18,00-20,15-22,30 (£ 13.000)

ARCOBALENO
Viale Tunisia, 11 Tel. 02.29.40.60.54
sala 1 — **Amori in città Ée tradimenti in campagna**
commedia di P. Chelsom, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn
15,00 (£ 10.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 2 — **Contenders - Serie 7**
thriller di D. Minahan, con B. Smith, M. Burke, G. Fitzgerald
15,15 (£ 10.000) 17,40-20,05-22,30 (£ 13.000)
sala 3 — **Nell'intimità**
drammatico di P. Chéreau, con M. Rylance, K. Fox, T. Spall
15,00 (£ 10.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)

ARIOSTO
Via Ariosto, 16 Tel. 02.48.00.39.01
270 posti — **Fast food, fast women**
commedia-sentimentale di A. Kollek, con J. Harris, A. Thomson, L. Lasser
15,20-17,10-19,00-20,40-22,30 (£ 10.000)

ARLECCHINO
Via San Pietro all'Orto, 9 Tel. 02.76.00.12.14
300 posti — **Sotto la sabbia**
drammatico di F. Ozon, con C. Rampling, B. Cremer, J. Nolot
15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

BRERA
Corso Garibaldi, 99 Tel. 02.29.00.18.90
sala 1 — **Un perfetto criminale**
350 posti — thriller di T. O'Sullivan, con K. Spacey, L. Fiorentino
15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)
sala 2 — **Harry, un amico vero**
150 posti — commedia di D. Moll, con L. Lucas, S. Lòpez, M. Seigner
15,00-17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 Tel. 02.65.95.779
650 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14,40 (£ 9.000) 17,15-19,50-22,30 (£ 13.000)

CENTRALE
Via Torino, 30/32 Tel. 02.87.48.26
sala 1 — **Thirteen Days - 13 giorni**
120 posti — drammatico di R. Donaldson, con K. Costner, B. Greewood, S. Culp
14,10-16,50-19,40-22,30 (£ 12.000)
sala 2 — **Il mistero dell'acqua**
90 posti — drammatico di K. Bigelow, con S. Penn, E. Hurley
14,10-16,10-18,10-20,20-22,30 (£ 12.000)

COLOSSEO
Viale Monte Nero, 84 Tel. 02.59.90.13.61
sala Allen — **La mummia - Il ritorno**
191 posti — fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14,30-17,10-19,50-22,30 (£ 13.000)
sala Chaplin — **Un perfetto criminale**
198 posti — thriller di T. O'Sullivan, con K. Spacey, L. Fiorentino
15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)
sala Visconti — **La stanza del figlio**
666 posti — drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

CORALLO
Largo Corsia dei Servi, 9 Tel. 02.76.02.07.21
380 posti — **Quasi famosi**
commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand
15,00 (£ 9.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)

DUCALE
Piazza Napoli, 27 Tel. 02.47.71.92.79
sala 1 — **La stanza del figlio**
359 posti — drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
15,00 (£ 10.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 2 — **Le fate ignoranti**
128 posti — drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,00 (£ 10.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 3 — **Amori in città Ée tradimenti in campagna**
116 posti — commedia di P. Chelsom, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn
15,00 (£ 10.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 4 — **I giorni dell'amore e dell'odio**
116 posti — drammatico di C. Salizzato, con D. Liotti, L. Rabal, R. Tognazzi
15,00 (£ 10.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)

ELISEO
Via Torino, 64 Tel. 02.86.92.752
Chiuso per lavori

EXCELSIOR
Galleria del Corso, 4 Tel. 02.76.00.23.54
sala Excelsior — **Il mestiere delle armi**
588 posti — drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
15,00 (£ 10.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)
sala Mignon — **Amori in città Ée tradimenti in campagna**
313 posti — commedia di P. Chelsom, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn
15,00 (£ 10.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)

GLORIA
Corso Vercelli, 18 Tel. 02.48.00.89.08
sala Garbo — **L'ultimo bacio**
316 posti — commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,05-17,35-20,15-22,30 (£ 13.000)
sala Marilyn — **Le fate ignoranti**
329 posti — drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,00-17,25-20,05-22,30 (£ 13.000)

MAESTOSO
Corso Lodi, 39 Tel. 02.55.16.438
1346 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14,30-17,10-19,50-22,30 (£ 13.000)

MANZONI
Via Manzoni, 40 Tel. 02.76.02.06.50
1170 posti — **Scoprendo Forrester - Finding Forrester**
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
14,30-17,10-19,50-22,30 (£ 13.000)

MEDIOLANUM
Corso Vittorio Emanuele, 24 Tel. 02.76.02.08.18
588 posti — **Per incanto o per delizia**
commedia-sentimentale di F. Torres, con P. Cruz
15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

METROPOL
Viale Piave, 24 Tel. 02.79.99.13
1070 posti — **American Psycho**
thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto
15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

MEXICO
Via Savona, 57 Tel. 02.48.95.18.02
362 posti — **Amoresperros**
drammatico di A. Gonzalez Inarritu, con E. Echevarria, G. Toledo, J. Salinas
17,00-19,50-22,30 (£ 9.000)

NUOVO ARTI
Via Mascagni, 8 Tel. 02.76.02.00.48
504 posti — **Pokémon 3**
animazione di M. Haigney
15,00-17,00-18,50-20,40-22,30 (£ 13.000)

NUOVO CINEMA CORSICA
Viale Corsica, 68 Tel. 02.70.00.61.99
200 posti — **Sweet november - Dolce novembre**
sentimentale di P. O'Connor, con K. Reeves, C. Theron, J. Isaacs
16,00-18,30-21,30 (£ 12.000)

NUOVO ORCHIDEA
Via Terraggio, 3 Tel. 02.87.53.89
200 posti — **La fidanzata ideale**
commedia di E. Styles, con J. Andrews, W. Baldwin, C. Firts
16,30-18,30-20,30-22,30 (£ 12.000)

ODEON
Via Santa Radegonda, 8 Tel. 02.87.45.47
sala 1 — **La mummia - Il ritorno**
1169 posti — fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14,40-17,15-19,50-22,35 (£ 13.000)
sala 2 — **American Psycho**
537 posti — thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto
15,20-17,40-20,10-22,35 (£ 13.000)
sala 3 — **Se fossi in te**
250 posti — commedia di G. Manfredonia, con E. Soffrizzi, F. De Luigi, G. Dix
15,20-17,40-20,10-22,35 (£ 13.000)
sala 4 — **Le fate ignoranti**
143 posti — drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,00-17,30-20,00-22,35 (£ 13.000)
sala 5 — **Chiuso per lavori**
sala 6 — **Contenders - Serie 7**
162 posti — thriller di D. Minahan, con B. Smith, M. Burke, G. Fitzgerald
15,30-17,50-20,10-22,35 (£ 13.000)
sala 7 — **The Mexican**
144 posti — commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini
14,50-17,25-19,55-22,35 (£ 13.000)
sala 8 — **The Center of the World**
100 posti — drammatico di W. Wang, con P. Sarsgaard, M. Parker
15,30-17,50-20,10-22,35 (£ 13.000)
sala 9 — **Ragazze nel pallone**
133 posti — commedia di P. Reed, con K. Dunst, E. Dushku
15,20-17,40-20,10-22,35 (£ 13.000)
sala 10 — **Chocolat**
124 posti — commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
14,50-17,20-19,55-22,35 (£ 13.000)

ORFEO
Viale Coni Zugna, 50 Tel. 02.89.40.30.39
2000 posti — **American Psycho**
thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto
15,45-18,00-20,15-22,30 (£ 13.000)

PALESTRINA
Via Palestrina, 7 Tel. 02.67.02.700
225 posti — **Vedi allegato**
(£ 10.000)

PASQUIROLO
Corso Vitt. Emanuele, 28 Tel. 02.76.02.07.57
438 posti — **Faccia a faccia**
drammatico di J. Turteltaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin
15,30-17,50-20,10-22,30 (£ 13.000)

PLINIUS
Viale Abruzzi, 28/30 Tel. 02.29.53.11.03
sala 1 — **La stanza del figlio**
438 posti — drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
15,00 (£ 9.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 2 — **L'ultimo bacio**
249 posti — commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
15,00 (£ 9.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 3 — **La Comunidad - Intrigo all'ultimo piano**
249 posti — commedia di A. de la Iglesia, con C. Maura, E. Antuna
15,00 (£ 9.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 4 — **Se fossi in te**
249 posti — commedia di G. Manfredonia, con E. Soffrizzi, F. De Luigi, G. Dix
15,00 (£ 9.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)
sala 5 — **L'infedele**
141 posti — drammatico di L. Ullman, con L. Endre, E. Josephson
15,30 (£ 9.000) 18,30-21,30 (£ 13.000)
sala 6 — **Il nemico alle porte**
guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz
15,00 (£ 9.000) 17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)

PRESIDENT
Largo Augusto, 1 Tel. 02.76.02.21.90
253 posti — **La principessa e il guerriero**
drammatico di T. Tykwer, con F. Potente
15,00-17,30-20,00-22,30 (£ 13.000)

SAN CARLO
Via Morozzo della Rocca 4 Tel. 02.48.13.442
490 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14,40-17,10-19,50-22,30 (£ 13.000)

SPLENDOR MULTISALA
Viale Gran Sasso 50 Tel. 02.23.65.124
552 posti — **Le fate ignoranti**
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,00-17,00 (£ 13.000)
About Adam
commedia di G. Stembridge, con S. Townsend, K. Hudson
20,15-22,30 (£ 13.000)
180 posti — **Una milanese a Roma**
commedia di D. Ferraro, con N. Longhi
15,45-18,00-20,15-22,30 (£ 13.000)
180 posti — **Le fate ignoranti**
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,10-17,40-20,10-22,30 (£ 13.000)

D'ESSAI

AUDITORIUM SAN CARLO PANDORA
Corso Matteotti, 14 Tel. 02.76.02.04.96
Riposo

DE AMICIS
Via Caminadella, 15 Tel. 02.86.45.27.16
340 posti — **Tutto su mia madre**
commedia di P. Almodovar, con C. Roth, M. Paredes, P. Cruz
16,00-20,00 (£ 8.000)
Juha
drammatico di A. Kaurismaki, con S. Kousmanem, K. Outinen, A. Wilms
18,00-22,00 (£ 8.000)

SANLORENZO
Corso di Porta Ticinese, 45 Tel. 02.66.71.20.77
165 posti — **Spettacolo teatrale**
21,00 (£ 12.000)

ABBIATEGRASSO

AL CORSO
C.so S. Pietro, 62 Tel. 02.94.62.616
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
20,10-22,30

AGRATE BRIANZA

DUSE
Via M. d'Agrate, 41 Tel. 039.60.58.694
610 posti — **Faccia a faccia**
drammatico di J. Turteltaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin
21,00

ARCORE

NUOVO
Via S. Gregorio, 25 Tel. 039.60.12.493
632 posti — **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
20,15-22,30

ARESE

CINEMA ARESE
Via Caduti, 75 Tel. 02.93.80.390
600 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
20,15-22,30

BIASSONO

CINE TEATRO S. MARIA
Via Segramora, 15 Tel. 039.275.56.27
254 posti — **Il nemico alle porte**
guerra di J. Jacques Annaud, con J. Fiennes, J. Law, R. Weisz
21,15

www.unita.it
l'Unità ONLINE POLITICHE, ECONOMIE, CULTURE
Unicittà
L'INFORMAZIONE LOCALE FATTA CON VOI
Forum
OPINIONI, DIBATTITI E PROGETTI
Nasce sotto i vostri occhi
ora dopo ora
www.unita.it

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 23.29 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 21 - 26/05/01

L'educazione di Giulio

Ricostruzione dell'adolescenza torinese di Giulio Carlo Argan, futuro storico e critico d'arte e sindaco di Roma. Ambientato nel 1931 a Torino, il film racconta la vita monotona del giovane Giulio che, figlio dell'economo del manicomio femminile cittadino, passa le sue giornate ricopiando su un registro le cartelle cliniche delle ricoverate. Giornate sempre uguali, senza alcuna distrazione fino al giorno in cui arriva Margherita, una ragazza sui vent'anni...

Super8 stories

Emir Kusturica in versione rocketara. Il celebre regista balcanico racconta in un documentario la storia della sua band, *No smoking.* Nato vent'anni fa il gruppo punk-rock ha musicato anche *Gatto nero gatto bianco* ed è diventato celebre con album, concerti e tournée in tutto il mondo. Tra le quali quella francese che ha portato la band fin nel tempio della musica parigina: l'Olympia. Da dove parte, infatti, questo racconto omaggio di Emir ai suoi compagni d'avventura.

L'ultimo bacio

Film rivelazione del giovane Gabriele Muccino, apprezzato da pubblico e critica. Il racconto è corale e ritrae passioni, tradimenti e vita di coppia dei trentenni di oggi. Una generazione che ha paura di crescere, che pensa alla carriera, ai soldi, ma teme ogni responsabilità. Nell'affresco, però, sono immortalati anche i loro genitori: cinquantenni spesso in crisi e insoddisfatti della vita familiari che, a loro volta, hanno paura di invecchiare.

I cavalieri che fecero l'impresa

Pupi Avati si cimenta con le crociate. In particolare con la VII, guidata da Luigi IX di Francia, conclusasi miseramente. Lo stesso sovrano, infatti, rimane ucciso e mentre le sue spoglie stanno per essere riportate in patria un gruppo di cavalieri, sull'Appenino tosco-emiliano, vengono a sapere che la sacra Sindone scomparsa misteriosamente, è stata rinvenuta in Grecia. Il piccolo drappello di eroi decide di cambiare meta per recuperare la celebre reliquia.

Faccia a faccia

Commedia per famiglie confezionata dalla Disney che racconta la storia di Russ, un quarantenne di successo. Un bel giorno però l'uomo precipita nel panico più totale quando in casa sua appare Rusty, un ragazzino grassottello, lamentoso e «perdente». Cioè, lui stesso all'età di otto anni. Come per magia, infatti, il brillante quarantenne si troverà a confrontarsi con l'immagine del suo «io bambino» che aveva cercato di allontanare per tutta la vita.

Animali che attraversano la strada

Lo sfondo è quello delle periferie romane care a Pasolini. Qui Isabella Sandri ambienta questo suo secondo lungometraggio dedicato ai «ragazzi di vita» di oggi. Tra loro c'è Martina, una sorta di Rosetta italiana, che vive tra una madre prostituta e un padre «pappone» e spacciatore. Le sue giornate passano tra piccoli furti nei centri commerciali e la compagnia di Sciù, un ragazzino scappato di casa. Un giorno però arriva sulla sua strada una poliziotta...

Il nemico alle porte

Lo storico assedio di Stalingrado nel nuovo film di Jean-Jacques Annaud, regista di *Il nome della rosa.* Qui si rievoca con toni epici la celebre battaglia che segnò le sorti della Seconda guerra mondiale. Raccontata a partire dallo scontro, a mo' di duello, tra due cecchini. L'uno russo, figlio di contadini (ha imparato a sparare grazie al nonno) e l'altro, il tedesco graduato, sicuramente di origini aristocratiche. E intanto sullo sfondo infuria la battaglia.

BINASCO

S. LUIGI
Largo Loriga, 1
210 posti — **Sweet november - Dolce novembre**
sentimentale di P. O'Connor, con K. Reeves, C. Theron, J. Isaacs
21,15

BOLLATE

SPLENDOR
P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379
700 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
20,00-22,30

BOLLATE - CASCINA DEL SOLE

AUDITORIUM
Via Battisti, 14 Tel. 02.35.13.15.3
Riposo

BRESSO

S. GIUSEPPE
Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94
424 posti — **Il sapore della vittoria**
drammatico di B. Yakin, con D. Washington, W. Patton, W. B. Harris
21,00

BRUGHERIO

S. GIUSEPPE
Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81
677 posti — **Scoprendo Forrester - Finding Forrester**
drammatico di G. Van Sant, con S. Connery, F. Murray Abraham
21,00

CANEGRATE

AUDITORIUM S. LUIGI
Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62
Riposo

CARATE BRIANZA

L'AGORA'
Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22
603 posti — **Spettacolo di danza**

CARUGATE

DON BOSCO
Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499
432 posti — **The Mexican**
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini
21,00

CASSINA DE' PECCHI

CINEMA ORATORIO
Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200
Riposo

CERNUSCO S. NAVIGLIO

AGORA'
Via Marcelline, 37 Tel. 02.92.45.343
400 posti — **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
21,15

MIGNON
Via G. Verdi, 38/d Tel. 02.92.38.098
330 posti — **Quasi famosi**
commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand
20,15-22,30

CESANO BOSCONE

CRISTALLO
Via Pogliani, 7/a Tel. 02.45.80.242
550 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
21,15 (£ 12.000)

CESANO MADERNO

EXCELSIOR
Via S.Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28
645 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
20,20-22,40

CINISELLO BALSAMO

MARCONI
Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60
584 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
15,00-17,30-20,00-22,30

PAX
Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102
498 posti — **Chocolat**
commedia di L. Hallstrom, con J. Binoche, L. Olin, J. Depp
21,00

COLOGNO MONZESE

CINE TEATRO SAN MARCO
Via Don P. Giudici 19/21
Spettacolo teatrale
21,00

CINETEATRO
Via Volta Tel. 02.25.30.82.92
300 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
20,00-22,30

CONCOREZZO

S. LUIGI
Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948
860 posti — **I cavalieri che fecero l'impresa**
avventura di P. Avati, con E. Furlong, R. Bova, M. Leonardi
21,30

CORNAREDO

MIGNON
Via M. di Belfiore, 25 Tel. 02.93.64.79.94
Riposo

CORSICO

SAN LUIGI
Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403
Riposo

CUSANO MILANINO

SAN GIOVANNI BOSCO
Via Lauro, 2 Tel. 02.61.33.577
Riposo

DESIO

CINEMA TEATRO IL CENTRO
Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66
475 posti — **Faccia a faccia**
drammatico di J. Turteltaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin
20,30-22,30

GARBAGNATE

AUDITORIUM S. LUIGI
Via Vismara, 2 Tel. 02.99.59.403
215 posti — **S.Y.N.A.P.S.E. - Pericolo in rete**
thriller di P. Howitt, con T. Robbins, R. Philippe, C. Forlani
21,15

ITALIA
Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978
440 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
21,15

GORGONZOLA

SALA ARGENTIA
Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16
728 posti — **I cavalieri che fecero l'impresa**
avventura di P. Avati, con E. Furlong, R. Bova, M. Leonardi
21,00

LAINATE

ARISTON
Largo V.Veneto, 23 Tel. 02.93.57.05.35
830 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
20,00-22,30

LEGNANO

GALLERIA
P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65
1377 posti — **Amori in città Ée tradimenti in campagna**
commedia di P. Chelsom, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn
20,20-22,30

GOLDEN
Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10
448 posti — **Un perfetto criminale**
thriller di T. O'Sullivan, con K. Spacey, L. Fiorentino

MIGNON
Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27
245 posti — **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
20,20-22,30

SALA RATTI
C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91
175 posti — **The Center of the World**
drammatico di W. Wang, con P. Sarsgaard, M. Parker
20,00-22,20

TEATRO LEGNANO
Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29
700 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah

LENTATE SUL SEVESO

CINEMA S. ANGELO
Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99
Riposo

LISSONE

EXCELSIOR
Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233
Riposo

LODI

DEL VIALE
Viale Rimembranze, 10 Tel. 0371.42.60.28
483 posti — **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
20,20-22,30

FANFULLA
Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740
Il mestiere delle armi
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
20,10-22,30

MARZANI
Via Gaffurio, 38 Tel. 0371.42.33.28
590 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
20,00-22,30

MODERNO MULTISALA
Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17
sala 1 — **Sotto la sabbia**
drammatico di F. Ozon, con C. Rampling, B. Cremer, J. Nolot
20,20-22,30
sala 2 — **Il mistero dell'acqua**
drammatico di K. Bigelow, con S. Penn, E. Hurley
20,10-22,30

MACHERIO

PAX
Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44
Chiuso per lavori

MAGENTA

CENTRALE
P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah

CINEMATEATRO NUOVO
Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37
361 posti — **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
20,30-22,30

MELZO

ARCADIA MULTIPLEX
Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
Amori in città Ée tradimenti in campagna
commedia di P. Chelsom, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn
American Psycho
thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto
Il mestiere delle armi
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
La mossa del diavolo
horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel
La stanza del figlio
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
Pokémon 3
animazione di M. Haigney

MEZZAGO

BLOOM
Via Curiel, 39 Tel. 039.62.38.53
Riposo

MONZA

APOLLO
Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49
400 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah

ASTRA
Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90
610 posti — **Amori in città Ée tradimenti in campagna**
commedia di P. Chelsom, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn
15,45-18,00-20,15-22,30

CAPITOL
Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72
876 posti — **American Psycho**
thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto
15,45-18,00-20,15-22,30

CENTRALE
P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46
600 posti — **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
15,45-18,00-20,15-22,30

MAESTOSO
Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12
800 posti — **Pokémon 3**
animazione di M. Haigney
15,30-17,45
Bait - L'esca
thriller di A. Fuqua, con J. Foxx, D. Morse, K. Kristofferson
20,00-22,30

METROPOL MULTISALA
Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28
557 posti — **Se fossi in te**
commedia di G. Manfredonia, con E. Soffrizzi, F. De Luigi, G. Dix
16,00-18,10-20,20-22,30
270 posti — **Le fate ignoranti**
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
15,30-17,50-20,10-22,30
270 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
15,10-17,30-20,00-22,40

TEODOLINDA MULTISALA
Via Cortelonga, 4 Tel. 039.32.37.88
157 posti — **Il mestiere delle armi**
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
15,30-17,50-20,10-22,30
Un perfetto criminale
thriller di T. O'Sullivan, con K. Spacey, L. Fiorentino
16,00-18,10-20,30-22,40

TRIANTE
Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81
Riposo

MOTTA VISCONTI

CINEMA TEATRO ARCOBALENO
Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
21,15

NOVATE MILANESE

NUOVO
Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641
498 posti — **Faccia a faccia**
drammatico di J. Turteltaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin
21,00

OPERA

EDUARDO
Via Giovanni XXIII, 5/f Tel. 02.57.60.38.81
276 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
20,00-22,30

PADERNO

MANZONI
Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4
560 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
20,00-22,30

METROPOLIS MULTISALA
Via Oslavia, 8 Tel. 02.91.89.181
285 posti — **Il mestiere delle armi**
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
20,30-22,30
180 posti — **Amori in città Ée tradimenti in campagna**
commedia di P. Chelsom, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn
20,30-22,30

PESCHIERA

DE SICA
Via D.Sturzo, 2 Tel. 02.55.30.00.86
403 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
20,00-22,30

PIEVE FISSIRAGA

CINELANDIA MULTIPLEX
SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
15,00-17,30-20,20-22,45
American Psycho
thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto
15,35-17,40-20,35-22,40
Un perfetto criminale
thriller di T. O'Sullivan, con K. Spacey, L. Fiorentino
15,30-17,35-20,10-22,35
La stanza del figlio
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
18,10-20,25-22,30
Pokémon 3
animazione di M. Haigney
14,30-16,20
Amori in città Ée tradimenti in campagna
commedia di P. Chelsom, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn
15,30-17,45-20,10-22,30
Se fossi in te
commedia di G. Manfredonia, con E. Soffrizzi, F. De Luigi, G. Dix
15,40-17,50-20,10-22,20

PIOLTELLO

KINEPOLIS
Via S. Francesco, 33 Tel. 02/92.44.36.1
La stanza del figlio
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
14,30-17,00-20,00-22,30-1,00
Contenders - Serie 7
thriller di D. Minahan, con B. Smith, M. Burke, G. Fitzgerald
14,30-17,00-20,00-22,30-1,00
Pokémon 3
animazione di M. Haigney
14,30-17,00-20,00-22,30-1,00
Per incanto o per delizia
commedia-sentimentale di F. Torres, con P. Cruz
14,30-17,00-20,00-22,30-1,00
Se fossi in te
commedia di G. Manfredonia, con E. Soffrizzi, F. De Luigi, G. Dix
14,30-17,00-20,00-22,30-1,00
American Psycho
thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto
14,30-17,00-20,00-22,30-1,00
Amori in città Ée tradimenti in campagna
commedia di P. Chelsom, con W. Beatty, D. Keaton, G. Hawn
14,30-17,00-20,00-22,30-1,00
Il mestiere delle armi
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
14,30-17,00-20,00-22,30-1,00
La mossa del diavolo
horror di C. Russell, con K. Basinger, C. Ricci, R. Sewel
14,30-17,00-20,00-22,30-1,00
La mummia - Il ritorno
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
14,30-17,00-20,00-22,30-1,00
Quasi famosi
commedia di C. Crowe, con B. Crudup, F. McDormand
14,30-17,00-22,30-1,00
Faccia a faccia
drammatico di J. Turteltaub, con B. Willis, S. Breslin, L. Tomlin
14,30-17,00-20,00-22,30-1,00
The Mexican
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini
20,00
Men of honor - L'onore degli uomini
drammatico di G. Tillman Jr., con R. De Niro, C. Gooding Jr., C. Theron
14,30-17,00-20,00-22,30-1,00

RHO

CAPITOL
Via Martinelli, 55 Tel. 02.93.02.420
580 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
20,00-22,30 (£ 10.000)

ROXY
Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571
700 posti — **Il mestiere delle armi**
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
20,20-22,30 (£ 10.000)

ROBECCO SUL NAVIGLIO

AGORA'
P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21
The Mexican
commedia di G. Verbinski, con B. Pitt, J. Roberts, J. Gandolfini
21,15

RONCO BRIANTINO

PIO XII
Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921
Il sapore della vittoria
drammatico di B. Yakin, con D. Washington, W. Patton, W. B. Harris
21,00

ROZZANO

FELLINI
V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23
510 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
20,00-22,30

SAN DONATO MILANESE

TROISI
Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25
374 posti — **Dinosauri**
cartoni animati di R. Zondag - E. Leighton
16,00
Il mestiere delle armi
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
20,00-22,30

SAN GIULIANO

ARISTON
via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496
425 posti — **Le follie dell'imperatore**
animazione di M. Dindal
15,00-17,30
Le fate ignoranti
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
20,00-22,30

SEREGNO

ROMA
Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85
320 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
20,00-22,30

S. ROCCO
Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55
773 posti — **Il mestiere delle armi**
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
20,30-22,30

SESTO SAN GIOVANNI

APOLLO
Via Marelli, 158 Tel. 02.24.81.291
590 posti — **Pokémon 3**
animazione di M. Haigney
14,00-16,00-18,00 (£ 11.000)
Le fate ignoranti
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
20,15-22,30 (£ 11.000)

CORALLO
Via XXIV Maggio, 87 Tel. 02.22.47.39.39
580 posti — **La stanza del figlio**
drammatico di N. Moretti, con N. Moretti, L. Morante, A. Orlando
20,30-22,30 (£ 11.000)

DANTE
Via Falck, 13 Tel. 02.22.47.08.78
550 posti — **American Psycho**
thriller di M. Harron, con C. Bale, W. Dafoe, J. Leto
15,30-20,30-22,30 (£ 11.000)

ELENA
Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707
930 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
15,00-17,30-20,00-22,30 (£ 11.000)

MANZONI
P.zza Petazzi, 18 Tel. 02.24.21.603
600 posti — **L'ultimo bacio**
commedia di G. Muccino, con S. Accorsi, G. Mezzogiorno, S. Sandrelli
20,10-22,30 (£ 11.000)

RONDINELLA
Viale Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83
571 posti — **Il mestiere delle armi**
drammatico di E. Olmi, con H. Jivkov, S. Grammatico, S. Caccarelli
15,15-17,30-20,15-22,30 (£ 11.000)

SETTIMO MILANESE

AUDITORIUM
Via Grandi, 4 Tel. 02.32.82.992
Riposo

SOVICO

NUOVO
Via Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667
420 posti — **Le fate ignoranti**
drammatico di F. Ozpetek, con M. Buy, S. Accorsi
20,30-22,30

VILLASANTA

ASTROLABIO
Via Mameli, 8
Spettacolo musicale

VIMERCATE

CAPITOL MULTISALA
Via Garibaldi, 24 Tel. 039.66.80.13
285 posti — **The Family man**
commedia di B. Rather, con N. Cage, T. Leoni, J. Piven
20,15-22,30
99 posti — **La mummia - Il ritorno**
fantastico di S. Sommers, con B. Fraser, R. Weisz, J. Hannah
20,15-22,45

teatri

ARIBERTO
Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455
Oggi ore 21.00 **Dracuala il Musical** regia di R. Brivio direttore V. Lo Re con l'Orchestra e Coro «Giorgio Strehler» presentato da Felix Company

ARSENALE
Via C. Correnti,11 - Tel. 02.8321999
Oggi ore 21.15 **Non sentire il male (dedicato ad Eleonora Duse)** di E. Bucci

ATELIER CARLO COLLA E FIGLI
Via Montegani, 35/1 - Tel. 02.89531301
Riposo

AUDITORIUM SAN FEDELE
Via Hoepli, 5 - Tel. 02.86352230
Riposo

CARCANO
Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377
Riposo

CIAK
Via Sangallo, 33 - Tel. 02.76110093
Oggi ore 21.00 **Tarcisioscopia** di S. Cosentino e M. Pisu regia di R. Sarti con M. Pisu presentato da Spectre

CRT-SALONE
Via Ulisse Dini, 7 - Tel. 02.89011644
Riposo

CRT-TEATRO DELL'ARTE
Viale Alemagna, 6 - Tel. 02.89011644
Oggi ore 20.30 **L'agenda di Seattle** di A. Berti, M. Lucenti con A. Berti, M. Lucenti, A. Bellandi, G. Bologna presentato da L'Impasto Comunità Teatrale Nomade

FILODRAMMATICI
Via Filodrammatici, 1 - Tel. 02.8693659
Oggi ore 21.00 **Solitudini** di D. Buzzati regia di L. Puggelli con A. De Guilmi, U. Ceriani presentato da Compagnia Stabile Teatro Filodrammatici

FRANCO PARENTI
Via Pierlombardo, 14 - Tel. 02.55184075
Riposo

GRECO
Piazza Greco, 11 - Tel. 02.6692456
Riposo

INTEATRO SMERALDO
Piazza XXV Aprile, 10 - Tel. 02.29006767
Oggi ore 21.00 **Shaolin - Wheel of Life** presentato da Barley Arts Promotion

LIBERO
Via Savona, 10 - Tel. 02.8323126
Oggi ore 21.00 **Caligola** di Albert Camus regia di C. D'Elia con A. Astorri, M. Cacciola, R. Recchia, G. Rossi, N. Stravalaci, C. Villa presentato da Teatri Possibili

LITTA
Corso Magenta, 24 - Tel. 02.86454545
Oggi ore 21.00 **Le Tentazioni di Erodiade (Quanti angeli volano tra le cose non dette)** di R. Cavosi regia di A. Syxty con R. Boscolo, P. Cosenza, M. Faggiani, P. Scheriani presentato da Compagnia Stabile del Teatro Litta

LUDIIALYDIS
via Rutilia, 11 - Tel. 02.56810239
Oggi ore 21.00 **In3pido - II Rassegna del Corto Teatrale« - Deliri metropolitani** inoltre »Un caffè sospeso« di S. Boselli, inoltre »Il cavaliere bizzarro« di A. De Carlo regia di V. Fontana

MANZONI
Via Manzoni, 42 - Tel. 02.76000231-76001285
Oggi ore 20.45 **Un ragazzo di campagna** di P. De Filippo regia di L. De Filippo con L. De Filippo presentato da I Due della Città del Sole

NUOVO
P.zza San Babila - Tel. 02.781219
Oggi ore 20.45 **Dance!** di S. Marconi regia di S. Marconi con R. Paganini, C. Noschese, R. Fusco presentato da Compagnia della Rancia

NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER)
Largo Greppi, 1 - Tel. 02.723331
Oggi ore 20.30 **Macbeth** di W. Shakespeare regia di G. Cobelli con Kim Rossi Stuart, Sonia Bergamasco

OLMETTO
Via Olmetto, 8a - Tel. 02.875185-86453554
Oggi ore 21.00 **La bottega da caffè** (intermezzo musicale) di C. Goldoni regia di E. De Giorgi con M. Brigida, G. Lamanna, E. De Giorgi presentato da Associazione Teatrale Duende

ORIONE
Via Fezzan 1 ang. v.le Caterina da Forlì - Tel. 02.4294437
Riposo

OSCAR
Via Lattanzio, 58 - Tel. 02.55184465
Oggi ore 20.45 **Il prestito** di A. Masella regia di A. Masella con F. Piccoloantonio, E. Denari, L. Musso, A. Palumbo, S. Del Mare, A. Pera e con H. Hidding
Oggi ore 20.45 **Miseria Bella** di P. De Filippo presentato da Scuola Europea Teatro Carcano

OUT OFF
Via Dupré, 4 - Tel. 02.39262282
Oggi ore 21.00 **Stretta sorveglianza** di J. Genet regia di A. Latella con R. Tedeschi, M. Foschi, M. Caccia, A. Pavone

PAOLO GRASSI - PICCOLO TEATRO
Via Rovello, 2 - Tel. 02.723331
Riposo

SALA FONTANA
Via Boltraffio, 21 - Tel. 02.6886314
Oggi ore 21.00 **Barella il magnifico** di C. Rossi, V. Bongiorno, P. Lenardon, R. Sarti regia di R. Sarti con C. Rossi, P. Lenardon, V. Bongiorno, R. Rapisarda presentato da Filarmonica Clow e Teatro Incamminati

SALA LEONARDO
Piazza L. Da Vinci - Tel. 02.66988993
Oggi ore 21.00 **Cinema cinema** di V. Cavalli, C. Intropido, C. Orlandini regia di C. Intropido con V. Cavalli, S. Baccari, A. Ruberti, A. Larocca, F. D'Agostino

SALA WAGNER
Piazza Wagner, 2 - Tel. 02.473723
Riposo

SAN BABILA
Corso Venezia, 2/A - Tel. 02.76002985
Oggi ore 16.00 e ore 21.00 **Quando la moglie è in vacanza** di G. Axelrod regia di S. Giordani con P. Longhi, P. Pellegrino

SPAZIO STUDIO ATTO PRIMO
Via Turroni, 21 - Tel. 02.7490354
Oggi ore 21.00 **Strettamente riservato** regia di di R. Di Gioia on G. Casali, G. Casoli

TEATRIDITHALIA - TEATRO DI PORTAROMANA
Corso di Porta Romana, 124 - Tel. 02.58315896
Oggi ore 20.45 **Woyzeck e il futuro del male** di R. D'Onghia regia di R. Valerio con R. Valerio, M. D'Amico, S. Scucimarra, M. Casté, S. Giunti

TEATRIDITHALIA - TEATRO ELFO
Via Ciro Menotti, 11 - Tel. 02.76110007
Riposo

TEATRINO DEI PUPI
Via S. Cristoforo, 1 - Tel. 02.4230249
Riposo

TEATRO DELLA 14EMA
Via Oglio, 18 - Tel. 02.55211300
Oggi ore 21.00 **Ciao Tecoppa!** di Rino Silveri regia di R. Silveri con P. Mazzarella, R. Silveri, E. Petrini, A. Testa, C. Bregonzi

TEATRO DELLE ERBE
Via Mercato, 3 - Tel. 02.8646498
Riposo

TEATRO DELLE MARIONETTE
Via Degli Olivetani, 3 - Tel. 02.4694440
Oggi ore 16.00 **Peter Pan** di J. M. Barrie regia di Cosetta Colla con la Compagnia delle Marionette e Attori di Gianni e Cosetta Colla

TEATRO LA CRETA
Via Allodola, 5 - Tel. 02.4153404
Riposo

TEATRO SAN BASILIO
Via Jarach, 2
Oggi ore 21.00 **Fermata facoltativa** di F. Roberto presentato da Compagnia Carlo Verga

TEATRO STUDIO
Via Rivoli, 6 - Tel. 02.723331
Oggi ore 20.30 **Teatri 90 Danza: Aconcagua** Cantiere della Coreografia italiana coreografie di M. Di Stefano
Oggi ore 20.30 **Teatri 90 Danza: Senza Dire** Cantiere della Coreografia italiana coreografie di C. Della Muta
Oggi ore 20.30. Prima nazionale **Zero Moses**

VENTAGLIO NAZIONALE MILANO-MUSICAL
Piazza Piemonte, 12 - Tel. 02.48007700
Riposo

VERDI
Via Pastrengo, 16 - Tel. 02.6071695
Riposo

Musica

ALLA SCALA
Piazza della Scala - Tel. 02.72003744
Oggi ore 20.00. Fuori abbonamento **Un ballo in maschera**

AUDITORIUM DI MILANO
Corso San Gottardo (angolo via Torricelli) - Tel. 02.83389201
Concerti da Camera: domani ore 11.00 **Concerto** musiche di Beethoven con il Trio Matisse
Orchestre Ospiti: martedì 29 maggio ore 20.30 **Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Oslo** musiche di Mozart, Berio, Berlioz Direttore Mariss Jansons con il mezzosoprano Charlotte Hellekant
Stagione Sinfonica 2000/2001: domani ore 16.00. Turno C **Concerto** musiche di Schnittke, Strauss Direttore Vladimir Jurowski con l'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi

PALAIDROPARK (EX CIRCO NANDO ORFEI)
C/o Idropark Fila - Tel. 02.70208035
Oggi ore 15.30 e 18.00 **La fatina e la luce magica**

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 21.26 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 22 - 26/05/01

scelti per voi

Canale 5 10.15
È RICCA, LA SPOSO E L'AMMAZZO
Regia di Elaine May - con Walter Matthau, Elaine May, George Rose. Usa 1971. 102 minuti.
Henry Graham è uno scapolo che per colmare la situazione economicamente deficitaria, decide di sposare una ingenua e soprattutto ricca ereditiera. Durante il viaggio di nozze il burbero opportunista vorrebbe trovare l'occasione per eliminare la moglie ereditandone la fortuna. In realtà l'uomo ha un cuore tenero e rinuncia al piano.

Raiuno 16.15
MADE IN ITALY
Feferico Fazzuoli in compagnia dell'architetto Francesco Prosperetti di Rossella Sleite condurrà i telespettatori alla scoperta dei luoghi più suggestivi della Villa Cimbrone, a Ravello, cenacolo di artisti e scienziati. Vedremo il Terrazzo delle Rose, percorreremo il Viale dell'Immenso, ci affacceremo dalla Terrazza dell'Infinito ed entreremo nella grotta di Eva per ammirare un'opera dello scultore Tadolini che al tramonto sembra animarsi.

Tmc 20.45
I SOLITI IGNOTI
Regia di Mario Monicelli - con Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale, Totò. Italia 1958. 111 minuti.
Parlare della trama di questo film ci sembra inutile. Il più illustre esempio di commedia all'italiana di sempre, dal ritmo serrato e senza alcuna minima caduta. Personaggi azzeccatissimi, attori in forma, momento più alto della regia di Monicelli, sceneggiatura mostruosamente perfetta. Che dire...come non rivederlo per la centesima volta...?

Raitre 1.10
FUNNY GAMES
Regia di Michael Haneke - con Susanne Lothar, Ulrich Muehe, Arno Frisch. Austria 1997. 102 minuti.
Un'allegra famiglia borghese è in vacanza in una casa in riva al lago. Tutto precipita quando due giovani prendono in ostaggio padre, madre e figlio per dodici lunghe ore. Il regista, premiato a Cannes per "La pianista", indaga sulle attrazioni morbose che offre lo spettacolo della violenza senza mostrare una goccia di sangue.

da non perdere
così così
da vedere
da evitare

giorno

Rai Uno

6.00 EURONEWS. Notiziario
6.45 LA CASA DEL GUARDABOSCHI. Telefilm.
"Errare è umano"
7.30 LA BANDA DELLO ZECCHINO. Contenitore. All'interno:
Shelby Woo, indagini al computer. Telefilm.
"Il mistero degli hot dog"
10.00 L'ALBERO AZZURRO. Rubrica
"Sogni d'oro"
10.30 TUTTOBENESSERE. Rubrica
11.25 LA VECCHIA FATTORIA. Rubrica
12.30 CHECK UP. Rubrica
13.30 TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 EASY DRIVER. Rubrica
14.30 LINEA BLU - VIVERE IL MARE. Rubrica "San Vincenzo - Baratti"
15.15 SPECIALE EUROPA. Rubrica
"Albania"
15.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
15.55 BACKSTAGE & FRIENDS. Musicale. "Aspettando il Pavarotti & Friends 2001"
16.15 MADE IN ITALY. Rubrica
17.00 TG 1. Notiziario
17.15 PASSAGGIO A NORD-OVEST. Documenti
18.10 A SUA IMMAGINE. Rubrica
"Le ragioni della speranza"
18.30 QUIZ SHOW. Gioco.
"L'occasione di una vita".
Conduce Amadeus

Rai Due

6.05 TUTTOBENESSERE. Rubrica (R)
6.10 CURARE L'ANIMA E IL CORPO. Rubrica
6.15 ANIMALIBRI. Rubrica
6.30 DALLA CRONACA. Rubrica
6.35 TUTTOBENESSERE. Rubrica
6.40 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI. Attualità
6.45 SPECIALE ANIMA.
7.00 TG 2 - MATTINA. Notiziario
7.05 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. All'interno: 8.00 - 9.00 - 10.00 Tg 2 - Mattina. Notiziario
9.30 Tg 2 - Mattina L.I.S.. Notiziario
10.05 SPECIALE EUROPA. Documenti.
"Slovenia"
10.30 RAIDUE PER VOI
10.35 TERZO MILLENNIO. Rubrica
11.20 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà
13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario
13.25 RAI SPORT DRIBBLING. Rubrica
14.00 TOP OF THE POPS. Musicale
14.55 SHOUT - URLATORI. Attualità
15.35 TESORO MI SI SONO RISTRETTI I RAGAZZI. Telefilm.
"Campeggio nella preistoria"
16.10 SABATO DISNEY. Contenitore. All'interno: Una famiglia a tutto gas. Telefilm. "Strani amori"
—.— Art Attack. Rubrica
18.10 SERENO VARIABILE. Rubrica
19.05 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm. "Odio profondo"

Rai Tre

7.00 PAIDEIA: LA STORIA SIAMO NOI - DOCUMENTI. Rubrica
8.30 RAI NEWS 24 - PIANETA ECONOMIA. Rubrica
9.10 CORREVA L'ANNO. Documenti.
"Cesare: il monarca riluttante"
10.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.05 TG 3 BELLITALIA. Rubrica
10.30 TG 3 ITALIA AGRICOLTURA. Rubrica
11.00 SI GIRA: CITTÀ PER CITTÀ L'84° GIRO D'ITALIA. Rubrica
12.00 TG 3. Notiziario
12.30 TG 3 MEDITERRANEO. Rubrica
12.55 CAMPIONATO DEL MONDO DI FORMULA 1. Automobilismo. G.P. di Montecarlo (Prove)
14.00 TG 3. Notiziario
14.50 TG 3 AMBIENTE ITALIA. Rubrica
15.30 RAI SPORT. Contenitore.
All'interno: **84° Giro d'Italia. Ciclismo.**
7ª tappa: Rieti - Montevarchi
16.05 **Giro all'arrivo.** Ciclismo
17.00 **Processo alla tappa.** Rubrica
18.00 **Concorso ippico internazionale. Equitazione**
19.00 TG 3. Notiziario

RADIO

RADIO 1
GR 1:
6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 -
7.40 SPORTLANDIA
8.25 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo.
8.35 INVIATO SPECIALE
9.00 GR 1 - CULTURA
9.35 SPECIALE AGRICOLTURA
10.00 GR 1 - MILLEVOCI IMMIGRAZIONE
10.10 GR 1 - IN EUROPA
11.00 GR 1 - ARTICOLO 21
12.05 DIVERSI DA CHI?
12.35 FANTASTICAMENTE. All'interno:
13.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo.
13.50 SPECIALE FORMULA 1
14.05 TAM TAM LAVORO
14.10 SABATO SPORT
16.00 GR 1 84° GIRO CICLISTICO D'ITALIA
19.20 GR 1 SPORT. Notiziario sportivo
19.35 MONDOMOTORI
19.50 GR 1 MAGAZINE
20.09 RADIOGAMES
20.20 ASCOLTA, SI FA SERA
23.50 SPECIALE OGGIDUEMILA
0.38 LA NOTTE DEI MISTERI
5.45 BOLMARE
5.50 PERMESSO DI SOGGIORNO

RADIO 2
GR 2:
6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 -
7.54 GR SPORT. Notiziario sportivo
8.00 IL CAMMELLO DI RADIODUE. DOV'È LA FESTA . Regia di Alex Alongi
9.00 LE PAROLE CHE NON TI HO CHIESTO.
9.33 BLACK OUT. Regia di Gigi Musca
10.37 GLI STRAFALCIONI
12.00 FEGIZ FILES
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo.
13.00 TEST A TEST
13.40 GIOCANDO. Regia di Sergio Fedele.
15.00 CATERSPORT
16.00 HIT PARADE LIVE SHOW
All'interno: **TOP 40 SINGLES DAL PROGRAMMA DI RAIDUE "TOP OF THE POPS"**
18.00 LUNAPOP IN CONCERTO
19.00 CLASSIFICA TOP 10 ALBUM DA "MUSICA E DISCHI"
19.53 GR SPORT. Notiziario sportivo.
20.00 LIBRO OGGETTO
20.37 CHE LAVORO FAI?
21.38 ULTRASUONI COCKTAIL
23.00 WEEKENDANCE
2.00 INCIPIT. (R)

RADIO 3
GR 3:
6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 -
7.30 PRIMA PAGINA
9.01 MATTINOTRE
10.00 L'ARCIMBOLDO
10.50 MATTINOTRE
11.00 CONCERTO IN ONORE DI GIUSEPPE SINOPOLI
12.00 UOMINI E PROFETI
12.45 LA SCENA INVISIBILE
14.00 GRAMMELOT. TUTTI I SUONI DELLO SPETTACOLO
14.30 LE RAGIONI DI GURDULÙ
16.00 UN SABATO DA LEONI
19.01 IL NOVECENTO RACCONTA
19.46 RADIOTRE SUITE
20.30 STAGIONE 2000/2001 DEL TEATRO DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
23.30 ANTEPRIMA DI ESERCIZI DI MEMORIA
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA

RETE 4

6.00 MANUELA. Telenovela.
Con Grecia Colmenares, Jorge Martinez
6.40 SENZA PECCATO. Telenovela.
Con Luisa Kuliok, Hugo Arana
7.30 STEFANIE. Telefilm.
"Sospetto infondato"
8.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (R)
8.35 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm. "Fortuna"
10.30 SABATO 4 DUEMILA. Show
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
11.40 FORUM. Show
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco
15.00 MEDICI - STORIE DI MEDICI E DI PAZIENTI. Rubrica
16.00 SABATO VIP. Show
17.00 IL TRUCCO C'È. Rubrica
18.00 BRAVO BRAVISSIMO CLUB. Show
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario.
All'interno: 19.24 Meteo. Previsioni del tempo
19.35 COLOMBO. Telefilm.
"Doppio gioco".
Con Peter Falck

CANALE 5

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario
7.53 BORSA E MONETE. Notiziario
7.57 TRAFFICO / METEO 5. Notiziario
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario
8.46 BUON MERCATO ITALIA. Rubrica "Prodotti e prezzi del nostro paese"
9.15 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. "Missione mortale I"
10.15 E' RICCA, LA SPOSO E L'AMMAZZO. Film (USA, 1971). Con Walter Matthau, Elaine May, Jack Weston, George Rose
All'interno: 11.15 Meteo 5. Previsioni del tempo
12.30 COSBY. Telefilm.
"Omertà o dovere"
13.00 TG 5. Notiziario
13.40 DON LUCA. Telefilm.
"Lucia e Renzo". Con Luca Laurenti, Paolo Ferrari, Marisa Merlini
14.10 AMICI. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.00 SEI FORTE MAESTRO. Telefilm.
"Amore magico".
"Al cuor non si comanda".
Con Emilio Solfrizzi, Gaia De Laurentis, Gastone Moschin, Valeria Fabrizi
18.00 CELEBRITÀ. Show.
Con Silvana Giacobini
18.40 PASSAPAROLA. Gioco.
Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

10.05 ROBIN HOOD JUNIOR. Film (USA, 1993). Con Yahoo Serious, Melora Hardin, Alexi Sayle
11.30 SPECIALE CHAMPIONS LEAGUE. Rubrica
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario
12.55 LA TATA. Telefilm. "Tatuaggio osé" - "Quando la notte porta coniglio"
14.00 SUPER. Musicale.
Conduce Elenoire Casalegno
15.00 U2 "ELEVATION". Musicale.
"Anteprima nuovo video"
15.05 HAPPY DAYS. Telefilm.
"Rifugio antiatomico" -
"Notte da scapoli"
17.30 PENSACOLA - SQUADRA SPECIALE TOP GUN. Telefilm.
"Socex: esame finale".
Con James Brolin, Brynn Thayer
19.30 STUDIO APERTO. Notiziario
19.58 SARABANDA. Gioco.
Conduce Enrico Papi
Regia di Giuliana Baroncelli

TMC

7.00 DI CHE SEGNO SEI?. Rubrica.
"L'oroscopo di Tmc". A cura di Riccardo Sorrentino
7.05 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm
8.50 DI CHE SEGNO SEI?. Rubrica
"L'oroscopo di Tmc".
A cura di Riccardo Sorrentino
9.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm
10.05 QUATTRO OMICIDI IN 48 ORE. Film Tv. Con Guy Marchand
11.40 DI CHE SEGNO SEI?. Rubrica
"L'oroscopo di Tmc".
A cura di Riccardo Sorrentino
11.45 ...E' MODA. Rubrica (R)
12.30 TMC SOLDI. Rubrica
12.45 TMC NEWS / METEO. Notiziario
13.00 TMC MOTORI. Rubrica (R)
13.35 BLU & BLU. Rubrica
"Il programma dedicato all'ambiente marino".Conduce Tessa Gelisio
14.15 ACAPULCO PRIMA SPIAGGIA... A SINISTRA. Film (Italia, 1983). Con Gigi Sammarchi
15.45 LA PRIMA MISSIONE. Film (, 1985). Con Jackie Chan
17.30 CAMPIONATO MONDIALE SUPERBIKE. Motociclismo. Superpole
18.40 TMC NEWS / METEO. Notiziario
18.50 LA SETTIMANA DI MONTANELLI. Attualità. Con Indro Montanelli.
A cura di Alain Elkann
19.00 SIMON & SIMON. Telefilm

sera

Rai Uno

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario
20.35 RAI SPORT NOTIZIE. Rubrica sportiva
20.40 SCOMMETTIAMO CHE...?. Varietà. Conduce Fabrizio Frizzi. Con Valeria Mazza.
Regia di Michele Guardì
23.15 TG 1. Notiziario
23.20 TG 1 - VILLAGE. Rubrica
0.25 TG 1 - NOTTE. Notiziario
0.35 STAMPA OGGI. Attualità
0.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
0.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.55 ABO, COLLAUDI D'ARTE. Rubrica
1.00 WITTGENSTEIN. Film (GB, 1993). Con Karl Johnson, Michael Gough, Tilda Swinton
2.15 LUNA PIENA. Rubrica

Rai Due

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Con Stefania Orlando
20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario.
20.50 UN VOLTO DAL PASSATO - REVENGE. Film Tv. thriller.
Con Alexandra Paul, Eric Davis, Michelle Johnson. Regia di Marc S. Grenier
22.35 TG 2 - DOSSIER. Attualità.
A cura di Daniele Renzoni
23.25 TG 2 - NOTTE. Notiziario
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.05 RAIDUE PALCOSCENICO: IL MATRIMONIO SEGRETO. Teatro. Con
Con l'Orchestra della Regione Lombardia "Angelicum".
Direttore Bruno Campanella.
A cura di Domenico Cimarosa
2.05 ITALIA INTERROGA. Attualità

Rai Tre

20.00 TGIRO. Rubrica sportiva.
"84° Giro d'Italia"
20.30 BLOB. Attualità
20.45 ULISSE: IL PIACERE DELLA SCOPERTA. Documenti. "Pompei: conto alla rovescia". Con Piero e Alberto Angela. Regia di Luca Romani
23.00 TG 3. Notiziario
23.20 SFIDE. Rubrica varie
0.15 TG 3. Notiziario
0.35 GIRO NOTTE. Rubrica
1.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. "Gioco dell'(altro) occhio". All'interno: **FUNNY GAMES.** Film (Germania, 1997). Con Susanne Lothar, Ulrich Muehe, Arno Frisch

RETE 4

20.35 VA' DOVE TI PORTA IL CUORE. Film drammatico (Italia, 1995). Con Virna Lisi, Margherita Buy, Massimo Ghini, Tcheky Karyo.
Regia di Cristina Comencini
22.40 SCATTO MORTALE. Film Tv. thriller. Con Robert Patrick, Michelle Johnson, Ray Wise, Jonathan Banks. Regia di Dimitri Logothetis
0.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA
1.10 2000 - FATTI E PERSONAGGI
1.40 COME RUBAMMO LA BOMBA ATOMICA. Film (Italia, 1967). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia
3.20 IL VIZIO DI FAMIGLIA. Film (Italia, 1975). Con Edwige Fenech, Renzo Montagnani, Gigi Ballista, Susan Scott

CANALE 5

20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPRUDENZA. Show. Conducono Paolo Bonolis, Luca Laurenti. Con Maddalena Corvaglia ed Elisabetta Canalis
21.00 LA SAI L'ULTIMA?. Show.
Conduce Gigi Sabani
23.30 TERRA!. Attualità
0.30 NONSOLOMODA. Attualità. (R)
1.00 TG 5 - NOTTE / METEO 5. Notiziario
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPRUDENZA. Show. (R)
2.00 VOCI NELLA NOTTE. Telefilm
2.45 TG 5. Notiziario. (R)
3.15 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. "Vita morte eternità"

ITALIA 1

20.40 PIÙ FORTE RAGAZZI. Telefilm.
Con Sammo Hung, Kelly Hu
22.30 PRIORITÀ ASSOLUTA. Film fantascienza (USA, 1991). Con Gregory Hines, Renee Soutendijk. Regia di Duncan Gibbins
23.30 METEO. Notiziario
0.30 VOX POPULI. Attualità
1.00 STUDIO SPORT. Rubrica
1.30 MARATONA: MUSICA CHE PASSIONE. All'interno: **LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI.** Film (USA, 1986). Con Ellen Green, Rick Moranis, James Belushi, Bill Murray
3.05 U2: RATTLE AND HUM. Film (USA, 1988). Con Bono (Paul Hewson), David Evans, Adam Clayton, Larry Mullen

TMC

20.45 I SOLITI IGNOTI. Film (Italia, 1958). Con Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale, Renato Salvatori.
Regia di Mario Monicelli
22.30 TMC NEWS. Notiziario
22.50 LA SETTIMANA DI MONTANELLI. Attualità.
Con Indro Montanelli.
A cura di Alain Elkann
23.00 LIGA SPAGNOLA. Calcio
1.20 I SOLITI IGNOTI. Film (Italia, 1958). Con Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale, Renato Salvatori.
Regia di Mario Monicelli
3.10 CNN. Attualità.

cine movie

13.00 PER AMORE DI CESARINA. Film commedia (Italia, 1976). Con Walter Chiari. Regia di Vittorio Sindoni
15.00 GRANDI MAGAZZINI. Film commedia (Italia, 1986). Con Enrico Montesano. Regia di Castellano e Pipolo
17.00 SON TORNATE A FIORIRE LE ROSE. Film commedia (Italia, 1975). Regia di Vittorio Sindoni
19.00 IL MAMMASANTISSIMA. Film poliziesco (Italia, 1978). Con Mario Merola. Regia di Alfonso Brescia
21.00 LA FAVORITA DEL MARESCIALLO. Film avventura (USA, 1948). Con Marguerite Chapman. Regia di Henry Levin
23.00 TANTO VA LA GATTA AL LARDO.... Film commedia (Italia, 1978). Con Luciano Salce. Regia di Marco Aleandri

cinema STREAM

14.15 OCCHIO PER OCCHIO. Rubrica di cinema. "Critica cinematografica"
14.30 VACANZE DI NATALE 2000. Film commedia (Italia, 1999).Con Massimo Boldi. Regia di Carlo Vanzina
16.35 AMERICAN PIE. Film commedia (USA, 1999). Regia di Paul Weitz
18.30 SPIRITI NELLE TENEBRE. Film avventura (USA, 1996). Con Michael Douglas. Regia di Stephen Hopkins
20.30 I MAGNIFICI 7. Rubrica di cinema
20.50 CASA STREAM. Talk show
21.00 SCARLET DIVA. Film drammatico (Italia, 2000). Regia di Asia Argento
22.25 POP CORN. Rubrica di cinema
22.45 LA CARBONARA. Film commedia (Italia, 1999). Con Lucrezia Lante Della Rovere. Regia di Luigi Magni

Studio UNIVERSAL

13.50 HOLLYWOOD'S GREATEST STUNTS. Rubrica di cinema
14.20 STUDIOZONE. Rubrica di cinema
14.30 THE JACKAL. Film thriller (USA, 1997). Con Bruce Willis. Regia di Michael Caton-Jones
16.35 POLTERGEIST II - L'ALTRA DIMENSIONE. Film horror(USA, 1986). Con JoBeth Williams.
Regia di Brian Gibson
18.05 SPECIALE. Rubrica di cinema
18.25 ELECTRA GLIDE. Film drammatico (USA, 1973). Regia di William Guercio
20.20 RIDERE PER RIDERE. Rubrica
20.50 STUDIOZONE. Rubrica di cinema
21.00 LA CITTÀ VERRÀ DISTRUTTA ALL'ALBA. Film horror (USA, 1973). Con Lane Carroll. Regia di George A. Romero

TELE +

13.30 NBA ACTION: BASKET AMERICANO. Rubrica sportiva (R)
14.00 NBA. Basket. Playoffs
15.40 FORMULA 1 - ZONA MOTORI
15.55 ROLAND GARROS 2000 - OFFICIAL FILM. Tennis (R)
17.05 IL CASO WINSLOW. Film drammatico (USA, 1999). Regia di David Mamet
18.45 DESTINI INCROCIATI. Film drammatico (USA, 1999). Con Harrison Ford. Regia di Sydney Pollack
21.00 IL TREDICESIMO PIANO. Film fantascienza (USA, 1999). Con Craig Bierko. Regia di Josef Rusnak
22.40 GIORNALE DEL CINEMA
23.05 THE APARTMENT COMPLEX. Film thriller (USA, 1999).
Con C. Lowe. Regia di Tobe Hooper

TELE +

13.05 MAGNOLIA. Film drammatico (USA, 1999).
Regia di Paul Thomas Anderson
16.10 IL TREDICESIMO GUERRIERO. Film avventura (USA, 1999).
Con Antonio Banderas.
Regia di John McTiernan
17.55 LAKE PLACID. Film horror (USA, 1999). Con Bridget Fonda.
Regia di Steve Miner
19.15 SCACCO ALL'ASSASSINO. Film thriller (Canada/USA, 2000).
Con D. Hopper. Regia di Derek Vanlint. (R)
21.00 GIORNI DISPARI. Film commedia (Italia, 2000). Con Alessia Fugardi.
Regia di Dominick Tambasco.(R)
22.25 REPORTAGE: DOLCE DUBI. Rubrica varie

TELE +

13.20 HOMICIDE. Telefilm
15.00 VOLVO PGA CHAMPIONSHIP. Golf
18.30 IL CRATERE DELLA MORTE. Film (,)
19.20 RAGAZZE CONTRO. Film drammatico (USA, 1998). Con L. Weil
21.15 MILITIA. Film drammatico (USA, 2000). Con D. Cain
22.45 VOLVO PGA CHAMPIONSHIP. Golf
0.45 SO COSA HAI FATTO. Film horror (USA, 1997).
Con Jennifer Love Hewitt.
Regia di Jim Gillespie

MTV MUSIC TELEVISION

15.30 SAY WHAT?. Gioco
16.00 WEEK IN ROCK. Musicale
16.30 TOP SELECTION. Musicale. "Le migliori video-richieste"
18.00 FLASH. Notiziario
18.10 HITS NON STOP. Musicale
19.00 STYLISSIMO. Rubrica
19.30 CINEMATIC. Rubrica
20.00 SAY WHAT?. Musicale
21.30 SENSELLESS ACT OF VIDEO. Musicale
22.00 BEST OF ROCK GODS. Musicale
22.30 MTV TRIP. Rubrica
"Road Story". Con Luca e Paolo (R)
23.00 BRADIPO. Situation comedy.
Con Andrea Pezzi (R)
23.30 ROAD HOME DESTINY'S CHILD. Musicale. "Speciale monografico"(R)

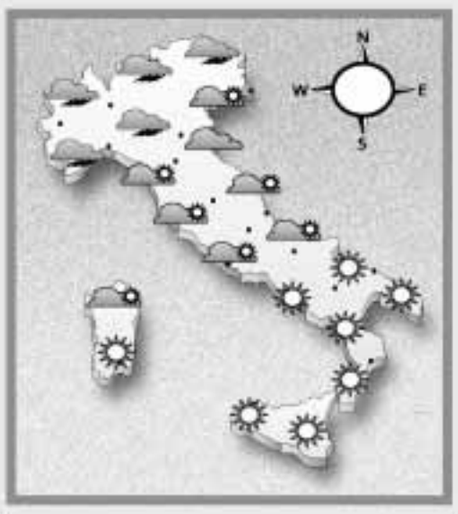
IL TEMPO

VENTI

MARI

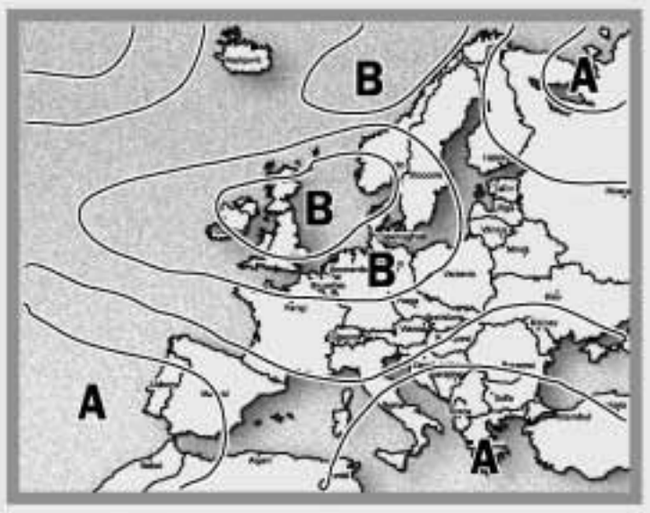
OGGI

Nord: nuvolosità irregolare con locali temporali, più probabili sul settore occidentale.
Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare.
Sud e Sicilia: molto nuvoloso con precipitazioni sparse.



DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso.
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.
Sud e Sicilia: nuvolosità variabile sul settore ionico con possibilità di precipitazioni temporalesche.



LA SITUAZIONE

L'Italia continua ad essere interessata da condizioni di instabilità atmosferica, che si mostrerà più intensa sulle zone interne della penisola, in particolare al meridione.

TEMPERATURE IN ITALIA

BOLZANO	14 25	VERONA	17 26	AOSTA	10 27
TRIESTE	19 28	VENEZIA	16 25	MILANO	16 26
TORINO	13 25	MONDOVÌ	15 22	CUNEO	12 17
GENOVA	17 22	IMPERIA	17 21	BOLOGNA	15 26
FIRENZE	15 25	PISA	15 22	ANCONA	15 22
PERUGIA	13 23	PESCARA	15 23	L'AQUILA	10 20
ROMA	15 22	CAMPOBASSO	11 14	BARI	15 20
NAPOLI	19 22	POTENZA	12 16	S. M. DI LEUCA	18 19
R. CALABRIA	22 23	PALERMO	19 21	MESSINA	18 23
CATANIA	21 24	CAGLIARI	16 24	ALGHERO	15 23

TEMPERATURE NEL MONDO

HELSINKI	2 14	OSLO	3 15	STOCCOLMA	5 16
COPENAGHEN	8 17	MOSCA	9 15	BERLINO	9 25
VARSAVIA	10 22	LONDRA	10 23	BRUXELLES	10 25
BONN	9 26	FRANCOFORTE	15 27	PARIGI	14 26
VIENNA	9 25	MONACO	15 25	ZURIGO	14 26
GINEVRA	15 26	BELGRADO	17 24	PRAGA	10 23
BARCELLONA	16 21	ISTANBUL	12 20	MADRID	9 27
LISBONA	14 26	ATENE	18 26	AMSTERDAM	8 20
ALGERI	12 24	MALTA	16 22	BUCAREST	16 22

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 23.05 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 23 - 26/05/01

ex libris

Da adulto
ho trovato
negli occhi delle donne
quella capacità
di sfondamento
del campo davanti
che fa di un uomo
un ingombro d'orizzonte

Erri de Luca, «Anticamera»

È MORTO KORDA, IL SUO «CHE» RESISTE ANCORA

Alberto Diaz, autore della mitica foto del «Che» che tuttora si vede su migliaia di manifesti, bandiere e magliette, è morto ieri a Parigi. Ne dà notizia uno dei suoi cinque figli, Norka Diaz, da Cuba. Il fotografo cubano, soprannominato «Korda», scattò nel 1961 la foto di Ernesto Guevara con il basco e lo sguardo di sfida che è diventata una delle immagini più riprodotte del XX secolo. Korda si trovava a Parigi per lavoro e doveva rientrare a Cuba domani. La notizia è stata confermata dal suo collega Liborio Noval, fotografo del quotidiano cubano «Granma».
Korda era tornato a fare notizia sulla stampa internazionale dopo aver vinto una disputa contro un'agenzia pubblicitaria britannica che aveva usato la sua foto del «Che» per la pubblicità della vodka «Smirnoff». La vicenda era stata chiusa con un accordo extra-giudiziale da 50.000 dollari. Il fotografo aveva devoluto la somma per l'acquisto di medicine per i bambini cubani. «Se il Che fosse ancora vivo, avrebbe fatto la stessa cosa», disse al tempo Korda in una intervista concessa alla Reuters. Eppure, non aveva mai rivendicato i diritti sulla sua celeberrima foto per la stampa su milioni di T-shirt e manifesti. Era l'uso «commerciale» dell'immagine del «Che» che lo disturbava: avrebbe «disonorato» la memoria del guerrigliero nato in Argentina che guidò con Castro la rivoluzione cubana del 1959 e morì nella selva boliviana nel 1967.
Alberto Diaz Gutierrez, soprannominato Alberto Korda (un omaggio al regista ungherese Alexandr Korda), non è certamente da annoverare nell'olimpo dei fotografi del nostro secolo, ma è sicuramente l'autore di una fotografia che ha fatto il giro del mondo. Conosciuta praticamente da

tutti, per il carico emozionale che ha trasmesso a intere generazioni e per essere stata il simbolo di una tentata riscossa sudamericana. Korda è l'autore della celebre immagine che ritrae Ernesto Che Guevara con il basco e la stella. Alberto Korda, cubano, lavorava nell'isola da prima dello scoppio della rivoluzione castrista. Il giovane fotografo, in società con un collega, aveva aperto uno studio per scattare fotografie di moda e pubblicità nella Cuba corrotta dal regime di Fulgencio Batista. Con lo scoppio della rivoluzione, nel 1959, il giovane Fidel Castro e i suoi più stretti collaboratori si rendono conto dell'importanza di far apparire, al di fuori dei confini, l'immagine di un governo dinamico e pieno di energie. E' così che Korda, fotografo di pubblicità e di moda, viene assoldato dai collaboratori di Castro e diventa il fotografo del nuovo governo cubano.

l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

orizzonti

idee | libri | dibattito

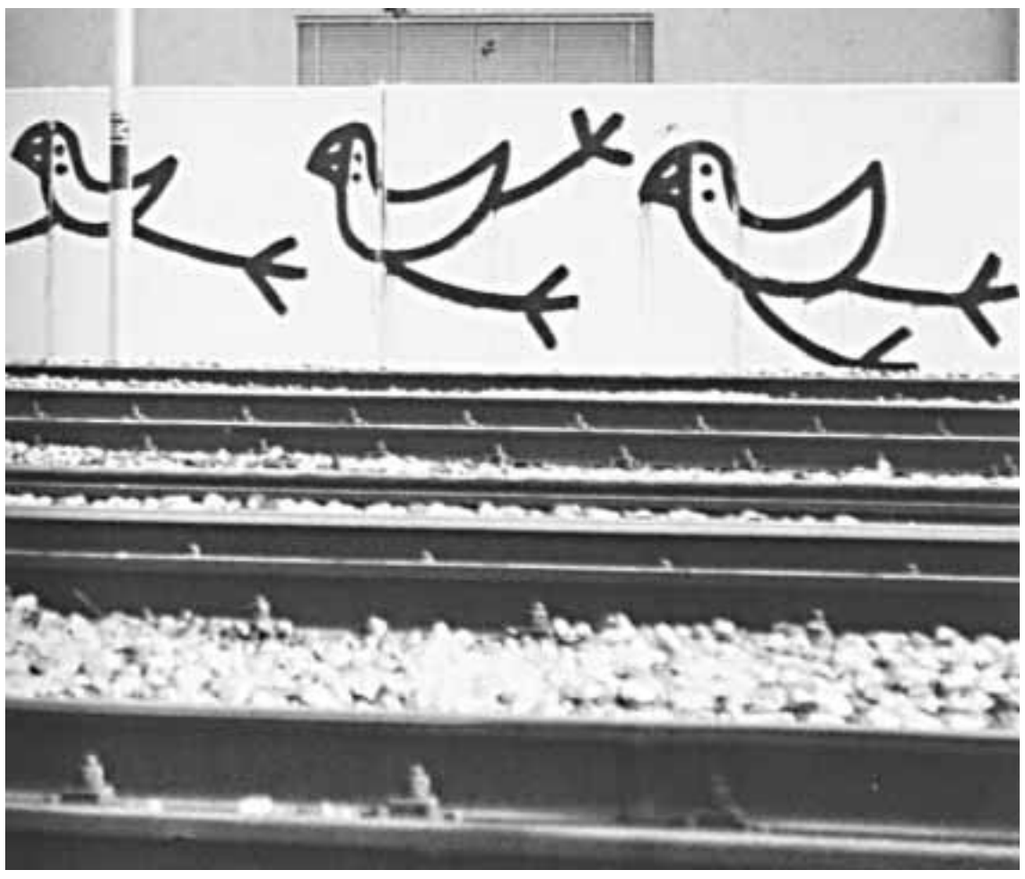
l'Unità ONLINE nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora www.unita.it

Bologna

L'underground dotto

Antonio Caronia

Siamo tutti figli del nostro passato, più o meno recente. La cultura underground bolognese non fa eccezione. Le sue peculiarità, negli ultimi otto/dieci anni, sono state quelle di una ricca articolazione tematica e dell'invenzione di strutture organizzative relativamente nuove, più aderenti ai modi e alle necessità di una produzione culturale in rapida trasformazione, di cui nessuno può ancora prevedere con esattezza gli approdi tematici e organizzativi, ma che va seguita, assecondata o criticata, se possibile anticipata nel corso del suo stesso svolgersi. In nessun'altra città d'Italia (credo) esiste, per esempio, un'occupazione pensata e portata a termine in prima persona da un gruppo di giovani teatranti, che in quello spazio vogliono impiantare (e ci riescono) attività specificamente legate al teatro. O un'esperienza di occupazione fondata sul concetto – e sulla pratica – di «libera università». Ma in che senso dico che l'underground bolognese è figlio del proprio passato? Nel senso che, anche se i protagonisti di oggi, per questioni anagrafiche, non hanno materialmente fatto quell'esperienza, nessuna iniziativa a Bologna può prescindere da quello che protremmo chiamare «l'immaginario del 77», e intendo naturalmente riferirmi al movimento di quell'anno, di cui Bologna fu indubitabilmente la capitale. Il movimento del 77, come ha scritto Franco Berardi «Bifo», fu un movimento che «non era animato dalla volontà di dominare politicamente il corso degli eventi, ma piuttosto dal desiderio di mettersi in ascolto dell'epoca che sopravveniva». Bene: quell'epoca in parte è sopravvenuta, in parte sta ancora sopravvenendo. Le esperienze della cultura autoprodotta bolognese di questi anni, mi sembra, sono ancora fortemente sintonizzate su questo ascolto. Per una serie di motivi di storia, di struttura sociale, di radicamento dei gruppi politici rivoluzionari, Bologna non conobbe negli anni Settanta un movimento di occupazione di case simile a quelli di Milano e Roma, e quindi, in anni più recenti, non ha fatto l'esperienza dei centri sociali che hanno fatto quelle due città o il nordest del paese. A Bologna tutto pare accadere per scoppi improvvisi che sembrano poi svanire senza lasciare tracce. Le tracce ci sono invece, com'è ovvio. Non è quindi sorprendente che gran parte delle esperienze di cultura autoprodotta di oggi affondino le loro radici in uno di questi episodi, l'occupazione della cosiddetta Isola del cantiere sviluppatasi fra il 1989 e il 1991. Il luogo occupato era una parte di un centralissimo teatro allora chiuso, l'Arena del sole. L'Isola del cantiere fu un'occupazione composita, con varie anime, da una più classicamente squatter ad altre che già allora pensavano alla sperimentazione di nuovi modelli per la produzione culturale, ma fu un'esperienza molto intensa, da cui presero le mosse diversi percorsi dell'underground bolognese. Fu da lì, per esempio, che partirono gran parte delle esperienze della cultura cyber in città, come anche i tentativi di rivitalizzare la scena musicale. Dopo lo sgombero, nel 1991, un gruppo di ex occupanti dell'Isola pensò all'apertura di un locale in cui far convivere consumo e produzione culturale giovanile (musica, video, teatro), e nacque così il Link (che a rigor di termini non si può considerare un'occupazione, visto che ha sempre cercato un rapporto preventivo, per quanto contrastato, con l'istituzione comunale). Più o meno nello stesso periodo del Link, durante il 1993, nacque invece quella che si può considerare l'esperienza bolognese più vicina al modello classico dei centri sociali, e cioè il Livello 57. Quell'occupazione fu condotta da gruppi dei collettivi studenteschi che avevano già occupato lo spazio detto Il pellerossa, nella centralissima Piazza Verdi, e da aderenti a Radio K, la storica radio dell'autonomia bolognese. Dopo uno sgombero e varie divisioni interne, il Livello 57 occupa oggi un capannone delle Ferrovie sotto il ponte di via Stalingrado, appena fuori porta Mascarella. Dal punto di vista musicale, il Livello 57 organizza più che altro grandi party in occasioni particolari, fra cui l'unica Street parade che si tenga in Italia (quest'anno è prevista il 23 giugno). Ma la sua particolarità più interessante è che si tratta, per così dire, di un centro sociale «tematico»: i suoi aderenti hanno scelto infatti, da qualche anno a questa parte, di concentrarsi sul tema della droga, e soprattutto delle nuove sostanze psicotrope. L'ispirazione è antiproibizionista, ma si articola su vari piani, da quello di indagine merceologica e sociologica sulle sostanze e sui suoi effetti (con una intensa attività di seminari che produce anche pubblicazioni documentate e molto utili), all'intervento di assistenza in occasione di eventi – soprattutto musicali – per assicurare un aiuto negli episodi di *bad trip*, con un camper attrezzato per l'emergenza.
Un'esperienza assolutamente unica in Italia è quella del Teatro Polivalente Occupato (Tpo). Nel novembre del 1995 un gruppo di giovani teatranti bolognesi decise di occupare il teatro dell'Accademia di Belle arti, un edificio inutilizzato da molti anni. In pochi anni questo spazio divenne un centro di interessanti attività teatrali e non: diverse compagnie producevano i loro spettacoli, si organizzavano festival, rassegne video e musicali. Nell'agosto del 2000 l'Accademia si risvegliava da un lungo letargo e, complice un progetto di ampliamento della locale Pinacoteca, imponeva lo sgombero del posto. Il Tpo non mollava, avviava una trattativa lampo con la giunta comunale Guazzaloca la quale, fedele a un modello di pragmatismo bottegaio che si dimostrava però paradossalmente più efficiente di anni di disponibilità verbale e inerzia pratica delle giunte di sinistra, assegnava a tempo di record al Tpo uno spazio periferico, quello dell'Euracquario in via Lenin. Oggi il Tpo ospita, insieme alle compagnie teatrali che vi aderiscono, un laboratorio grafico, uno di sartoria teatrale, un service audio e luci e un laboratorio video (a cui fa capo il gruppo locale di Indymedia). L'ultimo arrivato sulla scena bolognese è lo Spazio Pubblico Autogestito di Via Ranzani 4, apertosi nel novembre del 2000 sull'onda della mobilitazione anti Ocse e nato dall'esperienza della Rete Contropiani. In poco tempo allo Spa Ranzani sono nati uno spazio espositivo, un laboratorio di teatro danza, una scuola di italiano per emigranti e la Libera Università Contropiani, che ha avviato un'intensa attività di studio e di dibattiti centrati soprattutto sulle trasformazioni urbane.
Il problema principale per la gran parte di queste esperienze è quella della legittimazione e della stabilità dello spazio che occupano. La situazione più a rischio è oggi quella di via Ranzani, che occupa un'area dismessa comunale già promessa alla Seabo (l'azienda municipale del gas), e su cui grava una minaccia immediata di sgombero. Il livello 57 deve invece vedersela con la ditta Frabboni, che ha in programma in quella zona la costruzione di un «distretto» commerciale e abitativo. La cultura autogestita bolognese non ha pregiudiziali ideologiche verso una trattativa con i poteri pubblici (al Tpo e al Livello già ora diverse attività godono di finanziamenti comunali o regionali), ma certo non vuole piegare la ricchezza e l'informalità del suo modello organizzativo, e delle sue atipiche esperienze di «imprenditorialità», a una omologazione mercantile e a un appiattimento del consumo culturale.



Un graffito sui muri della ferrovia alla periferia di Bologna A sinistra un disegno di Gianmaria Liani tratto da «Mondo Naif»

Inventiva imprenditoriale e specializzazione culturale I casi esemplari di Tpo, Link, Livello 57 e Spa Ranzani

clicca su

http://www.ecn.org/livello57
http://www.ecn.org/tpo
www.contropiani2000.org

I centri sociali bolognesi organizzano domani una manifestazione di protesta: l'amministrazione comunale ha aumentato gli affitti dell'80 per cento

La musica ribelle suona contro la giunta

Vito Di Marco

Acque agitate nel mare delle associazioni culturali e del volontariato di Bologna. L'operazione politica di sradicamento del tessuto associativo bolognese, messa in atto dalla giunta di centrodestra ha segnato un primo punto a proprio favore. Il voto del consiglio comunale ha sancito la linea della giunta, che attraverso un aumento dell'80% dei canoni di affitto delle sedi pubbliche utilizzate dalle associazioni, punta a mettere in grave difficoltà le attività di decine di associazioni. Realtà associative che da anni sviluppano le proprie attività nei quartieri della città, considerate dalla giunta Guazzaloca come lo zoccolo duro della cultura progressista della città. In molti vedono in questa operazione il tentativo di aprire un varco alle associazioni che gravitano intorno all'orbita della Compagnia delle Opere. A nulla è valso finora l'ostruzionismo dell'opposizione in consiglio comunale e la mobilitazione del forum delle associazioni che si dà un nuovo appuntamento domenica 27 con «La musica ribelle», una maratona di 16 ore di musica dal vivo che vedrà la partecipazione di 30 band cittadine alternarsi sul palco di piazza VIII Agosto.
Diverso l'atteggiamento della giunta Guazzaloca nei confronti dei tre centri sociali della città, Link, Livello 57 e Teatro Polivalente Occupato. D'altronde, appena eletto sindaco nel giugno del '99, Guazzaloca si affrettò a concedere l'uso delle vie del centro per la Street Rave parade, dando un segnale di attenzione alle realtà antagoniste della città. Poi, tra alti e bassi, Livello 57 e TPO hanno avviato una trattativa con il Comune per l'individuazione di nuove aree dove svolgere le attività di produzione e spettacolo dei due centri. Ultimo ad aprire un tavolo di confronto con la giunta il Link. Sicuramente il più conosciuto a livello nazionale ed europeo, quello che meno si può definire centro sociale e che con le sue produzioni culturali ha contaminato anche le istituzioni «serie» della città. Al suo settimo anno di vita il Link Project ha chiuso l'ultima stagione con 160.000 presenze e 50.000 associati, e con tre festivals, Netmage (multimediale), Distorsonie (musica elettronica) e Angelica (musica contemporanea), ormai conosciuti e consacrati a livello internazionale.
Non più solo incubatore di creatività e di imprese - diverse hanno scelto di muoversi autonomamente nel mercato mantenendo un inconfondibile stile Link - oggi questo strano miscuglio di intelligenze, creatività e capacità tecniche che non rinuncia alla gestione assembleare delle proprie attività deve fare i conti con ricambi generazionali al proprio interno e scelte di prospettiva che passano anche nei rapporti con il Comune guidato dal sindaco Guazzaloca. La difficoltà maggiore per i ragazzi del Link è quella di far capire ai nuovi interlocutori del Comune cosa si produce e cosa si mette in scena, in un posto come il Link. Difficoltà non piccola dato che i linguaggi usati dai due interlocutori sono molto diversi e distanti. In passato con le giunte di centrosinistra, pur non avendo molto in cambio, almeno era facile capirsi; l'assessore alla cultura Roberto Grandi i ragazzi del Link li conosceva quasi tutti personalmente, erano stati suoi studenti al Dams. Una tattica quella attuata dalla giunta Guazzaloca che punta a separare e indebolire il fronte dell'opposizione. Da una parte il volto dialogante del sindaco paternalista che pur non capendo cosa diamine combinino questi «giovani colorati», è pronto a trovare delle soluzioni di comune accordo. Dall'altra utilizzando le dure regole del mercato rendere impossibile le attività di un centinaio di piccole e medie associazioni, e indebolire così l'opposizione culturale e sociale della città.

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 21.04 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 24 - 26/05/01

architettura

GENOVA AVRÀ UNA NUOVA PIAZZA SUL MARE

L'architetto olandese Ben Van Berkel ha vinto il concorso internazionale per la nuova destinazione di una banchina del Porto Antico su cui oggi sorge un enorme silos. Al suo posto sorgeranno un centro culturale, con un cineplex e spazi per nuove tecnologie, aree per lo shopping e il fitness, campi sportivi, un teatro all'aperto affacciato sul mare, nonché il terminal crociere, un porticciolo turistico e la base d'attracco dei rimorchiatori. I disegni di Berkel introducono nel porto genovese un'immagine nuova e insolita con un' estesa piazza pubblica, modellata in modo sinuoso, quasi a riproporre la morfologia del suolo ligure.

festival

Il Cinema? Prendetelo con Filosofia

Alberto Crespi

Il vento del cinema è filosofico. Si chiama così l'originalissimo evento (difficile definirlo semplicemente «festival») che Enrico Ghezzi si è inventato con la decisiva collaborazione dei comuni di Lipari, Leni, Malfa e S.M. Salina. Proprio Lipari sarà il cuore del tutto, da lunedì prossimo, con una fondamentale deviazione a Stromboli, luogo cinematografico per eccellenza. Ma andiamo con ordine. Il sottotitolo di «Il vento del cinema» è «(chi pensa il cinema)», dove - in un'ambiguità molto «alla Ghezzi» - non si sa chi sia il soggetto e chi il complemento oggetto. Il senso della manifestazione è l'incontro fra cineasti e filosofi. E saranno questi ultimi a tenere relazioni nelle quali analizzeranno i film della loro vita. Per dirne una: Umberto Eco (che è un romanziere e un semiologo, ma in senso lato forse anche un filosofo) parlerà di *Ombre rosse*, e già questa idea merita un viaggio. Gli altri filosofi presenti sono: Giorgio Agamben, Massimo Canevacci, Umberto Curi, Massimo Donà, Maurizio Ferraris (quello che ha fatto la scelta filmica più bizzarra e stimolante: accosterà *Babe*, il film sul maialino, a *Barry Lyndon* di Kubrick e al notevole, misconosciuto *Ricomincio da capo* di Harold Ramis),Francesco Garritano, Giulio Giorello, Sergio Givone, Pier Aldo Rovatti, Emanuele Severino (che è andato sul classico: Chaplin, Eisenstein, Hitchcock), Manlio Sgalambro (con lui ci sarà Franco Battiato che però non parlerà; forse, chissà, suonerà) e Peter Sloterdijk.
Ma, come si diceva, ci saranno anche i cineasti. E l'ospite ovviamente più atteso e importante sarà Jean-Luc Godard, uno che ai festival non va sempre volentieri. Godard riceverà il neonato «Premio Stromboli» e Ghezzi ha confidato che proprio l'idea di visitare i luoghi del famoso film di Rossellini con la Bergman - lui, che è un rosselliniano di ferro - è stata decisiva per convincerlo. Un'altra presenza stimolante sarà quella del brasiliano Julio Bressane, un raro esempio di regista/intellettuale che da anni sta lavorando ad un film sulla vita di Friedrich Nietzsche. Reduce da Cannes, ci sarà Raul Ruiz, che Agamben coinvolgerà in una conversazione/relazione. E poi verranno due registi «fluviali», il tedesco Hans-Jurgen Syberberg autore di *Hitler*, film di 12 ore sul dittatore, e l'ungherese Bela Tarr che con l'incredibile *Satantango* si è limitato a superare le 7 ore. Ma Ghezzi ha spiegato come le parole delle relazioni saranno contrappuntate da un flusso ininterrotto di immagini. Film (in primo luogo *Eloge de l'amour* di Godard, in concorso a Cannes pochi giorni fa) e non solo: i cinefili non si perderanno gli strepitosi film di montaggio dell'armeno Artavazd Pelesan, gli studiosi di filosofia potranno vedere le lezioni di Gilles Deleuze girate in video dal '75 all'87 da Marielle Burkhalter. E promette di essere assai curioso un film di 70 minuti, di Saafa Fathy, intitolato *D'ailleurs Deridda* e dedicato al famoso filosofo francese. A documentare il tutto, ci saranno Ciprì & Maresco, di casa in Sicilia e dovunque ci sia Ghezzi (saranno anche insigniti del Premio Fuoriorario). Il tutto a Lipari, dal 28 maggio al 3 giugno prossimi.

Il Novecento visto da una sola città

Il ritratto di due decenni attraverso le fotografie di un gruppo di autori torinesi

Roberto Cavallini

«Inquadrato nella finestra del mirino è ben sovente l'oblio della maledizione quotidiana, della desolazione che ci minaccia ogni ora; in quel rettangolo di vita contornato di buio riusciamo a volte a far coincidere e a vedere come realtà dei nostri occhi, il frammento di un mondo quale l'abbiamo sognato…».
Con queste parole di Carlo Mollino, «principe torinese della riflessione sul mezzo fotografico», Marina Miraglia apre la sezione immagini, che attiene agli ultimi decenni del secolo, del suo libro *Il '900 in fotografia - e il caso torinese*.
Proprio a partire dall'ultimo capitolo di quest'opera, «Lo spazio e l'uomo, due ricerche contigue dell'ultimo ventennio del secolo», l'Istituto Nazionale per la Grafica propone, nei nuovi spazi espositivi di Palazzo Fontana di Trevi, la mostra *Sguardi e immagini. Fotografia a Torino 1980-2000*, la prima di ampio respiro dedicata da un'istituzione museale statale alla fotografia degli ultimi decenni.
Come per la Miraglia, il caso torinese, affrontato su incarico della Fondazione Guido e d Ettore de Fornaris, rappresenta un punto di partenza per ampliare la riflessione al novecento in fotografia, e che fa seguito al suo precedente lavoro, *Culture fotografiche e società a Torino 1839-1911*, così, nella mostra *Sguardi e immagini*, le curatrici, Serenita Papaldo e Maria Francesca Bonetti, con scelte in parte autonome dall'opera citata, sia per un accordo con gli autori, sia per motivi logistici (che hanno penalizzato alcune scelte), espositivi e comunicativi, propongono una lettura della fotografia come medium espressivo con le sue contaminazioni con gli altri media e con tutte le correnti artistiche più recenti, escludendo volutamente tutto ciò che riguarda il digitale e l'uso della fotografia strumentale all'interno di altri e più complessi media.

Sguardi e immagini Fotografia a Torino 1980-2000"
24/5 - 15/7 2001
Istituto Nazionale per la Grafica, Roma

Gli anni ottanta e novanta sono stati caratterizzati da una attenzione rivolta all'uomo, attraverso le tracce culturali che egli ha lasciato, ma anche da un interesse nei confronti delle modalità dello sguardo con cui egli cerca di autodefinirsi, nel tentativo di un'attribuzione di senso al proprio rapporto con le cose e alla propria esperienza personale.
Da una parte la mostra *Viaggio in Italia*, organizzata da Luigi Ghirri nel 1984, ha dato sistematicità e piena consapevolezza degli interessi per il paesaggio urbano alla fotografia italiana, tanto da fornire spunti di riflessione antropologica per Marc Augé nella definizione dei «non luoghi», dall'altra la fotografia dell'ultimo decennio ha messo al centro dei propri interessi «non solo la vita e la datità oggettuale delle cose, ma anche le pulsioni del desiderio».

Il '900 in fotografia e il caso torinese
di Marina Miraglia
Hopefulmonster editore Torino
lire 150.000

Queste le tendenze della fotografia a livello nazionale e con modalità parzialmente diverse a livello internazionale, queste le linee di sviluppo adottate della mostra *Sguardi e Immagini*. Non c'è nell'allestimento della mostra una netta separazione tra i due aspetti evidenziati, se da una parte si rispettano le affinità tematiche, dall'altra il filo conduttore della sequenza e dei rimandi si affida alle affinità formali e di ricerca. Un percorso non lineare e ricco di stimoli, dove alle istallazioni di Roberto Goffi con la sua *Crocifissione in rosa* costituita da gelatine fotografiche senza supporto, sospese a varie altezze e profondità, da gesso, legno, dagherrotipi, tubolari di ferro e schegge di vetro, si alternano i paesaggi surreali di Enzo Obiso, dove l'uomo ha lasciato la sua traccia incongrua. Un percorso non lineare dove, alle foto di reportage di Giorgia Fiorio, che rimanda senza temerne il paragone al miglior Eugen Smith, si alternano i lavori di Alessandro Albert e Paolo Verzone che riecheggiano l'Avedon di I*n the american west*. Un percorso non lineare dove, nei bianchi e neri di Marco Saroldi, transessuali con i loro corpi mutati, operati, parlano attraverso i baloon dei fumetti o dove Giogio Jano con le sue stampe che si sviluppano per più di cinque metri descrive le fluttuanti ed ectoplasmatiche evoluzioni della danzatrice. Un percorso non lineare, ricco di stimoli che vuole essere anche un omaggio a Marina Miraglia che, dal 1976 al 2000, ha avviato e diretto la sezione fotografica dell'Istituto Nazionale per la Grafica.

Fumetti/1: Moebius ad alta quota

Altissima, purissima, fumettissima. Potrebbe essere lo slogan di questa terza edizione di «Fumetti di Frontiera», il festival che si svolge a La Salle (Aosta) dal 1 al 3 giugno prossimi. Per tre giorni il piccolo centro situato su una terrazza naturale ai piedi del Monte Bianco, si popolerà di amanti del fumetto che potranno ammirare le mostre, incontrare gli autori e partecipare a tavole rotonde e conferenze. Ospiti di prestigio della rassegna saranno due nomi di grido come Tanino Liberatore e Moebius. A quest'ultimo è dedicata una personale allestita nella Sala dei Cristalli di Punta Hellbronner, a 3462 metri sul Monte Bianco. Da segnalare anche «Il popolo del Mais», sei storie a fumetti sul Guatemala e la mostra «Paperino nel Bum dipinto di Bum». Tra le iniziative collaterali un grande raduno di bambini travestiti da marmotte che risponderanno all'invito lanciato dal settimanale «Topolino».

Fumetti/2: Roma, i «comics» in periferia

Arriva «Roma Comics» la prima Mostra Mercato del Fumetto nuovo e da collezione. Dall'8 al 10 giugno prossimi al Nuovo Teatro Pianeta nel Parco della Primavera, una vasta area in via Romolo Lombardi nella zona di Centocelle, si terrà una grande kermesse di mostre, incontri, conferenze e concerti. Tutto ruoterà, ovviamente, attorno al mondo del fumetto e, dunque, agli stand con le novità editoriali. Particolare attenzione, sarà dedicata al rapporto tra il mondo dei comics e le scuole con incontri tra insegnanti, studenti ed alcuni disegnatori che intratterranno ragazzi e bambini in un'esperienza di produzione di fumetti. Tra gli scopi della rassegna quello di portare il fumetto in periferia e di aprire vaste zone della città ad iniziative culturali decentrate (a questa dovrebbero seguire manifestazioni dedicate al libro e allo sport). Tra le novità che saranno presentate a «Roma Comics» anche il nuovo videogioco ispirato a «I Cavalieri dello Zodiaco».

Il libro di Nicola Tranfaglia sulla sentenza che ha assolto lo statista democristiano va oltre l'aspetto giudiziario e pone interrogativi sugli intrecci tra i poteri

Andreotti e Berlusconi: più dell'etica potè il realismo

Fabio Armao

Le cronache postelettorali ci raccontano di un'Italia spostata a destra, anche se per uno scarto di voti assoluti assai limitato. Ci raccontano di un centro-destra (leggi in particolare Fini e Casini) che a scrutini appena ultimati dimostra già tutto il proprio disinteresse (o disprezzo?) per gli elettori affermando all'unisono che è meglio avere perso voti e guadagnato seggi, grazie ai benefici del sistema maggioritario, piuttosto che aver accresciuto il consenso, magari a scapito di scranni parlamentari. Ancora, narrano di una formazione politica, Forza Italia, che avendo ottenuto in Sicilia un vero e proprio plebiscito potrebbe aver risolto una volta per tutte l'amletico dubbio sull'orientamento dei voti controllati dalla mafia. Infine, riportano le parole del leader massimo della Casa delle Libertà e futuro capo del governo che dalle colonne de *Il Foglio* commemora Falcone, nel nono anniversario della strage di Capaci, giocando opportunisticamente la sua memoria contro quei giudici che ancora indagano i legami tra mafia e politica.
Si sa, gli esiti del voto non si discutono, ma il comportamento politico tanto dei candidati quanto degli elettori, quello sì. Tanto più quando le vicende politiche si intrecciano pericolosamente con la storia della mafia, ovvero del fenomeno che più di ogni altro minaccia dalle fondamenta le regole stesse della democrazia e del libero mercato, proponendosi come struttura di coordinamento del voto di scambio, nonché come agenzia di servizi illeciti in grado di intervenire nell'economia alterandone i normali meccanismi di competizione.

Una simile funzione critica, che dovrebbe rientrare nel «normale» impegno civile dell'intellettuale, è ciò che rivendica con convinzione e fermezza Nicola Tranfaglia nel suo saggio *La sentenza Andreotti. Politica, mafia e giustizia nell'Italia contemporanea* (Garzanti, Milano 2001, pp. 157, L. 19.000). Ciò su cui insiste Tranfaglia è il diritto (che è anche dovere) di esprimere un giudizio storico e politico su chi governa o ha governato il nostro Paese; un giudizio che è cosa ben diversa dal puro accertamento delle responsabilità penali affidato ai magistrati. Vale la pena ricordare che questo libro, la cui pubblicazione è stata (inspiegabilmente?) travagliata, esce a pochissimi mesi di distanza dalla edizione riveduta e aggiornata di *Mafia, politica e affari. 1943-2000* (Laterza, Roma-Bari 2001, pp. 452, L. 34.000), nel quale Tranfaglia aveva già dedicato ampio spazio al caso di Giulio Andreotti. Qui il compito che si assume l'autore è più semplice: diffondere un testo pubblico, ma da nessuno letto, ovvero le Conclusioni delle oltre 4000 pagine della sentenza di primo grado con la quale Andreotti è stato assolto, e che pure evidenziano senza equivoci le contraddizioni e le bugie nelle quali è incorso l'imputato. Queste inquietanti pagine sono precedute da un'accurata ricostruzione delle vicende politiche siciliane del senatore (dalla sua amicizia con il bancarrottiere Sindona, ai legami con Salvo Lima, con i cugini Salvo, con Vito Ciancimino).
A lettura ultimata, pochi dubbi rimangono sulle responsabilità storiche e, semmai, viene da spingersi oltre lo stesso giudizio di Tranfaglia, osservando che se davvero Andreotti è stato un grande statista, allora non poteva non sapere da chi derivava una parte consistente della propria legittimazione; in caso contrario, la valutazione nei confronti dell'uomo politico dovrebbe essere drasticamente ridimensionata a quella di un'intelligenza davvero mediocre. Se si sceglie la prima ipotesi, se Andreotti è stato uno dei più importanti politici della storia dell'Italia repubblicana, allora bisogna prendere atto che ciò che lo ha reso tale è stato il suo «realismo», ovvero la capacità di fare politica a prescindere da qualunque considerazione morale. E il giudizio storico, in tal caso, va esteso a tutti coloro che hanno approvato di fatto questo modo di praticare la politica, pur condannandolo in teoria. Il primo, ovvio, riferimento è alle gerarchie cattoliche e alla beatificazione che esse hanno operato, anche da ultimo, nei confronti di Andreotti; beatificazione che si potrà certo spiegare con i favori che negli anni egli ha elargito al Vaticano, ma che mina dalle fondamenta la pretesa della Chiesa di farsi portatrice di una politica etica. Non si può dimenticare che Andreotti ha fatto scuola nel mondo cattolico ed è stato assunto, non a caso, a modello da un movimento come Comunione e liberazione, la cui potenza economica è pari almeno al suo pragmatismo politico (spesso segnato da forme di vero e proprio familismo amorale), che ha condiviso in pieno, come osserva Tranfaglia, anche la recentissima conversione a destra del senatore. Doveva essere chiaro che legittimare questo modo di concepire la politica avrebbe potuto avere effetti devastanti anche dal punto di vista della cultura civica dei cittadini italiani. E così è stato. Ha ragione ancora Tranfaglia quando rileva che per quanto «la guerra non sia ancora finita [...]la battaglia combattuta negli ultimi anni è stata vinta da Cosa nostra e dai suoi alleati, visibili e invisibili». Le elezioni del 13 maggio non hanno premiato il miglior programma, ma il politico più realista, quello cioè che offriva maggiori garanzie di non farsi frenare dai vincoli della democrazia (che sono anche garanzie di salvaguardia per i più deboli). In quest'ottica, non può essere di alcuna consolazione neppure il pensiero che gli italiani alla fine abbiano censurato Andreotti, non votando il movimento di cui era diventato presidente onorario su invito di D'Antoni. La sensazione, infatti, è che a essere premiato sia stato un politico la cui contiguità con la zona grigia in cui afferiscono anche gli interessi dei mafiosi sembra essere, se possibile, ancora maggiore. Persino nel linguaggio. Berlusconi si è vantato di non essere un politico tradizionale e, per dimostrarlo, ha affermato di voler firmare un contratto con gli italiani sulla base di un codice d'onore. Il fatto è che gli unici codici validi in democrazia sono quelli giuridici, e che questi producono leggi (cioè norme vincolanti per tutti e garantite dall'esistenza di un potere sanzionatorio super partes) e non contratti, vale a dire accordi che regolano i rapporti patrimoniali e si fondano esclusivamente sul reciproco interesse dei contraenti.

> Un'idea e una pratica della politica a prescindere da qualunque considerazione di ordine morale

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 20.48 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 25 - 26/05/01

i libri più venduti

1-La casa dipinta
di John Grisham
Mondadori

2-L'odore dei soldi
di Veltri-Travaglio
Editori Riuniti

3-Si sta facendo sempre più tardi
di Antonio Tabucchi
Feltrinelli

4-Harry Potter e il calice di fuoco
di Janet K.Rowling
Salani

5-Nostra signora della solitudine
di Marcela Serrano
Feltrinelli

I primi tre italiani

1-Si sta facendo sempre più tardi
di Antonio Tabucchi
Feltrinelli

2-Racconti quotidiani
di Andrea Camilleri
Libri dell'Orso

3-Questo sangue che impasta la terra
di Guccini-Macchiavelli
Mondadori

scelti da... l'Unità

1-Mister Vertigo
di Paul Auster
Einaudi

2-Il lamento di Portnoy
di Philip Roth
Einaudi

3-Una moglie per Dino Rossi
di John Fante
Sellerio

4-L'isola del dottor Moreau
di Herbert G. Wells
Mursia

5-Moby Dick
di Herman Melville
Mursia

scelti da... Giovanni Lindo Ferretti

1-Cronache africane
di Moses Isegawa
Frassinelli

2-Da motivi orientali
di Vasilij Rozanov
Adelphi

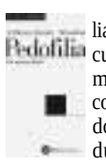
3-Quaderni
di Simone Weil
Adelphi

4-Il colpo di grazia
di Marguerite Yourcenar
Feltrinelli

5-Tutti i racconti
di Beppe Fenoglio
Einaudi

temi

Di pedofilia, purtroppo, oggi si parla molto. Non volendo affidare solo alla cronaca (spesso poco corretta) l'approfondimento del problema, ci vengono in aiuto tre libri. Il primo che segnaliamo, scritto dallo psicoanalista Cosimo Schinaia, è il primo studio psicoanalitico sul tema: l'attenzione è posta soprattutto a distinguere tra varie «forme» di pedofilia, da quelle innocue fino alle forme violente. Il secondo saggio, Pedofilia, scritto da due psicologhe, cerca di tracciare un identikit del pedofilo e dedica ampio spazio agli abusi in famiglia. Il terzo, è rivolto ai genitori e offre consigli su come spiegare aipropri bambini la pedofilia e come aiutarli a riconoscere chi potrebbe essere pericoloso.



Pedofilia
Pedofilie
di C. Schinaia
B. Boringhieri
pagine 290, lire 45.000

Pedofilia
di A. Oliviero Ferraris e B.Graziosi
Laterza
pagine 224, lire 18.000

Caro papà, chi sono gli orchi?
di Vito Piazza
Mursia
pagine 114, lire 18.000

fantapolitica

Scorpioni e Galline in Vaticano: il Conclave a Rovescio di Pazzi

Giulio Ferroni

Il nuovo romanzo di Roberto Pazzi, *Conclave* (Frassinelli), è come una lunga favola, piena di imprevisti e di sorprese: favola insieme seria e comica, rivolta a spiare con incantata curiosità la vita più interna e nascosta dei palazzi Vaticani, che del resto evocano già di per sé qualcosa di segreto, di mistero: offrono all'uomo comune la suggestione di qualcosa di riservato, di impenetrabile, di una vita umbratile dedita all'esercizio del sacro. Nella situazione del conclave il segreto si avvolge su se stesso, esclude ogni sguardo dall'esterno, dà luogo ad una reale segregazione dei cardinali delegati ad eleggere il vicario di Cristo in terra, quello che per i cattolici è il mediatore supremo del sacro e dell'eterno nell'effimero universo mondano: quel senso di segreto che, nonostante tutti gli sviluppi e le aperture del cattolicesimo del Novecento, ogni laico continua comunque ad attribuire agli interni recessi dei palazzi Vaticani (e che agì intensamente nel libro un tempo celeberrimo di André Gide, *Les caves du Vatican*), si amplifica e si prolunga, giunge come all'apoteosi di sé, garantita e sostenuta da quell'«Extra omnes» che viene pronunciato all'inizio e che si risolve solo con la fumata bianca una volta avvenuta l'elezione del nuovo papa.

Abituato a frequentare con i suoi romanzi i margini dei grandi eventi storici o a proiettarsi verso un futuro dai contorni paradossali e fantastici, Pazzi parte qui da una rappresentazione del tutto verosimile di un prossimo conclave, in anni non tanto lontani da quelli che stiamo vivendo. All'inizio sembra trattarsi solo di un conclave più lungo del solito, che esita tra candidati che non riescono ad imporsi: ma abbastanza presto il malessere che risulta da questa situazione dà luogo a movimenti e iniziative del tutto imprevisti e improbabili, che sfondano i limiti del reale ed evadono verso il fantastico e il grottesco, rampollando giocosamente l'uno dall'altro. Dopo la morte di uno dei membri del sacro collegio, la prima sorpresa, vero e proprio coup de théâtre, è data dalla decisione, suggerita da un cardinale estone, di impiantare una sauna nei locali del conclave: e negli ambienti che vengono rapidamente allestiti si terranno conciliaboli, discussioni, trattative tra i cardinali privi di vestiti o coperti da accappatoi. Seguono altri più inquietanti e paradossali turbamenti fantastici. Ecco falliti e comici tentativi di fuga di cardinali americani; ecco un'invasione di topi a cui si rimedia facendo arrivare in quel luogo chiuso una folta schiera di gatti raccolti nelle strade romane. Ecco poi un'invasione di scorpioni, che giungono fino a coprire gran parte dell'affresco del Giudizio universale della Cappella Sistina: ad essa si rimedia con l'arrivo di un fitto stuolo di galline che divorano gli scorpioni ma creano nuovi scompigli, nuove bislacche assurdità nel chiuso dei sacri palazzi (fino a suscitare incongrui turbamenti erotici, insensati innamoramenti nei giovani prelati al servizio dei cardinali). Ecco che un brodo di pesce preparato da suore del Sahel suscita inarrestabili attacchi di riso…

Tutto ciò, ed altro, si svolge in un crescendo carnevalesco, che tocca momenti comici davvero irresistibili: è un conclave «alla rovescia», dove i gesti rituali, cristallizzati nella secolare consuetudine, la sacralità dell'ambiente, l'impegno stesso dei reclusi nella loro funzione, tutto viene come proiettato in quel gioco di accostamenti e combinazioni bizzarre, in quell'emergere incontrollabile dell'incongruità, della corporeità, dell'animalità, in quella rottura dei rapporti normali tra le cose. Insomma, c'è un'aria irriverente e beffarda: nel continuo deformarsi dei connotati di quei luoghi carichi di storia, nel trasformarsi di quei personaggi dignitosi ed austeri in esili marionette, nel continuo zampillare di assurdità, si insinua come un distruttivo ghigno diabolico.

Conclave

di Roberto Pazzi
Frassinelli
pagine 276, lire 29.500

Ma il proposito di Pazzi non è semplicemente aggressivo e dissacrante: nello scompiglio che agita il conclave si legge anche il senso del contrasto e del rapporto tra la tradizione rappresentata da quel rito e la realtà contemporanea che si agita di fuori; si mette in scena l'incontro e lo scontro tra quella chiusura fuori del mondo e l'onnipresenza della moderna tecnologia e dei mass media, con l'ossessione della comunicazione che comunque esse impongono (e più volte il racconto mostra interferenze tra quel dentro e il fuori, più volte allude alle cronache che del conclave fanno la tv e la stampa). A ciò si aggiungono situazioni che mettono variamente in luce il senso di lacerazione, insieme di apertura e di contraddizione, che l'ottica mondiale, la partecipazione al cattolicesimo di nuovi popoli e nuove culture (specie quelle etniche dell'Africa), immettono su un mondo così specificamente connotato, così storicamente «occidentale», come quello che ha al suo centro il Vaticano e la cappella Sistina. Il conclave assume un rilievo di luogo simbolico della cultura occidentale, luogo davvero «perfetto» nella sua claustrofobica misura (e l'affresco del Giudizio, intorno a cui ruotano tante invenzioni e situazioni del romanzo, è quello che assomma in sé il maggiore carico di elementi simbolici e che sarà essenziale per la soluzione della vicenda).

In realtà il gioco di Pazzi è anche un gioco serio: dietro quelle invenzioni irriverenti, dietro il piacere di scompigliare giocosamente ogni rapporto, c'è anche una disponibile simpatia, un indiretto vibrare di religiosità: e una sorta di intenerimento di fronte alla fragilità di quel mondo, al suo essere «fuori tempo», al suo ostinato resistere nel vortice della società globalizzata contemporanea. Il ghigno diventa sorriso; dalla serie di comiche aggressioni sorgerà alla fine una soluzione di conciliazione tra passato e presente, tra Roma e mondo, tra antica cultura dell'Occidente e nuovi popoli, tra realtà e fantasia, tra gioco e verità. Ed è bene che sia il lettore, dopo aver seguito il filo delle scintillanti sorprese che si svolgono nel romanzo, a scoprire da sé i termini in cui si pone questa finale conciliazione.

Divertente solo perché terribile

«Sola a presidiare la fortezza», le folgoranti lettere di Flannery O'Connor

Doriano Fasoli

Amava sempre dire il poeta Attilio Bertolucci che dopo Hemingway, Faulkner e Fitzgerald l'America non ha avuto più autori così importanti; ma quando nel dopoguerra scoperse Flannery O'Connor - un'autrice alla quale, secondo lui, gli americani non tributarono il giusto riconoscimento - ammise di esserne rimasto folgorato. Di questa scrittrice, originaria della Georgia, Einaudi ha appena pubblicato le Lettere con il titolo di *Sola a presidiare la fortezza* (a cura di Ottavio Fatica e buona traduzione di Giovanna Granato). Il titolo originale della raccolta, *The Habit of Being*, è di Sally Fitzgerald, che ha curato l'edizione americana come pure l'intero lascito della scrittrice sua amica. Lettere che, secondo Marcus Cunliffe, «per il loro umorismo scanzonato ricordano quelle di Alice James, la sorella invalida del romanziere». Lettere straordinarie, che toccano fin nel profondo la sensibilità d'ogni lettore attento. Prodotte da una mente lucida e dai toni spesso acuminati, c'insegnano che cosa vuol dire rigore morale, dedizione, e quanta arte c'è in un mestiere non disgiunto dalla vera vocazione.

Flannery O'Connor ebbe educazione cattolica e, all'età di venticinque anni, le venne diagnosticata un'artrite reumatoide acuta, poi riconosciuta come Lupus Eritematoso diffuso, una «orribile malattia... ma noi letterati preferiamo chiamarla Lupo Rosso». Ha inizio un calvario di cure, trasfusioni e massicce dosi di iniezioni di cortisone (con perdita dei capelli e gonfiore del viso) che l'accompagneranno fino alla morte avvenuta il 3 agosto 1964 a soli 39 anni («Non sono mai stata altrove che malata. In un certo senso la malattia è un luogo, più istruttivo di un lungo viaggio in Europa, e un luogo dove non trovi mai compagnia, dove nessuno ti può seguire. La malattia prima della morte è cosa quanto mai opportuna...»). Dotata di una robusta cultura, legge avidamente di tutto: dai romanzieri russi, ai francesi, ai migliori scrittori del Sud e «quasi tutto Henry James, spinta da un Alto Senso del Dovere e perché leggendo James sento che mi succede qualcosa, al rallentatore, ma comunque succede»); trova di gran lunga superiore Céline a Nelson Algren (non riesce a prendere quest'ultimo «sul serio malgrado le sue buone intenzioni, mentre riesco a prendere sul serio l'altro, malgrado le sue siano cattive»).

Sola a presidiare la fortezza-Lettere

di Flannery O'Connor
Einaudi
pagine 164, lire 18.000

Legge i libri di Simone Weil e trova che la vita di questa «donna straordinaria» sia «una miscela quasi perfetta di Comico e Terribile, che poi se vogliamo sono due facce della stessa medaglia. In base alla mia esperienza, ogni cosa divertente che ho scritto è più terribile che divertente, o divertente solo perché terribile, o terribile solo perché divertente».

Consapevole del proprio valore, la O'Connor deve scrivere per sapere cosa sta facendo, e lo fa senza alcun intento di fare arrivare messaggi a chicchessia (si dice aperta alle critiche «ma solo nell'ambito di quanto cerco di fare; e non c'è verso di convincermi a fare diversamente»).

Per l'autrice de *La saggezza del sangue* e de *Il cielo è dei violenti* la narrativa dovrebbe aver lo scopo di rappresentare la vita. Non credere in niente equivale a non vedere niente, sostiene decisa in una lettera. Lo scrittore di narrativa è tenuto a utilizzare tutti gli aspetti della vita necessari a formare un quadro d'insieme convincente. Egli non deve affermare, ma limitarsi a mostrare, a raffigurare.

«È nella natura della narrativa, c'è poco da fare. Se scrivi di persone volgari, devi dare prova della loro volgarità mostrandole all'opera. Due sono i peccati peggiori del cattivo gusto nella narrativa: la pornografia e il sentimentalismo. In uno c'è troppo sesso, nell'altro troppo sentimento. Devi utilizzarli quanto basta allo scopo che ti sei prefisso, mai di più».

Cattolica com'è («l'autoflagellazione è anormale; l'ascetismo no»), Flannery O'Connor resta una fondamentalista della Georgia che scrive negli anni Cinquanta e come artista cresce controcorrente nel cuore della Guerra Fredda.

L'educazione, diversamente dalle convinzioni - dice il curatore nella sua fine prefazione - è venata di giansenismo, e i suoi eroi, condannati a se stessi come sono, puri o laidi, di laico hanno ben poco. Nell' affrontare questa scrittrice, chiosa ancora Fatica, «è da sottolineare l'importanza del legame fisiologico e psicologico tra le parti del corpo e tra il corpo e l'esterno, prendere la malattia come originale contributo alla trasformazione dell'immagine del corpo e di riflesso, attraverso le percezioni così modificate, del mondo».

novità in libreria

La mia vita su un piatto
di India Knight
Feltrinelli
pagine 255, lire 27.000
Esordio letterario per la giornalista inglese che racconta la storia normale di una donna normale, un po' sovrappeso, mamma, moglie e collaboratrice part-time.

Corpo a corpo
di Iain Banks
Guanda
pagine 318, Lire 28.000
Sogni, allucinazioni, ricordi e speculazioni mentali in cui umorismo nero si mescola alla fantascienza dall'autore di *La fabbrica degli orrori*.

Il viaggio delle bottiglie vuote
di Kader Abdolah
Iperborea
pagine 174, Lire 20.000
Un iraniano arriva in Olanda in fuga dalla repressione khomeinista: un testo sulla condizione dello straniero in una nuova terra, e anche un romanzo di formazione.

Nanni Moretti
di Piera Detassis
Dino Audino Editore
pagine 96, lire 12 mila
Quasi un istant movie, questa carrellata delle opere di Moretti, dagli autarchici esordi in Super 8 alle consacrazioni di *Caro Diario*, fino all'ultimo drammatico *La stanza del figlio*.

Saggi. L'omaggio di Houellebecq al celebre autore di narrativa fantastica, un misantropo che non credeva nell'armonia tra esistenza e opera

Lovecraft, riuscire nell'arte è fallire nella vita

Rocco Carbone

Hovard Phillips Lovecraft (1890-1937) è autore di culto per gli amanti e gli appassionati della narrativa fantastica, come si sa. Si tratta di una predilezione che dalla morte dell'autore non è mai venuta meno, anzi, è cresciuta a mano a mano sino a farlo entrare nel novero dei classici della letteratura del secolo corso. Le ragioni di questa fama sono molteplici e piuttosto comprensibili. In primo luogo essa ha origine dalla figura biografica stessa dello scrittore di Providence (Rodhe Island), una figura di recluso, di misantropo dalle idee reazionarie, di uomo tuttavia generoso con gli amici e sodali, di scrittore che non ha mai conosciuto in vita né la fama né il successo commerciale: tutto quanto può servire, appunto, a costruire attorno a lui quell'aura di mistero e di eccezionalità che lo allontanano dalla comune mediocrità dell'uomo di lettere voracemente intento alla ricerca del riconoscimento per il proprio lavoro.

H. P. Lovecraft Contro il mondo, contro la vita
di Michel Houellebecq
Bompiani
pagine 153, lire 13.000

Ma la misantropia, in letteratura, non è una dote in sé, non basta a dire qualcosa di davvero interessante su un'opera e sul suo farsi. Essa può e deve diventare emblema di altri valori, sui quali si può discutere, ci si può trovare più o meno d'accordo. È a questa discussione postuma che Michel Houellebecq si dedica nel suo *H. P. Lovecraft. Contro il mondo, contro la vita*, che viene proposto ai lettori italiani a dieci anni di distanza dalla pubblicazione originale. E si tratta di una discussione che ha più di un motivo di interesse. Il primo, subito evidente, è che la scelta dello scrittore francese non è affatto casuale. Non abbiamo a che fare, insomma, con un saggio come tutti gli altri, nel senso che per Houellebecq Lovecraft non è un autore come tutti gli altri. È per lui oggetto di culto, e ne scrive in quei termini appassionati che solo un vero e proprio aficionado sa fare propri. Tutto ciò può andare a scapito dell'obbiettività del giudizio, d'accordo, ma in letteratura l'obbiettività è cosa difficilmente qualificabile, e alla quale si preferisce senza grandi rimpianti una convincente (sana, direi) faziosità.

Ritorno alla misantropia del «recluso di Providence». Si tratta di una condizione biografica che ha un immediato riscontro su un universo di immaginazione così particolare, così eccessivo nei suoi modi. Ad essere messa in campo è una sorta di separatezza dell'arte (della letteratura) dalla vita. È questo il vero e fondamentale estremismo di H. P. Lovecraft. Leggendo il suo sterminato carteggio (più o meno centomila lettere) il lettore si trova di fronte a qualcuno che, per dirla in parole povere, non vede mai la possibilità che opera ed esistenza possano andare d'accordo, trovare una forma sia pure compromissoria di pacificazione. L'infelicità e la sofferenza sembrano essere il carburante più energetico per l'immaginazione, la difficoltà e il disagio viatico essenziale per cercare l'autenticità. Da ciò discende inevitabilmente il disprezzo verso i propri simili, verso le istituzioni e il presente nel quale si è costretti a vivere senza averlo scelto. Ed è questo che attrae in modo particolare l'estensore del saggio di cui sto parlando, che a un certo punto così riassume la sua posizione: «Un odio assoluto per il mondo in generale, aggravato da un disgusto particolar per il mondo moderno. Ecco riassunto l'atteggiamento di Lovecraft».

Certo, è un atteggiamento rischioso, che può generare una sorta di mitologia attorno a uno scrittore, lasciando nell'ombra la sua opera a vantaggio dell'eccezionalità del personaggio. Ma è un rischio che ha riguardato e riguarda molti altri autori oggetto di un'ammirazione così inossidabile nel tempo. Houellebecq non può fare a meno di saperlo, ma come ogni vero aficionado fa finta di niente. Il suo interesse risiede in quella forbice tra vita e opera, tra felicità e autenticità, così lapidariamente argomentata in un altro passo del saggio: «H. P. Lovecraft costituisce un esempio per chiunque desideri fallire nella vita e, eventualmente, riuscire nell'arte».

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 21.27 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 26 - 26/05/01

Io difendo la divisione dei poteri

ENNIO PARRELLI

Il tema della obbligatorietà dell'azione penale è stato riproposto dal dott. Nitto Palma, deputato di imminente proclamazione nelle liste della «Casa delle libertà» ed ex pubblico ministero, come viene definito nel titolo della intervista che lo stesso ha rilasciato il 21 maggio al «Giornale» e, allo stato, virtuale sottosegretario alla giustizia.

Alla domanda, rivoltagli dall'intervistatore, il dott. Palma ha testualmente dichiarato «...certamente è un principio (quello della obbligatorietà dell'azione penale) che in pratica non è mai stato attuato. Sono i Pm a decidere che fare, e soprattutto cosa non fare. L'individuazione dei reati da perseguire non può essere lasciata a chi non ha responsabilità politica, cioè i Pm. Il primo passo da fare è una forte depenalizzazione e un rilevante aumento degli organici».

Le due affermazioni, quella di principio e quella dei rimedi sono, forse per la contrazione della risposta, in evidente contraddizione concettuale nel senso che la prima è un principio e gli altri sono rimedi pratici. Cerchiamo di comprendere il tema in modo non rappreso anche se, necessariamente, breve.

L'obbligatorietà dell'azione penale significa che alla notizia di reato l'azione penale deve essere promossa. Tale principio si contrappone a quello della opportunità (cioè della scelta) dell'azione penale.

Con unanime consenso, i nostri costituenti decisero di introdurre, con l'articolo 112, l'obbligo di esercitare l'azione penale, il quale, come è bene chiarire, non esclude che l'ordinamento possa prevedere ipotesi generali e predeterminate che vincolino il potere del pubblico ministero a condizioni specifiche, previste, appunto, dalla legge. Questo a condizione che mai configurino arbitrarie interferenze a danno dell'indipendenza del pubblico ministero: così il dibattito alla Costituente e le pronuncie della Corte Costituzionale.

È altresì opportuno sottolineare che la «rivoluzione liberale del diritto penale» può essere considerata l'origine della obbligatorietà dell'azione penale sottratta, quindi, alla «preesistente arbitrarietà della stessa».

E le esperienze dello Stato autoritario, vissute sulla pelle dei cittadini italiani, costituirono anche la nostra ragione storica dell'affermazione dei due principi in qualche misura correlati: l'indipendenza del pubblico ministero e l'obbligatorietà dell'azione penale. Problemi si sono posti soprattutto attinenti alla possibilità di attuazione pratica a causa della discrezionalità del pubblico ministero. Non ci si può nascondere che, nella realtà, l'obbligatorietà è soggetta come si è detto, alla valutazione discrezionale del Pm per ragioni giuridiche e per ragioni probatorie.

Ma, si ripete, questo è fisiologico come accade, per esempio, di fronte a norme che investono contenuti di costume quali il concetto di osceno, di ingiuria e diffamazione. È da ritenere che sia di gran lunga più accettabile la discrezionalità organica (cioè inserita nell'organismo costituito dall'ordinamento giuridico, nella funzionalità e nei principi entro i quali l'attività del pubblico ministero opera), rispetto alla discrezionalità assolutamente «disorganica» dell'esecutivo e dello stesso potere legislativo, ove quest'ultimo travolga il principio della obbligatorietà dell'azione penale.

Rimettere a questi ultimi la possibilità di scegliere cosa «fare e cosa non fare» è una via estremamente pericolosa che urta contro il principio della divisione dei poteri. Ferma l'obbligatorietà dell'azione, solo il potere legislativo ha il diritto di stabilire che alcuni comportamenti siano o no perseguiti penalmente e, ovviamente, può scegliere che detti comportamenti cessino di essere penalmente rilevanti; ma con il limite che si tratti di interventi generali (non in consonanza di interessi specifici tanto meno di chi detiene la gestione del potere esecutivo). Si tratta di quelle depenalizzazioni alle quali il dott. Palma si riferisce e che costituiscono la via già intrapresa dalla precedente legislatura, al pari di quella riguardante l'aumento degli organici giudiziari e il potenziamento delle strutture. Certo, sarebbe anche meglio e urgente una riforma organica del codice penale. Ma a tanto, quale legislatore, che pensi ed operi nei vagheggiati termini di interesse generale della collettività, vi porrà mano?

dalla prima

Chi ha paura dei poteri globali

Se per esso intendiamo la caduta dei muri nell'esercizio degli scambi e della comunicazione possiamo anche vedervi una grande ansia umana orientata al superamento delle barriere che spesso sembrano ingabbiare e soffocare la storia dell'uomo.

Le vicende dei nazionalismi di ieri e di oggi sono lì a dimostrarcelo.

Ma cosa avviene quando cadono solo le barriere fragili ad opera delle barriere forti che prevalgono?

Cosa avviene quando il processo si svolge ad un ritmo impetuoso come in un fiume in piena e la possibilità e le capacità di resistenza vengono inesorabilmente travolte?

Avviene che il vortice, innescato dai gruppi di potere economici e culturali, non permette più il pensiero critico, tutto livella, non c'è più spazio per l'integrazione reciproca, ma solo per la resa.

Ecco allora che, a ragione, l'interprete principale di "Beautiful" può spavaldamente dichiarare che ovunque egli si trovi, nel Nepal o in Angola, si sente come a casa sua.

Che ne sarà del nepalese o dell'angolano?

Le barriere forti hanno travolto e con tutto il loro potere si sono imposte sulle barriere deboli, è nato un unico "villaggio" che è stato globalizzato e ha cessato di essere "globale", non è più il caleidoscopio del mondo.

La caduta dei "villaggi" ha lasciato spazio alle grandi forze del mercato e dell' economia, della produzione e della comunicazione centralizzata; i "villaggi" poveri hanno dovuto cedere e consentire l'ingresso delle società estere, le loro economie povere sono state marginalizzate o privatizzate in ciò che c'era di "pubblico", i loro programmi sociali hanno dovuto tagliare la spesa perché così ha deciso il Fondo Monetario Internazionale (FMI), hanno dovuto sostituire la produzione di beni destinati alle loro popolazioni con la produzione di beni destinati all'esportazione.

È così che l'Africa è diventata "l'obitorio del mondo", perché tutti quegli interventi globalizzanti non hanno fatto altro che aumentare la dipendenza dei deboli dai forti, dei paesi poveri dai paesi ricchi.

Ecco allora il lavoro minorile rispuntare per sostenere una richiesta del mercato globalizzato tesa a perseguire il profitto e a comprimere le esigenze del salario, della dignità umana, della stessa vita del "villaggio".

In questo senso la globalizzazione più che delle possibilità di promozione globale (uomo-ambiente) ci sta portando verso un aggravamento del divario globale.

È per questi motivi che Giovanni Paolo II propone un "codice etico comune" senza il quale il processo di globalizzazione rischia di trasformarsi "in un nuovo tipo di colonialismo" reso ancora più arrogante dalla crisi dell'internazionalismo proletario e del suo umanesimo.

Ciò che mi sembra lacunoso nell'analisi del Papa è l'individuazione di quei poteri forti che guidano il processo globalizzante.

È contro di loro, chiamati per nome e cognome, che dobbiamo metterci in allarme.

Da questi poteri non ci si può attendere né rispetto della persona, né salvaguardia dell'ambiente, né attenzione alle diversità delle culture, né considerazione del fatto religioso.

Ciò è sotto i nostri occhi.

È vero, sia la Banca mondiale (BM) che il Fondo Monetario Internazionale recentemente (1995 e 1998) hanno annunziato di voler mutare atteggiamento nei riguardi "della cultura, della fede e della pratica religiosa" dei popoli.

Essi sponsorizzano a tale scopo incontri e convegni internazionali.

Ma "il dialogo in corso tra la Banca Mondiale, e le religioni mondiali è una buona notizia?

A tutt'oggi non vi sono segni che la BM abbia attenuato nella prassi, il suo dogma neo-liberista" (G. Baum: Concilium n. 2/'99 pag. 67) e "il neo-liberismo come politica e come ideologia ha accresciuto il divario tra ricchi e poveri, ha prodotto un'area crescente di disoccupazione cronica e ha promosso una cultura di individualismo competitivo privo di solidarietà e scrupoli sociali" (ibidem. pag. 59).

In poche parole: alle buone intenzioni, di cui è lastricato l'inferno, corrispondono fatti diametralmente opposti.

L'interesse dei poteri forti verso la religione può essere una rete in cui si può rimanere impigliati e morire.

E i potentati sono grandi esperti in materia.

Allorché in un processo così vasto e profondo come quello della globalizzazione si nota una chiara separazione tra chi lo conduce e chi lo subisce, i frutti non potranno che essere devastanti.

I rischi superano a dismisura i vantaggi.

A noi il compito di tenere gli occhi sulla vita dei "villaggi" sulle persone che vi vivono, sulle differenze che li animano e che vanno rispettate e tutelate contro ogni progetto omogeneizzante.

Da qui parte quella Politica che vuole affondare le sue radici in un umanesimo rinvigorito dal "sogno" delle vittime.

Questo è il lavacro rigeneratore non solo dell'impegno politico, ma anche della religione.

Don Roberto Sardelli

Maramotti

MalaTempora di Moni Ovadia

PIÙ DUBBI E MENO MINACCE

Il revisionismo nostrano non conosce sosta. Tocca questa volta al futuro Ministro della Pubblica Istruzione dell'imminente governo Berlusconi, ridare fiato alla grottesca litania del "tutta colpa dei rossi".

Nazismo? Fascismo? Solo leggittima difesa dal pericolo comunista. Emulo del terribile Torquemada che invocava la limpieza de la sangre e cercava di ottenerla con i mezzi della delazione, della tortura e dei roghi di libri e di uomini, il "cattolicissimo" professore proclama: Limpieza de la cultura! Via i libri dei rossi dalle scuole! Una santa inquisizione governativa avvierà i roghi burocratici e quel che resta sarà giustiziato con i potenti falò mediatici. Ma sul revisionismo non vale di spendere troppe parole dal momento che si tratta sostanzialmente di una vocazione ideologica che mira alla demolizione di tutto ciò che appartiene alla cultura della sinistra e delle organizzazioni della classe operaia per lasciare spazio al revanscismo socio-economico di una miope classe di potere che vuole tornare ad essere padrona incontrastata. Ciò che più fa impressione nelle esternazioni del neo-ministro, è la totale assenza di quell'umanissima decisione di papa Giovanni XXIII di revocare la scomunica sui comunisti, non un segno del cristianissimo mea culpa praticato con puntiglio dal sommo pontefice Giovanni Paolo II, non la più esile traccia della coraggiosissima dichiarazione del sinodo dei vescovi di Germania del 1995 per i quali i cattolici tedeschi furono nel migliore dei casi indifferenti, più spesso complici del nazismo.

La memoria è una strategia per il futuro, non lo strumento di una miserabile faida politica. Papa Woytila ha ripetutamente dichiarato che Auschwitz è il Golgota del XX secolo. Su questa croce insieme agli ebrei, agli zingari, agli slavi, ai menomati, ai testimoni di Geova, agli omosessuali, sono saliti gli oppositori politici fra cui milioni di socialisti e comunisti. Anche molti cattolici vi sono saliti, ma non in quanto tali. Sono stati crocifissi perché anch'essi all'opposizione. Cioè "rossi". Quanto al comunismo di stato coi suoi crimini, il suo processo di condanna è cominciato proprio all'interno del comunismo stesso nel XX congresso del PCUS. Poi in pochi lustri, malgrado i rigurgiti brezneviani, la sentenza definitiva è stata emessa dalla Storia e nessuno vuole riesumare quella nefasta esperienza. Tuttavia, con l'intelligenza paradossale che la vita rivela nonostante la rigidità del pregiudizio umano, la storia stessa dimostra che i comunisti sono stati anche portatori di libertà e giustizia sociale. I fascisti solo di odio e morte. Faute de mieux, il professore farebbe meglio a concentrarsi su quel commovente tremito della mano del Pontefice che curvo sul suo bastone pastorale, inserisce il suo personale fogliettino nel Muro del Pianto fra mille altri. In quella umiltà fisiologica segno di modestia etica, il ministro potrebbe cogliere auspici di un futuro più dubitativo per lui e meno minaccioso per noi.

la lettera

LA SINISTRA ITALIANA A RISCHIO E NON PER CASO

ALDO TORTORELLA

Caro direttore,
mi dispiace di non aver potuto rileggere la intervista rilasciata in condizioni assai precarie al tuo eccellente redattore Bruno Gravagnuolo. Se avessi potuto avrei scritto in modo dubitoso quella frase finale che ha colpito Achille Occhetto. Sono tuttavia lieto che la sua lettera mi dia l'occasione di esprimere il mio pensiero.

È del tutto ovvio che non considero la Margherita il "nemico di classe" né mai definirei "transfuga" qualcuno che voglia aderirvi (a parte il fatto che non ho mai usato questi epiteti grotteschi). Considero anzi la "Margherita" non quale un "prezioso alleato" come scrive Occhetto, ma come una parte costitutiva alla pari di altre, della coalizione dell'Ulivo.

La affermazione elettorale della Margherita - di cui sono lieto - dimostra l'esistenza di una forza politica diversa dalla sinistra per ispirazione culturale e per tradizione. E non capisco, dunque, che cosa significhi che si voglia "dare un senso alla Margherita, formando un nucleo ulivista capace di superare la politica delle due gambe nella direzione della casa comune di tutti i riformisti". Non mi pare che sia rispettoso per la Margherita pensare che questo raggruppamento abbia bisogno che qualcuno dall'esterno gli "dia un senso" chiedendogli di scomparire in una casa comune. E, infatti, anche qualcuno della "Margherita" - equivocando come me - aveva capito che Occhetto volesse aderire, altrimenti non glielo avrebbero ripetutamente chiesto.

Occhetto spiega che si può essere di sinistra anche senza essere nei DS, come Natta. Ne sono convintissimo. E, infatti, ho unito la critica dall'interno all'azione dell'"Associazione per il rinnovamento della sinistra" che comprende persone dei vari partiti o di nessun partito, compreso Natta che volle onorarci della sua adesione del suo contributo. Tuttavia il punto vero, di cui anche la lettera di Occhetto è un sintomo, è quello della sorte della sinistra italiana. La sua grande e drammatica vicenda rischia di concludersi con la scomparsa non più solo dei partiti storici, ma di qualsiasi ipotesi di una sinistra culturalmente e politicamente autonoma. Anche ai fini della coalizione questo sarebbe un errore grave, speculare alla eventuale scomparsa di un autonomo gruppo di ispirazione moderata. E sarebbe un nuovo colpo alla democrazia italiana. La coalizione ha perso le elezioni politiche a favore di una destra anomala, non per colpa del centro ma perché la sinistra, aspramente divisa, ha gravemente ceduto in ogni sua parte. Sia i DS che Rifondazione con politiche opposte perdono rovinosamente rispetto al '96. Riconoscere questo fallimento non vuol dire guardare all'indietro, ma ripensare una sinistra che unisca una aggiornata critica della società ad una capacità di governo non elitaria e ad una pratica politica democratica. È stato un errore grave nel corso di questo decennio liquidare come nostalgici coloro che venivano proponendo questo tema e criticando un corso politico palesemente, gravemente sbagliato. Non chiedo dei "mea culpa", ma mi pare venuto il tempo per un serio esame del proprio operato da parte di coloro che hanno avuto le maggiori responsabilità. Se Occhetto lamenta gravi cedimenti morali, ciò non sarà avvenuto per caso.

cara unità...

Quella sera a cena con Alessandro Natta

Italo Mazzucco, Finale Ligure

Sono un giovane di Finale Ligure che ha il piacere di aver conosciuto Alessandro Natta. Non solo, assieme a lui, ma in occasione di un incontro al quale ha partecipato nella mia città, siamo andati in pizzeria. Alla notizia della sua scomparsa, dopo un primo momento di commozione, non sono riuscito a trattenere un sorriso ricordando la pizza con l'ex segretario del PCI. Mi aveva colpito prima l'uomo che il politico. Una persona semplice e umile, disponibile ad ascoltare i giovani, calma, misurata e serena. La stessa serenità e lo stesso rigore morale ho avuto il piacere di apprezzarlo nel Natta politico. Una persona che non ha lesinato energie durante la sua attvità politica, sempre e solo nell'interesse del nostro paese e, in particolare, dei giovani, delle donne, dei lavoratori e delle persona meno fortunate. Ricordo con piacere, durante quella serata l'attenzione che Natta prestava alla Storia. In particolare si riferiva agli avvenimenti dell'ultimo secolo ed ai valori della democrazia, dell'antifascismo, della libertà. Mai come ora, in un'epoca in cui la memoria storica si limita all'ultima settimana, le stesse parole che Natta rivolse a noi sarebbero attuali. Desidero ricordare, con un sorriso, Alessandro Natta e portare le mie più sentite condoglianze alla famiglia ed ai compagni che hanno avuto il piacere di vivergli accanto durante l'attività politica.

Attenti al linguaggio

Giovanni Ferrante

A proposito di linguaggi, messaggi politici, sconfitte.
Da un pezzo di Nicola Tranfaglia da "Repubblica" del 25.5 : brevissimo, densissimo (come sempre), giustissimo (ma è solo il mio parere): "... è un vizio antico della sinistra italiana quello di non parlare un linguaggio adatto ai ceti popolari ma forse anche ai giovani e ai ceti emergenti: se non se ne libera, sarà impossibile battere la destra." Non trovo una virgola da aggiungere, condivido totalmente.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Cara Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»

l'Unità

DIRETTORE Furio Colombo
CONDIRETTORE RESPONSABILE Antonio Padellaro
VICE DIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola (Milano), Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale), Nuccio Ciconte
ART DIRECTOR Fabio Ferrari
PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino

Direzione, Redazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
20123 Milano, via Torino 48 tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE Andrea Manzella
AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai
CONSIGLIERI Alessandro Dalai, Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Andrea Manzella, Marialina Marcucci

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."
SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3488 del 10/12/1987

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

STAMPA: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
FAC SIMILE: Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
DISTRIBUZIONE: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. - Via Meconato, 89 20138 Milano - Tel. 02.50996.1 - Fax 02.50996841
AREE:
• LOMBARDIA - ESTERO: 20138 Milano Via Meconato, 89 Tel. 02.50996.1 - Fax 02.50995.409
• PIEMONTE e VALLE D'AOSTA: Studioduppa 10128 Torino Via Valeggio, 26 - Tel. 011.581.7300 - Fax 011.597188
• LIGURIA: Più Spazi 16121 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010.5958532 - Fax 010.5385337
• VENETO FRIULI TRENTINO A.A. e MANTOVA: Ad Ent Pubblicità 35121 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049.652189 - Fax 049.659885
33100 Udine Via Ermes di Colloredo, 7 - Tel. 0432.480422 - Fax 0432.487343
• EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Ent Pubblicità 40100 Bologna Via D'Azeglio, 3 - Tel. 051.2961050 - Fax 051.2968259
Pubblicità Locale: 40121 Bologna, Via del Borgo, 85/A Tel. 051.4219955 - Fax 051.4213112
• MARCHE e TOSCANA: Prima Pubblicità Editoriale srl 47031 Dogana Rep. S. Marino Via L. Amaducci, 8 Tel. 0549.908181 - Fax 0549.909994
50100 Firenze Via Don G. Minzoni, 48 - Tel. 055.581277 - Fax 055.578650
Pubblicità Locale: 50100 Firenze Via C. Menotti, 9 Tel. 055.2638635 - Fax 055.2638651
• LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Area Nord/Rm 00198 Roma Via Salaria, 226 - Tel. 06.852151 - Fax 06.8553039
80121 Napoli Via del Mille, 40, scala A piano 2 Int. 6 Tel. 081.4107711 - Fax 081.405096
09100 Cagliari Viale Trieste, 40/42/44 - Tel. 070.60481 - Fax 070.675895

La tiratura dell'Unità del 25 maggio è stata di 155.543 copie

Colore: Composite ----- Stampata: 25/05/01 20.31 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 27 - 26/05/01

forum

«Non toccheranno i diritti dei lavoratori». «Ma gli imprenditori vogliono apparire degli incapaci?»

«Sono finite le telefavole Però ci è rimasto l'orco»

Confiindustria e Berlusconi....Berlusconi e Confindustria. Il forum on - line (indirizzo: www. unita.it) si riempie di messaggi sulla vicenda. «Bisogna opporsi con forza, nel Prlamento e nelle piazze, a qualsiasi tentativo di prevaricare da parte dei potenti». «La sinistra deve valorizzare i bravi imprenditori... la destra ha in mente un modello di imprenditore che non investe, non fa ricerca, vuole licenziare e trova tutti i modi per non pagare le tasse». «La politica è la forma artistica più alta mai concepita dall'uomo e non può essere subordinata ad interessi economici». E poi c'è anche chi, per esprimere i suoi sentimenti, si affida alle parole di una canzone...

Dieci passi più in là

e-mail di: spagna

FINESTRA SULL'UTOPIA
Lei sta all'orizzonte - dice Fernando Birri -. Mi avvicino di due passi, lei si allontana di due passi. Cammino dieci passi e l'orizzonte corre dieci passi più in la. Per quanto io cammini, mai lo raggiungerò. A cosa serve l'utopia? Serve per quello: per camminare. Eduardo Galeano.

È iniziata la battaglia

e-mail di: nicrosso

Con l'assemblea generale di Confindustria, ha inizio, formalmente, la battaglia che ci attende nei prossimi mesi.
Nonostante l'assenza di Silvio Berlusconi, il presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, ha rilanciato la lista di 10 punti prioritari da perseguire, tra cui pensioni, flessibilità, sommerso e costo del lavoro, perfetta fotocopia del programma economico della CDL (ricordate il tragicomico siparietto tra Berlusconi e D'Amato durante l'assise di Parma, nel quale il cavaliere invitava il secondo a scambiarsi i ruoli, tanto erano uguali i programmi della Confindustria e del Polo?).
L'invito a fare scelte, anche impopolari, sulla libertà di licenziamento, la richiesta di riforme cardine sul mercato del lavoro, sulle pensioni (legare il TFR ai fondi pensione), sul fisco (adeguata riduzione dell'imposizione) e sul federalismo, non sono che l'antipasto delle tante istanze che perverranno sul tavolo dell'omino di Arcore, che del resto è un imprenditore come loro.
Dal suo punto di vista, ciò, potrà sì, assicurargli l'appoggio totale della più potente confederazione italiana, ma potrebbe anche creargli gravi problemi, visto che di resti ai suoi colleghi e a tante altre categorie sociali (artigiani, commercianti, amici riccastri...) ne deve dare all'infinito.
Ed essendo la coperta non in grado di assicurare tepore a tutti gli italiani, alla fine, come al solito, a rimanere all'addiaccio saranno i soliti, i più deboli.
Dovendo esaudire le pressanti ed onerose richieste di Confindustria, Confcommercio, Confartigianato e del Vaticano, il presidente Berlusconi dovrà compensare, le ingenti risorse utilizzate per fare ciò, con un netto taglio al Welfare.
Quindi, avremo una maggior libertà di licenziamento accompagnata da una conseguente riduzione dei vari sussidi ed aiuti destinati ai nuovi disoccupati, che potrebbero trovare grandi difficoltà a reinserirsi serenamente nel mondo del lavoro (con quale stato d'animo potrà lavorare e vivere un lavoratore, che abbia sulle spalle la spada di Damocle del licenziamento a sorpresa? Con quale spirito potrà guardare al suo futuro?).
Potremo avere un non indifferente aumento dell'età pensionabile, con buona pace di tante povere persone, che hanno passato la loro esistenza ad umiliarsi ed affaticarsi in un lavoro spesso poco gratificante e per nulla remunerativo.
L'abolizione della tassa sulle successioni e le donazioni per i redditi più alti (il governo dell'Ulivo ha già, infatti, esonerato dal pagamento di tale tassa, i redditi fino ai 450 milioni e quelli fino al miliardo, in caso di presenza di un portatore di handicap all'interno del nucleo familiare) favorirà soltanto il Berlusca e i suoi amici ricchi, che potranno, così, godersi con maggior serenità le loro sfavillanti feste di mezzanotte, nelle quali cercano di dare, un seppur minimo senso, alla loro inutile esistenza.
I soldi che verranno sottratti, in tal modo, all'erario, dovranno essere recuperati tagliando, perché no, la spesa sanitaria, per la quale si prevede il ricorso al modello statunitense dell'assicurazione privata e pazienza se tanti disgraziati non potranno permetterselà.
Gli sgravi fiscali dei quali beneficeranno le imprese, soprattutto quelle che reinvestiranno parte dei loro utili, secondo la legge Tremonti, dovranno essere compensati, a parer mio, con ulteriori tagli allo Stato sociale.
Certo, ci dicono che reinvestendo gli utili, le imprese daranno vita ad un magico circolo virtuoso, che porterà addirittura maggiori introiti nelle casse dell'erario.
Credo, che Berlusconi e Tremonti ripongano troppa fiducia sul meccanismo della curva di Laffer (secondo il quale si deve diminuire la pressione tributaria per consentire alle imprese di avere più utili da reinvestire. I nuovi investimenti porteranno alla creazione di migliaia di posti di lavoro. I neo occupati, a loro volta, accresceranno i consumi, facendo guadagnare più denaro ad esercenti, ristoratori, operatori turistici...
Da questo fantastico circolo virtuoso, lo Stato incasserà un gettito fiscale più ingente rispetto al passato, in quanto ci saranno più soggetti e più compravendite di beni e servizi da tassare), che non ha mai avuto particolari riscontri nella realtà.
Uno dei pochi a basare la sua politica economica sulla curva di Laffer, fu il presidente USA Ronald Reagan.
Inizialmente, i risultati positivi sembravano dargli ragione (crescita economica imponente, aumento dell'occupazione e dei consumi) ma, successivamente, dopo la prima fase di entusiasmo, la situazione capitolò.
Il debito pubblico USA aumentò a dismisura, a causa di un gettito fiscale incapace di ricoprire le spese sostenute e si dovette ricorrere al taglio del Welfare.
Solo il buon operato di Bush senior prima e del democratico Clinton poi, permise il risanamento dei conti pubblici statunitensi e il rilancio dell'economia (vero, forte, duraturo ed ottenuto senza intaccare le risorse destinate allo Stato sociale).
Ora, voler guadagnare qualcosa di più a breve termine, compromettendo, però, la stabilità economica del Paese nel lungo periodo, non mi sembra una grande soluzione.
Inoltre, chi ci dice che le imprese che decidessero di reinvestire parte dei loro utili, per usufruire degli sgravi fiscali previsti dalla legge Tremonti, assumeranno più lavoratori?
Non potrebbero acquistare soltanto macchinari, in modo da risparmiare sul cosiddetto "capitale umano"?
Non parliamo, poi, del fatto che ingenti capitali saranno stornati, sotto forma di bonus o quant'altro, dalla scuola pubblica a quella privata, cosa che andrà a discapito delle fasce più deboli, che saranno sempre meno protette.
Tutto questo, unito alla preoccupante mentalità imprenditoriale del cavaliere, che considera lo Stato come un'azienda (per cui l'utile viene prima di tutto e le "spese inutili", come quelle per scuola e sanità, vanno drasticamente tagliate), deve allarmarci e farci mobilitare prima che sia troppo tardi.
Fortunatamente, il segretario della CGIL, Sergio Cofferati, è pronto a battagliare per la tutela dei diritti dei lavoratori, della scuola e della sanità, ma anche i leaders dei nostri partiti dovranno fare quadrato tra di loro e scendere in trincea.
Devono opporsi con forza, sia in Parlamento, sia nelle piazze, a qualsiasi tentativo di prevaricazione da parte dei potenti.
È da qui che la sinistra deve ripartire.
Deve rioccuparsi delle fasce più deboli della popolazione, soprattutto di quelle che hanno votato per il centrodestra, perché si sono sentite tradite da una sinistra che aveva voltato loro le spalle.
Bisogna riannodare il filo del discorso con gli operai, i dipendenti, i disoccupati, i più poveri, le minoranze, per poterci riappropriare di quei valori di uguaglianza e solidarietà sociale, che sempre hanno caratterizzato la nostra storia.
Forza compagni!
Apriamo gli occhi e stiamo attenti alla sempre più preoccupante commistione tra mondo finanziario e politica.
Dobbiamo evitare che quest'ultima sia sempre più soggiogata alle istanze utilitaristiche del primo.
Chi l'ha detto che un bravo imprenditore debba essere un bravo statista?
Non dimentichiamoci, che le grandi conquiste civili del nostro tempo sono state ottenute dalle sollevazioni popolari e dal lavoro di politici di professione.
La politica è la forma artistica più alta mai concepita dall'uomo e non può essere subordinata ad interessi economici.
Forza compagni!
Uniamoci e difendiamo i nostri diritti e quelli dei più deboli, perdonandoli, perché no, per la cecità con la quale hanno esercitato il loro diritto di voto domenica 13 maggio.

Ricordate «In fila per tre»

e-mail di: mr jones

IN FILA PER TRE
Presto vieni qui, ma su non fare così / ma non li vedi quanti altri bambini / che sono tutti come te / che stanno in fila per tre / che sono bravi e che non piangono /mai!... / È il primo giorno però domani ti abituerai / e ti sembrerà una cosa normale / fare la fila per tre, risponder sempre di sì / e comportarti da persona civile!... / Vi insegnerò la morale a recitar le preghiere / e ad amar la patria e la bandiera / noi siamo un popolo di eroi e di grandi inventori / e discendiamo dagli antichi romani... / E questa stufa che c'è basta appena per me / perciò smettetela di protestare / e non fate rumore, e quando arriva il direttore / tutti in piedi e battete le mani... / Sei già abbastanza grande / sei già abbastanza forte / ora farò di te un vero uomo / ti insegnerò a sparare, ti insegnerò l'onore / ti insegnerò ad ammazzare i cattivi... / e sempre in fila per tre, marciate tutti con me / e ricordatevi i libri di storia / noi siamo i buoni, perciò abbiamo sempre ragione / e andiamo dritti verso la gloria...
Ora sei un uomo e devi cooperare / mettiti in fila senza protestare / e sei fai il bravo ti faremo avere / un posto fisso e la promozione... / E poi ricordati che devi conservare / l'integrità del nucleo familiare / firma il contratto, non farti pregare / se vuoi far parte delle persone serie... / Ora che sei padrone delle tue azioni / ora che sai prendere le decisione / ora che sei in grado di fare le tue scelte / ed hai davanti a te tutte le strade aperte... / Prendi la strada giusta e non sgarrare / se no poi te ne facciamo pentire / mettiti in fila e non ti allarmare / perché ognuno avrà la sua giusta razione...
A qualche cosa devi pur rinunciare / in cambio di tutta la libertà che ti abbiamo fatto avere / perciò adesso non recriminare / mettiti in fila e torna a lavorare... / e se proprio non trovi niente da fare / non fare la vittima se ti devi sacrificare / perché in nome del progresso della nazione / in fondo, in fondo puoi sempre emigrare...
Non c'è niente da fare, è già stato tutto detto e scritto...

Telefavole e Confindustria

e-mail di: wal

Tra le telefavole del Grande Silvio Incantatore che più di tutte rischia di subire un duro contraccolpo post elettorale c'è quella del presidente-operaio, unico titolato a festeggiare il 1° Maggio: gli ammiccamenti del Cavaliere alla Confindustria che reclama a gran voce la libertà di licenziare fanno pensare che le favole siano finite ma l'orco sia rimasto.

I Lavoratori non si toccano

e-mail di R.U77

Trovo un fatto positivo che questa triste sconfitta è stata seguita non da un atteggiamento passivo e di critica distruttiva, ma un atteggiamento proteso ad un assoluto rilancio di una sinistra più ampia e più attiva. Tuttavia questo nostro modo di agire così attento, caratterizzato con delle prese di posizioni così precise anche nei confronti del maggiore partito della sinistra progressista, continuino con tenacia. Ossia è bene che la salita della lobby del Berluska che è tutto tranne che un partito politico, e del conflitto di interessi, che è tutto tranne che democratico, ci abbia portato a questa presa di coscienza che deve mantenersi anche fra 7 mesi, quando cioè la sinistra risalirà al potere. Lo stato è stato risanato, siamo entrati nella UE, abbiamo avviato l'ordine e rilanciato l'economia, le città sono state modernizzate. La prossima volta che saliremo al potere si dovrà puntare a mete più alte, più SOCIALDEMOCRATICHE, per una Europa più grande è più ampia. Noi è questo che dobbiamo chiedere al nostro partito, da ora ma per sempre.
L'ARMATA Brancaleone guidata dal Berluska, deve continuare su questa rotta, deve accettare il progetto di un Europa socialdemocratico, e soprattutto non si devono azzardare a toccare i lavoratori. Su questo dobbiamo essere chiari e vigili, noi popolo della sinistra ed i sindacati. I LAVORATORI NON SI TOCCANO, o il Berluska si vedrà regnare su uno stato che non ascolterà, e non risponderà alle sue direttive.
Su cosa baserà il Berluska il suo potere, nel caso in cui vengano attaccati i diritti dei lavoratori, o quelli dell'istruzione, quando i luoghi di lavoro e quelli dell'istruzione, cesseranno di funzionare per difendere quei diritti?
Su niente, su un 30% in parlamento che non ha alcun valore nella vita economica e sociale.
Che lo tengano bene in mente questi ciarlatani...

Partiamo dall'esperienza

e-mail di: gabri2

Seguo il forum e da tutti gli interventi che leggo mi sembra di capire che sia necessario per tutti noi "sinistra" lavorare su due distinti livelli, distinti ma orientati allo stesso obiettivo: dare forza ai nostri valori, far sì che vengano rappresentati nei luoghi preposti ai processi decisionali, ottenere risultati concreti ai diversi livelli territoriali e di governo favorevoli "all'Italia dei molti e non dei pochi e del privilegio", come abbiamo sostenuto nel corso della campagna elettorale.
1. Uno dei livelli è quello dell'impegno concreto sul territorio, nelle forme e contenuti che ciascuno ritiene più consoni al proprio modo di essere, alla propria esperienza di vita, al proprio sistema di appartenenza: sono convinta che senza l'"immersione" nei problemi reali, senza "sporcarsi le mani", anche il dialogo più stimolante si svilisce, diviene infine sterile. Credo che purtroppo negli ultimi tempi ci sia stato un fenomeno di allontanamento dalle problematiche sociali, un rinchiudersi nelle proprie case, aspettando che "la sinistra al governo" decidesse a nostro favore. Non parlo chiaramente per il 100% di noi, ma bisogna riconoscere che ciò è successo e ce ne dobbiamo assumere la responsabilità. Dobbiamo essere consapevoli che la definizione di indirizzi utili al benessere di tutte le fasce della popolazione scaturisce dalla valutazione delle esperienze concrete, da ciò che si sperimenta e si consolida in tutto il Paese sulle diverse tematiche da affrontare. E in un mondo che cresce e si trasforma tanto rapidamente chi resta fuori, chi non si coinvolge appieno, rischia di non essere al passo con l'emergere di problematiche e relative necessità di soluzioni efficaci. L'infanzia, i giovani, le donne, i disabili, i tossicodipendenti, i detenuti ed ex detenuti, gli immigrati, i disoccupati, gli occupati "atipici", il degrado ambientale, le mafie nazionali ed internazionali..... Se non si tocca con mano a cominciare da noi, dalla base, diventa tutto più difficile e lontano.
2. L'altro livello è poi quello del confronto, della messa a patrimonio comune delle esperienze e dei tentativi di soluzione ai problemi, comparando il tutto con le opportunità che pur esistono per affrontarli: qui interviene il lavoro di attenta analisi di tutti i possibili appigli per lo sviluppo di politiche attive di welfare e di lavoro. Tutto ciò che è stato conquistato non deve essere perso! Dobbiamo vigilare, per il benessere di tutti i cittadini, che non venga smantellato quello che di buono è stato ottenuto finora e anche in questi ultimi 5 anni, e non sto qui a ripetere quello che in tanti messaggi di questo Forum è già stato sottolineato. E se necessario, sarà indispensabile tornare nelle piazze, creare movimento e rumore tanto forte da arrivare fino alle orecchie del Cavaliere e non farlo dormire nè di giorno e nè di notte.
Mi interessa dunque lanciare un appello a tutti noi: dobbiamo continuare ad impegnarci, ritrovare una nuova forza e passionalità nel lavoro sul territorio e anche all'interno dei luoghi preposti alla discussione, nelle sezioni di partito, nelle giunte di circoscrizione, comunali, regionali, e in quelli che io mi auspico che si creino al più presto e che chiamerei "consulte o tavoli di concertazione territoriali": tutte le forze che si riconoscono come di sinistra, al di fuori dei luoghi istituzionali, per costruire insieme la nuova sinistra unita. Stiamo iniziando per via telematica, diamo continuità nella vita di tutti i giorni là, fuori, in mezzo alla gente quale noi siamo!
Questo è il mio desiderio che vorrei condividere con tutti voi.

Imprenditori e sinistra

e-mail di: orfeo

Vediamo qui di riassumere il modello di imprenditore proposto dalla destra, allora: l'imprenditore non è capace di investire in ricerca e innovazione quindi, è un soggetto che non può mirare alla concorrenza, quindi, ha bisogno di aiuti dallo stato, ovvero, sgravi fiscali e libertà di licenziare.
Già...ma di un soggetto politico così l'Italia che se ne fa?
Com'è possibile sostenere che per ottenere un'economia forte c'è bisogno di uno che sa solo chiedere aiuti allo stato e la cancellazione dello stato sociale? È evidente che la destra sta facendo ancora campagna elettorale. In ogni modo io non credo affatto che compito della sinistra oggi sia quello di riproporre lo scontro di classe tra padroni e lavoratori.
Compito della sinistra oggi è prima di tutto rivalutare qualsiasi soggetto politico, quindi sia il lavoratore, che l'imprenditore, che il consumatore (nuovo attore sulla scena).
È un evidente limite della destra quello di non saper mettere in evidenza le qualità umane, ma soltanto di alimentare le bassezze, che si tratti di razzismo, di intolleranza, ma anche di qualunquismo e superficialità.
In sostanza l'imprenditore di destra è superficiale e guarda solo al suo orticello pensando solo all' oggi: non investe, non fa ricerca, vuole licenziare e trova tutti i modi per non pagare le tasse. La sinistra deve trovare il modo di ridare una dignità all'imprenditore, deve farlo diventare un soggetto sociale, uno che mira sempre a migliorare i suoi prodotti all'interno di un regime fortemente concorrenziale.
...se io fossi un imprenditore mi ribellerei contro chi mi ritiene un incapace. La sinistra deve valorizzare i bravi imprenditori.

la foto del giorno

I bambini di una scuola del Bahraini intorno a una gigantesca ciotola di corn flakes. Con questa scorpacciata sperano di entrare nel Guinness dei primati.

Colore: Composite